



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

106^a seduta pubblica (antimeridiana)
giovedì 19 settembre 2013

Presidenza della vice presidente Fedeli,
indi del vice presidente Gasparri
e del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-109

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 111-242

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 243-347

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICOPag. 5

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 6

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 7

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1014) Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo (Relazione orale):

PRESIDENTE 10, 11, 16 e *passim*
 MARCUCCI (PD), relatore 10, 17, 18 e *passim*
 BRAY, ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo 11, 81, 84 e *passim*
 GIORDANI, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo 17, 18, 24 e *passim*

MONTEVECCHI (M5S) 17, 20
 SANTANGELO (M5S) 18, 22, 27 e *passim*
 DI GIORGI (PD) 18, 19
 CENTINAIO (LN-Aut) 19, 29, 54 e *passim*
 NUGNES (M5S) 19, 29
 VILLARI (PdL) 19, 29, 33 e *passim*
 BIGNAMI (M5S) 19, 53, 93
 CIOFFI (M5S) 20, 34
 BONDI (PdL) 21, 57
 CANDIANI (LN-Aut) 21, 22
 COMPAGNA (GAL) 24
 FALANGA (PdL) 25
 SCILIPOTI (PdL) 26, 27
 SERRA (M5S) 30
 GIRO (PdL) 39, 84
 PUGLIA (M5S) 42
 CUOMO (PD) 46, 54
 DE CRISTOFARO (Misto-SEL) 50, 51
 DE PETRIS (Misto-SEL) 52
 BOCCHINO (M5S) 53, 58, 86

GIANNINI (SCpI)Pag. 54
 D'ALÌ (PdL) 55, 66, 67 e *passim*
 NENCINI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) 55, 67
 CRIMI (M5S) 56
 DE BIASI (PD) 56, 57
 LUCIDI (M5S) 57
 LEZZI (M5S) 57
 D'ANNA (PdL) 59
 URAS (Misto-SEL) 59, 60
 SUSTA (SCpI) 60
 FINOCCHIARO (PD) 60, 61
 MORRA (M5S) 62
 ESPOSITO Giuseppe (PdL) 63
 COTTI (M5S) 65, 66
 DI BIAGIO (SCpI) 71
 AZZOLLINI (PdL) 75, 76
 PUGLISI (PD) 80
 BENCINI (M5S) 80
 FERRARA Elena (PD) 85
 PADUA (PD) 92

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .18, 28, 29 e *passim*

CORTE COSTITUZIONALE

PRESIDENZA 94

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014:

SANTANGELO (M5S) 94
 MARTINI (PD) 94
 D'ALÌ (PdL) 95
 MARCUCCI (PD), relatore 95, 101, 102
 CENTINAIO (LN-Aut) 95, 98, 99
 PUGLIA (M5S) 96
 PAGNONCELLI (PdL) 96
 BLUNDO (M5S) 96
 URAS (Misto-SEL) 99
 DE PETRIS (Misto-SEL) 100, 101
 BRAY, ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo 102

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .96, 97, 98 e *passim*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	Pag. 102, 103, 104 e <i>passim</i>
D'ALÌ (<i>PdL</i>)	102
MARCUCCI (<i>PD</i>)	103
ESPOSITO Giuseppe (<i>PdL</i>)	103
SANTANGELO (<i>M5S</i>)	104
GHEDINI Rita (<i>PD</i>)	104
DIVINA (<i>LN-Aut</i>)	104

SULLO SMALTIMENTO ILLECITO DEI RIFIUTI IN CAMPANIA

PEPE (<i>M5S</i>)	105
-------------------------------	-----

SUL 70° ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO DI BOVES

PAGLINI (<i>M5S</i>)	106
----------------------------------	-----

SULLA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAVORATORI DELLA SANGEMINI SPA

LUCIDI (<i>M5S</i>)	107
---------------------------------	-----

SUL RECENTE ACCORDO IN MATERIA DI TOPONOMASTICA IN ALTO ADIGE-SÜDTIROL

PRESIDENTE	108
GIOVANARDI (<i>PdL</i>)	108

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 1014**

Ordini del giorno	111
Articolo 1 del disegno di legge di conversione	118

Decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91

Articolo 1, emendamenti e ordini del giorno	118
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1	145
Articolo 2, emendamenti e ordini del giorno	148
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2	160
Articolo 3, emendamenti e ordini del giorno	161
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3 e ordine del giorno	164
Articolo 4, emendamenti e ordini del giorno	168
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4 e ordini del giorno	180
Articolo 5, emendamenti e ordini del giorno	184

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 5	Pag. 192
Articolo 6, emendamenti e ordini del giorno	198
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 6 e ordine del giorno	210
Articolo 7, emendamenti e ordini del giorno	211
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 7	222
Articolo 8 ed emendamenti	224
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 8 e ordine del giorno	230
Articolo 9 ed emendamenti	231
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 9	242

ALLEGATO B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA****SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA****CONGEDI E MISSIONI****COMMISSIONE PER LA BIBLIOTECA E PER L'ARCHIVIO STORICO**

Elezione del Presidente	299
-----------------------------------	-----

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione	299
------------------------	-----

CAMERA DEI DEPUTATI

Variazioni nella composizione della Giunta per le autorizzazioni	300
--	-----

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni	300
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	300
Mozioni	300
Interpellanze	316
Interrogazioni	318
Interrogazioni da svolgere in Commissione	347

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente FEDELI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

SAGGESE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,33*).

Colleghi, in attesa che la 5ª Commissione permanente completi i pareri sugli emendamenti presentati al disegno di legge n. 1014, sospendo la seduta fino alle ore 10,30.

(La seduta, sospesa alle ore 9,34, è ripresa alle ore 10,32).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha approvato modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 3 ottobre 2013.

Nella seduta antimeridiana di oggi, per la quale non è previsto l'orario di chiusura, proseguirà l'esame del decreto-legge in materia di valorizzazione dei beni e attività culturali.

Nel *question time* di oggi pomeriggio, alle ore 16, con trasmissione diretta televisiva, il Ministro della difesa risponderà a quesiti sui profili di attuazione della revisione dello strumento militare nazionale e sulla politica europea di difesa.

Il calendario della prossima settimana prevede l'eventuale seguito del decreto-legge in materia di valorizzazione dei beni e attività culturali, l'esame delle ratifiche sul commercio delle armi e dell'Accordo sul progetto «*Trans Adriatic Pipeline*», la discussione della mozione Fedeli sui crimini di guerra, nonché l'esame del decreto-legge in materia di pubblica amministrazione.

Nella settimana dal 1º al 3 ottobre, oltre al seguito del decreto-legge in materia di pubblica amministrazione, saranno esaminati il documento istitutivo di una Commissione parlamentare di inchiesta su intimidazioni nei confronti di amministratori locali, nonché il disegno di legge in materia di demolizione di opere abusive.

Nel pomeriggio di giovedì 3 ottobre, alle ore 16, il Ministro per gli affari regionali e le autonomie risponderà a interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento.

Nella giornata di giovedì 26 settembre si procederà alla convocazione per la costituzione degli Uffici di Presidenza delle Commissioni bicamerali e delle Delegazioni italiane presso le Assemblee parlamentari internazionali.

Come già stabilito dalla scorsa Conferenza dei Capigruppo, in apertura della seduta di martedì 24 settembre sarà ricordata la figura del senatore Emilio Colombo, mentre la commemorazione del senatore Umberto Carpi, già prevista per la seduta pomeridiana di mercoledì 25 settembre, avrà luogo martedì 1º ottobre.

Nella giornata di martedì 8 ottobre sarà ricordato il cinquantésimo anniversario del disastro del Vajont.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 3 ottobre 2013:

Giovedì	19 settembre	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30)	} – Seguito disegno di legge n. 1014 – Decreto-legge n. 91, valorizzazione beni e attività culturali (<i>Voto finale entro il 29 settembre</i>) (<i>Scade l'8 ottobre</i>)
Giovedì	19 settembre	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	
			} – Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento al Ministro della difesa su: – profili di attuazione della revisione dello strumento militare nazionale; – politica europea di difesa
Martedì	24 settembre	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16-20)	
Mercoledì	25 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	} – Eventuale seguito disegno di legge n. 1014 – Decreto-legge n. 91, valorizzazione beni e attività culturali (<i>Voto finale entro il 29 settembre</i>) (<i>Scade l'8 ottobre</i>) – Disegno di legge n. 1041 (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) e connesso disegno di legge n. 898 – Ratifica Trattato sul commercio delle armi – Disegno di legge n. 884 – Ratifica Accordo Albania, Grecia e Italia sul progetto « <i>Trans Adriatic Pipeline</i> »
»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	
Giovedì	26 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	
			} – Mozione n. 144, Fedeli, sui crimini di guerra – Disegno di legge n. 1015 – Decreto-legge n. 101, pubblica amministrazione (<i>Voto finale entro il 2 ottobre</i>) (<i>Scade il 30 ottobre</i>)
Giovedì	26 settembre	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	
			} – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1015 (Decreto-legge n. 101, pubblica amministrazione) dovranno essere presentati entro le ore 19 di mercoledì 25 settembre.

Martedì	1° ottobre	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16-20,30)	} – Seguito disegno di legge n. 1015 – Decreto-legge n. 101, pubblica amministrazione (<i>Voto finale entro il 2 ottobre</i>) (<i>Scade il 30 ottobre</i>) – <i>Doc. XXII</i> , n. 10 – Commissione parlamentare di inchiesta su intimidazioni nei confronti di amministratori locali – Disegno di legge n. 580 – Demolizione di opere abusive
Mercoledì	2 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	
»	» »	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16-20,30)	
Giovedì	3 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	
Giovedì	3 ottobre	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	} – Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento al Ministro per gli affari regionali e le autonomie

Gli emendamenti al *Doc. XXII*, n. 10 (Commissione parlamentare di inchiesta su intimidazioni nei confronti di amministratori locali) e al disegno di legge n. 580 (Demolizione di opere abusive) dovranno essere presentati entro le ore 13 di lunedì 30 settembre.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1014
(Decreto-legge n. 91, valorizzazione beni e attività culturali)**

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1h.
Governo	1h.
Votazioni	1h.

Gruppi 7 ore, di cui:

PD	1h. 37'
PdL	1h. 26'
M5S	59'
SCpI	39'
LN-Aut	37'
Misto	37'
GAL	33'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI-MAIE	33'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1015
(Decreto-legge n. 101, pubblica amministrazione)**

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1h.
Governo	1h.
Votazioni	1h.

Gruppi 7 ore, di cui:

PD	1h. 37'
PdL	1h. 26'
M5S	59'
SCpI	39'
LN-Aut	37'
Misto	37'
GAL	33'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI-MAIE	33'
Dissenzienti	5'

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1014) Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo (Relazione orale) (ore 10,34)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1014.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MARCUCCI, *relatore*. Signora Presidente, la mia sarà una replica molto breve per facilitare i lavori dell'Assemblea e per dare spazio al Ministro. Desidero segnalare solo alcuni aspetti in seguito al dibattito di ieri.

Innanzitutto ci tengo a sottolineare l'importanza del decreto-legge. Signor Ministro, sono state sottolineate la sua forza e determinazione. Io desidero evidenziare l'aspetto politico del provvedimento, che considero un atto estremamente importante in quanto rappresenta la volontà collegiale del Governo. In questo provvedimento infatti si vede chiaramente la disponibilità di tutti i Ministeri a lavorare insieme al Dicastero che lei rappresenta. Si vede chiaramente l'attività svolta dal Ministero dell'interno, dal Ministero dell'economia e delle finanze e quella svolta dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Quindi, questo provvedimento è un atto assolutamente rilevante in termini politici perché testimonia che la cultura è diventata priorità del programma e dell'attività di governo nel suo complesso. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

In secondo luogo, questo non è un piccolo provvedimento; non è un piccolo passo avanti in direzione della valorizzazione da parte del Governo: è un primo passo importante ed essenziale che tocca questioni di assoluto rilievo a livello nazionale e internazionale. L'articolo 1, non a caso, riguarda la questione del sito di Pompei, su cui il Governo si è assunto la responsabilità di gestire la vicenda, sottolineata dall'attività di tanti suoi predecessori, con la forza di tutto il Governo che collegialmente si schiera per dare risposte chiare e definitive su questa vicenda. È in gioco il buon nome del nostro Paese.

C'è poi la vicenda del *tax credit*. Ci alleniamo ai più avanzati Paesi internazionali, confermiamo il *tax credit*, conferendogli certezza per il futuro, estendendolo addirittura alle nuove tecnologie e agli audiovisivi. Un ottimo provvedimento. Addirittura diamo sul *tax credit* un segnale di ampliamento di settore inserendovi anche il mondo della musica. Questo – dal mio punto di vista – è un bel passo avanti.

Vi è anche la vicenda delle fondazioni, altrettanto grave ed importante. Il Governo è stato in grado di reperire i fondi per provvedere a sanare debiti oggi immensi. Ma giustamente lo ha fatto imponendo regole che consentiranno alle fondazioni di essere risanate, ma che al contempo

imporranno loro un nuovo rigore amministrativo, che è essenziale, perché da tanti, troppi anni, evidentemente questi enti non sono stati correttamente gestiti. E questo è un passaggio rilevante, signor Ministro.

Un altro aspetto riguarda i giovani. Questo decreto-legge dà un senso di prospettiva, al Paese, alla Nazione, alla nostra cultura. Cerca, sia pure in presenza di risorse limitate, di dare un segnale di disponibilità rispetto ai propri spazi, a nuove iniziative sulle professioni della cultura, anche semplificando, là dove è possibile farlo.

Da ultimo, signor Ministro (e concludo), c'è una chiara valorizzazione della trasparenza nel mondo della cultura, nella gestione sia del Ministero sia del sito di Pompei sia delle fondazioni. C'è un tema comune che parte dall'articolo 1 e arriva fino alla conclusione, che è quello della trasparenza, e a noi questo tema sta molto a cuore. La Commissione ha lavorato tutta insieme, con grande passione e, anche con visioni diverse, ha contribuito – a mio modo di vedere – a migliorare il testo del decreto-legge. Quindi, da parte mia va un ringraziamento a tutti i commissari della 7ª Commissione permanente. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BRAY, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Gentile Presidente, illustri senatori, consentitemi anzitutto di ringraziare, per il lavoro fatto, tutti i membri della Commissione, il presidente, senatore Marcucci, e tutto il personale degli uffici.

La cultura come bene comune e come diritto fondamentale dell'individuo: da questo ci siamo mossi definendo il decreto valore cultura. La cultura è un dovere verso i cittadini, verso coloro che verranno dopo di noi. Dobbiamo tornare a pensare ad un futuro per il nostro Paese. È un impegno che dobbiamo assumere muovendo dalla cultura: ecco perché il significato di questo decreto, che vuole essere un significato di attenzione alla storia di questo Paese. La scelta è quella di credere che la tutela dello straordinario patrimonio artistico deve essere al centro della nostra attenzione.

Come è stato giustamente detto, il decreto ha un carattere di cambiamento nelle politiche che si vogliono dare da parte del Governo e del Parlamento (consentitemi di dire: di tutto il Parlamento, da quello che ho potuto ascoltare ieri), un cambiamento in favore della tutela e della valorizzazione dei beni culturali. Scelte politiche che mettono al centro questo straordinario patrimonio nella convinzione che la sua valorizzazione sia una delle leve principali per il futuro del nostro Paese.

Ecco perché il decreto segna un percorso ben preciso, un percorso che parte dal rilancio di Pompei: un rilancio volto a farne il simbolo delle buone politiche che il Paese sa attivare nei confronti degli obblighi di tutela e valorizzazione di uno dei patrimoni più importanti e straordinari del mondo. Rilancio vuol dire rispetto degli impegni, valorizzazione dei beni culturali e delle professionalità, rispetto della legalità.

Voglio ricordare che un piano della legalità è stato già attivato su Pompei, coordinato dal prefetto e che solo pochi giorni fa ha creato le condizioni per un intervento forte nei confronti di procedure prive della necessaria trasparenza.

La *governance* di Pompei è stata pensata nel rispetto delle competenze: quelle della Soprintendenza, quelle del Comitato guida, quelle del direttore generale. Voglio sottolineare come il progetto Pompei non riguarda solo il sito, ma l'intero territorio, e la volontà del Governo è quella di fare di Pompei una destinazione di eccellenza del turismo italiano, mostrando la capacità di tutelare uno dei più importanti siti del mondo.

Ma nel decreto abbiamo affrontato anche il problema delle fondazioni lirico-sinfoniche, con la volontà di difendere la tradizione del bel canto, una delle esperienze culturali che hanno fatto la storia di questo Paese. Il settore delle quattordici fondazioni ha registrato nell'ultimo decennio una delle più gravi crisi economiche e finanziarie della loro esistenza.

La riforma del 1996, (diciassette anni fa), come è stato da alcuni di voi ricordato aveva dei limiti. Era una riforma che decideva di trasformare i teatri d'opera da enti pubblici in fondazioni di diritto privato. I crescenti costi di gestione, che non hanno trovato nella buona amministrazione e nel Fondo unico per lo spettacolo il necessario equilibrio finanziario, hanno comportato quella che è una grave crisi strutturale delle fondazioni. Ho quindi l'obbligo di informare il Parlamento di alcuni dati esemplificativi della situazione che abbiamo trovato.

Le fondazioni hanno attualmente iscritti in bilancio debiti per oltre 340 milioni di euro. La maggior parte di questi debiti ha consumato in maniera definitiva il patrimonio disponibile. Alcune di esse erano quindi sul punto di essere liquidate, facendo così perdere all'Italia uno dei suoi patrimoni culturali. È davanti a detta condizione, e non ad una condizione felice, che il Governo è intervenuto in maniera ritengo efficace, con l'adozione di provvedimenti che non sono solo risposte alle situazioni di crisi, ma che vogliono sostenere il sistema attraverso un percorso virtuoso, controllato e verificato, con l'utilizzo di risorse straordinarie legate a questo scopo.

E infatti, accanto alle norme straordinarie, il provvedimento indica un nuovo modello di *governance*, un nuovo sistema di controlli, e normative per evitare in ogni caso perdite dei posti di lavoro e sacrifici a carico dei lavoratori.

Non ritengo quindi che l'approccio sia stato statalista o assistenzialista. Ritengo invece che si tratti di un intervento necessario, improcrastinabile e soprattutto organico, a tutela di un patrimonio che il mondo ci invidia e che non avremmo mai potuto accettare di veder scomparire in conseguenza di una situazione che nasce da molto lontano.

Ci sono poi gli interventi sul cinema. Il Governo ha finalmente stabilizzato un intervento fondamentale per il cinema italiano: il beneficio fiscale è tra i più efficaci d'Europa e ha permesso di aumentare sensibilmente le produzioni cinematografiche nel nostro territorio nell'ultimo

triennio, con notevoli investimenti dall'estero e permetterà ora di programmarli nel medio-lungo periodo come da tutti gli operatori ci veniva chiesto, garantendo maggiore occupazione dei lavoratori di questo settore, l'attrazione di nuovi investimenti, il rilancio della filiera produttiva.

Rispetto alla norma poi per favorire l'inventario dei nostri beni, voglio sottolineare il significato del relativo articolo: il Ministero deve redigere un programma straordinario di inventariazione, di catalogazione e digitalizzazione del patrimonio culturale, che si dovrà basare su scelte tecnologiche innovative; nell'ambito di questo programma vengono coinvolti 500 giovani per la prima volta di tutte le Regioni, per tirocini formativi che dureranno un anno; i tirocini si svolgeranno con progetti articolati su base regionale, per garantire la prossimità ai luoghi di residenza (anche questo è un cambiamento); alla fine del tirocinio i giovani avranno acquisito competenze ed esperienze (servizi tecnologici specializzati nel patrimonio culturale richiesti da enti e imprese) che diventeranno parte caratterizzante della loro formazione e dei loro *curricula*.

Ma il decreto affronta anche il problema rispetto ad alcuni enti e ad alcuni musei di grande valore del nostro Paese. Penso al provvedimento in favore degli Uffizi. Ho visitato personalmente le sale di nuova apertura degli Uffizi e ho potuto constatare come lo Stato e gli enti locali si siano impegnati nel portare a compimento i lavori, consapevoli delle sfide che abbiamo di fronte. I numeri sembrano dare ragione a questa scelta: nel mese di agosto, gli Uffizi hanno registrato un aumento di visitatori del 9 per cento, con un grande apprezzamento per le strutture che sono state create.

E così a Ferrara, dove abbiamo dato avvio al primo grande museo dell'ebraismo italiano e della Shoah. È una scelta significativa per sottolineare per la prima volta come il nostro Paese voglia impegnarsi nel credere che la cultura è lo strumento migliore per difendere i valori della nostra storia e alimentare i valori di tolleranza e rispetto delle culture e delle storie altre, raccontando le molteplicità dei punti di vista, differenti dal nostro.

Abbiamo anche voluto sottolineare l'importanza dei Centri di produzione di arte contemporanea, come con gli strumenti per la promozione della musica contemporanea abbiamo cercato di favorire il riconoscimento delle moltissime esperienze nate in questi anni. Anche qui, i giovani sono al centro della nostra attenzione, quei giovani che fanno delle forme della creatività e della cultura la loro risposta alla lunga crisi che stiamo vivendo.

Credo molto alle scelte fatte sulla musica: con l'intervento fiscale per la prima volta si riconosce proprio alla musica, non solo a quella classica, un valore oltre che culturale anche produttivo per il nostro Paese. È un primo credito fiscale che costa poco alle casse dello Stato ma che sarà un volano importante per tutti i giovani che si affacciano a questa professione e hanno poca fiducia nelle nostre politiche.

Ritengo poi, per rispondere alle numerose sollecitazioni che provengono anche da fuori il Parlamento, che una seria riforma del diritto d'au-

tore e delle modalità di riscossione e distribuzione di esso vada finalmente affrontata: è un impegno che voglio assumere qui di fronte a voi.

E così non saranno sfuggite ad alcuni di voi le disposizioni che permetteranno al Ministero di riformare integralmente e celermente i criteri di erogazione dei contributi allo spettacolo dal vivo secondo modalità di attribuzione delle risorse più efficaci non legate alla storicità, alla quantità di spesa, ma alla effettiva produttività dei soggetti, alla qualità.

È stata poi giustamente richiamata la necessità di attenzione verso alcuni tra i moltissimi siti di straordinaria importanza che il nostro Paese tutela. Voglio ricordare che a Sibari abbiamo assegnato 500.000 euro per l'emergenza ed entro il 30 settembre partirà il bando per 18 milioni di euro. A Reggio Calabria abbiamo destinato 10,5 milioni di euro e nei primi mesi del 2014 il nostro impegno è di riportare i Bronzi nella loro sede naturale.

Dai primi giorni di questo mio impegno ho sottolineato come dobbiamo valorizzare il rapporto tra Stato ed enti locali, tornare a fare sistema, per il raggiungimento di quegli obiettivi che devono servire a far crescere il nostro Paese e creare le opportunità di lavoro. In molte delle iniziative intraprese in questi mesi – penso ad esempio al lavoro fatto da tutti sulla Reggia di Caserta – le risposte mi sembrano positive.

Nella discussione è stato anche richiamato il bisogno di chiarire il quadro del rapporto tra pubblico e privato: è un tema importante e delicato. La nostra Costituzione prevede il dovere dello Stato nei confronti della tutela. Credo che sarà nostro dovere, mio dovere, definire quelle regole che consentono ai privati di partecipare alla valorizzazione, alla ricerca, alla tutela dei beni culturali, ma in un quadro di norme precise, di regole, avendo sempre ben chiaro il motivo per cui la Costituzione tutela i beni. Essi sono una scuola di cittadinanza, uno strumento di liberazione culturale, sono il mezzo migliore per costruire l'eguaglianza in tutte le sue accezioni.

Il senatore Nencini ha ricordato giustamente come alcuni dei riconoscimenti più importanti per l'arte siano andati all'Accademia di Santa Cecilia e a Michelangelo Pistoletto. Vorrei aggiungere i riconoscimenti internazionali che sono venuti in questi mesi al cinema italiano, che vince a Venezia, ma la nostra attenzione è anche verso le manifestazioni dell'arte contemporanea, con la tutela posta dal mio Ministero al murale di Keith Haring a Pisa. Sono tutti segni di attenzione verso quelle forme di cultura meno istituzionalizzate ma importanti.

Il decreto valore cultura non nasce dopo un periodo particolarmente felice. L'obiettivo del decreto è stato *in primis* «mettere in sicurezza» il comparto della cultura del nostro Paese, partendo da una situazione disastrosa sul piano delle risorse, del personale e delle strategie. Senza questa messa in sicurezza, il comparto stava andando al collasso. Consentitemi di ricordare il decremento progressivo e drammatico del bilancio del mio Ministero: nel 2008, potevamo contare su 2.037 milioni, nel 2013 su 1.546 milioni di euro.

So che c'è moltissimo da fare. Oltre alle risorse, occorre razionalizzare la macchina, la spesa e gli investimenti. Ma occorre sicuramente più innovazione, occorre la capacità di cambiare le procedure, il modo di lavorare, adottando strumenti e piattaforme che premino l'efficienza, la trasparenza, i risparmi, la condivisione delle scelte. Occorre legare sempre più la valorizzazione dei beni culturali all'attività di ricerca universitaria, ricordando che tutela vuol dire ricerca, capacità di creare una sensibilità diffusa tra i cittadini.

Giustamente è stato sottolineato che occorrono provvedimenti *ad hoc* per il turismo. Il nostro impegno è di adottare tutte le misure necessarie, che presenteremo al più presto in un decreto «valore turismo», per dare risposte dedicate alla valorizzazione di questo settore importante per la crescita del Paese. Saranno risposte concrete in favore dei moltissimi operatori di questo comparto.

Qualcuno ha parlato ieri di morte delle idee. Non posso condividere questa affermazione. Col decreto abbiamo voluto dare invece un segno forte, dopo quasi trent'anni, al valore delle idee, al significato che la cultura deve avere per la storia del nostro Paese. L'epoca nella quale viviamo è caratterizzata – vale la pena tornare a ripeterlo, sebbene si tratti di una nozione ben nota – dal predominio dell'apparire sull'essere. È un fenomeno che pervade ogni aspetto della comunicazione e della vita associata e che può essere sintetizzato nel semplice assunto per il quale, mentre in passato si compariva perché ci si era guadagnati la notorietà verso il bene pubblico, oggi viceversa si è famosi perché si compare, a prescindere da qualsiasi merito personale o da qualsiasi altra considerazione.

Non si tratta, si badi, di un'istanza soltanto etica: la rinuncia all'apparire si lega, infatti, a un più diretto impegno per il bene comune, ad un ascolto verso le richieste dei nostri cittadini, a una concezione dell'agire politico come servizio alla comunità. Abbiamo bisogno di ridare fiducia, di ricostituire un rapporto diretto con i nostri cittadini.

Questo è lo spirito con il quale, attraverso questo decreto, abbiamo voluto rivolgere i nostri sforzi alla difesa dei beni comuni, e a questi principi ispirerà la propria azione chi ha l'opportunità di porre le proprie conoscenze e competenze al servizio degli altri. A questa scelta vorrei attenermi, nel mio impegno di Ministro dei beni, delle attività culturali e del turismo. E sui frutti che nei prossimi mesi verranno da questo impegno e da questo lavoro, ciascuno potrà poi esprimere il proprio giudizio.

In un libro molto bello di Dostoevsky c'è scritto che la bellezza salverà il mondo: è vero, soprattutto nel nostro Paese, ma solo se si possiedono gli strumenti adeguati per comprenderla e renderla pienamente parte dell'esistenza di ognuno dei nostri cittadini. E in questo la cultura, la formazione avranno un ruolo importante per creare quelle condizioni di uguaglianza che consentiranno il raggiungimento di questo obiettivo.

Ernst Gombrich, uno dei più grandi storici dell'arte, era solito dire che riconosceva a prima vista i turisti italiani nelle sale del British Museum per il modo del tutto particolare con cui guardavano i quadri, dall'interesse innato verso la cultura (per una cultura innata, scriveva), do-

vuto all'abitudine e all'educazione al bello. È nostro dovere far sì che questa peculiarità, il fatto che in tutti i cittadini, in tutti noi si riconosca questa difesa del bello, sia coltivata in ogni occasione, anche in circostanze come questa, perché solo quei cittadini consapevoli del valore del proprio patrimonio culturale si riconosceranno nel valore dei beni comuni, nella difesa della nostra Repubblica. (*Applausi dai Gruppi PD, PdL, SCpI e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

PRESIDENTE. Invito la senatrice Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

SAGGESE, *segretario*. «La 1ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Esaminati altresì i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, segnalando, quanto all'emendamento 11.0.200, la notevole anomalia della tecnica legislativa utilizzata, in quanto – sotto la forma della sospensione – si dispone la sostanziale abrogazione di disposizioni di legge, ripristinando la vigenza della previgente normativa sia statale che regionale, in tal modo alterando il corretto riparto di competenze legislative tra lo Stato e le Regioni, oltre a creare molteplici incertezze applicative».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.42, 1.51, 3.0.5, 5.4, 5.0.3, 5.0.4, 5.0.5, 6.8 (limitatamente alla seconda parte, a partire dalla parola: "conseguentemente"), 6.12, 6.13, 7.12, 7.15, 7.16, 7.17, 7.18, 7.0.3, 9.8, 9.9, 9.17, 10.1, 10.2, 10.0.1, 11.35, 11.67, 12.0.1, 12.0.3, 13.0.2, 2.5, 3.3, 5.3, 5.0.1, 5.0.2, 7.14, 11.101, 12.0.2, 14.0.1, 14.0.2, X1.1, 2.11, 3.1, 4.0.2, 6.5, 6.6, 6.9, 6.15, 6.16, 6.0.1, 7.13, 9.11, 11.10, 11.11, 11.12, 11.13, 11.14, 11.15, 11.17, 11.18, 11.19, 11.20, 11.21, 11.22, 11.23, 11.24, 11.25, 11.41, 11.62, 11.69, 11.73, 11.74, 11.75, 11.76, 7.0.1, 12.5, 5.250, 6.203, 8.250, 8.200, 9.206, 10.250, 10.200, 10.201, 11.207, 11.209, 11.97 (testo 2), 11.97 (testo 3), 1.0.200, 1.0.201, 1.0.202, 5.0.201, 5.0.202, 9.208 e 11.0.201.

Sull'emendamento 13.1, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo il primo periodo, del seguente: "Ai componenti degli organismi di cui al precedente periodo non spetta alcun compenso, indennità, gettone di presenza o rimborso spese per la partecipazione ai lavori degli organismi stessi."

Sull'emendamento 13.2, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione, nell'ultimo periodo, della parola: "salvo" con la parola: "incluso".

Sull'emendamento 8.0.1 il parere è di semplice contrarietà.

Su tutti i restanti emendamenti l'esame resta sospeso».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 4.8, 4.8 (testo 2), 6.201, 6.10, 6.202, 9.204, 10.4, 11.200, 11.204, 11.205 e 6.5 (testo 2).

L'esame resta sospeso sulle proposte 11.206, 14.200, 1.9 (testo 2), 6.8 (testo 2), 6.10 (testo 2), 6.12 (testo 2), 6.15 (testo 2), 9.17 (testo 2), 4.500, 9.500, 13.0.500, 2.500, 2.500/1, 1.9, 3.3, 4.26, 6.14, 8.1 (testo 3), 9.18, 10.3 (testo 2), 11.73, 8.500, 8.500/1, 8.500/2, 8.500/3, 11.101 (testo 2), 5.6, 6.23 (testo 2), 6.24 (testo 2) e 10.4 (testo 2).

Sui restanti emendamenti il parere è di nulla osta».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghe e colleghi, avverto che la Commissione bilancio ha sospeso l'esame di alcuni emendamenti. Oltre agli emendamenti non esaminati, dovranno pertanto essere accantonati anche gli emendamenti ad essi correlati.

Inoltre, onorevoli colleghe e colleghi, la Presidenza, conformemente a quanto stabilito dalla Commissione in sede referente, dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti 7.13, 14.0.1 e 14.0.2, che recano disposizioni estranee all'oggetto della discussione.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MARCUCCI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G200.

Esprimo invece parere favorevole sugli ordini del giorno G100, G101, G102, G103 e G104.

GIORDANI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G200 e, conformemente al parere del relatore, accolgo i restanti ordini del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G200, sul quale è stato espresso parere contrario.

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signora Presidente, l'ordine del giorno G200 impegna il Governo a verificare determinate situazioni di mancanza di trasparenza nella valutazione delle *performance* dei dirigenti, nell'assegnazione degli appalti per la ricostruzione *postsisma* in Emilia-Romagna e anche in merito alla riqualificazione del personale. Vorrei chiedere al relatore e al Governo le ragioni del mancato accoglimento dell'ordine del

giorno, che ci pare di buonsenso e pertinente anche alla materia contenuta nel decreto.

PRESIDENTE. La Presidenza chiede al relatore e al rappresentante del Governo se intendano motivare il loro parere.

MARCUCCI, *relatore*. A noi non appare pertinente. È un'istruttoria che già nelle premesse dà per scontati certi atteggiamenti. Quindi, il relatore non condivide l'ordine del giorno G200.

GIORDANI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Mi associo alle considerazioni del relatore.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Anche in funzione delle motivazioni appena fornite dal relatore, in relazione a certi atteggiamenti, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G200, presentato dalla senatrice Montevicchi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G100, G101, G102, G103 e G104 non verranno posti ai voti.

DI GIORGI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIORGI (*PD*). Signora Presidente, sull'ordine del giorno G200 ho sbagliato ad esprimere il mio voto.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

CENTINAIO (*LN-Aut*). L'emendamento 1.1 propone di sopprimere interamente l'articolo 1, perché siamo totalmente contrari – come abbiamo detto in Commissione – alla proposta di istituire un ulteriore commissario per quanto riguarda la zona di Pompei. Questo per il semplice motivo che, quando la 7ª Commissione si è recata per un sopralluogo a Pompei, tutti coloro che ci hanno relazionato in merito alla situazione del sito ci hanno detto che tutto andava bene e che, nonostante alcuni ritardi, l'impegno del Governo italiano nei confronti dell'Europa sarebbe stato ottemperato.

Dopo sedici giorni il Governo presenta una proposta, cioè l'articolo 1 del decreto-legge in esame, in totale contraddizione rispetto a quanto è stato detto in quella occasione. A noi sembra che ci sia un po' di confusione e, quindi, nella confusione, chiediamo che venga totalmente cancellato questo articolo. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

NUGNES (*M5S*). Signora Presidente, siamo del parere che un commissario (o direttore generale, come lo si voglia chiamare) sarebbe inopportuno. Comunque, con gli emendamenti 1.200 e 1.203 chiediamo almeno che la sua nomina venga riportata al giudizio delle Commissioni parlamentari competenti e che il suo *curriculum* sia comprovato nell'ambito dei beni archeologici e culturali.

Con l'emendamento 1.208 chiediamo inoltre che la soprintendenza competente non venga completamente usurpata delle sue competenze (quelle progettuali, per esempio) e che possa essere ascoltata per l'approvazione dei progetti.

VILLARI (*PdL*). Signora Presidente, ritiro l'emendamento 1.201.

MARCUCCI, *relatore*. Signora Presidente, visto l'approfondito dibattito svolto in Commissione, do per illustrati tutti gli emendamenti a mia firma e quelli presentati dalla Commissione.

BIGNAMI (*M5S*). Signora Presidente, l'emendamento 1.6 si ispira ai principi di trasparenza e controllo nella gestione del denaro pubblico. Sul punto interviene dunque il concetto di «denaro pubblico», che è vero che è anche mio, però non è solo mio: ecco la grande differenza. Comunque,

occorre garantire che siano rispettati i tempi e l'entità degli investimenti dei contratti, onde evitare ritardi nella consegna e nelle opere pubbliche. Mi sembrano delle richieste abbastanza ragionevoli per un discorso di trasparenza. È chiaro poi che rendere trasparenti gli stagni è un po' difficile, ma cominciamo dalle piccole cose. (*Applausi della senatrice Bulgarelli*).

MONTEVECCHI (*M5S*). Signora Presidente, con l'emendamento 1.204 si prevede l'attivazione di un meccanismo premiale al raggiungimento del 50 per cento degli obiettivi prefissati. In questo modo si riconoscerebbero il merito e la buona gestione.

CIOFFI (*M5S*). Signora Presidente, sull'articolo 1 abbiamo presentato diversi emendamenti, ma quelli importanti, sui quali chiedo all'Assemblea di riflettere, sono sostanzialmente due.

Il primo è l'1.14, che riguarda il direttore generale di progetto, il quale, secondo il provvedimento, assumerà le caratteristiche di stazione appaltante. Ecco come abbiamo dato tutti i poteri in mano ad una sola persona. Il discorso è sempre lo stesso: dobbiamo spendere i soldi e abbiamo i tempi stretti. Bene, ma i soldi si spendono in base ai tempi stabiliti dal codice dei contratti e nessuno può andare, o dovrebbe poter andare, anche se ci ricordiamo il provvedimento sull'Expo, in deroga al codice.

Sostanzialmente, quindi, chiediamo di sottrarre a questa figura la sola fase dell'appalto, anche perché è stato realizzato un accordo, che nasce da un protocollo di legalità tra la prefettura e il provveditorato alle opere pubbliche, per l'individuazione della stazione unica appaltante. Il provveditorato alle opere pubbliche è un organo dello Stato ed è sicuramente in grado di fare l'appalto. Allora, perché non gli attribuiamo questo incarico? È una questione di rispetto specifico della legalità. Parliamo di Pompei. Parliamo di Torre Annunziata. Parliamo di Ercolano. Vi invito pertanto caldamente ad approvare l'emendamento 1.14.

Il secondo emendamento, l'1.35, l'invece, riguarda il modo in cui spendiamo i soldi. Noi stiamo parlando di Pompei e di Ercolano: sarà importante che prima di tutto si effettuino interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria su tali siti oppure è più importante fare le strade e i parcheggi e valorizzare il sito? Ma quando il sito non c'è più che valorizziamo? L'acqua? L'aria? Cosa vogliamo valorizzare?

Allora, dobbiamo stare attenti: i soldi li dobbiamo spendere e dobbiamo spenderli bene, non dobbiamo assolutamente permettere di spendere male questi soldi. Stiamo parlando di Pompei e di Ercolano. Se non diamo un ordine di priorità, chi decide? Sempre il capobanda? Sempre il direttore generale di progetto? Ho capito che c'è il controllo del Ministero, ma noi politici ci assumiamo la responsabilità di dire che si fanno prima le opere di manutenzione e dopo tutto il resto?

Voglio vedere con quale coraggio non riusciremo a votare una cosa del genere, cioè il fatto di affidare la responsabilità dell'appalto al provveditorato alle opere pubbliche, che nasce da un protocollo di legalità, e non richiamare come si fanno le opere, vale a dire partendo prima dalla

manutenzione. Voglio proprio vedere come voterete! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

BONDI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONDI (*PdL*). Signora Presidente, vorrei solo rivolgere una domanda alla rappresentante del Governo, sperando sia in grado di fornire una risposta, visto che il Ministro si è assentato e non è presente ai lavori del Senato.

Ricordo che il Governo presieduto dall'onorevole Silvio Berlusconi – di cui ho avuto l'onore di fare parte – nominò un commissario per l'area archeologica di Pompei. Per quella decisione il Governo e chi vi parla furono subissati di critiche e di attacchi, perfino selvaggi; si disse che avevamo esautorato le competenze della soprintendenza, cosa non vera, giacché la soprintendenza manteneva tutte le proprie competenze nel campo della tutela del bene storico e culturale di Pompei. Evidentemente, però, questo non conta nella polemica politica: contava attaccare il Governo Berlusconi in tutti i modi possibili.

Visto che ora il Governo propone un commissario, il quale ha anche competenze che travalicano ed intaccano i compiti della soprintendenza (il che è molto grave, non per me, ma immagino per i colleghi della sinistra), vorrei sapere quali sono le ragioni di questo provvedimento e anche quali sono le ragioni del ripensamento nei confronti delle decisioni assunte in passato. Mi rivolgo, in particolare, ai colleghi della sinistra che furono in prima linea contro il provvedimento che allora assumemmo e che ora il Governo assume con il loro consenso, andando oltre – molto, molto oltre – quello che decidemmo all'epoca.

Se possibile, gradirei una risposta. (*Applausi dai Gruppi PdL e LN-Aut*).

PRESIDENTE. Ricordo che il senatore Bondi è intervenuto, in base all'articolo 100, comma 9, del Regolamento, sul merito dell'articolo 1.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ai sensi del medesimo articolo.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, desidero soffermarmi sull'emendamento 1.2 ed esprimere un parere in ordine all'emendamento 1.500, presentato dal relatore, perché le due proposte emendative sono intimamente connesse.

Appare certamente molto strano e qualcuno potrà sempre affermare che questa è la solita Lega del «Forza Vesuvio»; tuttavia, noi puntiamo ad essere un movimento che esprime le emergenze territoriali ovvero quello che va messo in risalto e protetto. E chi non vuole proteggere l'importanza degli scavi archeologici di Ercolano, Pompei e Stabia? Però, accidenti, prima abbiamo sentito il Ministro esaltare l'importanza di questo decreto-legge, ma questo è un provvedimento che pare destinare tutte le risorse ai funzionari e alla burocrazia che appesantisce, ancora una volta, le strutture che invece bisognerebbe valorizzare.

Noi siamo assolutamente contrari, ed è per questo motivo che abbiamo presentato l'emendamento 1.2. Altrettanta contrarietà esprimiamo riguardo all'emendamento 1.500, presentato dal relatore, perché non si può fare burocrazia su burocrazia.

Da ultimo mi sia consentita un'osservazione. Qualche giorno fa sono stati nominati quattro senatori a vita per altissimi meriti nel campo sociale, culturale e scientifico: avrei tanto voluto avere il conforto della loro opinione in questa discussione. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut, PdL e M5S*). Anche per togliere al Paese il dubbio che non sono stati nominati dal Presidente della Repubblica solo per garantire voti di fiducia al Governo! Qui si parla di cultura. Dove sono questi nostri colleghi a vita?

VOCE DAI BANCHI DEL PDL. Bravo!

CANDIANI (*LN-Aut*). Dove sono? Qui si vede chi sta dalla parte della cultura e chi invece è solo qui per opportunità politica. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut, PdL e M5S*).

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, intervengo per un richiamo al Regolamento.

Sulla base dell'articolo 90, lei ieri ha richiamato il senatore Bocchino nel momento in cui ha pronunciato il nome del senatore pregiudicato Berlusconi. Oggi il senatore Bondi ha pronunciato lo stesso nome, ma non è stato richiamato da lei sulla base dell'articolo 90 del Regolamento. Quindi, la richiamo ad una maggiore imparzialità... (*Applausi dal Gruppo M5S. Proteste dai banchi del Gruppo PdL*).

FAZZONE (*PdL*). Ma stai zitto! Anche il tuo capo è condannato!

SANTANGELO (*M5S*). ...anche per capire se il pregiudicato Berlusconi in quest'Aula può essere serenamente nominato o no.

PRESIDENTE. Aveva chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori. Comunque, la mia espressione valeva ieri come vale oggi.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame. (*Brusio*). Invito tutti alla tranquillità.

MARCUCCI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3.

Con riferimento all'emendamento 1.200, invito al ritiro perché secondo me... (*Brusio. Commenti del senatore Ferrara Mario*).

PRESIDENTE. Chiedo a tutti di restare al proprio posto, tranquilli. Dobbiamo chiudere questa fase che abbiamo aperto!

Prosegua pure, senatore Marcucci.

MARCUCCI, *relatore*. Invito al ritiro dell'emendamento 1.200, chiedendo di confluire sull'attuale 1.500.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.201, invito al ritiro, perché superato dall'emendamento di coordinamento. Lo stesso vale per il successivo emendamento 1.4.

L'emendamento 1.58 viene ritirato poiché confluisce nel nuovo emendamento 1.500. L'emendamento 1.5 a mio parere è assorbito dall'emendamento 1.500; in ogni caso, se fosse confermato, il parere è negativo.

Esprimo poi parere favorevole sull'emendamento 1.500. L'emendamento 1.60 mi risulta assorbito, come pure gli emendamenti 1.202, 1.203 e 1.6.

Il parere è contrario sull'emendamento 1.7. Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 1.8.

Il parere è contrario sull'emendamento 1.204, mentre è favorevole sull'emendamento 1.205.

L'emendamento 1.9 (testo 2) è ritirato, mentre sull'emendamento 1.9 mi risulta che manchi il parere della 5ª Commissione. In realtà, tengo a precisare, ai fini dei lavori della 5ª Commissione, che si tratta di eliminare una deroga che permette di eliminare il divieto di superare un importo. Quindi, vuol dire che noi certamente accettiamo che rimarremo sotto l'importo. Rivolgo, quindi, una raccomandazione alla 5ª Commissione in merito all'emendamento 1.9.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.11, 1.12, 1.208, 1.13, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18 e 1.19. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 1.206, altrimenti esprimo parere contrario. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 1.14, perché potrebbe confluire nell'emendamento 1.59 della Commissione.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.20 (testo 2) della Commissione.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.59, c'è l'esigenza di una piccola riformulazione, sostituendo «*lettera b*)» con «*lettera f*)» e, nell'ultima riga, dopo «con» vanno inserite le parole «la Prefettura/Ufficio territoriale del Governo».

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.207, 1.23 e 1.26 e parere favorevole sugli emendamenti 1.22 (testo 2) della Commissione e 1.24. L'emendamento 1.209 confluisce nell'emendamento 1.24, altrimenti il parere è contrario.

Chiedo la trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 1.27. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.10, 1.28, 1.30, 1.31, 1.32, 1.210, 1.33, 1.35, 1.36, 1.39, 1.212 e 1.40. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.29, 1.211, 1.34, 1.37 (testo 2), 1.38 e 1.41 (testo 2).

Invito a ritirare l'emendamento 1.213, altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.42, 1.43, 1.44, 1.214, 1.45, 1.46, 1.47, 1.48, 1.49, 1.50, 1.51, 1.52, 1.215, 1.54, 1.55, 1.56 e 1.57.

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G1.100, perché il dispositivo è troppo stringente per essere accolto dal Governo. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1.200.

Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti 1.0.1, 1.0.200, 1.0.201, mentre invito al ritiro dell'emendamento 1.0.202.

GIORDANI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*.

Signora Presidente, se mi è consentito, vorrei dare una risposta al senatore Bondi, specificando che il Ministro è in Consiglio dei ministri: questo è il motivo per cui è andato via dall'Aula. Sento in ogni caso il dovere di risponderle brevemente io.

Come potrà notare anche da alcuni ordini del giorno presentati, i poteri del direttore generale non sono analoghi a quelli del commissario della Protezione civile. Quindi, non stiamo parlando di un commissario. Inoltre, i poteri della soprintendenza, a nostro parere, non sono assolutamente lesi, ma in qualche modo si coordinano e potenziano l'azione della pubblica amministrazione su Pompei. Capisco i trascorsi e quanto è successo in passato, ma a mio parere non c'è grande analogia.

Tornando all'articolo 1 del decreto-legge, esprimo parere conforme al relatore su tutti gli emendamenti presentati.

Sull'emendamento 1.202, invece, il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Colleghi, vi sono alcuni senatori che hanno chiesto di intervenire. Prima di dar loro la parola, desidero ricordare che, rispetto all'intervento del senatore Santangelo, la Presidenza si è già espressa.

COMPAGNA (*GAL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*GAL*). Signora Presidente, ringrazio molto lei e i collaboratori.

Per la verità, avrei voluto intervenire subito dopo l'intervento del collega Bondi, proprio nel merito delle considerazioni che egli ha svolto. Ri-

tengo che siamo ancora in tempo e, a questo proposito, ringrazio la sensibilità e l'eleganza con la quale la rappresentante del Governo ha smussato gli spigoli autobiografici dell'intervento del senatore Bondi.

Ciò non toglie, però, che al di là della questione lessicale ha ragione il rappresentante del Governo: non siamo di fronte a un commissariamento ex protezione civile, ma a un direttore, a un qualcosa progettualmente di più, come ho sottolineato anche ieri in sede di discussione generale.

Da questo punto di vista, per quello che riguarda l'amministrazione dei beni culturali, il tessuto nazionale degli organi periferici del Ministero dei beni e delle attività culturali, il problema di quest'organo periferico, la soprintendenza vesuviana, è che – mi permetto di ricordarlo, non al Governo o ai colleghi – ha funzioni, competenze e prerogative esclusivamente per l'area vesuviana.

Allora, quando, grazie al direttore generale di progetto, su questa soprintendenza ricadono esclusivamente normale amministrazione, gestione dei siti, mi chiedo che ragione vi sia per mantenerla nel novero e nella tipologia speciale, e quindi con un soprintendente con il rango parificato a quello di direttore generale.

È un tema che ho posto anche in sede di discussione generale, e del resto il relatore, durante lo svolgimento della relazione, anche se non specificamente con riguardo al rapporto direttore generale-soprintendente vesuviano, aveva annunciato alcune modifiche interessanti e intelligenti per quello che riguarda poi l'indirizzo di gestione. Da questo punto di vista, mi auguro che in sede di votazione degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 si possa tener presente la considerazione di carattere generale e tutt'altro che personale che, con grande finezza, il collega, amico e prestigioso ex ministro Bondi ha posto al Governo e all'Assemblea.

FALANGA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (*PdL*). Signora Presidente, le espressioni che ho colto negli interventi che mi hanno preceduto mi hanno indotto a svolgere due considerazioni, che avrei voluto fare immediatamente dopo.

L'articolo 90 del Regolamento è una norma chiara, che per la verità non si presta a interpretazioni varie, per cui, quando la norma è così chiara, credo che il richiamo del senatore Santangelo a tale norma in ordine all'intervento del senatore Bondi sia del tutto inconferente. Ma tralascio la questione, perché la Presidenza sul punto ha già opportunamente ed immediatamente dato adeguata risposta.

Intendo però soffermare la mia attenzione, essendo io un uomo che vive alle falde del Vesuvio, insieme con i miei figli e i miei nipoti, sull'espressione usata dal collega senatore della Lega *incidenter tantum*. Ebbene, io non gli consento e non consento ad alcuno di ripetere in quest'Aula o in qualsiasi altra sede l'espressione «Forza Vesuvio». Questa

espressione non offende noi, ma chi la pronuncia, ed io la rimando al mittente energicamente, con vigore ed anche con tanta amarezza nel prendere atto che, dopo anni, ancora si usano nel nostro Paese espressioni del genere. (*Commenti del senatore Candiani.*)

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, stiamo discutendo il decreto-legge sulla cultura e sulla bellezza dell'Italia. Mi piacerebbe arrivare a votare gli emendamenti.

SCILIPOTI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI (*PdL*). Signora Presidente, tutti noi, come lei, speriamo di votare emendamenti per favorire la cultura e tutto quello che c'è di bello in questa nostra Italia.

Mi permetto di svolgere una riflessione dal punto di vista politico, della stessa natura di quella richiamata dal senatore Bondi, a cui però – e mi scuso con il Sottosegretario – molto imprudentemente è stata data una risposta che non corrisponde alla realtà.

Da quello che ho capito e da quanto leggo in politica, la domanda era chiara e doveva avere una sola risposta, che è la seguente: in un momento storico del nostro Paese una parte della politica italiana ha preso una posizione netta e di contrasto solo perché quel provvedimento veniva da un certo schieramento.

Lei, forse, ha ragione sul fatto che non tutte le parole sono state copiate, ma nella struttura portante il decreto di oggi riprende quanto proposto dal Governo Berlusconi nel contesto complessivo politico dell'epoca. Solo che oggi a proporlo è una maggioranza PD-PdL. Al suo interno, però, c'è un'espressione del PD che in anni passati si era dichiarata contraria utilizzando terminologie non corrette nei confronti di coloro che avevano presentato il provvedimento alla discussione nelle Aule parlamentari.

PRESIDENTE. Senatore Scilipoti, la prego di concludere. Dobbiamo passare alla votazione.

SCILIPOTI (*PdL*). Detto questo, sono convinto che dovremmo votare contro, per le motivazioni espresse dal PD anni orsono. Mi atterrò, però, a quanto stabilirà il mio partito.

Questa è comunque la mia idea, che desidero portare avanti con forza e sostenere all'interno di quest'Aula.

PRESIDENTE. Senatore Scilipoti, non siamo in fase di dichiarazioni di voto.

SCILIPOTI (*PdL*). Detto questo, signora Presidente, mi permetto di ricordare che personaggi come il senatore Berlusconi hanno soltanto qualcosa da dare e da dire all'Italia, e personaggi invece che nella vita sono stati...

PRESIDENTE. Invito anche lei, senatore Scilipoti, al rispetto dell'Aula e del nostro dibattito.

SCILIPOTI (*PdL*). Mi faccia finire, Presidente, perché sto utilizzando rispetto...

PRESIDENTE. Vorrei passare al voto.

SCILIPOTI (*PdL*). Sto utilizzando rispetto nei confronti di tutti.

PRESIDENTE. No, perché l'intervento era sull'ordine dei lavori. Lei lo sa, e conosce il Regolamento, la prego.

In ogni caso, concluda in un minuto la sua frase.

SCILIPOTI (*PdL*). Non sto utilizzando nei confronti di nessuno termini...

PRESIDENTE. Contribuisca al buon andamento dei lavori d'Aula.

SCILIPOTI (*PdL*). Sto solo affermando che il senatore Berlusconi è una persona perbene e che a nessuno è consentito... (*Commenti dai Gruppi PD e M5S*).

Mi scusi, Presidente...

PRESIDENTE. Lei ha concluso la sua frase, ha fatto la sua affermazione.

Passiamo pertanto alla votazione.

SCILIPOTI (*PdL*). Non ho concluso.

PRESIDENTE. Senatore Scilipoti, ha superato i minuti a sua disposizione e ha concluso la sua frase.

SCILIPOTI (*PdL*). Non ho concluso.

PRESIDENTE. Si rivolga altrove per la sua protesta.
Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 1.1.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

Le ricordo poi che abbiamo una certa urgenza ad andare avanti con i lavori. Oggi il comportamento ostruzionistico del PdL è chiaro. La invito ad essere più celere nei lavori. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Senatrice Nugnes, mantiene l'emendamento 1.200, su cui è stato espresso un invito al ritiro?

NUGNES (*M5S*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.200.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.200, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Senatore Villari, conferma il ritiro dell'emendamento 1.201?

VILLARI (*PdL*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Centinaio, mantiene l'emendamento 1.4, su cui è stato espresso un invito al ritiro?

CENTINAIO (*LN-Aut*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.4.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. L'emendamento 1.58 è stato ritirato.

Senatrice Serra, mantiene l'emendamento 1.5, su cui è stato espresso un invito al ritiro?

SERRA (*M5S*). Lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.500.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.500, presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 11,47)**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. Risultano pertanto assorbiti gli emendamenti 1.60, 1.202, 1.203 e 1.6.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.8, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.204.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.204, presentato dalla senatrice Montevicchi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.205.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.205, presentato dal senatore Bocchino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. L'emendamento 1.9 (testo 2) è stato ritirato.

Invito la senatrice Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione sugli ulteriori emendamenti.

SAGGESE, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 6.8 (testo 2), 6.10 (testo 2), 6.12 (testo 2), 6.15 (testo 2), 4.500, 1.9, 3.3, 4.26, 6.10, 6.14, 8.1 (testo 3), 9.18, 10.3 (testo 2) e 11.73.

Sull'emendamento 9.500 il parere di nulla osta è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, alla sostituzione delle parole: "31 dicembre" con le seguenti: "30 novembre".

Sull'emendamento 6.5 (testo 2), a rettifica del parere precedentemente espresso, il parere di nulla osta, è condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, nel quinto periodo, dopo le parole: "sono iscritte in un apposito fondo" delle seguenti: "pari ad 1 milione di euro" e, nel settimo periodo, dopo le parole: "contributi di cui al periodo precedente" delle seguenti: "nell'ambito e nel limite delle risorse del fondo di cui al presente comma".

Il parere è di nulla osta sugli emendamenti 9.17 (testo 2), 2.500 e 2.500/1.

Il parere rimane sospeso sulle proposte 11.206, 14.200, 13.0.500, 8.500, e relativi subemendamenti, 11.101 (testo 2), 5.6, 6.23 (testo 2), 6.24 (testo 2) e 10.4 (testo 2)».

MARCUCCI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, poiché la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sull'emendamento 1.9, mentre non ha fatto altrettanto sull'emendamento 1.205, che l'Aula ha votato con esito

favorevole, e considerato che a livello pratico la conseguenza dei due emendamenti è la stessa, ritiro l'emendamento 1.9 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.11.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.11, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.12.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.12, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Senatore Villari, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 1.206?

VILLARI (*PdL*). Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.208.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.208, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.13.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.13, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Senatore Cioffi, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 1.14?

CIOFFI (*M5S*). Non lo ritiro assolutamente, anzi lo sostengo con convinzione.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.14.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.14, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.15.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.15, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.16.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.16, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.17.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.17, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.18.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.18, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.19.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.19, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.20 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.20 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.59 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.59 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.207.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.207, presentato dalla senatrice Bignami e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.22 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.22 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.23.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.23, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.209 c'è un invito al ritiro perché il contenuto è confluito nell'emendamento 1.24.

VILLARI (*PdL*). Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.24.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.24, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.26.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.26, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.27 c'è un invito a trasformarlo in ordine del giorno. Senatore Giro, accoglie l'invito?

GIRO (*PdL*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.27 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.10, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.28.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.28, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.29.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.29, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.30.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.30, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.31.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.31, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.32.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.32, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.210.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.210, presentato dal senatore Bocchino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.211.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.211, presentato dal senatore Villari e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.33.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.33, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.34.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.34, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.35.

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signor Presidente, desidero dichiarare il mio voto favorevole su questo emendamento e ricordare che esso è fondamentale perché consente prima di finanziare i fondi per il perimetro interno delle aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata e poi dopo segue il resto. L'emendamento in esame – ripeto – è quindi fondamentale, perché in questi anni abbiamo visto i muri di Pompei cadere. Domandiamoci perché è accaduto. Ecco: abbiamo la possibilità di andare a curare prima i muri storici delle nostre aree archeologiche e poi il resto.

Con queste motivazioni, esprimiamo un voto favorevole sull'emendamento 1.35.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.35, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.36.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.36, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.37 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.37 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.38.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.38, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.39.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.39, presentato dalla senatrice Serra e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.212.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.212, presentato dal senatore Bocchino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.40.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.40, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.41 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.41 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Senatore Villari, sull'emendamento 1.213 vi è un invito al ritiro. Lo accoglie?

VILLARI (*PdL*). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.42 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.43.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.43, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.44.

CUOMO (*PD*). Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.214.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.214, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.45.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.45, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.46.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.46, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.47.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.47, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.48.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.48, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.49.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.49, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.50.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.50, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.51 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.52.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.52, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.215.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.215, presentato dalla senatrice Serra e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

BENCINI (*M5S*). Presidente, rallentiamo un attimo!

PRESIDENTE. Adesso procederemo con più calma.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.54.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.54, presentato dalla senatrice Bignami e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.55.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.55, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.56.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.56, presentato dalla senatrice Bignami e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.57.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.57, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G1.100.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Signor Presidente, in verità non ho ben capito le ragioni del parere contrario espresso dal Governo. Vorrei

francamente comprenderlo, perché mi sembrerebbe una figuraccia – scusate se mi esprimo in questi termini – da parte del Parlamento non approvare un ordine del giorno che, peraltro, senza nemmeno chissà quale impegno stringente, altro non fa che chiedere una forma di attenzione verso uno dei siti archeologici più importanti al mondo, cioè quello di Paestum.

Il sito archeologico di Paestum, che non viene nominato nell'articolo 1 del decreto-legge, come tutti sanno, purtroppo vive una condizione di grande degrado, in particolare perché soltanto in una sua piccola area è oggi consentito l'accesso ai visitatori, mentre una straordinaria area è in qualche modo integrata da altri tipi di attività, per non parlare del fatto che ci sono edificazioni, destinazioni di attività agricole e zootecniche assolutamente non compatibili con il sito archeologico.

Francamente chiederei al relatore, alla maggioranza e al Governo di esprimersi sull'argomento, perché ritengo sbagliata questa mancanza di attenzione verso un sito archeologico a grande rischio come quello di Paestum.

MARCUCCI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, con riferimento al parere contrario espresso sull'ordine del giorno G1.100, vorrei precisare che sul merito della questione concordiamo, ma proponiamo una riformulazione del punto del dispositivo ove si impegna il Governo «a intervenire con la massima sollecitudine» che attenui i termini dell'impegno. Se riformulato con le parole «a valutare l'intervento urgente», il parere sull'ordine del giorno è favorevole.

GIORDANI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORDANI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Con la riformulazione proposta dal relatore, che tende a smussare il dispositivo, il Governo, condividendo l'impianto e la sostanza dell'ordine del giorno G1.100, è disposto ad accoglierlo.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Accetto di riformulare l'ordine del giorno G1.100 come proposto dal relatore e dal Governo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, accogliamo positivamente il parere favorevole del relatore e del Governo sull'ordine del giorno G1.200, che giustamente impegna il Governo a predisporre un piano straordinario di interventi di restauro conservativo di tutta l'area delle costruzioni in pietra a secco denominate trulli. Quindi, anche in virtù di questo apprezzamento, chiedo di aggiungervi la mia firma e quella del senatore Stefano. Lo stesso farò quando esamineremo un emendamento successivo.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.200 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.1.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, dispiace molto per il parere contrario su questo emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo che non è affatto estraneo al decreto, perché ha un riferimento molto preciso riguardando la tutela del patrimonio culturale e paesaggistico costiero, in considerazione del fatto che, anche per misure precedentemente assunte dai Governi, queste aree molto importanti sono a rischio a causa delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi.

Su questa vicenda, alla quale tra l'altro l'Aula del Senato è molto sensibile, spero che dopo questo parere contrario, che ovviamente non condividiamo, il Senato si pronunci per rivedere tutta la normativa.

Vorrei inoltre ricordare che non c'è un'estraneità rispetto alla tutela del nostro patrimonio. Non è che non c'entri: c'entra eccome, perché alcune di queste attività stanno mettendo a rischio, non solo la bellezza paesaggistica, che è l'elemento di fondo del nostro patrimonio culturale, ma anche alcune aree di interesse archeologico. Quindi, il nostro auspicio è che il Ministero intervenga in modo sollecito anche per bloccare queste ricerche a mare e soprattutto per coadiuvare il Senato a rivedere tutta la normativa attraverso i disegni di legge presentati da quasi tutti i Gruppi politici.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, senatore Santangelo?

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, volevo accertarmi che si procederà alla votazione di questo emendamento mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, la richiesta di votazione da lei avanzata in precedenza vale anche per gli emendamenti aggiuntivi.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.1, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.0.200 e 1.0.201 sono improcedibili.

L'emendamento 1.0.202 è stato ritirato.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BIGNAMI (*M5S*). Signor Presidente, l'articolo 2 intende favorire la prosecuzione dell'attività di inventariazione e digitalizzazione del patrimonio culturale italiano, coinvolgendo nel progetto cinquecento giovani laureati. L'emendamento 2.200 precisa meglio come impiegare tali risorse per favorire l'accesso del pubblico ai luoghi della cultura e per rendere trasparente la gestione dei fondi pubblici. Prevediamo infatti che vengano indicati i giorni di accesso al sito e all'opera, i mezzi di trasporto e le infrastrutture che servono al sito, gli interventi di qualificazione in atto e i fondi assegnati per l'anno in corso.

BOCCHINO (*M5S*). Signor Presidente, l'emendamento 2.500/1 subemenda l'emendamento 2.500 del relatore, che assegna un milione di euro per la conservazione e l'informatizzazione degli archivi dei partiti e dei movimenti politici.

Noi riteniamo inaccettabile che si gravi per un milione di euro sulla finanza pubblica per la digitalizzazione di questi archivi, quando già i partiti, lo ricordiamo a quest'Aula e a tutti cittadini, sono destinatari del finanziamento pubblico, che ammonta a 159 milioni di euro. (*Applausi*)

dai Gruppi M5S e LN-Aut) Ora, è mai possibile che in questa cifra non si trovi un milione di euro per la digitalizzazione degli archivi dei partiti politici? (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Per questo motivo abbiamo subemendato l'emendamento del relatore e proposto così di destinare questo milione di euro ad uno scopo molto più nobile ed urgente, cioè il restauro e la conservazione del patrimonio culturale e la valorizzazione dei beni architettonici, finalità che mi sembrano molto più appropriate in questo contesto di crisi economica e di dibattito politico sulla contrarietà al finanziamento pubblico dei partiti. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 2.12 con cui chiediamo che i 500 giovani per la cultura non vengano presi solo da quattro Regioni italiane ma da tutto il territorio nazionale e che siano giovani di nazionalità italiana.

Riteniamo infatti ingiusto che, come al solito, questo Governo chieda sempre la manodopera – chiamiamola così – alle Regioni del Sud, faccia proposte alle Regioni del Sud e mai, da quando siamo qui in questa legislatura...

CUOMO (*PD*). Ma basta!

CENTINAIO (*LN-Aut*). ...si rivolga ai giovani che arrivano dal Nord-Italia. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, ho rinunciato ad illustrare gli emendamenti presentati dalla Commissione avendoli ovviamente già dibattuti ed illustrati all'interno della stessa. Invece, anche grazie allo spunto che mi ha offerto il senatore Bocchino, ci tengo ad illustrare l'emendamento 2.500, presentato dal relatore in Aula e quindi non discusso in Commissione.

Siccome è passato, in termini mediatici, il concetto che si finanziano i partiti, i vecchi partiti e le fondazioni che residuano dai partiti, tengo a precisare all'Aula che noi vorremmo concedere un finanziamento al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo finalizzato all'archiviazione dei documenti dei grandi partiti che, dal 1946 ad oggi, hanno fatto l'Italia.

Siccome l'argomento non è stato trattato in Commissione e non c'è un accordo di maggioranza, ovviamente su questo emendamento da me presentato mi rimetterò all'Aula, chiarendo che non c'è vincolo nei confronti del Governo e della maggioranza.

GIANNINI (*SCpI*). Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 2.8 perché introduce un principio a mio parere abbastanza importante, cioè l'apertura, in questa attività di digitalizzazione e di tirocini formativi per giovani qualificati nel settore, a fondi privati che possano assicurare un contributo utile per la gestione del patrimonio e la sua migliore

fruizione. Poiché questo principio – l’ho detto anche nel mio precedente intervento – nel decreto-legge in esame non trova adeguato spazio, ci sembra un’apertura importante.

D’ALÌ (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D’ALÌ (*PdL*). Signor Presidente, intervengo sull’emendamento 2.500 illustrato dal relatore per chiedere allo stesso la cortesia di una riformulazione. Vorrei che si indicasse con maggiore chiarezza che queste risorse sono destinate alla storia politica del Paese e, quindi, escluda i partiti esistenti o, quanto meno, quelli successivi al 1990, in modo da eliminare qualsiasi dubbio circa la presenza di una surrettizia volontà di introdurre una voce di finanziamento ai partiti attualmente esistenti, affermando invece che si tratta di una destinazione – come il relatore ha detto – al Ministero dei beni e delle attività culturali, affinché, provveda ad un intervento sulla storia politica del Paese, che credo sia interessante e nel cuore di tutti, soprattutto di coloro che sostengono la validità di un’impostazione politica immediatamente successiva all’approvazione della Costituzione.

Vorrei che ciò fosse chiaro. Diversamente il PdL non potrà votare emendamenti che possano dar luogo ad interpretazioni in ordine a un fittizio finanziamento dei partiti esistenti.

PRESIDENTE. Senatore Marcucci, accoglie la richiesta di riformulazione del senatore D’Alì?

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, accolgo volentieri la richiesta di riformulazione; nell’articolato come limite temporale massimo per gli archivi che possono essere presi in considerazione inserirei pertanto l’anno 1990.

NENCINI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NENCINI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, desidero intervenire sull’emendamento 2.500 perché rischiamo di trovarci in uno straordinario paradosso: il mio partito è l’unico che dal 1894 non ha cambiato nome; quindi, se in un emendamento poco coraggioso prevediamo che solo i partiti figli e padri della storia d’Italia hanno diritto ad avere riconosciuta una fondazione oppure un archivio finanziabile per ricerca, il partito più antico d’Italia si vedrebbe privato di tale diritto, pur avendo fondazioni ed archivi che vanno da Bissolati a Turati fino a ieri mattina.

In casi come questi – mi rivolgo, in particolare, al senatore D’Alì – invito ad avere coraggio: si deve sposare una posizione netta, perché altrimenti tutti i subemendamenti all’emendamento rischiano di essere peggiori di ciò che vuole essere in qualche modo imposto. (*Applausi del senatore Buemi*).

PRESIDENTE. Dovrebbero pervenire dei testi alla Presidenza, ove maturino opinioni diverse nel corso della discussione.

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, visto che si sta intervenendo sull’emendamento 2.500, mi permetto di prendere la parola anch’io su questo emendamento-vergogna. È veramente vergognoso, perché, se da qualche parte devono essere reperiti i soldi per effettuare tale operazione, devono essere presi dai rimborsi elettorali dei partiti. È vergognoso! (*Applausi dal Gruppo M5S*). Finanziamo il Ministero dei beni culturali!

Presidente, visto che è stata data a tutti la possibilità di intervenire su tale emendamento, mi permetta di sottolineare che quei soldi devono essere presi dai rimborsi elettorali dei partiti e assolutamente non da altre fonti. Essi vanno al Ministero dei beni culturali, come conferma il relatore, non ho dubbi, ma se vengono impiegati per fare l’archivio dei partiti, prendiamoli da tutti quelli che avete preso in questi anni, che sono miliardi di euro! Per favore, non diamo ancora una volta uno schiaffo morale ai cittadini! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

DE BIASI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BIASI (*PD*). Signor Presidente, anch’io desidero intervenire sull’emendamento in questione per chiarire un punto: i partiti daranno allo Stato i loro archivi (non è lo Stato che paga i partiti), secondo una logica – a mio avviso – culturalmente importante, cioè che l’Italia non ha una storia politica e dei partiti politici. È giusto che vi sia un archivio pubblico. (*Commenti dal Gruppo M5S*). Mi rivolgo anche al senatore D’Alì, che ha proposto il limite del 1990: io ritengo sia sbagliato, perché vi sono partiti nati dopo il 1990 che sono costituzionali e hanno una loro storia, ed è giusto che lo Stato italiano abbia un archivio di ciò che è accaduto nella storia del nostro Paese. (*Commenti del senatore Santangelo*).

Diversamente, affideremo tutto alla discrezionalità di parte. (*Commenti dal Gruppo M5S*). Onorevoli colleghi, non siamo d’accordo, ma permettetemi di concludere!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un po’ di calma.

Prego, senatrice De Biasi, concluda il suo intervento, perché molti senatori hanno chiesto di intervenire.

DE BIASI (*PD*). Posso finire, signor Presidente?

PRESIDENTE. Certamente.

DE BIASI (*PD*). Stavo dicendo che è un'attività culturale degna, se vogliamo che si sappiano cose che oggi sono negli archivi di ciascun partito, ed è giusto per motivi di trasparenza storica, che si possa aprire al pubblico. È una forma di *open data*, di trasparenza e di democrazia. Ritengo pertanto culturalmente valida ed importante, questa proposta e tra l'altro, informo che da tempo è stato presentato un disegno di legge sulla materia.

In conclusione, chiedo che il limite non venga posto al 1990.

LUCIDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI (*M5S*). Voglio semplicemente sottolineare un aspetto che, a nostro avviso, è scandaloso.

Ieri ho parlato con un padre di famiglia con le lacrime agli occhi. Non so con quale faccia tosta potete sostenere un argomento di questo genere! (*Applausi dal Gruppo M5S*). L'unica cosa che interessa agli italiani e ai cittadini dei vostri archivi e dei vostri magazzini è relativa ai miliardi che avete preso in tutti questi anni! Quelli dovete restituire! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

LEZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEZZI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei sottolineare qualcosa che è molto importante in questi giorni. Il fondo da cui si attinge per questi archivi dei partiti è nato nel 2005 per agevolare la diminuzione della pressione fiscale. Noi ora stiamo andando a procedere, colleghi del PD, ad aumentare ancora l'IVA, nonostante il Paese sia piegato alla fame, alla sete e alla mancanza di lavoro! Ritornate in voi e recuperate l'onore della vergogna! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

BONDI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONDI (*PdL*). Signor Presidente, vorrei fare una domanda al Governo e ai colleghi senatori: conoscete la condizione in cui versano oggi gli archivi di Stato del nostro Paese? (*Commenti della senatrice Lezzi*).

Consente la mancanza di risorse degli archivi storici e delle deputazioni patrie del nostro Paese? In sostanza, noi qui stiamo discutendo di finanziare, attraverso i partiti o attraverso il Ministero dei beni culturali, l'archivio storico del Partito comunista italiano. Questo stiamo facendo oggi. (*Applausi della senatrice Campanella*).

Credo che non abbiamo davvero il senso della situazione in cui si trova oggi il nostro Paese. Nella crisi di fiducia verso i partiti e nelle condizioni in cui versano le finanze pubbliche del nostro Paese, noi finanziamo gli archivi storici dei partiti? Ma siamo impazziti, onorevoli colleghi? (*Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut*). In questo Paese siamo impazziti.

Chiedo come minimo di accantonare l'emendamento 2.500, perché, in caso contrario, io, personalmente, voterei contro. (*Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut*).

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, faccio una richiesta formale al presentatore, chiedendogli di ritirare l'emendamento 2.500. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Anche perché, colleghi, quando in Commissione è stato presentato un emendamento che chiedeva di dare un milione di euro per le attività culturali dell'EXPO, ci hanno detto che non c'erano soldi e poi, il giorno dopo, arriva un milione di euro per questa oscenità. Chiedo pertanto che l'emendamento 2.500 venga ritirato. (*Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut*).

BOCCHINO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCHINO (*M5S*). Signor Presidente, vorrei fare chiarezza. Noi ovviamente non siamo contro il valore degli eventi storici che si sono susseguiti e che fanno parte della storia della nostra Repubblica, ma riteniamo che questi archivi siano di proprietà dei partiti e che il loro finanziamento, la loro fruizione e valorizzazione, debbano ricadere interamente sulle spalle dei partiti, utilizzando i soldi del finanziamento pubblico, che loro hanno già ricevuto, e non gravando ulteriormente, come ha già sottolineato la senatrice Lezzi, sulla finanza pubblica. Specialmente in questo momento che è in corso nel Paese questo dibattito sul finanziamento pubblico dei partiti, almeno questa sarebbe un'utilizzazione degna di questo nome.

Pertanto, colgo anch'io l'occasione per chiedere al relatore di ritirare l'emendamento 2.500 e convergere verso il mio subemendamento 2.500/1. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

D'ANNA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA (*PdL*). Signor Presidente, mi rendo conto che la questione non appassiona i cittadini e il Paese e sono anch'io d'accordo con quanto diceva poc'anzi il senatore Bondi. Ai lavori di quest'Aula, che è un presidio delle istituzioni italiane, partecipano però i rappresentanti delle forze politiche italiane e dei partiti politici, che non sono un rifiuto, un incidente o un elemento negativo nella storia d'Italia, come viene spesso detto dal Gruppo del Movimento 5 Stelle.

Se noi consentiamo, in quest'Aula, espressioni grevi o volgari nei confronti dei partiti politici italiani è come se proferissimo una bestemmia in chiesa, perché i partiti politici italiani hanno consentito, e continueranno a consentire, la mediazione costituzionalmente prevista, tra i cittadini e le istituzioni. Essi non sono il ricettacolo del male. Chi è venuto in quest'Aula per mettersi sotto i piedi la storia d'Italia (che ha, nel suo svolgersi ultracinquantennale, aspetti positivi e aspetti negativi) deve scegliere tra la piazza e il Parlamento! (*Commenti della senatrice Nuges*).

PRESIDENTE. Senatore D'Anna, la invito a concludere il suo intervento.

D'ANNA (*PdL*). Per quanto mi riguarda, io sono favorevole al finanziamento dei partiti e, in quanto tale, sposo la tesi del senatore Bondi secondo cui quel finanziamento ben può finanziare gli archivi storici dei partiti sotto la sovrintendenza del Ministero dei beni culturali. È bene, infatti, che i giovani conoscano la storia. (*Commenti delle senatrici Anitori e Taverna*). Perché coloro che oggi sputano in quest'Aula sulla libertà di espressione probabilmente dovrebbero... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

URAS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI (*PD*). Signor Presidente, ma ha chiesto di parlare il relatore!

PRESIDENTE. Sì, ma vi sono dei Gruppi per i quali non è intervenuto nessuno. Questo tema è molto legato alla politica e alla democrazia e credo sia corretto che ciascun Gruppo possa svolgere almeno un intervento, avendo tanti Gruppi svolto più interventi. È in questo modo che si svolgono i nostri lavori.

Ha pertanto facoltà di intervenire il senatore Uras.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, il nostro Gruppo si associa alla richiesta di ritiro dell'emendamento in questione, e ritengo vada precisato che lo fa nel rispetto che tutti quanti noi dobbiamo avere per la storia delle formazioni politiche democratiche di questo Paese. Questo Parlamento esiste perché, in altri tempi, chi ha militato in formazioni politiche ha retto il contrasto alle tirannidi, le ha battute e, quindi, merita il rispetto che merita. (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL e PD e dei senatori Buemi e Carraro*).

I partiti, e anche gli eredi di quei partiti, hanno la possibilità e possono raccogliere liberamente le disponibilità per ricostruire la storia politica delle formazioni politiche italiane e consegnarla gratuitamente allo Stato perché la conservi gelosamente, come una testimonianza di vita che vale. (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL e PD*).

PRESIDENTE. Colleghi, per dare un ordine alla nostra discussione, vorrei che il relatore ascoltasse eventuali ulteriori interventi prima di esprimere la sua opinione, perché i quesiti sono molto chiari.

SUSTA (*SCpI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUSTA (*SCpI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, spero che questa discussione non sia l'ennesima occasione per fare l'ennesima contrapposizione ideologica.

Quindi, nell'opportunità di accantonare questo emendamento vi è semplicemente la logica e il buonsenso di trovare in un'altra sede, a conclusione del dibattito su questo decreto, in un altro contesto, le modalità per venire incontro all'esigenza (che c'è) di svolgere un approfondimento serio sulla nostra storia, senza bisogno che tutte le volte ci siano le ragioni per richiamare i motivi delle contrapposizioni esistenti tra di noi.

Non credo sia in fondo questa la ragione per la quale è stato presentato questo emendamento – parlo portando tutt'altra storia rispetto a quella del Partito Comunista – ma credo anche che il buon senso ci suggerisca – come è stato proposto – di accantonarlo e di trovare, se fosse possibile, un contesto diverso entro cui inserire un momento di riflessione su tutto questo. Se poi il clima generale suggerisce tutti i giorni di trovare le occasioni per trasformare le tragedie in commedie e i problemi in farse, forse allora sarebbe ora, come disse un nostro predecessore in quest'Aula che oggi non c'è più – mi riferisco a Mino Martinazzoli – di calare il sipario su questa commedia. (*Applausi dal Gruppo SCpI e della senatrice Petraglia*).

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, a me sembra che su questo emendamento presentato dal relatore si siano sollevate più obiezioni. Le prime riguardano la copertura, e anche queste hanno avuto accenti diversi: da una parte, c'è chi contesta che la copertura valga su quel fondo destinato all'alleggerimento della pressione fiscale; dall'altra, chi ritiene che questo finanziamento andrebbe ad «impinguare» (uso questo termine tra virgolette cercando di tradurre il senso autentico degli interventi che ho ascoltato) le casse dei partiti più di tradizione della nostra storia repubblicana.

C'è poi un nucleo, una sostanza di questa discussione, che riguarda l'utilità per un Paese di disporre di fonti di archivio che riescano a ricostruire una storia, che molti di voi possono criticare e guardare con particolare asprezza o ritenere esecrabile, ma che comunque ha mantenuto e ha contribuito a far crescere la democrazia italiana, dall'uscita dalla dittatura fascista in poi.

Credo che le prime due obiezioni siano da tenere assolutamente in considerazione perché possono trovare nel testo una soluzione diversa, in una sede congrua e con maggiore attenzione a sensibilità e urgenze diverse. Ma quello che vorrei non passasse in quest'Aula oggi, dopo questa discussione che ha avuto anche qualche carattere scomposto, è l'idea che tutto ciò che appartiene a un passato che molti oggi criticano, in particolare i colleghi del Movimento 5 Stelle, venga ritenuto assolutamente non utile alla crescita di questo Paese e alla sua tenuta. (*Commenti delle senatrici Lezzi, Taverna e Nugnes*). La storia dei partiti politici... (*Reiterate proteste dal Gruppo M5S*). Sto cercando di ragionare con voi e mi sembrava di essere stata disponibile, attenta ed aperta alle vostre obiezioni. (*Commenti della senatrice Lezzi, che si alza in piedi e chiede insistentemente la parola*).

VOCI DAI BANCHI DEL PD. Stai seduta!

PRESIDENTE. Lasciate svolgere l'intervento, completamente e con calma.

FINOCCHIARO (*PD*). Colleghi, per favore. La storia dei partiti politici storici della Repubblica... (*Vive proteste della senatrice Lezzi*).

PRESIDENTE. Senatrice Lezzi, non interrompa l'intervento: lo ascolti. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, temo che il mio tentativo di non far uscire da quest'Aula un messaggio – a mio avviso – non adeguato alla storia di questo Paese sia invece conclamato. Non possiamo cancellare il fascismo, non possiamo cancellare vicende oscure, torbide e addirittura criminali che si sono consumate in questo Paese, è ovvio, e riteniamo che al contrario lo studio di ogni fonte che possa aiutare a ri-

costruire con la completezza, la serietà e la freddezza dello storico passaggi importanti della storia italiana sia importante. Se appunto i temi che riguardano la copertura e la destinazione di questi fondi d'archivio verranno mai risolti, non comprendo la ragione di questa ostilità, di questa ferocia e incapacità di comprendere che vi sono parti intere della storia italiana contenute negli archivi dei partiti politici il cui studio e la cui pubblicità possono essere utili al rafforzamento e alla crescita di questo Paese, sia dal punto di vista culturale che della sua tenuta democratica.

Questo volevo dire, e mi dispiace che da parte dei colleghi del Movimento 5 Stelle anche questo intervento venga considerato provocatorio e aggressivo: non sto facendo altro che tentare di difendere la storia di questo Paese, la possibilità che tutti la conoscano, la studino e decidano, in coscienza, da che parte ritengano vi sia stato il bene e da che parte il male, ammesso che con una visione storica discernere le due facce sia così compiutamente possibile. (*Applausi dai Gruppi PD, SCpI e del senatore Nencini*).

MORRA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Presidente Morra, vorrei far presente ai colleghi del suo Gruppo che stanno chiedendo la parola che essendo già intervenuti non possono riprendere la parola sullo stesso argomento.

MORRA (*M5S*). Signor Presidente, la conservazione della memoria deve impegnare tutti, per cui tutti dobbiamo mantenere in vita quanto ne costituisce traccia affinché sia possibile la ricostruzione del vero. Ora però tutto ciò non deve assolutamente giustificare una prassi per cui, buttandola su una questione ideologica, si fa un discorso su una questione che non è prioritaria.

Conosco famiglie, individui e colleghi di scuola che nel tempo hanno costituito fondi personali importanti, in cui sono conservati testi antichi e manoscritti che meriterebbero attenzione. In molti casi questi privati li hanno donati allo Stato non potendo far fronte alle spese necessarie alla loro conservazione e lo Stato si è fatto carico.

Ora, ciò che è partito – e rinvio all'etimo del termine – riguarda parte. Sono dell'avviso che i soldi di tutti debbano andare ai bisogni di tutti. Se noi ancora stiamo a questionare su ciò che è prioritario per una parte, polemizzando con l'altra, abbiamo sbagliato l'obiettivo. Se poi ricordiamo che ancora oggi biblioteche, archivi e pezzi della nostra cultura cadono, si sfarinano e non riescono a conservarsi nel tempo, dimostriamo di non aver assolutamente compreso il tutto.

Senatrice Finocchiaro, io ho capito il senso del suo monito, e in qualche misura – ripeto: in qualche misura – lo condivido, ma che sia chiaro: una cosa è l'Archivio di Stato, perché riguarda tutti, altra l'archivio del partito. Penso pertanto che in questo momento, per come gli italiani stanno soffrendo sulla loro pelle una crisi economica ancora più rimarchevole, sia assolutamente miope e figlio di una mentalità pur sempre di parte

garantire soldi a qualcuno che, se vuole, li può prendere dal proprio finanziamento pubblico. Siccome non siamo stati capaci (*Applausi dal Gruppo M5S*), anzi non siete stati capaci, la prossima volta, visto che i soldi li avete presi destinateli ai vostri archivi. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

ESPOSITO Giuseppe (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Giuseppe (*PdL*). Signor Presidente, oggi, in quest'Aula, si è discusso di varie sensibilità. Ritengo che tale argomento sia importante e da approfondire, cosa che in Commissione non è stata fatta. A nome del PdL chiedo pertanto al relatore di ritirare l'emendamento 2.500. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame. Ovviamente il relatore, potrà esprimersi anche su questo tema.

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, desidero fare subito una precisazione sulla questione sollevata per poi ritirare l'emendamento in questione.

Sottolineando il fatto che si tratta di partiti che oggi non esistono più e i cui archivi non sono nelle disponibilità dei partiti esistenti – stiamo infatti parlando del Partito d'Azione, del Movimento Sociale, del Partito Comunista, della Democrazia Cristiana e del Partito Liberale – il tema posto nei termini con i quali si è poi svolta la discussione mi sembra parzialmente fuori carreggiata. Ritengo che il tema dei partiti storici che hanno fatto l'Italia e dei loro archivi, che oggi sono in dissoluzione e in distruzione, debba essere posto con forza. Mi farò quindi carico di presentare una nuova proposta di legge, per la quale cercherò di raccogliere la firma di tutti i Gruppi, inclusa quella del Movimento 5 Stelle, affinché si possa raggiungere tale obiettivo, oppure di presentare un emendamento al prossimo provvedimento di stabilità, perché reputo che gli archivi dei partiti politici italiani siano essenziali per comprendere la nostra storia moderna e contemporanea. (*Applausi del senatore Zanda*). A fronte di ciò, ritiro l'emendamento 2.500. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Chiedo poi al senatore Bocchino, per dare parere favorevole al suo emendamento 2.500/1, di individuare uno specifico articolo e fondo sul quale investire questo milione, che grazie a quest'attività abbiamo reperito.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Marcucci, ma è un subemendamento; quindi, viene meno se non c'è l'emendamento cui si riferisce.

MARCUCCI, *relatore*. Chiedo scusa, è vero, viene meno anche il subemendamento presentato dal senatore Bocchino.

PRESIDENTE. Procediamo allora con i pareri.

MARCUCCI, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.1 ed invito pertanto a ritirarlo. Invito inoltre a ritirare anche l'emendamento 2.2.

Sull'emendamento 2.3, abbiamo fatto una valutazione a conclusione della quale invitiamo a ritirarlo perché il testo ci sembra comunque corretto.

Sull'emendamento 2.4 (testo 2) della Commissione esprimo parere favorevole come anche sull'emendamento 2.6.

L'emendamento 2.5 è improcedibile.

Sull'emendamento 2.700, che risulta dalla fusione degli emendamenti 2.7 e 2.9, esprimo parere favorevole.

Gli emendamenti 2.8 e 2.9 sono assorbiti dall'emendamento 2.700.

Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 2.10 e 2.200. Sull'emendamento 2.201 esprimo infine parere favorevole.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.201 risulterebbe però precluso dall'approvazione dell'emendamento 2.700.

MARCUCCI, *relatore*. Chiederei allora ai presentatori la trasformazione in subemendamento all'emendamento 2.700 esprimendo parere favorevole su di esso, come pure sull'emendamento 2.202, che risulta dallo stesso assorbito.

L'emendamento 2.11 è improcedibile.

Invito poi a ritirare l'emendamento 2.203, perché questo emendamento avrebbe delle conseguenze sul resto della normativa rispetto agli anni.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.12 esprimo parere contrario; può essere presa in considerazione una sua eventuale trasformazione in ordine del giorno da parte del senatore Villari.

Sugli emendamenti 2.13 e 2.14 esprimo parere favorevole.

Chiederei poi al senatore Centinaio di ritirare l'emendamento 2.204 e di aderire all'ordine del giorno G2.200 a prima firma del senatore Marin, di analogo contenuto, che è stato anche approvato e fatto proprio dalla Commissione.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.15 è stato ritirato. Essendo stato ritirato l'emendamento 2.500 dal relatore, è venuto conseguentemente meno anche il subemendamento 2.500/1.

Passiamo ora ai pareri sugli ordini del giorno. Sull'ordine del giorno G2.200 mi pare abbia già espresso parere favorevole, in quanto invitava il presentatore dell'emendamento analogo a convergere su di esso.

MARCUCCI, *relatore*. Infatti esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G2.200 come anche sull'ordine del giorno G2.100, anche se ce ne sono due successivi, della Commissione, che li assorbono.

Sull'ordine del giorno G2.101, mi rimetto al Governo.

PRESIDENTE. Poi ci sono i due ordini del giorno della Commissione G2.400 e G2.401.

MARCUCCI, *relatore*. Sì, quelli cui facevamo riferimento poc'anzi.

PRESIDENTE. Lei ritiene che gli ordini del giorno G2.200 e G2.100 potrebbero essere assorbiti da questi. Ora verificheremo.

MARCUCCI, *relatore*. Infine, sull'emendamento 2.0.1 (testo 2), presentato dalla Commissione, ovviamente il parere è favorevole.

GIORDANI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Per quanto riguarda gli emendamenti e gli ordini del giorno, il parere è conforme.

Sull'ordine del giorno G2.101 il parere del Governo è favorevole.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2.

COTTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI (*M5S*). Volevo far notare che, nelle votazioni dei precedenti emendamenti, lei ha lasciato per le procedure di voto un tempo variabile dai quattro ai dieci secondi...

PRESIDENTE. Abbiamo anche questo nuovo mestiere. Ha trovato qualcosa da fare. Cronometri pure.

COTTI (*M5S*). Ho notato che tra le varie votazioni c'era una oscillazione del numero dei votanti anche di venti persone.

PRESIDENTE. Bene, lei mi cronometri, poi a fine giornata faremo un confronto. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Poiché una collega del suo Gruppo si è lamentata in alcune fasi delle votazioni, ho rallentato la procedura di votazione. Comunque, ci confronteremo sulla tempistica. Adesso procediamo. (*Commenti del senatore Cotti*). Mi sembra che lei abbia fatto le sue osservazioni, senatore Cotti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

D'ALÌ (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*PdL*). Se non ricordo male, Presidente, il relatore mi ha invitato a ritirare questo emendamento, quindi vorrei spiegare perché – a titolo personalissimo e senza impegnare il Gruppo – voterò a favore della proposta di modifica da me presentata.

Provegno da una Regione dove il catalogatore è diventato uno degli esempi più classici di precariato che si trascina da anni e ad ogni bilancio, si chiede un intervento per poterlo replicare, in una forma qualsiasi. Ora è stato trasformato in un tirocinante. Oggi apriamo un tirocinio per cinquecento giovani, sicuramente meritevole di attenzione, ma questa attenzione si traduce in poco meno di 400 euro mensili e scade a distanza di un anno.

Tenendo presente l'esperienza fatta nel territorio dal quale provengo, ritengo che questa prassi possa innescare – non dico che debba, non possiamo ipotecare il futuro – un minimo di pericolosità, poiché si rischia di costituire una sacca di precariato.

Pertanto, a titolo personalissimo annuncio che voterò a favore di questo emendamento, sapendo che comunque il mio Gruppo è certamente favorevole al principio di consentire, attraverso ulteriori tirocini, il miglioramento della professionalità per i nostri giovani. (*Il senatore Cotti chiede di intervenire*).

PRESIDENTE. Senatore Cotti, intende intervenire in dichiarazione di voto sull'emendamento 2.1? Di questo stiamo parlando.

COTTI (*M5S*). No, volevo terminare il mio intervento di prima perché non l'avevo concluso.

PRESIDENTE. Interviene allora sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

COTTI (*M5S*). Dal momento che concedere due secondi in più a votazione ci porta via al massimo tre minuti in tutta la mattina, se rileverò che molte persone non hanno fatto in tempo a votare, chiederò l'annullamento e la ripetizione della votazione.

PRESIDENTE. Va bene, diciamo che la sua è una prenotazione.

Procediamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore D'Alì.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Sull'emendamento 2.2 c'è un invito al ritiro. Senatore Nencini, lo accoglie?

NENCINI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Anche sull'emendamento 2.3 c'è un invito al ritiro. Senatore D'Alì, insiste per la votazione?

D'ALÌ (*PdL*). No, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.4 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.5 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.6.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.6, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.201, che diventa il subemendamento 2.700/1.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.700/1, presentato dalla senatrice Ferrara Elena.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.700, nel testo emendato.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.700, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 2.8, 2.9, 2.10, 2.200 e 2.202.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.11 è improcedibile.

Sull'emendamento 2.203 è stato rivolto un invito al ritiro. Stante l'assenza del primo firmatario, tale emendamento si intende ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.12.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.12, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.13.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.13, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.14.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.14, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Sull'emendamento 2.204 c'è un invito al ritiro. Lo accoglie, senatore Centinaio?

CENTINAIO (*LN-Aut*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.15 e 2.500 si intendono ritirati per la questione a lungo discussa, mentre l'emendamento 2.500/1 è decaduto.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G2.200, G2.100, G2.101, G2.400 e G2.401 non verranno posti in votazione.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, chiediamo di poter sottoscrivere l'ordine del giorno G2.200.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento aggiuntivo 2.0.1 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento aggiuntivo 2.0.1 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, con l'emendamento 3.1 si chiede che i proventi dei musei che, con questo articolo, vengono recepiti dal Ministero dei beni culturali vengano poi riallocati ai musei che li hanno prodotti. Questo per evitare che aree culturali che non producono reddito possano beneficiare di ciò che viene prodotto dagli altri.

DI BIAGIO (*SCpI*). Signor Presidente, trasformo l'emendamento 3.0.5 in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario all'emendamento 3.1 e favorevole al 3.3.

Sull'ordine del giorno G3.100 mi rimetto al Governo, mentre sull'ordine del giorno G3.400 il parere è favorevole.

Naturalmente il parere è favorevole sugli emendamenti 3.0.1, 3.0.250, 3.0.2, 3.0.3 (testo 2) e 3.0.4.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.0.5, attendo di leggere il testo dell'ordine del giorno.

GIORDANI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, esprimo un parere conforme a quello del relatore.

Sull'ordine del giorno G3.100, su cui il relatore si rimette al parere del Governo, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 3.1 e 3.3 sono improcedibili.

L'emendamento 3.2 è stato ritirato.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G3.100 e G3.400 non verranno posti ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.1.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.1, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.0.250.

MARCUCCI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G3.0.5.

Inoltre, ritiro l'emendamento 3.0.250, in quanto in realtà il testo corretto è quello dell'emendamento 3.0.3 (testo 2).

PRESIDENTE. Pertanto l'emendamento 3.0.250 è stato ritirato. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.2, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.3 (testo 2).

D'ALÌ (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*PdL*). Signor Presidente, personalmente voterò contro l'emendamento 3.0.3 (testo 2) in quanto ritengo più congruo l'attuale regime, deciso pochi mesi fa dal Governo in sede di approvazione di altro decreto. Infatti, ritengo assolutamente frettolosa la decisione di imporre dei termini che possono creare maggiori guasti nel momento in cui dovessero essere pedissequamente seguiti e potrebbero consegnare al nostro territorio opere iniziate per le quali si sarebbe costretti a chiudere i cantieri senza che siano terminate.

Se l'autorizzazione è concessa, non può essere sospesa e ogni tre anni rinnovata, perché, appunto, in mancanza di un eventuale rinnovo, si potrebbe creare un guaio peggiore di quello che il mancato rinnovo vorrebbe evitare. Personalmente non sono d'accordo e preferisco il regime esistente.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.3 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.4.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.4, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. L'emendamento 3.0.5 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G3.0.5, sul quale il relatore ha espresso parere favorevole.

Invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale ordine del giorno.

GIORDANI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G3.0.5.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3.0.5 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

GIANNINI (*SCpI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNINI (*SCpI*). Signor Presidente, vorrei intervenire sull'emendamento 4.1000, che assorbe un precedente emendamento 4.10, di cui ero prima firmataria con molti altri colleghi e che introduce una pratica molto importante per la comunità scientifica italiana, sia nel campo umanistico che delle scienze cosiddette dure: mi riferisco all'*open access* e alla possibilità, anzi alla necessità, di mettere i risultati dei prodotti di ricerca a fruizione libera dopo un ragionevole periodo, che è descritto alla lettera *b*).

Ciò detto, vorrei però chiedere al relatore, visto che l'emendamento è stato accolto dalla Commissione, di poterlo ulteriormente migliorare nel comma 2-*bis*, introducendo una frase che disambigua questo riferimento all'autonoma protezione finale dei prodotti di ricerca che hanno soprattutto un valore industriale.

Quindi, chiedo al relatore Marcucci di modificare l'emendamento sostituendo al capoverso 2-*bis* le parole «godono di autonoma protezione» con le seguenti: «godono di protezione» – (togliendo «autonoma») – «,

ai sensi del decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30», che specifica, appunto, la tipologia dei prodotti scientifici di riferimento.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.1, dalla cui approvazione risulterebbero preclusi gli emendamenti 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6 e 4.7 (testo 2). L'emendamento 4.8 (testo 2) è improcedibile.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.1000, accolgo la riformulazione proposta dalla senatrice Giannini.

PRESIDENTE. Abbiamo bisogno di un nuovo testo.

MARCUCCI, *relatore*. È esattamente quello che è stato letto dalla senatrice Giannini.

L'emendamento 4.11 è precluso dall'eventuale approvazione del 4.1000 (testo 2), così come gli emendamenti identici 4.12 e 4.13 e gli emendamenti 4.14, 4.250, 4.15, 4.17 e 4.18. Sugli emendamenti 4.19 e 4.21 esprimo un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario. Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 4.20 nonché sul 4.22, identico agli emendamenti 4.23, 4.24 e 4.25. Gli emendamenti 4.500 e 4.26 sono improcedibili per il parere contrario della 5ª Commissione.

PRESIDENTE. Quindi, li consideriamo ritirati?

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 4.500 nel testo bocciato dalla 5ª Commissione. Preannuncio però che ne è stato presentato un testo 2, che è già in distribuzione in Aula, del quale chiediamo l'accantonamento. Ritiro invece l'emendamento 4.26.

Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G4.100 e G4.0.2.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.0.1 (testo 3). Sugli emendamenti 4.0.3 e 4.0.5, tra loro sostanzialmente identici, invito invece alla trasformazione in ordine del giorno, che dovrebbe essere già stato presentato, nel qual caso il parere sarebbe favorevole.

Esprimo infine parere favorevole sull'emendamento 4.0.4 (testo 2).

GIORDANI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

AZZOLLINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*PdL*). Signor Presidente, credo che sia utile tenere sospeso, così come già fatto con altre proposte di modifica, l'emendamento 4.500, perché ad un nostro esame, così come è scritto, non funziona.

PRESIDENTE. Sembra che ci sia un nuovo testo.

AZZOLLINI (*PdL*). Esatto, dovrebbe esserci un nuovo testo.

Signor Presidente, può decidere se bocciarlo e passare ad esaminare il nuovo testo oppure se – soluzione secondo me da preferire – tenerlo sospeso insieme ad altri emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Azzollini, i suoi pareri hanno sempre una notevole rilevanza.

Senatore Marcucci, è d'accordo?

MARCUCCI, *relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora, lo accantoniamo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 4.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.1, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6 e 4.7 (testo 2).

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 4.8 (testo 2) è improcedibile.

L'emendamento 4.9 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1000 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.1000 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 4.11, 4.12, 4.13, 4.14, 4.250, 4.15 e 4.17 e 4.16, mentre gli emendamenti 4.200, 4.18 e 4.201 sono stati ritirati.

Sull'emendamento 4.19 è stato rivolto un invito al ritiro. Senatore D'Alì, lo accoglie?

D'ALÌ (*PdL*). Signor Presidente, l'emendamento in questione solleva un problema puramente linguistico, nel tentativo di evitare che un testo che attiene ai beni culturali contenga dei neologismi che non sono ancora patrimonio della nostra lingua italiana.

MARCUCCI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, abbiamo verificato, e il termine esiste. Quindi, confermo la richiesta di ritiro, che spero venga accolta.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, accoglie la richiesta di ritiro?

D'ALÌ (*PdL*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.20.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.20, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Sull'emendamento 4.21 vi è un invito al ritiro. Intende accogliere tale invito, senatore D'Alì?

D'ALÌ (*PdL*). Signor Presidente, l'emendamento 4.21 è conseguenza dell'emendamento 4.20 che era un mio emendamento approvato dalla Commissione. Poiché il testo originario prevedeva il dialogo, l'integrazione tra due banche dati di due Ministeri che riguardassero gli stessi oggetti, ho chiesto che venisse stabilita l'unificazione. La conseguenza di questa unificazione a mio giudizio dovrebbe essere un risparmio di spesa, non un'invarianza, come prevede il testo. Era una semplice conseguenza.

Se il relatore e il rappresentante del Governo ritengono che questo risparmio di spesa sia troppo impegnativo nell'ambito di una ristrutturazione delle banche dati posso anche ritirare l'emendamento. Se però facciamo uno sforzo di razionalizzazione delle organizzazioni dei nostri Ministeri non vedo perché non possiamo anche prevedere dei risparmi di spesa. Se si unificano due banche dati credo che almeno il *software*, la manutenzione esterna (che di solito viene affidata a ditte esterne) ed altre voci possano far conseguire risparmi.

Era solo una sollecitazione per dire che nel riorganizzare ed unificare sarebbe opportuno curare anche l'aspetto relativo alla riduzione della spesa.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore, senatore Marcucci, di pronunciarsi al riguardo.

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, la difficoltà di quantificare esattamente il risparmio non toglie l'approvazione del merito della questione posta dal senatore D'Alì, tant'è che chiedo al senatore D'Alì di lavorare su un testo di ordine del giorno che inviti a conseguire risparmi grazie a questa iniziativa.

PRESIDENTE. Quindi, se il senatore D'Alì presenterà un ordine del giorno, verrà espresso un parere favorevole. È andata meglio che sul linguaggio, dove forse aveva ragione.

L'emendamento 4.21 si intende pertanto ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.22, identico agli emendamenti 4.23, 4.24 e 4.25.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.22, presentato dalla Commissione, identico agli emendamenti 4.23, presentato dalla senatrice Di Giorgi e da altri senatori, 4.24, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori, e 4.25, presentato dal senatore Liuzzi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. L'emendamento 4.500, secondo la proposta condivisa del presidente Azzollini, è stato accantonato per essere esaminato dalla Commissione bilancio.

L'emendamento 4.26 è stato ritirato.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G4.100 e G4.0.2 non verranno posti ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.1 (testo 3).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.0.1 (testo 3), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. L'emendamento 4.0.2 è stato ritirato.

Riguardo all'emendamento 4.0.3, mi pare vi sia un invito a trasformarlo in un ordine del giorno.

PUGLISI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLISI (*PD*). Signor Presidente, accolgo l'invito. Vorrei però ricordare che propone l'istituzione di una *card* personale per gli insegnanti che consente l'accesso gratuito ai musei come modalità di formazione in servizio e aggiornamento professionale. Significa stabilire buone sinergie tra cultura e istruzione.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine G4.0.3 non verrà posto ai voti.

Analogo discorso vale per l'emendamento 4.0.5: chiedo alla senatrice De Petris se intende accogliere l'invito a trasformarlo in ordine del giorno.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Sì, signor Presidente, accolgo l'invito.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.0.5 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.4 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.0.4 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. L'emendamento 4.21 del senatore D'Alì è stato trasformato nell'ordine del giorno G4.21 che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BENCINI (*M5S*). Signor Presidente, illustro l'ordine del giorno G5.200 (testo 2), con il quale si chiede che i fondi stabiliti per la ristrutturazione di beni culturali vengano aumentati anche in funzione del fatto che molti di essi oggi sono in mano a privati. Molto spesso, però, i privati lasciano in decadenza questi beni; quindi, si chiede che con l'aumento dei fondi si possano acquisire i beni oggi in mano a privati, specialmente

quelli che hanno già un progetto di ristrutturazione valido. Pertanto, una volta acquisiti tali beni, si potrà iniziare la loro ristrutturazione.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e gli ordini del giorno in esame.

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, invito al ritiro dell'emendamento 5.200 perché confluisce nell'emendamento 5.6. Ovviamente esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.6, il cui esame però – se ho ben compreso – è sospeso in attesa del parere della 5ª Commissione permanente.

PRESIDENTE. Esatto.

MARCUCCI, *relatore*. Invito poi al ritiro dell'emendamento 5.1 (in Commissione era già stato ritirato) e dell'emendamento 5.201. L'emendamento 5.2, presentato dalla Commissione, viene assorbito dall'emendamento 5.6.

Esprimo poi parere favorevole sugli ordini del giorno G5.400 e G5.100, mentre esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G5.200 (testo 2). Esprimo parere favorevole anche sull'ordine del giorno G5.150.

Per quanto riguarda gli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 5, esprimo parere contrario agli emendamenti 5.0.1, 5.0.2, 5.0.3, 5.0.202 e 5.0.4. Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 5.0.6. Mi sembra che anche l'esame dell'emendamento 5.0.5 (testo 2) sia sospeso.

PRESIDENTE. No, a noi risulta che l'emendamento 5.0.5 (testo 2) sia improcedibile per il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione.

MARCUCCI, *relatore*. A me non risulta improcedibile.

PRESIDENTE. A noi sì. Adesso, però, effettueremo una verifica.

MARCUCCI, *relatore*. Va bene. Lo verifichiamo.

Esprimo infine parere favorevole sull'emendamento 5.0.200 e contrario sul 5.0.201.

BRAY, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

D'ALÌ (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*PdL*). Signor Presidente, l'articolo 5, come alcuni altri articoli successivi, introduce il tema, che è stato a lungo dibattuto, delle coperture finanziarie. Questi meccanismi di copertura, seppur individuati e, quindi, assolutamente oggetto di discussione sull'impianto originario del testo, sono stati utilizzati un po' a ripetizione per coprire ulteriori spese che, legittimamente, la Commissione, attraverso i suoi commissari, ha ritenuto fosse di interesse nazionale promuovere, ancorché individuate o individuabili in alcuni siti specifici del territorio.

Ho chiesto ripetutamente al Governo la possibilità di attivare altro tipo di coperture, perché quelle sono coperture già contenute nel testo del Governo che incidono profondamente anche sulla spesa dei cittadini, trattandosi per gran parte di aumento di accise. Dal Governo non mi è arrivata però risposta alcuna al riguardo. Se non si ravvisa l'opportunità di accantonare questi articoli di spesa, nella possibilità che il Governo offra alternative, rinviandosi tutto agli articoli 14 e 15 di questo provvedimento, anche se non so se sia compatibile con le procedure dei nostri lavori, chiedo anche a lei: se approviamo questo articolo con queste previsioni di ulteriore aggravio delle voci di copertura come facciamo eventualmente a rientrare su altre voci che possono ottemperare lo stesso all'esigenza di andare su queste spese e ottemperare anche all'esigenza di evitare un ulteriore aggravio? Ricordo che anche per questo la Commissione bilancio ha ancora molti emendamenti in sospeso ed è questo l'oggetto, e non certo la valutazione dell'importanza degli interventi su molti beni culturali del Paese, che sono pur pochissimi rispetto a quelli su cui sarebbe opportuno intervenire.

Le coperture, che concernono oli lubrificanti e alcool, compresa la produzione nazionale vitivinicola, e fumo che, essendo un bene voluttuario, potrebbe anche sopportare un aumento della tassazione, a costo di una riduzione dei consumi, potrebbero essere modificate da una risposta che ho sollecitato a lungo il Governo a dare. Se il Governo ci dice che non c'è alternativa alle coperture previste nel testo originario, credo che sarebbe assolutamente diabolico insistere su un ulteriore aggravio di quelle coperture per aggiungere altre spese. È per questo che noi abbiamo promosso l'intervento sul bimillenario della morte dell'imperatore Ottaviano Augusto, che lo stesso Presidente della Repubblica sta promuovendo attraverso un'ampia mostra alle Scuderie del Quirinale, per mettere mano al restauro del Mausoleo di Augusto: un'iniziativa che condividiamo in pieno. Avevamo inizialmente proposto questo intervento nell'ambito delle somme già destinate a interventi settoriali.

Vorrei perciò che su questo tema si riflettesse, perché non possiamo ulteriormente promuovere l'inasprimento di accise, che già di per sé risulta ormai agli atti della Nazione perché contenuto anche in un altro decreto, che è stato già utilizzato anche per altri provvedimenti come quello sulla pubblica istruzione che per ora è alla Camera.

Purtroppo – non per me che sono assolutamente gratificato, ma per chi mi ascolta e per qualcuno che mi ha votato – ho un'esperienza abbastanza lunga di presenza in questo Parlamento ed è la prima volta che mi

capita di trovare, in un provvedimento del Governo, stimati come oneri gli effetti dell'aumento delle accise. Mi sono meravigliato di ciò e mi è stato chiarito che questo effetto è dovuto alla stima che il Governo stesso fa del calo dei consumi a seguito dell'aumento di queste accise, per cui esse devono poi essere ulteriormente aumentate anche della quota stimata di calo dei consumi. Se fosse presente un esponente dell'Economia, direi che è una prassi, a mio giudizio, assolutamente censurabile.

È la prima volta che mi capita, ripeto, ma può darsi che l'evoluzione, anche ai sensi dell'ultima legge di bilancio approvata nell'ultima legislatura, possa suggerire questo ulteriore elemento di notizia e di trasparenza. Già il Governo, infatti, ci dice che, aumentando le accise calano i consumi e cala il gettito. Le accise, quindi, devono essere aumentate ancor di più.

Chiusa questa parentesi, io chiedo, alla fine di questo mio breve (o forse non molto breve, e me ne scuso) ragionamento, l'opportunità di sopprassedere a tutti gli emendamenti che comportano un aumento della spesa oltre quella prevista dal testo originario, e di poterli discutere una volta che il Governo avrà chiarito se, per questi aumenti di spesa, può attivare coperture diverse da quelle del «bancomat accise».

PRESIDENTE. Chiedo al relatore di esprimersi su questa proposta che investe l'intero articolo 5.

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, io capisco la ragionevolezza delle istanze emerse, anche nel dibattito in Commissione, e non ne voglio assolutamente sminuire la portata e il valore in termini generali.

Ovviamente, nel confronto con il Governo la linea che ha prevalso è stata quella di mantenere queste coperture; in particolare, sull'emendamento 5.6 aspettiamo il via libera da parte della 5ª Commissione. Però, da parte del relatore rimangono le indicazioni sugli emendamenti e il parere sull'articolo 5 già espressi.

Non accetto quindi la richiesta di accantonamento degli emendamenti all'articolo 5, ma aspettiamo il parere della Commissione bilancio sull'emendamento 5.6, che è il cuore del provvedimento.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 5.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Sull'emendamento 5.200 il relatore ha avanzato un invito a ritirarlo. Chiedo al presentatore, senatore Giro, se accetta tale invito.

GIRO (*PdL*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 5.3 e 5.4 sono stati ritirati.

L'emendamento 5.6 è accantonato in attesa del parere della 5ª Commissione.

Risultano pertanto accantonati anche i successivi emendamenti 5.250, 5.1 e 5.201 e 5.2, correlati all'emendamento 5.6.

L'emendamento 5.5 è stato ritirato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.400 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'ordine del giorno G5.200 (testo 2), sul quale il relatore ed il rappresentante del Governo avevano precedentemente espresso parere contrario.

Chiedo ad entrambi se mantengono tale parere.

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, desidero cambiare il mio parere sull'ordine del giorno in favorevole.

BRAY, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G5.200 (testo 2), G5.100 e G5.150 non verranno posti ai voti.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 5.0.1, 5.0.2, 5.0.3, 5.0.202 e 5.0.4 sono improcedibili.

Passiamo all'emendamento 5.0.5 (testo 2) che, nella nuova formulazione, può essere posto in votazione. Invito pertanto il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale emendamento.

MARCUCCI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

BRAY, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.0.5 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.0.5 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.0.6.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.0.6, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.0.200.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.0.200, presentato dalla senatrice Padua e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 5.0.201 è improcedibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti e di un ordine del giorno riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

FERRARA Elena (*PD*). Signor Presidente, su questo articolo ho presentato varie proposte modificative. La prima riguarda proprio l'utilizzo

della parola «contemporanea» in riferimento all'arte, che ricorre nell'articolo 6. Il termine «contemporanei» viene poi attribuito anche ai giovani artisti, italiani e stranieri. Questo aggettivo sottende probabilmente un ragionamento che il Ministro e il Governo hanno fatto. Io direi piuttosto che i ragazzi o le associazioni che partecipano ai bandi per avere gli spazi individuati dal decreto-legge e poterli gestire sono ragazzi «contemporanei». Quindi affronto la discussione anche in termini concettuali, chiedendo che cosa si vuole trasferire e cosa c'è dietro l'utilizzo di tale terminologia, perché la contemporaneità dei ragazzi è ovvia. Bisogna chiedersi cosa c'è nell'arte contemporanea: per me si tratta della produzione che viene fatta oggi, che poi può essere tradizionale o assolutamente d'avanguardia.

Si tratta di questioni di carattere terminologico che, però, intendono anche entrare nel merito.

In ordine all'emendamento 6.202, ritengo che aver previsto che i beni individuati ai sensi del comma 1 sono locati o concessi al canone di mercato abbattuto del 10 per cento rispetto al prezzo del mercato mi sembra veramente limitato e poco appetibile. Abbiamo chiesto quindi di aumentare al 30 per cento tale abbattimento.

Infine, l'ultimo emendamento riguarda la possibilità di subconcessione o sublocazione degli immobili. Da diverse parti del mondo dell'associazionismo e del cooperativismo giovanile si teme che ci possano essere elementi di opacità in questo senso e quindi si preferirebbe evitare che vengano fatte simili operazioni.

BOCCHINO (*M5S*). Signor Presidente, mi sia consentito rilevare, in premessa, che abbiamo verificato che sull'emendamento 2.1 il mio Gruppo ha espresso erroneamente un voto favorevole, che è da intendersi contrario. Vorrei che rimanesse agli atti.

Passo ad illustrare l'emendamento 6.5 (testo 2) che incide sull'articolo 6, che prevede l'affitto a canoni agevolati di beni immobili dello Stato a giovani artisti contemporanei per realizzare i loro studi. Ebbene, noi riteniamo che l'affitto sia troppo poco agevolato, in quanto l'abbattimento è solo del 10 per cento. Con questo emendamento proponiamo quindi che il canone mensile di locazione sia simbolico e non superiore a 150,00 euro.

Il comma 2 dell'articolo 6, poi, prevede che la manutenzione ordinaria e straordinaria ricada totalmente in capo a questi giovani artisti che presumibilmente non saranno in grado di far fronte alle spese di manutenzione straordinaria. Ricordo, peraltro, che ciò è contrario alla legislazione vigente sulle locazioni. Pertanto, proponiamo con l'emendamento 6.5 (testo 2) che venga istituito un apposito fondo che possa far fronte alle spese di manutenzione straordinaria per aiutare i giovani artisti.

Ricordo che questo emendamento è stato oggetto di un dibattito molto intenso in Commissione bilancio, all'interno della quale abbiamo individuato una formulazione che potesse superare le difficoltà che la stessa Commissione aveva riscontrato.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e l'ordine del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 6.1, 6.2 e 6.3. Sull'emendamento 6.200 mi rimetto al Governo, in quanto si tratta di una valutazione deve fare l'Esecutivo.

Sull'emendamento 6.4 (testo 2) esprimo parere favorevole. Sull'emendamento 6.5 (testo 2), con la riformulazione richiesta dalla 5ª Commissione, il parere del relatore è favorevole.

Gli emendamenti 6.6, 6.8, 6.9 e 6.201 sono improcedibili, stante il parere contrario della 5ª Commissione. Sull'emendamento 6.7 il parere è favorevole.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, l'emendamento 6.8 è stato ritirato, mentre rimane l'emendamento 6.8 (testo 2).

MARCUCCI, *relatore*. Sull'emendamento 6.8 (testo 2) è stato però espresso parere contrario dalla 5ª Commissione. L'emendamento 6.10 (testo 2) è stato ritirato, mentre sull'emendamento 6.10 il parere della 5ª Commissione è contrario. Pertanto, lo ritiro.

L'emendamento 6.11 è assorbito dall'emendamento 6.7, mentre l'emendamento 6.12 è stato ritirato.

Gli emendamenti 6.12 (testo 2), 6.13 e 6.203 sono improcedibili stante il parere contrario della 5ª Commissione.

Ritiro l'emendamento 6.14, stante il parere contrario della 5ª Commissione.

Gli emendamenti 6.16 e 6.15 (testo 2) sono improcedibili, stante il parere contrario della 5ª Commissione, mentre l'emendamento 6.15 è stato ritirato.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Ritiro anche l'emendamento 6.15 (testo 2).

MARCUCCI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 6.17 e invito il presentatore a ritirare l'emendamento 6.18, altrimenti il parere è contrario.

L'emendamento 6.204 dovrebbe essere assorbito dall'emendamento 6.5 (testo 2).

Invito i presentatori a far confluire l'emendamento 6.205 nell'emendamento 6.19, su cui il parere è favorevole, così come sugli emendamenti 6.20 e 6.21 (testo 2). Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 6.206 o eventualmente a trasformarlo in ordine del giorno.

L'emendamento 6.230 è tra quelli accantonati in attesa del parere della 5ª Commissione. L'emendamento 6.22 è stato trasformato in ordine del giorno.

Infine, sugli emendamenti 6.207 e 6.0.1 esprimo parere favorevole, come sull'ordine del giorno G6.22.

BRAY, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

Sull'emendamento 6.200, sul quale il relatore si era rimesso al Governo, esprimo parere favorevole.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 6.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.1, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.2, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.3.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.3, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.200.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.200, presentato dalla senatrice Ferrara Elena.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.4 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.4 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento 6.7, che diventa il subemendamento 6.5 (testo 2)/1.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.5 (testo 2)/1, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 6.17, che diventa il subemendamento 6.5 (testo 2)/2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.5 (testo 2)/2, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.5 (testo 2), nel testo emendato.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.5 (testo 2), presentato dal senatore Bocchino e da altri senatori, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Risulta pertanto assorbito l'emendamento 6.204.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 6.6, 6.9, 6.201, 6.12 (testo 2), 6.13, 6.203 e 6.16 sono improcedibili.

Gli emendamenti 6.8 (testo 2), 6.10 (testo 2), 6.202, 6.14 e 6.15 (testo 2) sono stati ritirati.

Sull'emendamento 6.18 c'era un invito al ritiro. Lo accoglie, senatore D'Alì?

D'ALÌ (*PdL*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.19.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.19, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Risulta pertanto assorbito l'emendamento 6.205.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.20.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.20, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.21 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.21 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Sull'emendamento 6.206 c'è un invito alla trasformazione in ordine del giorno: lo accoglie, senatrice Padua?

PADUA (*PD*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G6.206 non verrà posto in votazione.

L'emendamento 6.230 è stato accantonato in attesa del parere della 5^a Commissione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.207.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.207, presentato dalla senatrice Ferrara Elena.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G6.22 non verrà posto ai voti.

L'emendamento 6.0.1 è stato trasformato nell'ordine del giorno G6.0.1 che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare

BIGNAMI (*M5S*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 7.202, in quanto il suo contenuto è ricompreso nell'emendamento 7.7, che è stato presentato dalla Commissione.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

MARCUCCI, *relatore*. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 7.2 e a trasformarlo in ordine del giorno. Invito il senatore D'Alì a ritirare l'emendamento 7.3, altrimenti il parere è contrario. Sull'emendamento 7.200, mi rimetto al Governo.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 7.201 e favorevole sugli emendamenti 7.6 e 7.7 (testo 2). Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 7.9, altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 7.203 e 7.11.

Sugli emendamenti 7.14, 7.12, 7.15, 7.17 e 7.16 vi è il parere contrario della 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, mentre l'emendamento 7.13 è improponibile. Tuttavia, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 7.15 – e delle altre proposte di modifica che hanno analogo contenuto – poiché è in corso una riformulazione da sottoporre alla Commissione bilancio.

Gli emendamenti 7.4, 7.5, 7.8, 7.202, 7.10, 7.18 e 7.1 sono stati ritirati.

Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G7.1, G7.18 e G7.200.

Gli emendamenti 7.0.1 e 7.0.3 sono improcedibili, stante il parere contrario della 5ª Commissione, mentre invito il presentatore a ritirare l'emendamento 7.0.2, altrimenti il parere è contrario.

BRAY, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Esprimo parere conforme a quello del relatore. Sull'emendamento 7.200, presentato dai senatori Di Giorgi e Puglisi, su cui il relatore si è rimesso al Governo, il parere è favorevole.

Corte costituzionale, Presidenza

PRESIDENTE. Do lettura di una lettera pervenuta alla Presidenza del Senato:

«Illustre Presidente,

ho l'onore di comunicare che, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 87 del 1953, la Corte costituzionale, oggi riunita nella sua sede del Palazzo della Consulta, mi ha eletto Presidente.

Con i migliori saluti,

Gaetano Silvestri». (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014 (ore 13,57)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.2.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, chiedo la votazione con il sistema elettronico su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 7.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

PRESIDENTE. Sull'emendamento 7.2 è stata chiesta la trasformazione in ordine del giorno. Senatore Martini, è favorevole?

MARTINI (*PD*). Sì, signor Presidente, trasformo l'emendamento in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G7.2 non verrà posto ai voti.

Sull'emendamento 7.3 c'è un invito al ritiro. Senatore D'Alì, accoglie l'invito?

D'ALÌ (*PdL*). Signor Presidente, l'emendamento ha una *ratio* molto semplice: ampliare il più possibile la platea includendo gli artisti a titolo individuale. Non si comprende perché gli artisti, per poter godere degli incentivi di questo provvedimento, debbano per forza trattare con imprese alle quali è poi riservata la valutazione eventuale sulla qualità dell'offerta artistica prodotta dal singolo. Ritenevo che, trattandosi di un provvedimento di incentivazione per l'arte, soprattutto quella che deve venir fuori dai singoli cittadini, potessero essere ricompresi anche i singoli artisti non inglobati in una logica d'impresa.

Comunque, se il relatore insiste nell'eventuale parere contrario lo ritirerò.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi al riguardo.

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, pur apprezzando le argomentazioni del senatore D'Alì, in realtà questo primo tentativo del Governo – tra l'altro, molto ridotto negli importi, ma certamente apprezzabile – è stato riparametrato e calcolato sulla *tax credit* del cinema, secondo le indicazioni della Commissione europea.

L'idea, pertanto, è di mantenere il testo originario confermo quindi il parere contrario.

D'ALÌ (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*PdL*). Signor Presidente, non voglio fare un botta e risposta con il relatore, ma la *tax credit* è qualcosa di completamente diverso dalla promozione dei singoli artisti. Mi dispiace che il relatore abbia confuso gli argomenti. In ogni caso, dinanzi alla reiterata insistenza del relatore ritiro l'emendamento, sperando che il Governo voglia riflettere sulla possibile apertura ai singoli artisti. Non parliamo soltanto di produttori di arte cinematografica, ma di arte nel suo complesso.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, dal momento che il proponente ha ritirato l'emendamento 7.3, come Gruppo Lega Nord lo facciamo nostro e chiediamo che venga votato.

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signor Presidente, anch'io sottoscrivo l'emendamento 7.3.

PAGNONCELLI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGNONCELLI (*PdL*). Signor Presidente, lo sottoscrivo anch'io.

BLUNDO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (*M5S*). Aggiungo la firma all'emendamento 7.3, Presidente.

PRESIDENTE. Ulteriori senatori che vogliono aggiungere la firma possono comunicarlo agli Uffici.

Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 7.3.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.3, presentato dal senatore D'Alì, successivamente ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.200.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.200, presentato dalle senatrici Di Giorgi e Puglisi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. L'emendamento 7.4 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.201.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.201, presentato dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. L'emendamento 7.5 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.6.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.6, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. L'emendamento 7.8 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.7 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.7 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. L'emendamento 7.202 è stato ritirato.

Senatore Centinaio, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 7.9?

CENTINAIO (*LN-Aut*). No, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 7.9.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.9, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.203.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.203, presentato dal senatore D'Alì.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. L'emendamento 7.10 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.11.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.11, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. L'emendamento 7.14 viene accantonato per un esame ulteriore da parte della 5ª Commissione, come anche gli emendamenti 7.12 e 7.15 ad esso correlati.

Gli emendamenti 7.17 e 7.18 sono stati ritirati.

Passiamo all'emendamento 7.16, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

URAS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, vale la pena chiarire per quale ragione la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'emendamento 7.16, essendo simile agli emendamenti precedenti. Pertanto, ne chiediamo l'accantonamento, essendo ad essi correlato.

PRESIDENTE. L'emendamento 7.16 è dunque accantonato, essendo correlato ai precedenti.

L'emendamento 7.13 è improponibile.

L'emendamento 7.1 è stato ritirato.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G7.1, G7.18 e G7.200 non verranno posti ai voti.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 7.0.1 è improcedibile.

Senatore Centinaio, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 7.0.2?

CENTINAIO (*LN-Aut*). Sì, Presidente.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 14,10)

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 7.0.3 è improcedibile.

Non essendo ancora pervenuto il parere della 5^a Commissione, dispongo l'accantonamento degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 8 del decreto legge.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 9.207 che è a mia prima firma, ma che vede la firma anche di altre senatrici e senatori, tra cui Cirinnà, Amati, Repetti, Bondi, Cotti e Taverna. Peraltro, vi è un altro emendamento sul medesimo argomento, a prima firma della senatrice Taverna.

Vorrei illustrare questo emendamento perché è molto importante ed è in linea con discussioni e dibattiti seri già svoltisi in altre occasioni in quest'Aula. È anche molto semplice come emendamento: si chiede di escludere dai finanziamenti agli spettacoli viaggianti e agli spettacoli circensi quelli che utilizzano gli animali.

Tra l'altro, vorrei ricordare che proprio qualche giorno fa c'è stato, per la prima volta in Europa, un intervento – di cui dobbiamo essere orgogliosi – da parte del Corpo forestale dello Stato, che ha eseguito un'ordinanza di sequestro di quattro delfini che erano palesemente maltrattati (così perlomeno è scritto nell'ordinanza) e ha provveduto al loro trasferimento dal delfinario di Rimini all'acquario di Genova. Questo per dire che, per fortuna, vi sono anche da parte dello Stato interventi che vanno contro i maltrattamenti degli animali.

A maggior ragione, credo che non sia tollerabile che siano finanziati dallo Stato – quindi con risorse pubbliche, togliendole magari ad altri eventi culturali e anche ad altri spettacoli (che, tra l'altro, in questo momento sono tutti in grandi difficoltà per l'esiguità di risorse) – gli spettacoli di coloro che utilizzano gli animali procurando dolore e veri e propri maltrattamenti.

Spero di richiamare la sensibilità del Ministro e del relatore su questo emendamento (ce ne sono due sul medesimo tema, ma sono praticamente identici) e ottenere un parere favorevole.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MARCUCCI, *relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 9.200, l'argomento ivi affrontato è molto delicato e complesso, ma sono portato ad esprimere parere contrario, perché oggi si metterebbe in difficoltà un gran numero di strutture. Certamente è un tema che merita l'approfondimento del Governo, ma non con un emendamento al provvedimento in esame, che affronta altri temi. Credo che ci fosse anche un ordine del giorno sul medesimo tema, senatrice De Petris.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Senatore Marcucci, non ho illustrato l'emendamento 9.200.

MARCUCCI, *relatore*. In ogni caso, sull'emendamento 9.200 il parere è contrario.

Sull'emendamento 9.1 esprimo parere favorevole. Sull'emendamento 9.2, che peraltro risulterebbe precluso dall'approvazione del successivo emendamento 9.6 della Commissione, esprimiamo un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario. Anche sull'emendamento 9.3 invito i presentatori al ritiro, perché – come esposto anche in Commissione – il testo può creare qualche difficoltà interpretativa; lo stesso vale per l'emendamento 9.4.

Con gli emendamenti 9.201 e 9.202 si individuano specifici criteri che probabilmente – e, forse, anche giustamente – sono di competenza del Governo; quindi mi rimetto allo stesso.

L'emendamento 9.5 è quello che ha illustrato, senatrice De Petris?

DE PETRIS (*Misto-SEL*). No, senatore Marcucci. L'emendamento che ho illustrato è il 9.207, che riguarda l'esclusione dei finanziamenti per i circhi e gli spettacoli viaggianti che utilizzano gli animali, segnalando che ce n'è anche un altro precedente.

MARCUCCI, *relatore*. Grazie.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 9.5 e parere favorevole sull'emendamento 9.6.

Sull'emendamento 9.7 invito al ritiro; i presentatori potrebbero confluire sull'emendamento 9.6 della Commissione.

Sugli emendamenti 9.8 e 9.9 c'è il parere contrario della 5ª Commissione, quindi invito al ritiro. Invito anche al ritiro dell'emendamento 9.203.

Sull'emendamento 9.10 chiedo la trasformazione in ordine del giorno.

Gli emendamenti 9.11 e 9.204 sono improcedibili, stante il parere contrario della 5ª Commissione.

Sull'emendamento 9.205 esprimo parere contrario, con le precisazioni che sono state fatte poc'anzi. Così pure esprimo parere contrario sugli emendamenti 9.12 e 9.13.

L'emendamento 9.206 è improcedibile, stante il parere contrario della 5ª Commissione.

Sull'emendamento 9.207 esprimo parere contrario per i temi trattati. Credo che meriti un approfondimento e un confronto con il Governo, ma non credo che oggi, in questa forma, si possano mettere in difficoltà le tante strutture che fino ad ora comunque hanno agito e vissuto grazie anche all'intervento dello Stato. Il tema, sul quale diamo la disponibilità a ragionare, è sicuramente rilevante, ma oggi questo emendamento riceve necessariamente un parere contrario.

Sull'emendamento 9.15 invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

Sull'emendamento 9.500 il parere favorevole della 5ª Commissione è condizionato alla sostituzione della data: «31 dicembre 2013» con l'altra: «30 novembre 2013». Accolgo il suggerimento della 5ª Commissione e quindi riformulo l'emendamento.

Sull'emendamento 9.16 chiedo la trasformazione in ordine del giorno, ma credo che ciò già sia stato fatto. Nel caso, il parere sarà favorevole.

Sull'emendamento 9.17 (testo 2) mi rimetto al Governo.

L'emendamento 9.17 è stato ritirato. Ritiro l'emendamento 9.18, mentre sull'emendamento 9.19 esprimo parere favorevole.

Tornando indietro, chiederei di accantonare gli emendamenti 9.206 e 9.207 per un approfondimento.

PRESIDENTE. Ma sull'emendamento 9.206 c'è il parere contrario della 5ª Commissione.

MARCUCCI, *relatore*. Lo so. Invito la 5ª Commissione a rivalutare il suo parere e confermo la mia richiesta di accantonamento.

Invito infine il presentatore, senatore Panizza, a ritirare l'emendamento 9.208, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario, mentre esprimo parere favorevole sull'emendamento 9.0.200.

BRAY, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

Per quanto concerne specificamente gli emendamenti 9.201 e 9.202, su cui il relatore si è rimesso al Governo, il parere è favorevole. Il parere è favorevole anche sull'emendamento 9.17 (testo 2).

Sui lavori del Senato

D'ALÌ (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*PdL*). Signor Presidente, non intendo assolutamente porre problemi particolari: pongo una questione squisitamente politica, e mi ri-

volgo agli esponenti degli altri Gruppi di maggioranza, ma anche di altri Gruppi.

Noi abbiamo svolto un lavoro di sintesi di tutte le istanze – per il quale ringrazio, soprattutto, i componenti del Gruppo del Popolo della Libertà che hanno operato in Commissione – che ci ha portato alla fine ad una selezione.

Se ora in Aula il relatore inizia a dare pareri favorevoli su una serie di emendamenti che non erano stati valutati alla luce di questo lavoro di sintesi e che comportano interventi *spot* – peraltro tutti apprezzabilissimi – credo che si possa aggiornare la discussione, che del resto mi pare sia giunta a buon punto, sia per la mancanza del parere della 5ª Commissione, sia per la mancanza di un raccordo e di un coordinamento, che mi pare si sia molto sfilacciato.

MARCUCCI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (*PD*). Signor Presidente, vorrei capire le intenzioni della 5ª Commissione: in particolare, vorrei capire se si intende rinviare alla seduta di martedì per i pareri sospesi. Nel caso in cui così fosse – cosa che mi sembra intuibile – non c'è alcuna contrarietà da parte del relatore a sospendere i lavori al punto cui oggi siamo arrivati, sempre che l'intenzione della 5ª Commissione non sia invece quella di esprimere i pareri entro la conclusione di questa seduta. Ricordo, infatti, che questo decreto ha dei tempi molto stretti e che abbiamo una difficoltà anche nei confronti dei colleghi della Camera.

Finché dunque ho la speranza che la 5ª Commissione possa concludere i propri lavori entro oggi, e di conseguenza consentire all'Assemblea di procedere, credo che si debba continuare. Se, al contrario, c'è un rinvio ufficiale a martedì prossimo, chiaramente non insisto. Attendo dunque notizie dalla 5ª Commissione al riguardo. (*Commenti del senatore D'Alì*).

PRESIDENTE. Senatore Marcucci, ho qualche dubbio che la 5ª Commissione sia in condizione di esprimere i pareri entro l'orario di chiusura dei nostri lavori.

ESPOSITO Giuseppe (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Giuseppe (*PdL*). Signor Presidente, sulla base delle considerazioni formulate dai senatori D'Alì e Marcucci, e dopo aver sentito i rappresentanti degli altri Gruppi parlamentari, propongo di sospendere ora la seduta per riprendere i nostri lavori martedì mattina alle ore 11. In questo modo potremmo recuperare l'ora che ci separa dalla conclusione della

seduta odierna e, nel frattempo, dare la possibilità alla 5ª Commissione di esprimere i propri pareri nelle giornate di lunedì e martedì mattina.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, mi è sfuggito un passaggio dell'intervento del senatore D'Alì: non riesco a capire a quale lavoro di sintesi faccia riferimento e dove questo lavoro sia stato svolto. Ad oggi, infatti, come senatore del Gruppo Movimento 5 Stelle, non mi è arrivato nessun lavoro di sintesi sui pareri espressi in merito agli emendamenti che stiamo discutendo in questo momento in Aula. Non vorrei, dunque, che ci fossero discorsi fatti in sedi differenti dalle Commissioni e dall'Aula. Quindi, signor Presidente, la prego gentilmente di chiarirmi questo dubbio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, chiedo rispetto per la proposta avanzata. Verificheremo se c'è qualcuno in grado di fornire la risposta.

GHEDINI Rita (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI Rita (*PD*). Signor Presidente, il tema dei molti emendamenti accantonati in attesa del parere della 5ª Commissione e correlati a quelli che attendono il parere della 5ª Commissione, coniugato alla necessità di dare conclusione certa al provvedimento in discussione per trasmetterlo alla Camera dei deputati, ci fa addivenire ad un consenso pieno sulla proposta di sospendere l'esame, a condizione di poterlo riprendere nella mattinata di martedì 24, previa riunione della 5ª Commissione permanente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, questa è una variazione del calendario che è stato approvato all'unanimità, e qualunque variazione prevede la stessa procedura.

Quindi, per sintetizzare, propongo di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1014 a martedì prossimo, alle ore 11. Credo che tale orario potrebbe essere compatibile con le esigenze dei senatori. Vi sono osservazioni rispetto a tale proposta?

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Presidente, rispondo a nome del Gruppo Lega Nord e Autonomie. Abbiamo capito che occorre un po' di tempo per conciliare le due o più proposte presentate. A noi va bene anche perdere – diciamo così – quest'ora di lavoro, che però a questo punto chie-

diamo venga recuperata martedì prossimo. Ascoltando alcuni componenti del Gruppo, è emerso però che avremmo difficoltà ad arrivare prima di mezzogiorno. Considerando che la seduta di martedì doveva iniziare alle 16, in tal modo recupereremmo in ogni caso quattro ore utili per l'esame del provvedimento.

Chiediamo, pertanto, che l'orario di inizio della seduta di martedì venga spostato dalle ore 11 alle ore 12.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito, con l'impegno però di procedere ad oltranza, perché altrimenti non riusciremo a concludere l'esame del provvedimento.

Poiché tale proposta è stata accolta all'unanimità, non è necessario porla in votazione. L'esame del disegno di legge n. 1014 è dunque rinviato alle ore 12 di martedì prossimo, in attesa dell'espressione del parere della 5ª Commissione permanente e di quei chiarimenti che credo debba avere il collega Santangelo.

Sullo smaltimento illecito dei rifiuti in Campania

PEPE (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEPE (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli senatori, in questi giorni in Campania, nelle terre di Gomorra, quella che da sempre noi campani chiamiamo terra dei veleni, si sta «scoprendo l'acqua calda». I pentiti hanno indicato i luoghi in cui sarebbero stati sotterrati rifiuti tossici e pericolosi – sono migliaia – di provenienza industriale. Attenzione, è dunque un problema industriale. È un problema nascosto dalla scenografia dell'immondizia per strada: la «monnezza» per strada, infatti, è un trucco per nascondere che si tratta di un problema industriale.

Come dicevo, i pentiti fanno scoprire bidoni caduti dal Nord Italia, dal Nord Europa o da chissà dove, sepolti in quelle terre dove l'industria praticamente non c'è, dove il lavoro non c'è. Scopriamo in questi giorni l'acqua calda!

Signor Presidente, dobbiamo dire grazie alla camorra, per la sua trasparenza, o grazie allo Stato, che per molti anni ha latitato e tuttora è latitante?

Scopriamo l'acqua calda, signor Presidente: l'acqua calda della falda inquinata, l'acqua calda tossica, l'acqua calda che avvelena la gente. Un'acqua che si beve, che tutti mangiamo nei pomodori, nelle mozzarelle e nel pane; un'acqua che sgorga dal rubinetto, che compriamo al supermercato, che troviamo nei prodotti surgelati in tutti i banconi d'Italia, perché costa poco. E costa poco perché nessuno la vuole. Costa poco, ma la paghiamo a caro prezzo, con la malattia e i morti.

La falda è inquinata, e l'avete inquinata voi tutti. Voi con gli interessi personali, con la corruzione, con l'indifferenza, con il segreto di Stato, con le affermazioni di Ministri e onorevoli che sono venuti a raccontare che era tutta colpa degli stili di vita degli abitanti di quella terra e a proporci come soluzione al problema altre discariche (forse le cento che abbiamo non gli sono venute bene?) o sono venuti a proporci un secondo inceneritore (forse il primo non gli era venuto bene). Chiediamo allora ufficialmente allo Stato che assicuri alla gente stili di vita corretti, terra non contaminata, acqua non contaminata, cibo non contaminato, aria non contaminata.

In questi giorni un pentito si è svegliato e ha parlato di cose che tutti sapevamo e che dicevamo inascoltati da anni. Perché? Perché parla solo ora? Perché tutti lo ascoltano solo ora? Perché fino ad ora tutti facevano finta di niente? Perché le Commissioni sulle ecomafie hanno secretato la verità, esponendo la popolazione ad un pericolo mortale? (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Noi del Movimento 5 Stelle vigileremo fino a che sia fatta chiarezza sullo stato di salute di queste terre. Da sempre siamo impegnati a studiare e denunciare, ed è per questo che domani saremo in delegazione nelle nostre terre, ancora una volta, a chiedere, a vigilare e denunciare, insieme con i cittadini, con l'aiuto della Chiesa, in collaborazione con le forze dell'ordine, sperando che questa volta voi ci siate. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Sul 70° anniversario dell'eccidio di Boves

PAGLINI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI (*M5S*). Signor Presidente, il 19 settembre di settant'anni fa avviene l'eccidio di Boves, dove i nazisti massacrano 45 civili inermi e danno alle fiamme l'intero paese. Su quei monti in quei giorni si trova un giovane sottotenente degli alpini in servizio a Cuneo, un mio concittadino, un carrarino libero, coraggioso e indomabile: il suo nome è Nardo Dunchi. Vede le fiamme di quel piccolo paese che si innalzano nella notte scura, capisce che qualcosa di grave sta avvenendo sotto i suoi occhi. Sono i giorni successivi all'8 settembre, la guerra, un Paese allo sbando, invaso, distrutto. In un momento tragico per la nostra storia, Nardo Dunchi è uno di quegli uomini che con coraggio capisce che bisogna reagire. Come scriveva il suo amico Piero Calamandrei: «Era giunta l'ora di resistere; era giunta l'ora di essere uomini: di morire da uomini per vivere da uomini».

Mentre tutti scappano, Nardo sceglie la strada della dignità e dell'onore. Si unisce in quei giorni a Duccio Galimberti e Ignazio Vian, con i quali organizza uno dei primi nuclei combattenti partigiani: appunto,

banda di Boves. Dentro di lui c'è una storia di libertà, nata nella città dove è cresciuto, Carrara. Tra l'Accademia di Belle Arti, le Alpi Apuane, le cave di marmo, il marmo che gli entra purissimo e duro nell'anima e che si trasforma sotto il suo scalpello di scultore. Tutto questo gli balena nell'anima nella notte scura di Boves e la scelta per lui è una sola: la resistenza. Dunchi non accetta la tracotanza e l'arroganza nazista e risponde con determinazione. Con il suo gruppo riesce a mettere in difficoltà l'esercito tedesco facendo saltare ponti e assaltando convogli.

Le operazioni partigiane non sono facili, molti cadono in combattimento, Duccio Galimberti e Ignazio Vian vengono catturati e uccisi. Entrambi verranno insigniti della medaglia d'oro al valor militare. L'amarrezza in quei giorni è tanta, ma bisogna proseguire nella lotta, c'è una Nazione da liberare. Se l'Italia dopo l'8 settembre seppe rialzarsi, è grazie a giovani partigiani come lui ed è grazie al loro coraggio che oggi abbiamo la nostra Costituzione.

Nardo Dunchi, che gioia poterlo conoscere di persona: occhi limpidi e vispi penetranti, anche negli ultimi anni della sua vita. Lui, a novant'anni ancora scolpiva nei laboratori il marmo bianco di Carrara: che gioia poter ascoltare con le mie orecchie del suo passato così incredibile e romanzesco.

Se oggi siamo qui è grazie a figure come lui, di questa levatura e di questo coraggio. Il coraggio di resistere, resistere, resistere sempre.

Non so se ai partigiani si danno le stellette, ma a Nardo oggi gliene diamo cinque. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Sulla situazione occupazionale dei lavoratori della Sangemini SpA

LUCIDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI (*M5S*). Signor Presidente, io confermo il mio ruolo di portavoce leggendo un testo condiviso e scritto insieme ai lavoratori della Sangemini SpA e insieme agli attivisti del Movimento 5 Stelle di Terni.

La situazione della Sangemini SpA, purtroppo, non è affatto chiara. Da quando l'attuale proprietà (Rizzo Bottiglieri) si è insediata, il gruppo Sangemini ha perso quote di mercato, competitività, e definitivamente il settore dei succhi di frutta Sangemini, sul quale la precedente proprietà aveva investito più di 30 miliardi di lire.

Nessun investimento tecnologico, neanche la manutenzione, sia ordinaria che straordinaria, è stata più assicurata. Tutto questo sotto gli occhi di tutti: sindacati e istituzioni, comuni, provincia e, in particolare, la Regione Umbria, che è concessionaria per lo sfruttamento delle acque. Solo promesse di risanamento e della ovvia conservazione di posti di lavoro, ma la ripresa non è mai avvenuta.

La Sangemini SpA, attualmente indebitata per circa 80 milioni di euro, ha deciso di avvalersi della procedura del cosiddetto «concordato in bianco». Una procedura avviata con differimento del deposito del piano concordatario, ma con immediata protezione del patrimonio del debitore.

Il concordato, con scadenza 23 luglio, è stato prorogato dal tribunale di Terni al 24 settembre, a fronte dell'interessamento del gruppo industriale NORDA, che ha presentato una promessa d'acquisto. In data 16 settembre 2013 si sono incontrati i rappresentanti dei 3 sindacati, l'assessore regionale Vincenzo Riommi, e l'amministratore delegato della personale Sangemini. In questi minuti è in corso un incontro in regione per la vertenza Sangemini e cinque autobus di lavoratori sono partiti alla volta di Perugia. Si aspettano risposte da parte dell'assessore Riommi e dall'assessore Rometti, rispettivamente sviluppo economico e ambiente.

L'unica cosa certa, purtroppo, al momento è che tra pochi giorni ci sarà probabilmente l'autodenuncia di fallimento. Centotrentotto lavoratori sono attualmente in sciopero ad oltranza e in presidio innanzi i cancelli della fabbrica.

Acqua pubblica a chilometri zero, concessioni governative di estrazione e 138 e più famiglie. Nessuno deve rimanere indietro. La Regione Umbria ha il dovere di risolvere questa situazione e di tenere informati i lavoratori e le loro famiglie. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Sul recente accordo in materia di toponomastica in Alto Adige-Südtirol

GIOVANARDI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*PdL*). Signor Presidente, mi rivolgo anche agli Uffici del Senato per dire che è la terza volta che sollevo il problema di un accordo che il Governo italiano ha firmato con il presidente Durnwalder, relativamente al problema dei cartelli stradali e della toponomastica in Alto Adige-Südtirol.

Questo argomento è già oggetto di campagna elettorale in quella Regione ed è anche fonte di polemiche contrapposte. Ho pregato il Senato di far conoscere anche ai senatori e ai deputati il contenuto dell'accordo, visto che le parti lo hanno e che alcuni in campagna elettorale lo citano.

Questa mattina ho incontrato il ministro Delrio, al quale cortesemente ho ricordato la questione. Egli mi ha detto di avere già trasmesso, da almeno 15 giorni, l'accordo al Senato. Mi ha detto: «Dopo che ho parlato con lei, l'accordo Durnwalder-Del Rio in materia di toponomastica l'ho trasmesso al Senato, forse da più di 15 giorni».

È la terza volta che io chiedo che i senatori possano prendere visione di un atto su cui si sta giocando la campagna elettorale e che è a disposizione dei Ministri e della Volkspartei. Io non so, a questo punto, cosa ci

stia più a fare il Parlamento. Se il Parlamento ha un ruolo e una funzione, e se è la sede della sovranità popolare, dovrebbe essere il primo ad essere informato di atti così elevati.

Vi prego, quindi, di fare una verifica, perché può anche essere possibile che il Ministro mi abbia data un'informazione non esatta; se è esatta, però, pregherei, essendo la terza volta che lo chiedo, di mettere a disposizione dei senatori questo atto.

PRESIDENTE. Senatore Giovanardi, cogliamo questa occasione per andare a verificare dove sia finito questo documento e, appena giunto, glielo comunicheremo.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 14,36*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo (1014)

ORDINI DEL GIORNO

G200

MONTEVECCHI

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014, recante «Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo»,

premesso che:

il comma 1 dell'articolo 1 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 – in vigore dal 20 aprile 2013, concernente il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni – recita testualmente che la «trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche»;

in particolare, il Capo II del decreto legislativo citato è intitolato agli Obblighi di pubblicazione concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni;

considerato che:

rispetto ai criteri di trasparenza sopra elencati si sono verificate documentabili opacità nella gestione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, nella fattispecie riguardanti:

a) l'assegnazione e l'ammontare dell'importo di contributi erogati – in particolare dopo il sisma che ha colpito l'Emilia-Romagna nel

2012 – per l’assegnazione di interventi di restauro; tali dati, infatti, come le gare d’appalto in corso e quelle già assegnate, contrariamente a quanto avvenuto, avrebbero dovuto essere divulgati, in conformità a quanto stabilito dal decreto legislativo sulla trasparenza, nel sito Internet della Direzione regionale dell’Emilia-Romagna;

b) la valutazione della cosiddetta *performance* dei dirigenti: in aperto contrasto con quanto stabilito dall’articolo 20 del decreto (Obblighi di pubblicazione dei dati relativi alla valutazione della performance e alla distribuzione dei premi al personale), infatti, la valutazione dei dirigenti di II fascia avviene attraverso la Direzione regionale, contravvenendo ai più elementari principi che sottostanno al conflitto di interessi; in secondo luogo, nulla trapela delle valutazioni dei dirigenti in riferimento agli obiettivi raggiunti e all’ammontare dei premi annuali in denaro effettivamente distribuiti, il cui importo è calcolato ed erogato in modo consequenziale al giudizio;

c) i processi di «riqualificazione» del personale, per mezzo dei quali è stato possibile – a far tempo dal primo bando del 2002 – migliorare la propria posizione lavorativa ed economica sia all’interno della propria area di appartenenza, sia, in un secondo tempo, da un’area inferiore a una superiore (dalla carriera esecutiva dell’area II cioè, a quella III, direttiva del funzionario). Tali processi sono avvenuti per gli «interni» eludendo i più elementari criteri meritocratici e addirittura aggirando l’assenza del titolo di studio richiesto mercé una attestazione del dirigente sulle mansioni svolte dal candidato nel tempo; nel mentre sono state assegnate numerose consulenze esterne lautamente retribuite per incarichi affini all’area III funzionari (architetti, restauratori, ingegneri, e via enumerando);

impegna il Governo:

ad avviare un’istruttoria volta a verificare quanto esposto in premessa;

ad adottare le più opportune iniziative, anche di carattere normativo e/o disciplinare, al fine di sanare le criticità sopra evidenziate, per ristabilire un principio di trasparenza ed equità nella gestione del Dicastero.

G100

MATURANI, MARTINI, FERRARA Elena

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la musica, intesa sia come produzione sia come ascolto consapevole, rappresenta un’attività educativa di portata inestimabile per una formazione globale, percettiva, emotiva, relazionale, intellettuale e psicofisica

della persona, come affermato anche nella *road map* sull'educazione artistica nella Conferenza mondiale promossa dall'ONU nel 2006 a Lisbona e ripresa nell'Agenda della Conferenza di SeuI del 2010;

il nostro Paese si è distinto sin dagli anni '70 per l'elaborazione, ad opera di associazioni e scuole musicali sul territorio e grazie a decenni di esperienze e sperimentazioni non seconde rispetto ad altre realtà internazionali, di una vastissima quantità di contenuti e buone pratiche musicali didattiche, in grado di offrire contributi specifici sul piano dei modelli formativi per i vari livelli scolari;

tuttavia, né ragguardevoli, ma episodiche iniziative istituzionali (extracurricolari), né l'iniziativa di dirigenti scolastici e di insegnanti motivati e fattivi, né la collaborazione delle tante scuole e associazioni musicali sul territorio (tra cui numerose quelle già riconosciute dal Ministero), sono riuscite finora a risolvere il permanere di una presenza irregolare e discontinua della musica nella scuola, congiunta alla diffusa presenza di attività non sostenute da effettive competenze didattico musicali;

molte ricerche scientifiche attestano l'importanza di una formazione musicale fin dalla più tenera età, per lo sviluppo completo delle varie forme di intelligenza, per una adeguata e integrale educazione alla cittadinanza, per lo sviluppo integrale della personalità;

a tal fine sarebbe necessario promuovere le attività formative in campo musicale e artistico svolte dalle istituzioni pubbliche e dalle associazioni del terzo settore, sopperendo per certi aspetti alla carenza dell'offerta formativa in campo artistico e musicale della scuola, venendo incontro alle esigenze delle famiglie, anche in vista della prevenzione del disagio sociale, incrementando le attività economiche nel campo delle arti;

per far fronte alla maggiore spesa conseguente alla realizzazione delle suddette finalità sarebbe sufficiente il maggior gettito derivante da un aumento delle suddette attività e dal contributo ad una congrua 'emersione' dall'area grigia di numerose iniziative del terzo settore;

impegna il Governo:

ad adottare le iniziative necessarie a promuovere le attività formative in campo musicale e artistico svolte dalle istituzioni pubbliche e dalle associazioni del terzo settore, al fine di consentire a tutti la possibilità di acquisire una adeguata educazione musicale;

a valutare l'opportunità di prevedere forme di detrazione delle spese sostenute per l'iscrizione e la frequenza di corsi per la formazione artistica dilettantistica musicale, teatrale e coreutica, al fine di sostenere le famiglie nella spesa per lo svolgimento di attività così importanti per la formazione individuale.

(*) Accolto dal Governo.

G101

SANTANGELO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo»,

premessi che:

il provvedimento in esame non contiene, pur essendo indicato nel titolo, alcuna disposizione diretta a favore del turismo;

lo sviluppo del turismo è, nel nostro Paese, condizione necessaria per la crescita complessiva del sistema economico;

ormai da tempo è stato richiesto, da più parti, di convocare un tavolo di lavoro che coinvolga le associazioni di categoria del settore, al fine di rivedere e innovare profondamente la normativa nazionale del turismo, assicurando l'adeguato coinvolgimento del Parlamento;

impegna il Governo, nei limiti delle competenze costituzionalmente assegnategli, a procedere alla presentazione di una proposta organica finalizzata al rafforzamento competitivo del settore turistico, anche attraverso lo stanziamento di adeguate risorse.

(*) Accolto dal Governo.

G102

SANTANGELO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo»,

premessi che:

il provvedimento in esame non contiene, pur essendo indicato nel titolo, alcuna disposizione diretta a favore del turismo;

l'Italia è il primo paese in classifica per il numero di siti riconosciuti dall'UNESCO come «patrimonio dell'umanità» (47 siti). Per l'immenso patrimonio storico – artistico che possiede, per la sua notorietà a livello internazionale e per la capacità attrattiva legata ai valori dell'*Ita-*

lian style, il nostro Paese si conferma una delle mete mondiali più ambite ed una delle motivazioni che più spingono i viaggiatori di tutto il mondo verso l'Italia è sicuramente la cultura. Ciò dimostra il legame inscindibile esistente tra il turismo ed il patrimonio storico, culturale, architettonico ed artistico del nostro Paese che avrebbe dovuto comportare l'inserimento di misure per il comparto turistico nel provvedimento in esame;

il Rapporto sul turismo 2012 realizzato dall'Osservatorio nazionale del turismo (ONTIT) riferisce infatti che: «Oltre il 60 per cento della spesa dei viaggiatori stranieri che si sono recati in Italia nel 2012 è derivata dalle vacanze. All'interno di questa tipologia di viaggi, le vacanze culturali e in città d'arte sono la prima motivazione e rappresentano il 56 per cento degli introiti (in aumento dell'8,4 per cento rispetto al 2011) e il 48 per cento dei pernottamenti da vacanze. La spesa dei turisti culturali stranieri risulta estremamente concentrata geograficamente, in corrispondenza con le tre regioni che ospitano le principali città d'arte: Lazio, Toscana e Veneto raccolgono assieme quasi i due terzi degli introiti nazionali da turismo culturale e nei soli comuni di Firenze, Roma e Venezia si concentra quasi il 55 per cento delle entrate; il Sud e le Isole, nonostante la ricca dotazione artistica e culturale, ricevono solamente il 10 per cento della spesa. Sembra quindi esserci spazio per sviluppare maggiormente il turismo culturale nel Mezzogiorno, oltre che in altre destinazioni che non fanno parte del »circuito« principale delle visite dall'estero»;

il peso del turismo culturale è ampiamente riconosciuto anche a livello internazionale: secondo l'Organizzazione Mondiale del Turismo, nel 2009 le vacanze culturali sono state pari a 375 milioni, nel 2004 esse rappresentavano circa il 40 per cento dei totale flussi internazionali (tale incidenza era del 37 per cento nel 1995). «L'Europa deve proporre un'offerta turistica sostenibile e di qualità puntando sui propri vantaggi comparativi, in particolare sulla diversità dei suoi paesaggi e sul suo straordinario patrimonio culturale». Con queste parole la comunicazione della Commissione «L'Europa, prima destinazione turistica mondiale – un nuovo quadro politico per il turismo europeo» conferma il ruolo fondamentale del turismo culturale,

impegna il Governo:

a procedere, con il primo provvedimento utile, all'adozione di specifiche misure volte a favorire il rilancio del comparto turistico, ed in particolare di quello culturale.

(*) Accolto dal Governo.

G103

DI BIAGIO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014, recante «Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo»,

premesso che:

il provvedimento provvede a definire, tra l'altro, disposizioni urgenti per la tutela, il restauro e la valorizzazione del patrimonio culturale italiano con particolare riguardo a siti di rilevante interesse culturale come l'area pompeiana e stabiese in Campania;

in Italia sono numerosi i siti e i parchi archeologici a rischio degrado e abbandono, oggetto di molteplici denunce da parte degli enti locali per i quali sarebbe auspicabile un piano di interventi straordinari da attuarsi sul breve medio periodo;

il patrimonio archeologico italiano rappresenta un riferimento storico-artistico a livello mondiale, una sua rinnovata e tempestiva valorizzazione potrebbe non soltanto salvaguardare l'eredità storicoculturale del nostro Paese ma anche alimentare una non trascurabile ricaduta economica in una congiuntura certamente non semplice anche per il settore culturale e turistico;

appare opportuno evidenziare il caso del Parco archeologico della Banditaccia di Cerveteri, un imponente necropoli di età etrusca, la più grande ed importante del Paese, riconosciuto patrimonio mondiale dell'Unesco, che di recente ha rischiato di perderne il patrocinio a causa della condizione in cui versavano le strutture;

in occasione della discussione del provvedimento in esame in commissione Ambiente, questa formulando il parere favorevole allo stesso ha evidenziato come unica condizione quella di un rinnovato impegno da parte del governo affinché il «ministero dei beni culturali e del turismo in accordo con le regioni e gli enti locali provvede a censire attraverso una specifica mappatura, i parchi archeologici nazionali che sono a rischio degrado architettonico ed ambientale e che necessitano di interventi urgenti di bonifica, di riqualificazione ambientale e valorizzazione turistica, al fine di delineare un piano di interventi di natura straordinaria da attuare entro la fine del 2014»:

impegna il Governo

a definire, con apposito provvedimento in accordo con le regioni e gli enti locali, il censimento, attraverso una specifica mappatura, dei parchi archeologici nazionali che sono a rischio degrado architettonico ed ambientale e che necessitano di interventi urgenti di bonifica, di riqualifi-

cazione ambientale e valorizzazione turistica, e un successivo piano di interventi di natura straordinaria da attuare entro la fine del 2014.

(*) Accolto dal Governo.

G104

DI BIAGIO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014, recante «Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo»,

premesso che:

il provvedimento provvede a definire, tra l'altro, disposizioni urgenti per la tutela, il restauro e la valorizzazione del patrimonio culturale italiano con particolare riguardo a siti di rilevante interesse culturale come l'area pompeiana e stabiese in Campania;

in Italia sono numerosi i siti e i parchi archeologici a rischio degrado e abbandono, oggetto di molteplici denunce da parte degli enti locali per i quali sarebbe auspicabile un piano di interventi straordinari da attuarsi sul breve medio periodo;

il patrimonio archeologico italiano rappresenta un riferimento storico-artistico a livello mondiale, una sua rinnovata e tempestiva valorizzazione potrebbe non soltanto salvaguardare l'eredità storicoculturale del nostro Paese ma anche alimentare una non trascurabile ricaduta economica in una congiuntura certamente non semplice anche per il settore culturale e turistico;

appare opportuno evidenziare il caso del Parco archeologico della Banditaccia di Cerveteri, un imponente necropoli di età etrusca, la più grande ed importante del Paese, riconosciuto patrimonio mondiale dell'Unesco, che di recente ha rischiato di perderne il patrocinio a causa della condizione in cui versavano le strutture;

in occasione della discussione del provvedimento in esame in commissione Ambiente, questa formulando il parere favorevole allo stesso ha evidenziato come unica condizione quella di un rinnovato impegno da parte del governo affinché il «ministero dei beni culturali e del turismo in accordo con le regioni e gli enti locali provvede a censire attraverso una specifica mappatura, i parchi archeologici nazionali che sono a rischio degrado architettonico ed ambientale e che necessitano di interventi urgenti di bonifica, di riqualificazione ambientale e valorizzazione turistica, al fine di delineare un piano di interventi di natura straordinaria da attuare entro la fine del 2014»:

impegna il Governo:

a definire uno specifico piano di intervento volto alla bonifica, riqualificazione architettonica e alla valorizzazione del Parco archeologico della Banditaccia di Cerveteri, in quanto massima espressione della cultura etrusca nel nostro Paese.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

CAPO I

DISPOSIZIONI URGENTI PER LA TUTELA, IL RESTAURO E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE ITALIANO

Articolo 1.

(Disposizioni urgenti per accelerare la realizzazione del grande progetto Pompei e per la rigenerazione urbana, la riqualificazione ambientale e la valorizzazione delle aree interessate dall'itinerario turistico-culturale dell'area pompeiana e stabiese, nonché per la valorizzazione di Pompei, della Reggia di Caserta, del Polo Museale di Napoli e per la promozione del percorso turistico-culturale delle residenze borboniche)

1. Al fine di potenziare ulteriormente le funzioni di tutela dell'area archeologica di Pompei, di rafforzare l'efficacia delle azioni e di accelerare gli interventi di tutela e di valorizzazione del sito affidati all'attuazione del Grande Progetto Pompei approvato dalla Commissione europea con la Decisione n. C(2012) 2154 del 29 marzo 2012, nel quadro del pro-

gramma straordinario e urgente di interventi conservativi di prevenzione, manutenzione e restauro di cui all'articolo 2 del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75, il Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, nomina con proprio decreto, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, un responsabile unico della realizzazione del Grande Progetto e del programma straordinario, denominato «direttore generale di progetto». Con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, viene definito il compenso da corrisponderci al «direttore generale di progetto» nel rispetto dell'articolo 23-*ter* del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214. Ferme restando le funzioni, i compiti e le attribuzioni della Soprintendenza competente in ordine alla gestione ordinaria del sito e quale beneficiario finale degli interventi ordinari e straordinari attuati nell'ambito del sito medesimo, e in stretto raccordo con essa, il «direttore generale di progetto»:

a) definisce e approva gli elaborati progettuali degli interventi di messa in sicurezza, restauro, e valorizzazione previsti nel quadro della realizzazione del «Grande Progetto Pompei»;

b) assicura l'efficace e tempestivo svolgimento delle procedure di gara dirette all'affidamento dei lavori e all'appalto dei servizi e delle forniture necessari alla realizzazione del «Grande Progetto Pompei», assumendo le funzioni di stazione appaltante, provvedendo a individuare e a dare esecuzione a tutte le misure atte ad accelerare gli affidamenti e seguendo la fase di attuazione ed esecuzione dei relativi contratti, anche avvalendosi, attraverso il Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, del supporto fornito alla progettazione e all'attuazione degli interventi dall'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti per lo sviluppo di impresa Spa di cui al decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, e successive modificazioni, anche con riferimento, ove necessario per l'accelerazione degli affidamenti di cui alla presente lettera, alle sue funzioni di centrale di committenza di cui all'articolo 55-*bis* del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, nonché di altri soggetti terzi;

c) assicura la più efficace gestione del servizio di pubblica fruizione e di valorizzazione del sito archeologico, predisponendo la documentazione degli atti di gara e seguendo la fase di attuazione ed esecuzione dei relativi contratti;

d) assume direttive atte a migliorare l'efficace conduzione del sito, definendo obiettivi e modalità per assicurare il rafforzamento delle competenze e del contributo del complesso del personale della Soprintendenza agli obiettivi di miglioramento delle condizioni di fruizione e valorizzazione del sito;

e) provvede ad assicurare le condizioni di supporto organizzativo e amministrativo alle attività di tutela e di valorizzazione di competenza della Soprintendenza;

f) svolge le funzioni di cui lettere *a)*, *b)* e *c)* sentito il Comitato di pilotaggio del Grande Progetto Pompei di cui al decreto interministeriale 19 dicembre 2012, anche al fine di garantire la coerenza con le funzioni di coordinamento istituzionale, impulso all'attuazione e riferimento unitario per i collegamenti con la politica di coesione e per i rapporti con la Commissione Europea di detto Comitato;

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri si provvede alla costituzione di una apposita struttura di supporto al direttore generale di progetto, con sede nell'area archeologica di Pompei. La struttura è composta da un contingente di personale, anche dirigenziale, in posizione di comando, non superiore a venti unità, proveniente dai ruoli del personale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo o delle altre amministrazioni statali, appartenente ai profili professionali tecnico e amministrativo, nonché da cinque esperti in materia giuridica, economica, architettonica, urbanistica e infrastrutturale. Il personale di cui al periodo precedente mantiene il trattamento economico fondamentale ed accessorio dell'amministrazione di provenienza, i cui oneri sono posti a carico della Struttura medesima, ad esclusione del trattamento economico fondamentale ed accessorio avente carattere fisso e continuativo. Con il medesimo decreto sono ulteriormente specificati i compiti del direttore generale di progetto nell'ambito di quelli indicati al comma 1, le dotazioni di mezzi e di personale e la durata dell'incarico. L'incarico di «direttore generale di progetto», non determina un incremento della dotazione organica del personale dirigenziale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Nelle more dell'effettiva operatività dell'assetto organizzativo e funzionale previsto dal presente decreto il Comitato di pilotaggio del Grande Progetto Pompei di cui al decreto interministeriale 19 dicembre 2012 e il Soprintendente per i beni archeologici di Pompei assicurano, in continuità con l'azione finora svolta, il proseguimento, senza interruzioni e in coerenza con le decisioni di accelerazione già assunte, l'attuazione del Grande progetto Pompei e degli interventi in esecuzione, in corso di affidamento, progettati e in corso di progettazione assumendo, in via transitoria, le funzioni rafforzate di cui al comma 1 successivamente assunte del «direttore generale di progetto».

3. Il direttore generale di progetto e la struttura di supporto operano nel rispetto delle competenze della soprintendenza speciale per i beni archeologici di Pompei, con la sola eccezione delle funzioni e delle competenze indicate al comma 1.

4. Al fine di consentire il rilancio economico-sociale e la riqualificazione ambientale e urbanistica dei comuni interessati dal piano di gestione del sito Unesco «Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata», nonché di potenziare l'attrattività turistica dell'intera area, è costituita l'Unità «Grande Pompei». L'Unità assicura lo svolgimento in colla-

borazione delle attività di interesse comune delle amministrazioni pubbliche coinvolte, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, e la convergenza in un'unica sede decisionale di tutte le decisioni amministrative necessarie alla realizzazione dei piani, dei progetti e degli interventi strumentali al conseguimento degli obiettivi sopra indicati.

5. Il direttore generale di Progetto di cui al comma 1 è preposto all'Unità «Grande Pompei» e ne assume la rappresentanza legale. La stessa Unità è dotata di autonomia amministrativa e contabile. Con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 2 è prevista l'istituzione di un Comitato di gestione con il compito di pervenire, entro 12 mesi dalla data di conversione del presente decreto, sulla base della proposta presentata dal direttore generale di progetto, di cui al comma 6, all'approvazione di un «Piano strategico» per lo sviluppo delle aree comprese nel piano di gestione di cui al comma 4. Il Comitato di gestione svolge anche le funzioni di «Conferenza di servizi permanente», ed è composto, anche eventualmente attraverso propri delegati, dal Ministro per i beni e le attività culturali e del turismo, dal Ministro per la coesione territoriale, dal Presidente della Regione Campania, dal Presidente della Provincia di Napoli, dai Sindaci dei comuni interessati e dai legali rappresentanti degli enti pubblici e privati coinvolti. Nella Conferenza di servizi sono assunte le determinazioni di ciascun soggetto partecipante, che sono obbligatoriamente espresse all'interno della Conferenza, ai sensi e con gli effetti previsti dagli articoli 34 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, 14 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e 2, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n. 662. Le determinazioni assunte all'interno della Conferenza sostituiscono ogni altro adempimento e ogni altro parere, nulla osta, autorizzazione o atto di assenso comunque denominato necessario per la realizzazione degli interventi approvati. L'Unità «Grande Pompei» assume le decisioni relative alla progettazione e alla realizzazione e gestione degli interventi inclusi nel piano strategico di cui al comma 6. Il medesimo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri detta la disciplina organizzativa e contabile dell'Unità, le modalità di rendicontazione delle spese, la sua durata e la dotazione di mezzi e risorse umane nel limite massimo di dieci unità, in posizione di comando dalle amministrazioni da cui provengono i componenti del Comitato di gestione. Il personale di cui al periodo precedente mantiene il trattamento economico fondamentale ed accessorio dell'amministrazione di provenienza, i cui oneri sono posti a carico dell'Unità medesima, ad esclusione del trattamento economico fondamentale ed accessorio avente carattere fisso e continuativo. L'Unità si avvale altresì della struttura di cui al comma 2.

6. L'Unità, su proposta del direttore generale di progetto, approva un piano strategico, comprendente: l'analisi di fattibilità istituzionale, finanziaria ed economica del piano nel suo complesso; il crono-programma, che definisce la tempistica di realizzazione del piano e degli interventi individuati; la valutazione delle loro condizioni di fattibilità con riferimento al loro avanzamento progettuale; gli adempimenti di ciascun soggetto par-

tecipante; le fonti di finanziamento attivabili per la loro realizzazione. Il piano prevede, in particolare, gli interventi infrastrutturali urgenti necessari a migliorare le vie di accesso e le interconnessioni ai siti archeologici e per il recupero ambientale dei paesaggi degradati e compromessi, prioritariamente mediante il recupero e il riuso di aree industriali dismesse, e interventi di riqualificazione e di rigenerazione urbana, nel rispetto del principio del minor consumo di territorio e della priorità del recupero. Il piano prevede altresì azioni e interventi di promozione e sollecitazione di erogazioni liberali e sponsorizzazioni e la creazione di forme, di partenariato pubblico-privato, nonché il coinvolgimento di cooperative sociali, associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, organizzazioni non lucrative di utilità sociale o fondazioni, aventi tra i propri fini statutari la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale. Il piano può prevedere, inoltre, l'utilizzo dei giovani tirocinanti del progetto «Mille giovani per la cultura». L'Unità predispone altresì un accordo di valorizzazione, ai sensi dell'articolo 112 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, con il coinvolgimento di altri soggetti pubblici e privati interessati, articolato in un piano strategico di sviluppo del percorso turistico-culturale integrato del sito Unesco «Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata», promuovendo l'integrazione, nel processo di valorizzazione, delle infrastrutture e dei settori produttivi collegati. All'accordo partecipano, altresì, i Prefetti delle Province di Napoli e di Caserta, nonché l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, di cui al Titolo II del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159.

7. Il direttore generale di progetto, in qualità di legale rappresentante dell'Unità, è autorizzato a ricevere donazioni ed erogazioni liberali, da parte di soggetti privati, finalizzati agli interventi conservativi, di manutenzione e restauro dell'area archeologica di Pompei.

8. All'onere derivante dai commi da 1 a 7 del presente articolo, pari a euro 200.000 per l'anno 2013 e 800.000, per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016 si provvede ai sensi dell'articolo 15.

9. All'articolo 15, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la lettera a) è sostituita dalla seguente: «a) la soprintendenza speciale per i beni archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia»;

b) la lettera d) è sostituita dalla seguente: «b) la soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il polo museale delle città di Napoli e della Reggia di Caserta».

10. Fino all'adeguamento della disciplina organizzativa degli Istituti di cui al comma 9, agli stessi si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni concernenti, rispettivamente, la soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei e la soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il polo museale della

città di Napoli. Per rafforzare le attività di accoglienza del pubblico e di valorizzazione delle soprintendenze di cui al presente articolo, possono essere impiegati i giovani tirocinanti nei settori delle attività e dei servizi per la cultura di cui al progetto «Mille giovani per la cultura».

11. Al fine di consentire l'istituzione di una soprintendenza per i beni archeologici di Napoli, la dotazione organica dei dirigenti di seconda fascia del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo è determinata nel numero di 163 unità. E' fatta salva la successiva rideterminazione della predetta dotazione in attuazione delle disposizioni dell'articolo 1, commi 5 e 6, della legge 24 giugno 2013, n. 71.

12. Alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del comma 11, pari a euro 109.500,00 annui, a decorrere dall'anno 2014, si provvede ai sensi dell'articolo 15.

13. Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo provvede, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, alla definizione di un apposito accordo di valorizzazione, ai sensi dell'articolo 112 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, con la Regione Campania e gli enti locali territorialmente competenti che intendano aderire mediante un adeguato apporto economico, assicurando la partecipazione di altri soggetti pubblici e privati interessati, al fine di elaborare, in base agli indirizzi del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, un piano strategico di sviluppo del percorso turistico-culturale integrato delle residenze borboniche, promuovendo l'integrazione, nel processo di valorizzazione, delle infrastrutture e dei settori produttivi collegati. Il piano prevede, in particolare, azioni e interventi di promozione e sollecitazione di erogazioni liberali e sponsorizzazioni, la creazione di forme di partenariato pubblico-privato, il coinvolgimento di cooperative sociali, associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, organizzazioni non lucrative di utilità sociale o fondazioni, aventi tra i propri fini statutari la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale. Il piano può prevedere, inoltre, l'utilizzo dei giovani tirocinanti nei settori delle attività e dei servizi per la cultura, di cui al progetto «Mille giovani per la cultura». All'accordo partecipano, altresì, l'Agenzia del demanio, i Prefetti delle Province di Napoli e di Caserta, nonché l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, di cui al Titolo II del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e successive modificazioni, al fine di verificare la possibilità di un proficuo utilizzo e impiego, per la realizzazione delle finalità perseguite dall'accordo di valorizzazione del percorso turistico-culturale integrato di cui al presente articolo, dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.1

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

1.2

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Sopprimere il comma 1.

1.3

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole da: «Al fine di potenziare» fino a: «legge 26 maggio 2011, n. 75,».

1.200

NUGNES, MONTEVECCHI, BOCCHINO, SERRA, BIGNAMI, PUGLIA

Respinto

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «su proposta del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo», inserire le seguenti: «previo parere vincolante delle competenti commissioni parlamentari»

1.201

VILLARI, GIRO, SIBILIA, MAZZONI, LIUZZI, MARIN, CONTE

Ritirato

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto» con le seguenti: «entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto»

1.4

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire la parola: «sessanta» con la seguente: «novanta».

1.58

LA COMMISSIONE

Ritirato

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto,» inserire le seguenti: «previo parere delle Commissioni parlamentari competenti» e alla fine del periodo aggiungere le seguenti parole: «, in possesso dei seguenti requisiti: appartenente al personale di ruolo delle Amministrazioni dello Stato di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001; comprovata competenza ed esperienza pluriennale; assenza di condanne passate in giudicato per reati contro la pubblica amministrazione».

1.5

SERRA, BIGNAMI, BOCCHINO, MONTEVECCHI, PUGLIA

Ritirato

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto», aggiungere le seguenti: «previo parere delle Commissioni parlamentari competenti».

1.500

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «un responsabile unico della realizzazione del Grande Progetto e del programma straordinario, denominato "direttore generale di progetto"», con le seguenti: «, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, un rappresentante della realizzazione del Grande Progetto e del programma straordinario denominato "direttore generale di progetto", nonché un vice direttore generale vicario, in possesso dei seguenti requisiti: appartenenti al personale di ruolo delle amministrazioni dello Stato di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165; con comprovata competenza ed esperienza pluriennale; assenza di condanne passate in giudicato per reati contro la pubblica amministrazione».

Conseguentemente, al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «viene definito il compenso da corrispondersi al "direttore generale di progetto"» con le seguenti: «viene definita l'indennità complessiva per entrambe le cariche di direttore generale e vice direttore generale vicario, non superiore a 100.000 lordi annui».

1.60

LA COMMISSIONE

Assorbito

Al comma 1, alinea primo periodo sostituire le parole da: «un responsabile unico» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «un rappresentante della realizzazione del Grande Progetto e del programma straordinario, denominato "direttore generale del progetto", nonché un vice direttore generale vicario, in possesso dei seguenti requisiti: appartenenti al personale di ruolo delle Amministrazioni dello Stato di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001; comprovata competenza ed esperienza pluriennale; assenza di condanne passate in giudicato per reati contro la pubblica amministrazione».

Conseguentemente, al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «viene definito il compenso da corrispondersi al "direttore generale di progetto"» con le seguenti: «viene definita l'indennità complessiva per entrambe le cariche di direttore generale e vice direttore generale vicario, non superiore a 100.000 euro lordi annui».

1.202

VILLARI

Assorbito

Al comma 1, primo periodo sostituire le parole da: «un responsabile unico» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «un rappresentante della realizzazione del Grande Progetto e del programma straordinario, denominato "direttore generale del progetto", nonché un vice direttore generale vicario, in possesso dei seguenti requisiti: appartenenti al personale di ruolo delle Amministrazioni dello Stato di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001; comprovata competenza ed esperienza pluriennale; assenza di condanne passate in giudicato per reati contro la pubblica amministrazione».

Conseguentemente, al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «viene definito il compenso da corrispondersi al «direttore generale di progetto» con le seguenti: «viene definita l'indennità complessiva per entrambe le cariche di direttore generale e vice direttore generale vicario, non superiore a 100.000 euro lordi annui»

1.203

NUGNES, MONTEVECCHI, BOCCHINO, SERRA, BIGNAMI, PUGLIA

Assorbito

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «direttore generale di progetto» aggiungere le seguenti: «scelto tra le posizioni apicali della Pubblica Amministrazione di settore, con comprovato curriculum nell'ambito dei beni archeologici e culturali».

1.6

BIGNAMI, SERRA, BOCCHINO, MONTEVECCHI, PUGLIA

Assorbito

Al comma 1, primo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «in possesso dei seguenti requisiti: appartenente al personale dirigenziale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo o delle altre Amministrazioni dello Stato; comprovata competenza ed esperienza pluriennale nel ruolo da ricoprire; assenza di procedimenti penali in corso».

1.7

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

1.8

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «Con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri,» inserire le seguenti: «da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.204

MONTEVECCHI, BIGNAMI, SERRA, BOCCHINO, PUGLIA

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «direttore generale di progetto», inserire le seguenti: «in base a un meccanismo premiale, secondo il quale lo stesso sarà corrisposto a partire dal raggiungimento del 50 per cento degli obiettivi prefissati, per aumentare gradualmente e in proporzione agli ulteriori obiettivi raggiunti,».

1.205

BOCCHINO, SERRA, BIGNAMI, MONTEVECCHI, PUGLIA, BLUNDO (*)

Approvato

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «23-ter» inserire le seguenti: «commi 1 e 2».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.9 (testo 2)

CIOFFI, MONTEVECCHI, SERRA, BOCCHINO, BIGNAMI, SCIBONA, PUGLIA

Ritirato

Al comma 1, dopo il secondo periodo, inserire i seguenti: «Ai fini della definizione del compenso, non si applica quanto previsto al comma

3 del medesimo articolo 23-*ter* del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione della parte corrente dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*) del decreto legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 26 maggio 2011, n. 75».

1.9

LA COMMISSIONE

Ritirato

Al comma 1, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «Ai fini della definizione del compenso, non si applica quanto previsto al comma 3 del medesimo articolo 23-ter del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214».

1.11

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, sopprimere il terzo periodo.

1.12

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, terzo periodo, sopprimere la lettera a).

1.206

VILLARI, GIRO, SIBILIA, MAZZONI, LIUZZI, MARIN, CONTE

Ritirato

Al comma 1, terzo periodo, alla lettera a), premettere le seguenti parole: «entro novanta giorni dalla nomina,».

1.208

NUGNES, MONTEVECCHI, BOCCHINO, SERRA, BIGNAMI, PUGLIA

Respinto

Al comma 1, terzo periodo, lettera a), sopprimere le parole: «e approva» e, aggiungere, in fine, le parole: «da approvarsi a cura della Sovrintendenza competente».

1.13

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, terzo periodo, sopprimere la lettera b).

1.14

CIOFFI, MONTEVECCHI, BIGNAMI, BOCCHINO, SERRA, SCIBONA, PUGLIA, BLUNDO (*)

Respinto

Al comma 1, terzo periodo, lettera b), sostituire le parole: «assumendo le funzioni di stazione appaltante» con le seguenti: «promuovendo, al fine di assicurare la trasparenza, la regolarità e l'economicità della gestione dei contratti pubblici e di prevenire il rischio di infiltrazioni mafiose, la stipulazione della convenzione con la stazione unica appaltante, costituita, ai sensi dell'articolo 33 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, presso il Provveditorato interregionale per le opere pubbliche Campania e Molise».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.15

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, terzo periodo, lettera b), sopprimere le parole da: «, anche avvalendosi» fino alla fine del periodo.

1.16

CIOFFI, MONTEVECCHI, SERRA, BOCCHINO, BIGNAMI, SCIBONA, PUGLIA

Respinto

*Al comma 1, terzo periodo, lettera b), sopprimere le seguenti parole:
«alla progettazione e».*

1.17CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI,
COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI,
STUCCHI, VOLPI**Respinto**

Al comma 1, terzo periodo, sopprimere la lettera c).

1.18CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI,
COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI,
STUCCHI, VOLPI**Respinto**

Al comma 1, terzo periodo, sopprimere la lettera d).

1.19CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI,
COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI,
STUCCHI, VOLPI**Respinto**

Al comma 1, terzo periodo, sopprimere la lettera f).

1.20 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1 dopo la lettera f) inserire la seguente:

«f-bis) informa con cadenza semestrale il Parlamento sullo stato di avanzamento dei lavori e su eventuali aggiornamenti del crono-programma».

1.59

LA COMMISSIONE

V. testo 2

Al comma 1, terzo periodo, lettera b), aggiungere infine la seguente lettera:

«f-bis) collabora per assicurare la trasparenza, la regolarità e l'economicità della gestione dei contratti pubblici, anche al fine di prevenire il rischio di infiltrazioni mafiose, nel quadro del Protocollo di legalità stipulato con l'Ufficio territoriale del Governo».

1.59 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, terzo periodo, lettera f), aggiungere infine la seguente lettera:

«f-bis) collabora per assicurare la trasparenza, la regolarità e l'economicità della gestione dei contratti pubblici, anche al fine di prevenire il rischio di infiltrazioni mafiose, nel quadro del Protocollo di legalità stipulato con la prefettura/l'Ufficio territoriale del Governo».

1.207

BIGNAMI, BOCCHINO, MONTEVECCHI, SERRA, PUGLIA

Respinto

Al comma 1, terzo periodo, dopo la lettera f), aggiungere, in fine, la seguente:

«f-bis) assicura, al fine di garantire il rispetto dei tempi e degli investimenti definiti, l'effettiva applicazione delle penali derivanti dagli eventuali inadempimenti contrattuali previsti nel capitolato speciale d'appalto».

1.22 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Costituiscono motivi di revoca della nomina del direttore generale di progetto:

a) cause di incompatibilità sopraggiunte;

b) conflitto di interessi inerente la gestione e la realizzazione del progetto;

c) perdita dei requisiti necessari alla nomina».

1.23

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Sopprimere il comma 2.

1.209

VILLARI, GIRO, SIBILIA, MAZZONI, LIUZZI, MARIN, CONTE

Ritirato

Al comma 2, dopo le parole: «Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri» inserire le seguenti: «da emanarsi entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.24

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri» inserire le seguenti: «, da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto,».

1.26

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 2, secondo periodo, sopprimere le parole da: «, nonché da cinque esperti» fino alla fine del periodo.

1.27

GIRO, LIUZZI, MARIN

Ritirato e trasformato nell'odg G1.27

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «urbanistica e infrastrutturale» aggiungere le seguenti: «scelti anche tra esponenti del mondo imprenditoriale».

G1.27 (già em. 1.27)

GIRO, LIUZZI, MARIN

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1014,
impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.27.

(*) Accolto dal Governo.

1.10

CIOFFI, MONTEVECCHI, SERRA, BOCCHINO, BIGNAMI, SCIBONA, PUGLIA

Respinto

Al comma 2, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «Tali esperti devono essere individuati e accuratamente selezionati tra soggetti di elevata professionalità, appartenenti alle Amministrazioni statali, di notoria indipendenza e comprovata esperienza».

1.28

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 2, sopprimere il quarto periodo.

1.29

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 2, dopo il quinto periodo, inserire il seguente: «Sul sito internet della Presidenza del Consiglio dei Ministri vengono pubblicate

e aggiornate le seguenti informazioni: gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico al direttore generale di progetto e ai componenti della apposita struttura di supporto al direttore generale di progetto; il curriculum vitae del direttore generale di progetto e di ogni componente della struttura di supporto al medesimo direttore; i compensi, comunque denominati, relativi ai rapporti di consulenza e collaborazione prestati».

1.30

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Sopprimere il comma 3.

1.31

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Sopprimere il comma 4.

1.32

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Sopprimere il comma 5.

1.210

BOCCHINO, MONTEVECCHI, MUSSINI, BIGNAMI, PUGLIA

Respinto

Al comma 5, terzo periodo, dopo le parole: «nel piano di gestione di cui al comma 4», aggiungere le seguenti: «, sentito il parere delle Commissioni parlamentari competenti».

1.211

VILLARI, GIRO, SIBILIA, MAZZONI, LIUZZI, MARIN, CONTE

Approvato

Al comma 5, quarto periodo, dopo le parole: «Ministro per i beni e le attività culturali e del turismo» inserire le seguenti: «, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti».

1.33

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Sopprimere il comma 6.

1.34

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 6, primo periodo, dopo le parole: «approva un piano strategico», inserire le seguenti: «del tutto congruente e in completo accordo col Grande Progetto Pompei».

1.35

CIOFFI, MONTEVECCHI, BIGNAMI, BOCCHINO, SERRA, SCIBONA, PUGLIA, BLUNDO (*)

Respinto

Al comma 6, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Il piano di interventi deve essere definito secondo il seguente ordine di priorità: manutenzione ordinaria e straordinaria all'interno del perimetro delle aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata; interventi infrastrutturali urgenti, necessari a migliorare le vie di accesso e le interconnessioni ai siti archeologici e per il recupero ambientale dei paesaggi degradati e compromessi, con particolare riferimento al recupero e al riuso prioritario di aree industriali dismesse; interventi di riqualificazione e di rigenerazione urbana, nel rispetto del principio del minor consumo di territorio e della priorità del recupero».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.36

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 6, terzo periodo, sopprimere le parole da: «nonché il coinvolgimento di cooperative sociali,» fino alla fine del comma.

1.37 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 6, dopo il terzo periodo, inserire il seguente: «Il piano inoltre prevede il coinvolgimento degli operatori del settore turistico e culturale ai fini della valutazione delle iniziative necessarie al rilancio dell'area in oggetto».

1.38

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 6, quarto periodo, sostituire le parole: «può prevedere» con la seguente: «prevede».

Conseguentemente al comma 10, secondo periodo, sostituire le parole: «possono essere» con la seguente: «sono» e al comma 13, terzo periodo, sostituire le parole: «può prevedere» con la seguente: «prevede».

1.39

SERRA, BOCCHINO, MONTEVECCHI, PUGLIA

Respinto

Al comma 6, quinto periodo, dopo le parole: «articolato in un piano strategico di sviluppo del percorso turistico-culturale integrato del sito Unesco "Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata", promuovendo l'integrazione, nel processo di valorizzazione,» aggiungere le seguenti: «dei siti culturali, archeologici e paesaggistici della provincia di Napoli».

1.212

BOCCHINO, BIGNAMI, MONTEVECCHI, SERRA, PUGLIA

Respinto

Al comma 6, quinto periodo, dopo le parole: «processo di valorizzazione», inserire le seguenti. «dei siti culturali, archeologici e paesaggistici della Provincia di Napoli, nonché».

1.40

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Sopprimere il comma 7.

1.41 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 7, aggiungere il seguente periodo: «Al fine di assicurare la tracciabilità delle medesime, qualsiasi donazione o erogazione di importo superiore a 1.000 euro deve essere effettuata tramite bonifico bancario».

1.213

VILLARI, GIRO, SIBILIA, MAZZONI, LIUZZI, MARIN, CONTE

Ritirato

Al comma 7, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Al fine di garantire la trasparenza e la corretta informativa, il direttore generale pubblica sul sito del Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo la documentazione che attesta la tracciabilità delle donazioni ed erogazioni di cui al periodo precedente.».

1.42

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Improcedibile

Sopprimere il comma 8.

1.43

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Sopprimere il comma 9.

1.44

CUOMO, SOLLO

Ritirato

Al comma 9, lettera a), sostituire le parole: «, Ercolano e Stabia», con le seguenti: «e dell'Area Vesuviana».

1.214

NUGNES, MONTEVECCHI, BOCCHINO, SERRA, BIGNAMI, PUGLIA

Respinto

Al comma 9, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e dei Campi Flegrei e della Reale tenuta di Carditello».

1.45

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Sopprimere il comma 10.

1.46

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 10, sopprimere il primo periodo.

1.47

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 10, sopprimere il secondo periodo.

1.48

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Sopprimere il comma 11.

1.49

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 11, sostituire le parole: «163 unità» con le seguenti: «100 unità».

1.50

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 11, sopprimere il secondo periodo.

1.51

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Improcedibile

Sopprimere il comma 12.

1.52

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Sopprimere il comma 13.

1.215

SERRA, BOCCHINO, BIGNAMI, MONTEVECCHI, PUGLIA, BLUNDO (*)

Respinto

Al comma 13, primo periodo, dopo le parole: «residenze borboniche» inserire le seguenti: «e dei siti culturali, archeologici e paesaggistici della Provincia di Napoli».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.54

BIGNAMI, SERRA, MONTEVECCHI, BOCCHINO, PUGLIA

Respinto

Al comma 13, secondo periodo, dopo le parole: «erogazioni liberali e sponsorizzazioni,» aggiungere le seguenti: «senza finalità di lucro».

1.55

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 13, secondo periodo, sopprimere le parole da: «, il coinvolgimento di cooperative sociali» fino alla fine del periodo.

1.56

BIGNAMI, BOCCHINO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA

Respinto

Al comma 13, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «Il piano prevede, altresì, che una quota percentuale dei ricavi derivanti dalle spon-

sorizzazioni sia destinata al finanziamento di attività di ricerca, istruzione e formazione nel campo dei beni culturali».

1.57

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 13, sopprimere l'ultimo periodo.

G1.100

PETRAGLIA, DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, STEFANO, URAS, GAMBARO, DE PIN, CASALETTO, CAPACCHIONE, LIUZZI, PUGLISI, DI GIORGI, GIANNINI, SOLLO, CUOMO

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014 recante «disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo,

premesso che:

l'articolo 1 del decreto-legge reca misure urgenti per la riqualificazione ambientale e la valorizzazione delle aree archeologiche di Pompei, della Reggia di Caserta, del Polo Museale di Napoli;

a pochi chilometri da Pompei e Napoli si trova l'area Archeologica di Paestum, che con i templi di Hera, quello di Nettuno, l'*agorà* e il tempio italico rappresenta uno dei principali siti Unesco del nostro Paese. L'intera area insiste su una superficie di 120 ettari di templi e di necropoli di cui solo 20, corrispondenti alla parte recintata e fruibile dai visitatori, sono stati acquisiti dal Ministero per i beni e le attività culturali. L'ottanta per cento dei terreni compresi entro le mura dell'antica colonia achea di Poseidonia sono, quindi, di proprietà privata e sono stati edificati o destinati ad attività, agricole e zootecniche non compatibili con l'obiettivo di tutela e di valorizzazione che un bene di così inestimabile valore richiede;

Paestum è un sito di emergenza archeologica e ambientale e rappresenta il perfetto esempio di cattiva gestione del patrimonio culturale italiano, aree ricche di antichissimi resti di enorme valore culturale rischiano di essere irrimediabilmente compromesse dall'abusivismo, dalla cementificazione e dalle intensive pratiche agricole e zootecniche;

continui sono i casi di emergenza e degrado ambientale: nel mese di agosto la Guardia di Finanza ha sequestrato in un'area di proprietà del titolare di un caseificio in una zona situata a ridosso dei templi, due va-

sche per una superficie complessiva di 1.750 metri quadri in cui venivano scaricati i residui di un'azienda zootecnica; da tre anni si attende, nonostante due ordinanze di rimozione emesse dalle autorità, la bonifica della copertura di un fabbricato situato nelle immediate vicinanze del museo archeologico realizzata con lastre di eternit in stato pessimo di conservazione,

impegna il Governo:

ad intervenire, con la massima sollecitudine, prevedendo, nella prossima legge di stabilità, lo stanziamento di adeguate risorse finanziarie al fine di proteggere dall'incuria e dal degrado, riportare sotto tutela e valorizzare l'intera area archeologica di Paestum. In particolare attraverso l'acquisizione, anche in modo graduale, dei terreni privati la implementazione di un serio piano per la manutenzione ordinaria e straordinaria la prosecuzione degli scavi archeologici anche prevedendo, per il funzionamento dell'intero sito, l'utilizzo dei giovani tirocinanti del progetto «Mille giovani per la cultura»;

ad intensificare nell'intera area archeologica, attraverso l'autorità preposta, l'attività di controllo finalizzato alla prevenzione dell'abusivismo.

G1.100 (testo 2)

PETRAGLIA, DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, STEFANO, URAS, GAMBARO, DE PIN, CASALETTO, CAPACCHIONE, LIUZZI, PUGLISI, DI GIORGI, GIANNINI, SOLLO, CUOMO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014 recante «disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo,

premessi che:

l'articolo 1 del decreto-legge reca misure urgenti per la riqualificazione ambientale e la valorizzazione delle aree archeologiche di Pompei, della Reggia di Caserta, del Polo Museale di Napoli;

a pochi chilometri da Pompei e Napoli si trova l'area Archeologica di Paestum, che con i templi di Hera, quello di Nettuno, l'*agorà* e il tempio italico rappresenta uno dei principali siti Unesco del nostro Paese. L'intera area insiste su una superficie di 120 ettari di templi e di necropoli di cui solo 20, corrispondenti alla parte recintata e fruibile dai visitatori, sono stati acquisiti dal Ministero per i beni e le attività culturali. L'ottanta per cento dei terreni compresi entro le mura dell'antica colonia achea di Poseidonia sono, quindi, di proprietà privata e sono stati edificati o desti-

nati ad attività, agricole e zootecniche non compatibili con l'obiettivo di tutela e di valorizzazione che un bene di così inestimabile valore richiede;

Paestum è un sito di emergenza archeologica e ambientale e rappresenta il perfetto esempio di cattiva gestione del patrimonio culturale italiano, aree ricche di antichissimi resti di enorme valore culturale rischiano di essere irrimediabilmente compromesse dall'abusivismo, dalla cementificazione e dalle intensive pratiche agricole e zootecniche;

continui sono i casi di emergenza e degrado ambientale: nel mese di agosto la guardia di finanza ha sequestrato in un'area di proprietà del titolare di un caseificio in una zona situata a ridosso dei templi, due vasche per una superficie complessiva di 1.750 metri quadri in cui venivano scaricati i residui di un'azienda zootecnica; da tre anni si attende, nonostante due ordinanze di rimozione emesse dalle autorità, la bonifica della copertura di un fabbricato situato nelle immediate vicinanze del museo archeologico realizzata con lastre di eternit in stato pessimo di conservazione,

impegna il Governo

a valutare l'intervento urgente per lo stanziamento di adeguate risorse finanziarie al fine di proteggere dall'incuria e dal degrado, riportare sotto tutela e valorizzare l'intera area archeologica di Paestum. in particolare attraverso l'acquisizione, anche in modo graduale, dei terreni privati la implementazione di un serio piano per la manutenzione ordinaria e straordinaria la prosecuzione degli scavi archeologici anche prevedendo, per il funzionamento dell'intero sito, l'utilizzo dei giovani tirocinanti del progetto «Mille giovani per la cultura»;

ad intensificare nell'intera area archeologica, attraverso l'autorità preposta, l'attività di controllo finalizzato alla prevenzione dell'abusivismo.

(*) Accolto dal Governo.

G1.200

LIUZZI, DE PETRIS, STEFANO, D'AMBROSIO LETTIERI (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

premesso che:

le costruzioni in pietra a secco denominate Trulli costituiscono sin dal XVII sec. un comprensorio unico nel suo genere nel numero di alcune decine di migliaia di esemplari;

l'areale geografico con cui i trulli insistono venne individuato nei primi anni del novecento come un «unicum» per specificità architettonica, storia, ambientale, paesaggistica e antropologica costituendo un «insieme

armonico» irripetibile e valoriale così come descritto dagli illustri meridionalisti Carlo Maranelli e Tommaso Fiore;

è necessario promuovere un piano straordinario di recupero, al fine di una conservazione artistica e culturale, nonché per consentirne la fruibilità agricola, turistica del comprensorio dei trulli ricadenti nei territori del comune di Alberobello, dichiarato patrimonio mondiale dell'umanità dall'UNESCO, e dei comuni di Castellana Grotte, Ceglie Messapica, Cisternino, Fasano, Francavilla Fontana, Locorotondo, Martina Franca, Monopoli, Mottola, Noci, Putignano, Turi, Ostuni, Putignano, San Michele Salentino e Villa Castelli, appartenenti alle province di Bari, Brindisi e Taranto, di seguito denominati «comuni della Valle d'Itria»,

impegna il governo

a predisporre un piano straordinario di interventi di restauro conservativo e di recupero architettonico, urbanistico, ambientale ed economico del patrimonio dei trulli, delle costruzioni a conversa, lamie, dei muri a secco, delle aie e delle cisterne in pietra, fogge, nonché delle pertinenze in genere di tali fabbricati, nell'ambito della riprogrammazione delle risorse dei fondi a finalità strutturale dell'unione Europea e del Fondo di sviluppo e coesione dell'attuale ciclo di programmazione 2007-2013 o, in alternativa, a prevedere uno stanziamenti di risorse nell'ambito del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

(**) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.1

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, STEFANO

Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale e paesaggistico costiero e delle connesse attività turistiche)

1. All'articolo 6, comma 17, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il secondo periodo è sostituito dal seguente: "Il divieto è altresì stabilito nelle zone di mare poste entro dodici miglia dalle linee di base

lungo l'intero perimetro costiero nazionale e dal perimetro esterno delle suddette aree marine e costiere protette, fatti salvi i titoli abilitativi di cui agli articoli 4, 6 e 9 della legge 9 gennaio 1991, n. 9, già in atto alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128.";

b) il terzo periodo è sostituito dal seguente: "Al di fuori delle suddette aree, le attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare sono autorizzate, d'intesa con le Regioni competenti sui tratti di costa antistanti, previa sottoposizione alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui all'articolo 21 e seguenti del presente decreto"».

1.0.200

DI BIAGIO

Improcedibile

Dopo l'articolo 1, inserire, il seguente:

«Art. 1-bis.

(Censimento dei parchi archeologici nazionali a rischio degrado)

1. Con decreto da emanarsi entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministero dei beni culturali e del turismo in accordo con le regioni e gli enti locali provvede a censire attraverso una specifica mappatura, i parchi archeologici nazionali che sono a rischio degrado architettonico ed ambientale e che necessitano di interventi urgenti di bonifica, di riqualificazione ambientale e valorizzazione turistica, e delinea un piano di interventi di natura straordinaria da attuare entro la fine del 2014».

1.0.201

BISINELLA, CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Improcedibile

Dopo l'articolo 1, inserire, il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni per la tutela delle cinte murarie urbane)

1. Nel quadro delle azioni volte a garantire la tutela e la conservazione del patrimonio ambientale, storico e artistico, sono realizzati interventi per la valorizzazione dei contesti urbani definiti città murate o caratterizzati dalla permanenza di cinte murarie urbane, risalenti al periodo bizantino o medioevale, nonché all'epoca veneziana, spagnola e ottocentesca.

2. I comuni individuati come città murate possono avvalersi del titolo di città d'arte».

Conseguentemente, al comma 3 dell'articolo 14, sostituire la parola: «50.000.000» con la seguente: «60.000.000».

1.0.202

LIUZZI

Ritirato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Piano straordinario di recupero e valorizzazione dei Trulli del Comprensorio della Valle d'Itria)

1. Al fine di una conservazione architettonica, paesaggistica e culturale, nonché per consentirne la fruibilità agricola, turistica del comprensorio dei trulli ricadenti nei territori del comune di Alberobello, dichiarato patrimonio mondiale dell'umanità dall'UNESCO, e dei comuni di Castellana Grotte, Ceglie Messapica, Cisternino, Fasano, Francavilla Fontana, Locorotondo, Martina Franca, Monopoli, Noci, Ostuni, Putignano, San Michele Salentino e Villa Castelli, appartenenti alle province di Bari, Brindisi e Taranto, di seguito denominati «comuni della Valle d'Itria/Murgia dei Trulli, con decreto del Ministro dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo di concerto con il Ministro dell'economie e delle Finanze e

del Ministro per la Coesione Territoriale, è approvato un piano straordinario di interventi di restauro conservativo e di recupero architettonico, urbanistico, ambientale ed economico del patrimonio dei trolli, delle costruzioni a conversa, lamie, delle costruzioni in pietra a secco, delle aie e delle cisterne in pietra, fogge, nonché delle pertinenze in genere di tali fabbricati».

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma precedente pari a 10 milioni di euro per l'anno 2014, e 10 milioni per il 2015 si provvede a valere sulle risorse del PROGRAMMA OPERATIVO INTERREGIONALE (POIn) «Attrattori culturali, naturali e turismo» nella quota assegnata alla Regione Puglia.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Misure urgenti per la prosecuzione delle attività di inventariazione e digitalizzazione del patrimonio culturale italiano e per l'attuazione del progetto «500 giovani per la cultura»)

1. Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, d'ora innanzi «Ministero», attua un programma straordinario finalizzato alla prosecuzione e allo sviluppo delle attività di inventariazione, catalogazione e digitalizzazione del patrimonio culturale, anche al fine di incrementare e facilitare l'accesso e la fruizione da parte del pubblico. Per la realizzazione del progetto è autorizzata la spesa di 2,5 milioni di euro per l'anno 2014, alimentata anche con eventuali finanziamenti europei. Il programma si conforma ai criteri e alle linee direttive elaborati, anche in attuazione dell'articolo 17 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante il codice dei beni culturali e del paesaggio, dall'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, dall'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche e dall'Istituto centrale per gli archivi del Ministero. Il programma prevede l'implementazione di sistemi integrati di conoscenza attraverso la produzione di risorse digitali basate sulla digitalizzazione di immagini e riproduzioni del patrimonio medesimo nelle sue diverse componenti, prioritariamente nel Sistema bibliotecario nazionale, nel Sistema archivistico nazionale, nel Sistema generale del catalogo, nel Portale della cultura italiana, anche tramite accordi con le Regioni, le Università, gli Istituti culturali e gli altri enti e istituzioni culturali. Lo svolgimento del programma si inserisce nel quadro delle indicazioni dell'agenda digitale europea, di cui alla comunicazione della Commissione europea COM (2010) 245 de-

finitivo/2 del 26 agosto 2010, attraverso azioni coordinate dirette a favorire lo sviluppo di domanda e offerta di servizi digitali innovativi, a incentivare cittadini e imprese all'utilizzo di servizi digitali e a promuovere la crescita di capacità elaborative adeguate a sostenere lo sviluppo di prodotti e servizi innovativi. Per il supporto tecnologico e strumentale finalizzato alla progettazione e all'attuazione del programma il Ministero può avvalersi, mediante apposita convenzione, dell'Agenzia per l'Italia digitale di cui all'articolo 19 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, che svolgerà tali funzioni con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente, nonché di altri soggetti pubblici o privati in possesso delle idonee qualificazioni tecniche e organizzative.

2. Il programma è attuato presso gli istituti e i luoghi della cultura statali sotto la direzione dei titolari degli istituti medesimi. Il Ministero indice, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un'apposita procedura concorsuale pubblica diretta alla selezione di cinquecento giovani, che non abbiano compiuto trentacinque anni alla data di entrata in vigore del presente decreto, laureati nelle discipline afferenti al programma, da formare, per la durata di dodici mesi, nelle attività di inventariazione e di digitalizzazione presso gli istituti e i luoghi della cultura statali.

3. I sistemi di conoscenza digitali di cui al presente articolo si adeguano agli standard dei dati aperti e accessibili, così come definiti in base alla legge 9 gennaio 2004, n. 4, e al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni e conseguenti disposizioni attuative, nonché in base agli atti dell'Unione Europea in materia di digitalizzazione e accessibilità in rete dei materiali culturali e in materia di conservazione digitale.

4. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a euro 2.500.000 per l'anno 2014, si provvede ai sensi dell'articolo 15.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

2.1

D'Alì

Respinto

Sopprimere l'articolo.

2.2

NENCINI, BUEMI, LONGO Fausto Guilherme, DI GIORGI, LIUZZI

Ritirato

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, d'ora innanzi "Ministero", attua un programma straordinario finalizzato alla prosecuzione e allo sviluppo delle attività di inventariazione e digitalizzazione del patrimonio culturale, anche al fine di incrementare e facilitare la manutenzione programmata del patrimonio».

2.3

D'ALÌ

Ritirato

Al comma 1, primo periodo, sostituire la parola: «inventariazione» con la seguente: «inventario».

2.4 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, anche attraverso l'utilizzo di appositi portali e dispositivi mobili intelligenti».

2.5

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, STEFANO

Improcedibile

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «2,5 milioni» con le seguenti: «5 milioni» e al comma 2, secondo periodo, sostituire la parola: «cinquecento» con la seguente: «mille» e al comma 4 sostituire le parole: «euro 2.500.000» con le seguenti: «euro 5.000.000».

Conseguentemente all'articolo 14, comma 3, sostituire le parole: «euro 50.000.000» con le seguenti: «euro 52.100.000» e all'articolo 15, comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «all'articolo 2, pari a 2,5 milioni» con le seguenti: «all'articolo 2, pari a 5 milioni» e alla lettera d) sostituire le parole: «euro 49.599.500» con le seguenti: «euro 52.099.500».

2.6

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: «alimentata» con la seguente: «integrata».

2.700/1 (già em. 2.201)

FERRARA Elena

Approvato

Al comma 1, quarto periodo, dopo le parole: «le Università» inserire le seguenti: «, le istituzioni dell'AFAM,».

2.700 (già 2.7/1 e 2.7)

LA COMMISSIONE

Approvato nel testo emendato

Al comma 1, sostituire il quarto periodo con il seguente: «Il programma prevede l'implementazione di sistemi integrati di conoscenza attraverso la produzione di risorse digitali, digitalizzazione di immagini e riproduzioni del patrimonio medesimo nelle sue diverse componenti anche tramite accordi con le Regioni, le Università, gli Istituti culturali e gli altri enti e istituzioni culturali, nonché con fondazioni e associazioni interessate alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio culturale ivi comprese associazioni o fondazioni di scopo costituite per contribuire al programma con proprie risorse o con erogazioni liberali da parte di accademie, fondazioni, imprese e privati cittadini».

2.8

GIANNINI, DI GIORGI

Precluso

Al comma 1, sostituire il quarto periodo con il seguente: «Il programma prevede l'implementazione di sistemi integrati di conoscenza attraverso la produzione di risorse digitali basate sulla digitalizzazione di immagini e riproduzioni del patrimonio medesimo nelle sue diverse componenti anche tramite accordi con le Regioni, le Università, gli Istituti culturali e gli altri enti e istituzioni culturali, nonché con fondazioni e associazioni interessate alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio culturale ivi comprese associazioni o fondazioni di scopo costituite per contri-

buire al programma con proprie risorse o con erogazioni liberali da parte di accademie, fondazioni, imprese e privati cittadini».

2.9

PUGLISI, DI GIORGI, IDEM, MARTINI, MINEO, TOCCI, ZAVOLI

Precluso

Al comma 1, quarto periodo, sostituire le parole: «produzione di risorse digitali basate sulla digitalizzazione di immagini» con le seguenti: «produzione di risorse digitali, digitalizzazione di immagini».

2.10

SERRA, BOCCHINO, MONTEVECCHI, BIGNAMI, PUGLIA

Precluso

Al comma 1, quarto periodo, dopo le parole: «riproduzioni del patrimonio medesimo nelle sue diverse componenti», aggiungere le seguenti: «nonché archiviazione di dati che riguardano lo stato dei luoghi, il responsabile del sito, i giorni di accesso al sito o all'opera, il trasporto pubblico e le infrastrutture che servono al sito, gli interventi di ristrutturazione o qualificazione in atto, i fondi assegnati per l'anno in corso».

2.200

BIGNAMI, MONTEVECCHI, SERRA, BOCCHINO, PUGLIA

Precluso

Al comma 1, quarto periodo, dopo le parole: «patrimonio medesimo nelle sue diverse componenti,» inserire le seguenti: «nonché l'archiviazione di dati che riguardano lo stato dei luoghi, il responsabile del sito, i giorni di accesso al sito o all'opera, il trasporto pubblico e le infrastrutture che servono il sito, gli interventi di ristrutturazione o qualificazione in atto, i fondi assegnati per l'anno in corso».

2.202

BOCCHINO, MONTEVECCHI, MUSSINI, BIGNAMI, PUGLIA, BLUNDO (*)

Precluso

Al comma 1, quarto periodo, dopo le parole: «anche tramite accordi con le Regioni, le Università», inserire le seguenti: «, gli Enti pubblici

di Ricerca, le istituzioni dell'AFAM (Alta Formazione artistica, musicale e coreutica)».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

2.11

NENCINI, BUEMI, LONGO Fausto Guilherme, DI GIORGI, LIUZZI

Improcedibile

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il Ministero indice, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un'apposita procedura concorsuale pubblica diretta alla selezione di cinquecento giovani, che non abbiano compiuto trentacinque anni alla data di entrata in vigore del presente decreto, laureati nelle discipline afferenti al programma, ai quali assegnare borse di studio annuali o biennali finalizzate all'esecuzione del progetto».

2.203

VILLARI, GIRO, SIBILIA, MAZZONI, LIUZZI, MARIN, CONTE

Ritirato

Al comma 2, dopo le parole: «cinquecento giovani», inserire le seguenti: «per lo svolgimento di un tirocinio non ripetibile.».

2.12

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «cinquecento giovani,» aggiungere le seguenti: «di nazionalità italiana e residenti nel territorio nazionale».

2.13

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «laureati nelle discipline afferenti al programma», inserire le seguenti: «o in possesso del ti-

tole rilasciato dalle scuole di Archivistica, Paleografia e Diplomatica di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n.1409».

2.14

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Al termine del programma, è rilasciato a coloro che lo abbiano portato a termine un apposito attestato di partecipazione, valutabile ai fini di eventuali successive procedure selettive del Ministero e degli Istituti da esso vigilati».

2.204

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Ritirato

Al comma 2, aggiungere in fine il seguente periodo: «Dopo una prima fase sperimentale il programma viene esteso a tutto il territorio nazionale».

Conseguentemente, sostituire la lettera a), comma 2, dell'articolo 15, con la seguente:

«a) quanto a euro 3.000.000 per l'anno 2013 e ad euro 10.000.000 per l'anno 2014, mediante corrispondente riduzione del fondo speciale di conto capitale iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;».

2.15

BIGNAMI, BOCCHINO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA

Ritirato

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Il Ministero con apposito decreto individua i criteri per la ripartizione dei 500 giovani tra gli istituti e i luoghi della cultura oggetto dell'intervento di inventariazione, catalogazione e digitalizzazione del patrimonio culturale, circoscrivendo gli interventi e assicurando la portata a compimento degli stessi».

2.500/1

BOCCHINO, MORRA, SERRA, MONTEVECCHI, BIGNAMI, PUGLIA

Decaduto

All'emendamento 2.500 sostituire le parole da: «della conservazione», fino a: «attività culturali», con le seguenti: «del restauro, della conservazione del patrimonio culturale e della valorizzazione dei beni architettonici e dell'adeguamento strutturale e funzionale di musei, gallerie, biblioteche e archivi dello Stato, il capitolo 7224», ed infine, sostituire le parole: «29 dicembre 2004, n. 307», con le seguenti: «29 novembre 2004, n.282».

2.500

IL RELATORE

Ritirato

Dopo il comma 4, aggiungere in fine il seguente:

«4-bis. Al fine della conservazione e della informatizzazione degli archivi dei partiti e dei movimenti politici il capitolo 7682 (Missione ricerca e innovazione, programma ricerca in materia di beni e attività culturali) dello stato di previsione del bilancio del Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo è incrementato di 1 milione di euro a decorrere dall'anno 2014. All'onere derivante dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto legge 29 dicembre 2004, n. 307, come integrata dal decreto legge 12 settembre 2013, n. 104».

G2.200

MARIN, PICCOLI, ZANETTIN, ALBERTI CASELLATI, CENTINAIO (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014, recante «Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo»,

premesso che:

l'articolo 2 del decreto-legge reca misure urgenti per la prosecuzione delle attività di inventariazione e digitalizzazione del patrimonio culturale italiano e per l'attuazione del progetto «500 giovani per la cultura»;

in particolare, il comma 2 autorizza la spesa di 2,5 milioni di euro per il 2014 – alimentata eventualmente anche con fondi europei, oltre che

con le risorse di cui all'articolo 15, comma 2 – per l'attuazione di un programma straordinario volto alla prosecuzione e allo sviluppo delle attività di inventariazione, catalogazione e digitalizzazione del patrimonio culturale, anche al fine di incrementare e facilitare l'accesso e la fruizione da parte del pubblico;

nella relazione di accompagnamento al decreto-legge si legge che «il programma ha carattere sperimentale e pertanto si realizza, in questa dimensione, nelle Regioni dell'obiettivo "Convergenza": Calabria, Campania, Puglia, Sicilia. Il Ministero provvede a definire i singoli progetti nei luoghi della cultura statali nelle quattro Regioni (musei, biblioteche ed archivi) con la relativa quantificazione del numero dei giovani da formare e le relative professionalità di partenza»;

non appaiono chiare le ragioni che hanno indotto l'Esecutivo a limitare le predette misure solo alle Regioni dell'obiettivo «Convergenza», tenuto conto che il problema dell'occupazione giovanile è trasversale anche ad altri territori;

pur apprezzando la volontà di offrire risposte a sostegno dell'occupazione giovanile, l'articolato risente di una carenza di risorse,

impegna il Governo:

a) stante la finalità della norma e considerata la necessità e urgenza della stessa – giustificata dall'arretratezza nella quale versa l'Italia rispetto alle altre principali Nazioni europee, con un tasso di inventariazione e digitalizzazione assolutamente insufficiente -, a valutare l'opportunità di prevedere che il programma si realizzi anche nelle Regioni del Centro-nord;

b) a valutare la possibilità di implementare maggiori risorse per la realizzazione del programma straordinario di cui all'articolo 2 e favorire le esperienze ad esso sottese, al fine di garantire un sostegno organico e centralità al nostro patrimonio culturale, coniugando l'aspetto etico della valorizzazione con la fruizione e la capacità di produrre reddito.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

(**) Accolto dal Governo

G2.100

BIGNAMI, BOCCHINO, SERRA, MONTEVECCHI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo;

premessso che:

l'articolo 2 del decreto legge in esame reca misure urgenti per la prosecuzione delle attività di inventari azione e digitalizzazione del patrimonio culturale italiano e per l'attuazione del progetto «500 giovani per la cultura»;

in particolare il comma 2 del citato articolo 2, dispone che il programma venga attuato presso gli istituti e i luoghi della cultura statali sotto la direzione dei titolari degli istituti medesimi. A tal fine, il Ministero indice, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un'apposita procedura concorsuale pubblica diretta alla selezione di cinquecento giovani, che non abbiano compiuto trentacinque anni alla data di entrata in vigore del presente decreto, laureati nelle discipline afferenti al programma, da formare, per la durata di dodici mesi, nelle attività di inventariazione e di digitalizzazione presso gli istituti e i luoghi della cultura statali;

impegna il Governo:

ad adottare ogni opportuna iniziativa, anche di tipo legislativo, al fine di individuare i criteri per la ripartizione dei 500 giovani tra gli istituti e i luoghi della cultura oggetto dell'intervento di inventariazione, catalogazione e digitalizzazione del patrimonio culturale, circoscrivendo gli interventi e assicurando la portata a compimento degli stessi.

(*) Accolto dal Governo.

G2.101

SANTANGELO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante »disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo»,

premessso che:

il provvedimento in esame non contiene, pur essendo indicato nel titolo, alcuna disposizione diretta a favore del turismo;

l'immagine dell'Italia, culla di immense bellezze storico artistiche, è legata profondamente al concetto di cultura intesa anche come patrimonio gastronomico, artigianale, folkloristico ecc., il cosiddetto patrimonio immateriale;

le convenzioni UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale e sulla protezione e la promozione delle diversità delle espressioni culturali, adottate a Parigi, rispettivamente, il 3 novembre

2003 ed il 20 ottobre 2005, hanno stabilito il riconoscimento delle espressioni di identità culturale collettiva anche quando siano rappresentate da testimonianze immateriali;

considerato che:

le pratiche, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, le abilità, così come gli strumenti, gli oggetti, gli artefatti e gli spazi culturali ad essi associati, che comunità, gruppi ed individui riconoscono come parte del loro patrimonio culturale devono essere tutelate;

il territorio italiano, presenta un patrimonio culturale, trasmesso di generazione in generazione, costantemente rigenerato da comunità e gruppi in risposta all'ambiente, alla loro interazione con la natura e la loro storia, che procura loro un senso di identità e continuità, promuovendo così rispetto per la diversità culturale e la creatività umana;

impegna il Governo:

ad adottare le iniziative necessarie al fine di introdurre nel Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, la catalogazione e l'identificazione delle espressioni di identità culturale collettiva, anche quando rappresentate da testimonianze immateriali, al fine di rendere possibile il riconoscimento delle attività e delle manifestazioni finalizzate alla incentivazione del turismo identitario e culturale.

(*) Accolto dal Governo.

G2.400 (già em.2.15)

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014, recante: «Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo»,

premesso che:

l'articolo 2 del decreto-legge reca misure urgenti per la prosecuzione delle attività di inventariazione e digitalizzazione del patrimonio culturale italiano e per l'attuazione del progetto «500 giovani per la cultura»;

impegna il Governo ad individuare, con apposito decreto, i criteri per la ripartizione dei 500 giovani tra gli istituti e i luoghi della cultura oggetto dell'intervento di inventariazione, catalogazione e digitalizzazione

del patrimonio culturale, circoscrivendo gli interventi e assicurando la portata a compimento degli stessi».

(*) Accolto dal Governo.

G2.401

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014, recante «Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo»,

premesso che:

l'articolo 2 del decreto-legge reca misure urgenti per la prosecuzione delle attività di inventari azione e digitalizzazione del patrimonio culturale italiano e per l'attuazione del progetto «500 giovani per la cultura»;

in particolare, il comma 2 autorizza la spesa di 2,5 milioni di euro per il 2014 – alimentata eventualmente anche con fondi europei, oltre che con le risorse di cui all'articolo 15, comma 2 – per l'attuazione di un programma straordinario volto alla prosecuzione e allo sviluppo delle attività di inventari azione, catalogazione e digitalizzazione del patrimonio culturale, anche al fine di incrementare e facilitare l'accesso e la fruizione da parte del pubblico;

nella relazione di accompagnamento al decreto-legge si legge che «il programma ha carattere sperimentale e pertanto si realizza, in questa dimensione, nelle Regioni dell'obiettivo "Convergenza": Calabria, Campania, Puglia, Sicilia. Il Ministero provvede a definire i singoli progetti nei luoghi della cultura statali nelle quattro Regioni (musei, biblioteche ed archivi) con la relativa quantificazione del numero dei giovani da formare e le relative professionalità di partenza»;

non appaiono chiare le ragioni che hanno indotto l'Esecutivo a limitare le predette misure solo alle Regioni dell'obiettivo «Convergenza», tenuto conto che il problema dell'occupazione giovanile è trasversale anche ad altri territori;

pur apprezzando la volontà di offrire risposte a sostegno dell'occupazione giovanile, l'articolato risente di una carenza di risorse,

impegna il Governo:

a) stante la finalità della norma e considerata la necessità e urgenza della stessa – giustificata dall'arretratezza nella quale versa l'Italia rispetto alle altre principali Nazioni europee, con un tasso di inventaria-

zione e digitalizzazione assolutamente insufficiente -, a valutare l'opportunità di prevedere che il programma si realizzi anche nelle Regioni del Centro-nord;

b) a valutare la possibilità di implementare maggiori risorse per la realizzazione del programma straordinario di cui all'articolo 2 e favorire le esperienze ad esso sottese, al fine di garantire un sostegno organico e centralità al nostro patrimonio culturale, coniugando l'aspetto etico della valorizzazione con la fruizione e la capacità di produrre reddito.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.1 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifiche all'articolo 52 del codice dei beni culturali e del paesaggio)

1. All'articolo 52 del codice dei beni culturali e del paesaggio adottato con decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"1-bis. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 7-bis, i comuni, sentito il soprintendente, individuano altresì i locali, a chiunque appartenenti, nei quali si svolgono attività di artigianato tradizionale e altre attività commerciali tradizionali, riconosciute quali espressione dell'identità culturale collettiva ai sensi delle convenzioni UNESCO di cui al medesimo articolo 7-bis, per assicurare a queste apposite forme di promozione e salvaguardia, nel rispetto della libertà di iniziativa economica di cui all'articolo 41 della Costituzione";

b) la rubrica è sostituita dalla seguente: "Esercizio del commercio in aree di valore culturale e nei locali storici tradizionali"».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Disposizioni finanziarie urgenti per garantire la regolare apertura al pubblico degli istituti e dei luoghi di cultura)

1. Allo scopo di garantire la regolare apertura al pubblico e il corretto funzionamento degli istituti e dei luoghi di cultura, nell'elenco 1, recante «Disposizioni legislative autorizzative di riassegnazioni di entrate», allegato alla legge 24 dicembre 2007, n. 244, al numero 14, rubricato «Ministero per i beni e le attività culturali», sono soppresse le seguenti parole: «Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, articolo 110». I proventi di cui all'articolo 110 del predetto decreto legislativo n. 42 del 2004 sono riassegnati a decorrere dall'anno 2014, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, allo stato di previsione della spesa dell'esercizio in corso del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

2. All'articolo 110, comma 3, del codice dei beni culturali, le parole «dei luoghi medesimi» sono sostituite dalle seguenti: «e al funzionamento degli istituti e dei luoghi della cultura appartenenti o in consegna allo Stato».

3. All'onere derivante dal presente articolo, pari a 19,2 milioni di euro a decorrere dal 2014, si provvede quanto a 12,8 milioni di euro ai sensi dell'articolo 15 e quanto a 6,4 milioni di euro mediante riduzione della dotazione del fondo iscritto nello stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'articolo 2, comma 616, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

3.1

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Improcedibile

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Tali proventi sono riassegnati dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai singoli istituti culturali e Poli museali che li hanno prodotti».

3.2

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, STEFANO

Ritirato

Al comma 2, dopo le parole: «All'articolo 110,» inserire le seguenti: «comma 1, del codice dei beni culturali» dopo le parole: "riproduzione dei beni culturali" sono inserite le seguenti: "incluse le copie e le riproduzioni fotografiche" e al».

3.3

LA COMMISSIONE

Improcedibile

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-bis. Al fine di assicurare l'espletamento delle funzioni di tutela, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale statale, dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il personale di II e III area in assegnazione temporanea presso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo può essere trasferito, ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nei ruoli del medesimo ed è inquadrato sulla base di un'apposita tabella di corrispondenza approvata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione e con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Il trasferimento è disposto previo assenso del dipendente e previo parere favorevole dei dirigenti responsabili dei servizi e degli uffici cui il personale è o sarà assegnato, sulla base della professionalità in possesso del dipendente in relazione al posto ricoperto o da ricoprire.

2-ter. I dipendenti trasferiti ai sensi del comma 2-bis mantengono il trattamento economico fondamentale e accessorio, limitatamente alle voci fisse e continuative, corrisposto al momento dell'inquadramento. Nel caso in cui risulti più elevato rispetto a quello previsto per il personale dell'amministrazione di destinazione, percepiscono per la differenza un assegno *ad personam* riassorbibile con i successivi miglioramenti economici a qualsiasi titolo conseguiti. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

Conseguentemente, nella rubrica, dopo le parole: «luoghi di cultura», sono aggiunte le seguenti: «, nonché correlative disposizioni in materia di personale».

G3.100

NUGNES

Non posto in votazione (*)

Il Senato, nell'esame del disegno di legge in oggetto (Conversione del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo), premesso che:

l'articolo 3 è volto allo scopo di garantire la regolare apertura al pubblico e il corretto funzionamento degli istituti e dei luoghi di cultura;

i proventi di cui all'articolo 110 del decreto legislativo, n. 42 del 2004 sono riassegnati a decorrere dal 2014 allo stato di previsione della spesa e dell'esercizio in corso del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo,

impegna il Governo:

a prevedere la possibilità, per gli Enti competenti alla gestione del bene di interesse culturale che non risulti fruibile per carenze di risorse umane e/o economiche, di stipulare – previo apposito bando – convenzioni con associazioni e giovani residenti nel luogo ove insiste il bene suddetto secondo criteri di ammissione che saranno determinati dal Ministero e dagli enti locali interessati, che prevedano la compartecipazione all'incasso sull'introito derivante dai biglietti d'ingresso e dalle manifestazioni culturali organizzate *in loco*, consentendo in tal modo l'apertura continuata e costante dei suddetti luoghi.

(*) Accolto dal Governo.

G3.400 (*già em.3.2*)

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014, recante «Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo»,

premessi che:

l'articolo 3 reca disposizioni finanziarie urgenti per garantire la regolare apertura al pubblico degli istituti e dei luoghi di cultura;

il comma 2 in particolare novella il Codice dei beni proventi della vendita dei biglietti, da canoni di concessione e da corrispettivi beni culturali anche al funzionamento degli istituti e dei luoghi della cultura appartenenti o in consegna allo Stato,

impegna il Governo ad interpretare la predetta norma del Codice come comprensiva dei corrispettivi per le copie e le riproduzioni fotografiche.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 3 E ORDINE DEL GIORNO

3.0.1

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Forum Mondiale UNESCO sulla cultura e sulle industrie culturali)

1. Per l'organizzazione e lo svolgimento del Forum Mondiale UNESCO sulla cultura e sulle industrie culturali, che si terrà a Firenze nel 2014, è autorizzata la spesa di euro 400.000. Al relativo onere si provvede mediante utilizzo dei fondi dedicati alle attività culturali a valere sulle somme individuate dal comma 83 dell'articolo 3 della legge n.662 del 1996.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, l'occorrente variazione di bilancio».

3.0.250

IL RELATORE

Ritirato

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Autorizzazione paesaggistica)

1. All'articolo 146, comma 4, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: "I lavori iniziati nel corso del quinquennio di efficacia dell'au-

torizzazione possono essere conclusi entro, e non oltre, l'anno successivo la scadenza del quinquennio medesimo".

2. All'articolo 30, comma 3, del decreto legge 21 giugno 2013, 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "È altresì prorogato di due anni il termine delle autorizzazioni paesaggistiche in corso di efficacia alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto"».

3.0.2

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis

(Disposizioni per la valorizzazione dei siti Unesco)

1. All'articolo 4, comma 1, della legge 20 febbraio 2006, n. 77, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera c), dopo la parola: «realizzazione,» è aggiunta la seguente: «anche»;

b) la lettera d) è sostituita dalla seguente:

"d) alla riqualificazione e alla valorizzazione dei siti italiani UNESCO, nonché alla diffusione della loro conoscenza; nell'ambito delle istituzioni scolastiche la valorizzazione si attua anche attraverso il sostegno ai viaggi di istruzione e alle attività culturali delle scuole"».

3.0.3 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Autorizzazione paesaggistica)

1. All'articolo 146, comma 4, del codice di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: "I lavori iniziati nel corso del quinquennio di efficacia dell'autorizzazione possono essere conclusi entro, e non oltre, l'anno successivo la scadenza del quinquennio medesimo".

2. All'articolo 30, comma 3, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "È altresì prorogato di tre anni il termine delle autorizzazioni paesaggistiche in corso di efficacia alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto."».

3.0.4

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Conseguimento della qualifica di restauratore)

All'articolo 182 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, dopo il comma *l-octies*, è inserito il seguente:

"*l-nonies*. I titoli di studio di cui alla sezione I, Tabella 1, dell'Allegato B, consentono l'iscrizione nell'elenco, di cui al comma 1, relativamente ai settori di competenza, di cui alla sezione II dell'Allegato B, cui si riferiscono gli insegnamenti di restauro impartiti. Le posizioni di inquadramento di cui alla sezione I, Tabella 2, dell'Allegato B, consentono l'iscrizione nell'elenco relativamente ai settori di competenza cui si riferiscono le attività lavorative svolte a seguito dell'inquadramento. L'esperienza professionale di cui alla sezione I, Tabella 3, dell'Allegato B, consente l'iscrizione nell'elenco relativamente al settore di competenza cui si riferiscono le attività di restauro svolte in via prevalente, nonché agli eventuali altri settori cui si riferiscono attività di restauro svolte per la durata di almeno due anni"».

3.0.5

DI BIAGIO, GIANNINI

Ritirato e trasformato nell'odg G3.0.5

Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Disposizioni urgenti a favore della Società di studi fumani)

1. All'articolo 2 della legge 30 marzo 2004, n. 92, dopo il comma 3, è aggiunto il seguente:

"*3-bis*. Con riguardo all'Archivio museo storico di Fiume, in aggiunta ai vigenti stanziamenti di bilancio, è altresì autorizzato un finanziamento

di 70.000 euro per l'anno 2014 e di 70.000 euro per l'anno 2015 alla Società di studi fiumani".

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 15».

Conseguentemente all'articolo 15, comma 2, alinea, dopo le parole: «all'articolo 3, pari a 12,8 milioni di euro a decorrere dal 2014» aggiungere le seguenti: «all'articolo 3-bis, pari a 140 mila euro» e alla lettera c) sostituire la parola: «20.100.000» con la seguente: «20.170.000» e la parola: «61.600.000» con la seguente: «61.670.000».

G3.0.5 (già em. 3.0.5)

DI BIAGIO, GIANNINI, AUGELLO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014, recante «Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo»,

premesso che:

il provvedimento in esame prevede, tra l'altro, disposizioni urgenti per assicurare la prosecuzione del funzionamento di alcuni enti e realtà operanti nei settori dei beni e delle attività culturali;

la legge n. 92 del 2004 ha previsto l'istituzionalizzazione del "giorno del ricordo" in virtù della esigenza di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale, e a tal fine si è inteso consentire la diffusione della conoscenza degli eventi storicamente verificatisi, segnatamente entro le cornici accademiche anche attraverso il coinvolgimento di enti ed istituzioni chiamati a favorire il confronto ed il dibattito finalizzato ad una crescente sensibilizzazione sul tema e tra queste l'Archivio museo storico di Fiume, di proprietà della Società di studi fiumani di Roma;

la legge n. 92 del 2004 riconosce, tra l'altro, un piccolo stanziamento al suddetto Archivio Museo proprio al fine di poter consentire una valida attività di promozione della ricerca storica, di divulgazione, di studio e di specializzazione. Un riconoscimento che ha confermato lo stesso come riferimento indiscusso in Italia della memoria della tragedia delle foibe e dell'approfondimento storico degli eventi correlati;

lo stanziamento di cui all'articolo 2 della legge n. 92 del 2004, pari originariamente a 100.000 euro annui, è stato oggetto di decurtazione ai sensi dell'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008 che ha previsto

i cosiddetti "tagli lineari" su taluni capitoli di bilancio dei Ministeri, coinvolgendo di fatto il capitolo 3631, tabella 14 del Ministero dei beni culturali entro il quale sono previsti gli stanziamenti determinati dalla legislazione a favore dell'Archivio Museo storico di Fiume. Alla luce della suddetta normativa, dal 2009 si assiste ad una decurtazione lineare delle risorse stanziare, che al momento ammontano a 37.080 euro per l'anno 2014 e a 36.552 per l'anno 2015 con ovvie quanto deleterie conseguenze sulla funzionalità e sulle potenzialità dell'Archivio Museo, i cui progetti e la cui attività divulgativa hanno ottenuto plauso ed apprezzamento dal mondo istituzionale ed accademico;

sarebbe auspicabile un reintegro delle risorse che possa superare i limiti previsti dalla normativa del 2008 e che consenta, in assenza di ulteriori formule di sostegno e finanziamento, il proseguimento delle pregevoli attività dell'Archivio Museo, attualmente compromesse e notevolmente limitate, tenendo anche ulteriormente conto che l'Archivio Museo storico di Fiume con annessa biblioteca resta aperto 22 ore settimanali al pubblico gratuitamente;

tale sostegno si colloca ben oltre le querelle storiche che ancora condizionano l'approfondimento storico del dramma di cui alla legge n. 92 del 2004 ma si configura come un atto di buon senso e di lungimiranza culturale verso una struttura unica nel suo genere che attraverso il suo intenso lavoro di approfondimento e di confronto anche tra istituzioni italiane e croate, segnatamente in una stagione storico-politica vivace come quella attuale, può facilitare se non ottimizzare le dinamiche di integrazione europea a livello regionale coinvolgendo attivamente due Paesi amici e vicini come l'Italia e la Croazia:

impegna il Governo a valutare la possibilità di ripristinare, a decorrere dall'anno 2014 i finanziamenti originariamente previsti a favore dell'Archivio museo storico di Fiume, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 92 del 2004.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo delle biblioteche e degli archivi e per la promozione della recitazione e della lettura)

1. All'articolo 15 della legge 22 aprile 1941, n. 633, e successive modificazioni, il secondo comma è sostituito dal seguente: «Non sono consi-

derate pubbliche l'esecuzione, la rappresentazione o la recitazione dell'opera effettuate, senza scopo di lucro, alternativamente:

a) entro la cerchia ordinaria della famiglia, del convitto, della scuola o dell'istituto di ricovero;

b) all'interno delle biblioteche, a fini esclusivi di promozione culturale e di valorizzazione delle opere stesse.»

2. Le pubblicazioni che documentano i risultati di ricerche finanziate per una quota pari o superiore al cinquanta per cento con fondi pubblici, indipendentemente dal formato della prima pubblicazione e dalle modalità della sua distribuzione o messa a disposizione del pubblico, devono essere depositate, non oltre sei mesi dalla pubblicazione, in archivi elettronici istituzionali o di settore, predisposti in modo tale da garantire l'accesso aperto, libero e gratuito, dal luogo e nel momento scelti individualmente, l'interoperabilità all'interno e all'esterno dell'Unione Europea e la conservazione a lungo termine in formato elettronico. I soggetti preposti all'erogazione o alla gestione dei finanziamenti adottano le misure necessarie per l'attuazione dell'accesso aperto ai risultati della ricerca finanziata con fondi pubblici.

3. Al fine di ottimizzare le risorse disponibili e di facilitare il reperimento e l'uso dell'informazione culturale e scientifica, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ed il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca adottano strategie coordinate per la piena integrazione, interoperabilità e non duplicazione delle banche dati rispettivamente gestite, quali quelle riguardanti l'anagrafe nazionale della ricerca, il deposito legale dei documenti digitali e la documentazione bibliografica.

4. Dall'attuazione delle disposizioni contenute nella presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le pubbliche amministrazioni interessate provvedono con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

4.1

LA COMMISSIONE

Approvato

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'articolo 15 della legge 22 aprile 1941, n. 633, e successive modificazioni, è aggiunto, infine, il seguente comma:

"2-bis. Non è considerata pubblica la recitazione di opere letterarie effettuata, senza scopo di lucro, all'interno di musei, archivi e biblioteche pubblici ai fini esclusivi di promozione culturale e di valorizzazione delle

opere stesse individuati in base a protocolli di intesa tra la SIAE e il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo"».

4.2

PUGLISI, DI GIORGI, TOCCI, MINEO, ZAVOLI, IDEM, MARTINI, GIANNINI

Precluso

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «dell'opera», inserire la seguente: «letteraria», e alla lettera b) dopo la parola: «biblioteche», inserire le seguenti: «, musei e archivi pubblici».

4.3

LIUZZI

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) all'interno dei siti museali e monumentali non specificamente adibiti a luoghi di pubblico spettacolo, a fini esclusivi di promozione e di valorizzazione degli stessi».

4.4

PUGLISI, DI GIORGI, GIANNINI

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) all'interno dei siti museali e monumentali non specificamente adibiti a luoghi di pubblico spettacolo, a fini esclusivi di promozione e di valorizzazione degli stessi».

4.5

MAURO Giovanni, SCAVONE, BILARDI, COMPAGNONE, FERRARA Mario

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-bis) all'interno dei siti museali e monumentali non specificamente adibiti a luoghi di pubblico spettacolo, a fini esclusivi di promozione e di valorizzazione degli stessi».

4.6

D'ALÌ

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) all'interno dei siti museali e monumentali non specificamente adibiti a luoghi di pubblico spettacolo, a fini esclusivi di promozione e di valorizzazione degli stessi».

4.7 (testo 2)

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO, DI GIORGI, PUGLISI

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) nell'ambito normale dei centri sociali o degli istituti di assistenza, formalmente istituiti, nonché delle associazioni di volontariato, di associazioni di promozione sociale, onlus-organizzazioni non lucrative di utilità sociale, purché destinata ai soli soci ed invitati e sempre che non venga effettuata a scopo di lucro».

4.8 (testo 2)

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO, DI GIORGI, PUGLISI

Improcedibile

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. sostituire l'articolo 15-bis della legge 22 aprile 1941, n. 633, con il seguente:

"Art. 15-bis. – 1. I proventi spettanti. alla SIAE sono ridotti quando l'esecuzione rappresentazione o recitazione dell'opera avvengono nella sede dei centri o degli istituti di assistenza, formalmente istituiti. nonché delle associazioni di volontariato, di associazioni di promozione sociale, associazioni di volontariato onlus-organizzazioni non lucrative di utilità sociale, purché destinate ai soli soci ed invitati. e sempre che non vengano effettuate a scopo di lucro. In mancanza di accordi fra la società italiana degli autori ed editori (SIAE) e le associazioni di categoria interessate, la misura del compenso sarà determinata con decreto del presidente del consiglio dei ministri, da emanare sentito il ministro dell'interno"».

4.9

RANUCCI, CASINI

Ritirato*Sopprimere il comma 2.*

4.1000 [già 4.10 (testo 2)]

LA COMMISSIONE

V. testo 2*Sostituire il comma 2 con i seguenti:*

«2. I soggetti pubblici preposti all'erogazione o alla gestione dei finanziamenti della ricerca scientifica adottano, nella loro autonomia, le misure necessarie per la promozione dell'accesso aperto ai risultati della ricerca finanziata per una quota pari o superiore al cinquanta per cento con fondi pubblici, quando documentati in articoli pubblicati su periodici a carattere scientifico che abbiano almeno due uscite annue. I predetti articoli devono includere una scheda di progetto in cui siano menzionati tutti i soggetti che hanno concorso alla realizzazione degli stessi. L'accesso aperto si realizza:

a) tramite la pubblicazione da parte dell'editore, al momento della prima pubblicazione, in modo tale che l'articolo sia accessibile a titolo gratuito dal luogo e nel momento scelti individualmente;

b) tramite la ripubblicazione senza fini di lucro in archivi elettronici istituzionali o disciplinari, secondo le stesse modalità, entro 18 mesi dalla prima pubblicazione per le pubblicazioni delle aree disciplinari scientifico-tecnico-mediche e 24 mesi per le aree disciplinari umanistiche e delle scienze sociali.

2-bis. Le previsioni del comma 2 non si applicano quando i diritti sui risultati delle attività di ricerca, sviluppo e innovazione godono di autonomia protezione».

4.1000 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato*Sostituire il comma 2 con i seguenti:*

«2. I soggetti pubblici preposti all'erogazione o alla gestione dei finanziamenti della ricerca scientifica adottano, nella loro autonomia, le misure necessarie per la promozione dell'accesso aperto ai risultati della ricerca finanziata per una quota pari o superiore al cinquanta per cento con fondi pubblici, quando documentati in articoli pubblicati su periodici a carattere scientifico che abbiano almeno due uscite annue. I predetti articoli

devono includere una scheda di progetto in cui siano menzionati tutti i soggetti che hanno concorso alla realizzazione degli stessi. L'accesso aperto si realizza:

a) tramite la pubblicazione da parte dell'editore, al momento della prima pubblicazione, in modo tale che l'articolo sia accessibile a titolo gratuito dal luogo e nel momento scelti individualmente;

b) tramite la ripubblicazione senza fini di lucro in archivi elettronici istituzionali o disciplinari, secondo le stesse modalità, entro 18 mesi dalla prima pubblicazione per le pubblicazioni delle aree disciplinari scientifico-tecnico-mediche e 24 mesi per le aree disciplinari umanistiche e delle scienze sociali.

2-bis. Le previsioni del comma 2 non si applicano quando i diritti sui risultati delle attività di ricerca, sviluppo e innovazione godono di protezione, ai sensi del decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30».

4.11

VILLARI, LIUZZI

Precluso

Al comma 2, primo periodo, 2 sostituire le parole: «Le pubblicazioni» con le seguenti: «I manoscritti».

4.200

RANUCCI

Ritirato

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «Le pubblicazioni» con le seguenti: «Gli articoli su periodici a carattere scientifico».

4.12

PUGLISI, DI GIORGI, IDEM, MARTINI, MINEO, TOCCI, ZAVOLI, RANUCCI

Precluso

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «Le pubblicazioni» inserire la seguente: «periodiche».

4.13

VILLARI, LIUZZI

Precluso

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «Le pubblicazioni» inserire la seguente: «periodiche».

4.14

DI GIORGI, PUGLISI, IDEM, MARTINI, MINEO, TOCCI, ZAVOLI

Precluso

Al comma 2, primo periodo, dopo la parola: «pubblico,» aggiungere le seguenti: «devono includere una scheda di progetto in cui siano menzionati tutti i soggetti che hanno concorso alla realizzazione dello stesso e».

4.250

IL RELATORE

Precluso

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «, non oltre sei mesi dalla pubblicazione,» e, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Il termine per il deposito, non superiore a dodici e a diciotto mesi dalla pubblicazione, rispettivamente per le materie scientifiche e per le materie umanistiche e delle scienze sociali, è fissato dall'amministrazione che ha finanziato le ricerche tenendo conto delle specificità dei singoli ambiti disciplinari e degli usi editoriali».

4.15

PUGLISI, DI GIORGI, IDEM, MARTINI, MINEO, TOCCI, ZAVOLI

Precluso

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «, non oltre sei mesi dalla pubblicazione,» e, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Il termine per il deposito, non superiore a dodici e a diciotto mesi dalla pubblicazione, rispettivamente per le materie scientifiche e per le materie umanistiche, è fissato dall'amministrazione che ha finanziato le ricerche tenendo conto delle specificità dei singoli ambiti disciplinari e degli usi editoriali».

4.17

VILLARI, LIUZZI

Precluso

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «non oltre sei mesi dalla pubblicazione» con le seguenti: «non oltre dodici mesi per le materie scientifiche e non oltre diciotto mesi per le materie umanistiche e delle scienze sociali».

4.16

RANUCCI

Ritirato

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «sei mesi» con le seguenti: «ventiquattro mesi».

4.18

VILLARI, LIUZZI

Precluso

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Le disposizioni del comma 2 sono da intendersi senza pregiudizio per gli accordi con cui sono stati attribuiti o trasferiti i diritti sulle pubblicazioni e non si applica quando i diritti derivano da attività di ricerca, sviluppo e innovazione protetti dalla proprietà industriale».

4.201

RANUCCI

Ritirato

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Le disposizioni di cui al comma 2 sono da intendersi senza pregiudizio per i contratti di cessione dei diritti d'autore e non si applicano quando i diritti sui risultati delle attività di ricerca, sviluppo e innovazione sono suscettibili di autonoma protezione.».

4.19

D'ALÌ

Ritirato

Al comma 3, sostituire la parola: «ottimizzare» con le seguenti: «utilizzare al meglio».

4.20

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 3, sostituire le parole: «la piena integrazione, interoperabilità e non duplicazione» con le seguenti: «l'unificazione».

4.21

D'ALÌ

Ritirato e trasformato nell'odg G4.21

Al comma 4, sostituire le parole: «non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della» con le seguenti: «devono derivare risparmi per la».

G4.21 (già em. 4.21)

D'ALÌ

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1014,
impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 4.21, affinché dall'attuazione del comma 3 dell'articolo 4 derivino risparmi alla finanza pubblica.

(*) Accolto dal Governo.

4.22

LA COMMISSIONE

Approvato

Aggiungere in fine i seguenti commi:

«4-bis. All'articolo 2, comma 5, della legge 27 luglio 2011, n. 128, è aggiunta la seguente lettera:

"h-bis) libri venduti a centri di formazione legalmente riconosciuti, istituzioni o centri con finalità scientifiche o di ricerca, biblioteche, archivi

e musei pubblici, istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, educative e università".

4-ter. La lettera *b*) del comma 4 dell'articolo 2 della legge 27 luglio 2011, n. 128, è abrogata».

4.23

DI GIORGI, PUGLISI, CANTINI

Id. em. 4.22

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«4-bis. All'articolo 2, comma 5, della legge 27 luglio 2011, n. 128, è aggiunta la seguente lettera:

"h-bis) libri venduti a centri di formazione legalmente riconosciuti, istituzioni o centri con finalità scientifiche o di ricerca, biblioteche, archivi e musei pubblici, istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, educative e università".

4-ter. La lettera *b*) del comma 4 dell'articolo 2 della legge 27 luglio 2011, n. 128, è abrogata».

4.24

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, STEFANO

Id. em. 4.22

Dopo il comma 4 aggiungere i seguenti:

«4-bis. All'articolo 2, comma 5, della legge 27 luglio 2011, n. 128, è aggiunta la seguente lettera:

"h-bis) libri venduti a centri di formazione legalmente riconosciuti, istituzioni o centri con finalità scientifiche o di ricerca, biblioteche, archivi e musei pubblici, istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, educative e università".

4-ter. La lettera *b*) del comma 4 dell'articolo 2 della legge 27 luglio 2011, n. 128, è abrogata».

4.25

LIUZZI

Id. em. 4.22

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«4-*bis*. All'articolo 2, comma 5, della legge 27 luglio 2011, n. 128, è aggiunta la seguente lettera:

"h-*bis*) libri venduti a centri di formazione legalmente riconosciuti, istituzioni o centri con finalità scientifiche o di ricerca, biblioteche, archivi e musei pubblici, istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, educative e università".

4-*ter*. La lettera b) del comma 4 dell'articolo 2 della legge 27 luglio 2011, n. 128, è abrogata».

4.500

IL RELATORE

Accantonato

Dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:

«4-*bis*. All'articolo 33, comma 1, della legge 12 novembre 2011, n. 183, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al terzo periodo, le parole: "90 milioni di euro, per l'anno 2013," sono sostituite dalle seguenti: "93 milioni di euro, per l'anno 2013, di cui 3 milioni di euro da destinare a istituzioni culturali comprese nella tabella di cui all'articolo 1 della legge 17 ottobre 1996, n. 534,";

b) al quarto periodo, dopo le parole: "carattere finanziario" sono aggiunte le seguenti: ", ad esclusione di quelle da destinare alle istituzioni culturali di cui al terzo periodo cui si provvede con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.

4-*ter*. All'onere derivante dal presente articolo, pari a cinquecentomila euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrata dal decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104"».

4.26

LA COMMISSIONE

Ritirato

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. All'articolo 33, comma 1, della legge 12 novembre 2011, n.183, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al terzo periodo, dopo le parole: "90 milioni di euro, per l'anno 2013," sono aggiunte le seguenti: "di cui 3 milioni di euro da destinare a istituzioni culturali comprese nella tabella di cui all'articolo 1 della legge 17 ottobre 1996, n. 534";

b) al quarto periodo, dopo le parole: "carattere finanziario" sono aggiunte le seguenti: ", ad esclusione di quelle da destinare alle istituzioni culturali di cui al terzo periodo cui si provvede con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo"».

G4.100 (già em.G201)

GRANAIOLO, PUGLISI, DI GIORGI, GIANNINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014, recante «Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo»,

premesso che:

il Carnevale è una festa dalle origini antichissime. Le prime testimonianze si hanno presso gli Egizi e in seguito nelle celebrazioni del mondo greco e romano. Al Medioevo risale invece la personificazione del Carnevale in un essere umano o in un fantoccio. Nel Cinquecento il carnevale fu appannaggio della nobiltà e perse il carattere popolare che aveva alle origini; nel Seicento, invece, nacquero le maschere regionali in tutta Italia;

le attività e le manifestazioni del Carnevale hanno un importante valore storico e culturale nella tradizione italiana e popolare;

considerato che:

le manifestazioni del Carnevale non sono ancora riconosciute a pieno titolo tra i beni culturali del nostro Paese. Il Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, non considera i beni culturali di natura immateriale alla stregua dei beni culturali di natura materiale;

le convenzioni UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale e sulla protezione e la promozione delle diversità delle

espressioni culturali, adottate a Parigi, rispettivamente, il 3 novembre 2003 ed il 20 ottobre 2005, hanno stabilito il riconoscimento delle espressioni di identità culturale collettiva anche quando siano rappresentate da testimonianze immateriali;

impegna il Governo:

ad adottare le iniziative necessarie al fine di introdurre nel Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, le espressioni di identità culturale collettiva anche quando siano rappresentate da testimonianze immateriali al fine di rendere possibile il riconoscimento delle attività e delle manifestazioni del Carnevale come «beni culturali» a tutti gli effetti.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 4 E ORDINI DEL GIORNO

4.0.1 (testo 3)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 4 aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

(Decoro dei complessi monumentali ed altri immobili)

1. All'articolo 52 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"1-bis. Al fine di contrastare l'esercizio, nelle aree pubbliche aventi particolare valore archeologico, storico, artistico e paesaggistico, di attività commerciali e artigianali su aree pubbliche in forma ambulante o su posteggio, nonché di qualsiasi altra attività non compatibile con le esigenze di tutela del patrimonio culturale, con particolare riferimento alla necessità di assicurare il decoro dei complessi monumentali e degli altri immobili del demanio culturale interessati da flussi turistici particolarmente rilevanti, nonché delle aree a essi contermini, le Direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici e le Soprintendenze, sentiti gli enti locali, adottano apposite determinazioni volte a vietare gli usi da ritenere non compatibili con le specifiche esigenze di tutela e di valorizzazione, comprese le forme di uso pubblico non soggette a concessione di uso indivi-

duale, quali le attività ambulanti senza posteggio, sia, ove se ne riscontri la necessità, l'uso individuale delle aree pubbliche di pregio a seguito del rilascio di concessioni di posteggio o di occupazione di suolo pubblico"».

4.0.2

PUGLISI, DI GIORGI, GIANNINI

Ritirato

Dopo l'articolo 4 aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

(Istituzione della "Valore Cultura Card" per l'aggiornamento degli insegnanti)

1. Al fine di favorire l'aggiornamento e la formazione degli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado e di promuovere sinergie positive nel Paese tra il sistema di istruzione e le istituzioni culturali, è istituita la "Valore Cultura Card". La tessera nominale permette l'accesso degli insegnanti ai Musei e alle aree archeologiche del Paese. La stessa potrà essere utilizzata dagli uffici scolastici regionali, per stipulare convenzioni e agevolazioni con enti culturali pubblici e privati di cui potranno usufruire gli insegnanti per il loro aggiornamento professionale».

4.0.3

PUGLISI, DI GIORGI

Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 4.0.5, nell'odg G4.0.3

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

(Norme in favore della danza)

1. Nell'ambito delle proprie finalità di salvaguardia e di promozione del patrimonio culturale, storico, artistico e musicale, la Repubblica sostiene e valorizza i centri di produzione, promozione e formazione della danza di assoluto prestigio che operino su scala nazionale ed internazionale.

2. La Fondazione Nazionale della Danza di Reggio Emilia è riconosciuta Centro Nazionale per la Danza.

3. A decorrere dal 2014, è assegnato alla Fondazione Nazionale della Danza un contributo di 1.250.000 euro.

4. All'onere derivante dall'attuazione del comma 3, pari a 1.250.000 euro a decorrere dal 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

G4.0.3 (già em. 4.0.3)

PUGLISI, DI GIORGI, PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1014,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 4.0.3.

(*) Accolto dal Governo.

4.0.5 (già 11.0.1)

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO

Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 4.0.3, nell'odg G4.0.3

Dopo l'articolo 4 aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

(Misure urgenti per il sostegno e la valorizzazione della danza)

1. Nell'ambito delle proprie finalità di salvaguardia e di promozione del proprio patrimonio culturale, storico, artistico e musicale, la Repubblica sostiene e valorizza i centri di produzione, promozione e formazione della danza di assoluto prestigio che operino su scala nazionale ed internazionale.

2. La Fondazione Nazionale della Danza di Reggio Emilia è riconosciuta Centro Nazionale per la Danza.

3. A decorrere dal 2014, è assegnato alla Fondazione Nazionale della Danza un contributo di un milione e duecentocinquantamila euro.

4. All'onere derivante dall'attuazione del comma 3, pari a un milione e duecentocinquantamila euro a decorrere dal 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1,

comma 1, lettera *a*), del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

4.0.4 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 4 aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

(Riconoscimento del valore storico e culturale del carnevale)

1. È riconosciuto il valore storico e culturale del carnevale nella tradizione italiana e delle attività e manifestazioni ad esso collegate, nonché delle altre antiche tradizioni popolari e di ingegno italiane, favorendone la tutela e lo sviluppo in accordo con gli enti locali».

G4.0.2 (già em.4.0.2)

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014, recante «Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo»,

premessa l'importanza di coniugare la cultura con l'educazione e la formazione, anche nell'ottica di favorire l'aggiornamento e la formazione degli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado e di promuovere sinergie positive nel Paese tra il sistema di istruzione e le istituzioni culturali;

impegna il Governo a promuovere l'istituzione della «Valore Cultura Card», quale tessera nominale che permette l'accesso gratuito degli insegnanti ai musei e alle aree archeologiche del Paese e che potrà essere utilizzata dagli uffici scolastici regionali per stipulare convenzioni e agevolazioni con enti culturali pubblici e privati, di cui potranno usufruire gli insegnanti per il loro aggiornamento professionale.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

(Disposizioni urgenti per l'attuazione del progetto «Nuovi Uffizi», per la realizzazione del Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah e per ulteriori interventi di tutela)

1. È autorizzata la spesa di otto milioni di euro, di cui un milione per l'anno 2013 e sette milioni per l'anno 2014, per la prosecuzione dei lavori volti alla realizzazione del progetto «Nuovi Uffizi».

2. È autorizzata la spesa di quattro milioni di euro, di cui un milione per l'anno 2013 e tre milioni per l'anno 2014, quale contributo per la prosecuzione dei lavori di realizzazione della sede del Museo nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah, di cui alla legge 17 aprile 2003, n. 91.

3. È autorizzata la spesa di 2 milioni di euro, di cui un milione per l'anno 2013 e un milione per l'anno 2014, per fare fronte a interventi indifferibili e urgenti di tutela di beni culturali che presentano gravi rischi di deterioramento, individuati con apposito decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.

4. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 3 milioni per l'anno 2013 e 11 per l'anno 2014, si provvede ai sensi dell'articolo 15.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

5.200

GIRO

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «otto milioni di euro, di cui un milione per l'anno 2013 e sette milioni per l'anno 2014» con le seguenti: «sei milioni di euro, di cui un milione per l'anno 2013 e cinque milioni per l'anno 2014».

Conseguentemente, dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. È autorizzata la spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2014, in occasione delle celebrazioni del bimillenario della morte dell'imperatore Ottaviano Augusto, per il restauro del Mausoleo di Augusto.».

5.3

OLIVERO, GIANNINI

Ritirato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. È autorizzato un contributo straordinario di 5 milioni di euro per il triennio 2013-2015 a favore dell'Azienda Speciale Palaexpo di Roma, di cui un milione per l'anno 2013 e 2 milioni per ciascuno degli anni 2014 e 2015, per consentire l'ampliamento dell'offerta delle iniziative culturali curate dalla Azienda medesima collegate ai maggiori impegni europei ed internazionali del Paese».

Conseguentemente:

alla rubrica, dopo la parola: «Shoah», aggiungere le seguenti: «, per l'attività della Azienda Speciale Palaexpo di Roma»;

all'articolo 5, comma 4, sostituire le parole da: «3 milioni» fino a: «anno 2014» con le seguenti: «4 milioni per l'anno 2013, 13 milioni per l'anno 2014 e 2 milioni per l'anno 2015»;

all'articolo 14, comma 3, sostituire le parole: «euro 50.000.000» con le seguenti: «euro 52.000.000»;

all'articolo 15, comma 2, alinea, sostituire le parole: «all'articolo 5, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2013 e 11 milioni di euro per l'anno 2014» con le seguenti: «all'articolo 5, pari a 4 milioni di euro per l'anno 2013, 13 milioni di euro per l'anno 2014 e 2 milioni di euro per l'anno 2015»;

all'articolo 15, comma 2, lettera a), sostituire le parole: «euro 3.000.000» con le seguenti: «euro 4.000.000»;

all'articolo 15, comma 2, lettera d), sostituire le parole: «euro 49.599.500» con le seguenti: «51.599.500» e le parole: «47.609.500» con le seguenti: «49.609.500».

5.4

GIANNINI, DI GIORGI

Ritirato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. È autorizzata la spesa di 1.200.000 euro, di cui 400.000 per l'anno 2013 e 800.000 per l'anno 2014, per fare fronte a interventi indifferibili e urgenti di tutela delle mura della città di Lucca di cui ricorre il Cinquecentenario, che presentano gravi rischi di deterioramento».

Conseguentemente:

alla rubrica, dopo le parole: «della Shoah» inserire le seguenti: «, per la tutela delle mura della città di Lucca»;

al comma 4, sostituire le parole: «3 milioni per l'anno 2013» con le seguenti: «3.400.000 per l'anno 2013» e le parole: «11 per l'anno 2014» con le seguenti: «11.800.000 per l'anno 2014»;

all'articolo 15, comma 2, sostituire le parole: «all'articolo 5, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2013 e 11 milioni di euro per l'anno 2014,» con le seguenti: «all'articolo 5, pari a 3.400.000 per l'anno 2013 e 11.800.000 per l'anno 2014»; al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «3.000.000 per l'anno 2013» con le seguenti: «3.400.000 per l'anno 2013» e alla lettera c) sostituire le parole: «euro 20.100.000 per l'anno 2014» con le seguenti: «euro 20.900.000 per l'anno 2014».

5.6

LA COMMISSIONE

Accantonato

Sostituire i commi 3 e 4 con i seguenti:

«3. È autorizzata la spesa di 2 milioni di euro per il 2014 per il restauro del Mausoleo di Augusto in occasione delle celebrazioni del bimilenario della morte dell'imperatore Ottaviano Augusto.

3-bis. È autorizzata la spesa di 8 milioni di euro, di cui 1 milione per l'anno 2013 e 7 milioni per l'anno 2014 per fare fronte ad interventi di particolare rilevanza, individuati con apposito decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo:

a) di tutela di beni culturali che presentano gravi rischi di deterioramento;

b) di celebrazione di particolari ricorrenze.

3-ter. Il decreto di cui al comma 3-bis è adottato, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

4. All'onere derivante dal presente articolo, pari a 3 milioni per l'anno 2013 e 19 milioni per il 2014, si provvede:

a) quanto a 3 milioni di euro per il 2013 ai sensi dell'articolo 15;

b) quanto a 14 milioni di euro per il 2014 ai sensi dell'articolo 15;

c) quanto a 5 milioni di euro mediante corrispondente riduzione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75».

Conseguentemente, articolo 15, comma 2, alinea, sostituire le parole: «all'articolo 5, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2013 e 11 milioni di euro per l'anno 2014» con le seguenti: «all'articolo 5, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2013 e 14 milioni di euro per l'anno 2014» e alla lettera c),

sostituire le parole: «quanto a euro 20.100.000 per l'anno 2014» con le seguenti: «quanto a euro 23.100.000 per l'anno 2014».

5.250

IL RELATORE

Accantonato

Sostituire i commi 3 e 4 con i seguenti:

«3. È autorizzata la spesa di 10 milioni di euro, di cui 1 milione per l'anno 2013 e 9 milioni per l'anno 2014 per fare fronte ad interventi di particolare rilevanza, individuati con apposito decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo:

a) di tutela di beni culturali che presentano gravi rischi di deterioramento;

b) di celebrazione di particolari ricorrenze;

c) di sostegno ad attività di ricerca storica, filologica e bibliografica sulla cultura umanistica italiana.

3-bis. Il decreto di cui al comma 3 è adottato entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

3-ter. All'onere derivante dal presente articolo, pari a 3 milioni per l'anno 2013 e 19 milioni per il 2014, si provvede ai sensi dell'articolo 15».

Conseguentemente, articolo 15, comma 2, sostituire le parole: «all'articolo 5, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2013 e 11 milioni di euro per l'anno 2014» con le seguenti: «all'articolo 5, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2013 e 19 milioni di euro per l'anno 2014» e alla lettera c), sostituire le parole: «quanto a euro 20.100.000 per l'anno 2014» con le seguenti: «quanto a euro 28.100.000 per l'anno 2014».

5.1

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Accantonato

Al comma 3, sostituire le parole: «2 milioni di euro, di cui un milione per l'anno 2013 e un milione per l'anno 2014» con le seguenti: «4 milioni di euro, di cui un milione per l'anno 2013 e tre milioni per l'anno 2014».

Conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole: «quattro milioni di euro, di cui un milione per l'anno 2013 e tre milioni per l'anno 2014»,

con le seguenti: «due milioni di euro, di cui un milione per l'anno 2013 e un milione per l'anno 2014,».

5.201

D'ALÌ

Accantonato

Al comma 3, dopo la parola: «deterioramento» inserire le seguenti: «le che non abbiano ricevuto finanziamenti negli ultimi tre anni».

5.2

IL RELATORE

Accantonato

Al comma 3, dopo le parole: «apposito decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo» inserire le seguenti: «da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

5.5

GIANNINI, DI GIORGI

Ritirato

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. All'articolo 204 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni, dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

"5-bis. Nei casi in cui i lavori, i servizi o le forniture presentino carattere di urgenza in relazione ad esigenze di tutela dei beni di cui all'articolo 198, è ammesso il ricorso alla procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara fino all'importo di 2 milioni di euro. Nei medesimi casi di urgenza è altresì consentito, senza limiti di importo, in deroga alle disposizioni dell'articolo 199-bis, l'affidamento di contratti di sponsorizzazione tecnica o di puro finanziamento mediante negoziazione diretta, omessa ogni formalità, salva la necessità di accertare i requisiti di idoneità tecnica dell'operatore che esegue le prestazioni"».

Conseguentemente, nella rubrica, dopo le parole: «di tutela», aggiungere le seguenti: «, nonché per accelerare la realizzazione dei lavori pubblici sui beni culturali».

G5.400

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014, recante conversione in legge del decreto-legge n. 91 del 2013, in materia di tutela, valorizzazione e rilancio dei beni e delle attività culturali, nonché del turismo»;

premesso che l'Opificio delle Pietre Dure e la Biblioteca nazionale centrale di Firenze sono istituti di eccellenza nelle rispettive attività;

considerato che entrambi gli istituti difettano di personale e dunque rischiano di vedere penalizzato la loro attività, con grave danno per gli utenti e per il prestigio dell'Italia nel mondo,

impegna il Governo a fronteggiare la situazione con provvedimenti urgenti anche intervenendo sulle piante organiche.

(*) Accolto dal Governo.

G5.200 (testo 2)BENCINI, MONTEVECCHI, BOCCHINO, BIGNAMI, SERRA, PETRAGLIA, ROMANI
Maurizio (*)**Non posto in votazione (**)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014, recante «Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo»,

premesso che:

nell'articolo 5, comma 3, del disegno di legge in oggetto (Conversione del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo) si prevede lo stanziamento di due milioni di euro per far fronte a interventi indifferibili e urgenti di tutela di beni culturali che presentano gravi rischi di deterioramento;

considerato che:

il patrimonio artistico italiano è il più grande al mondo ed è una risorsa inestimabile per l'umanità che necessita di tutela e valorizzazione costante;

una parte dei beni culturali che necessitano di interventi urgenti sono attualmente di proprietà di privati;

fra i numerosi che possono essere citati vi è il caso dell'Abbazia di San Salvatore e Lorenzo a Scandicci, riconosciuto bene culturale di rilevanza nazionale di proprietà privata, che versa in uno stato di grave abbandono, di recente visitata dal ministro Bray e verso cui lo stesso ministro ha esplicitamente manifestato interesse, impegnandosi nel reperimento delle risorse destinate alla tutela dei beni culturali a rischio di deterioramento;

pur in presenza di un progetto di valorizzazione per il suo completo restauro, tuttavia nessun intervento può essere realizzato senza l'acquisizione da parte dello Stato della parte privata,

impegna il Governo:

ad aumentare le risorse destinate alla tutela dei beni culturali a rischio deterioramento destinandone una parte per interventi di acquisto di beni culturali di proprietà di privati in presenza di progetti di valorizzazione attentamente valutati.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

(**) Accolto dal Governo

G5.100

MAZZONI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo»,

premesso che:

il complesso della Villa Le Sacca, che risale al 1276 e situato nelle colline di Prato, sta andando in rovina a causa dell'ormai decennale incuria;

il 26 giugno del 1775 il granduca Leopoldo lo donò al Convitto Cicognini, una delle più antiche istituzioni scolastiche statali tuttora attive. Quella che era stata un'Abbazia dei Monaci Olivetani divenne la sede di villeggiatura per i collegiali; un secolo dopo, il poeta Gabriele D'Annunzio vi trascorse le estati dal 1874 al 1881 trovando l'ispirazione per liriche e prose come «Il compagno dagli occhi senza cigli»;

nel 1908 le esplorazioni disposte dalla Soprintendenza sulle pareti del refettorio palesarono la presenza di un grande affresco del XV secolo raffigurante la Crocifissione di Cristo, e sono stati considerati di notevole pregio artistico anche altri affreschi e un quadrante in marmo sulla fac-

ciata. Già nel 1965 la Villa Le Sacca evidenziò l'urgente necessità di lavori di restauro che non sono mai stati effettuati,

impegna il Governo

a valutare la possibilità, in base a quanto previsto dall'articolo 5, comma 3, del presente decreto legge, di adottare provvedimenti volti ad avviare il restauro del «Cicognini estivo», in coincidenza col 150° anniversario della nascita di D'Annunzio e considerato che l'Edificio è segnalato nella Ricognizione sui beni immobili di interesse ambientale, architettonico e storico-artistico soggetti a tutela ai sensi del decreto legislativo 490/99.

(*) Accolto dal Governo.

G5.150

MAZZONI, MARIN, PUGLISI, DI GIORGI, GIANNINI, LIUZZI, MARTINI, NENCINI, SIBILIA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014, recante conversione in legge del decreto-legge n. 91 del 2013, in materia di tutela, valorizzazione e rilancio dei beni e delle attività culturali, nonché del turismo,

preso atto che:

l'articolo 5, comma 3, autorizza la spesa di 2 milioni di euro, di cui uno per il 2013 e uno per il 2014, per far fronte ad indifferibili e urgenti interventi di tutela di beni culturali che presentano gravi rischi di deterioramento, individuati con decreto del Ministro; nel corso dell'esame in sede referente, la Commissione ha approvato un emendamento che aumenta detto stanziamento a 10 milioni complessivi, di cui 1 per il 2013 e 9 per il 2014, specificando che le finalità degli interventi devono riguardare: la tutela di beni culturali che presentano gravi rischi di deterioramento; la celebrazione di particolari ricorrenze; il sostegno ad attività di ricerca storica, filologica e bibliografica sulla cultura umanistica italiana;

impegna il Governo a verificare la possibilità di destinare detti stanziamenti, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ad interventi rivolti fra l'altro:

a) al restauro, manutenzione e valorizzazione della Cappella degli Scrovegni e Musei Eremitani di Padova;

b) al consolidamento delle mura di Lucca;

c) ad iniziative di celebrazione del 250° anniversario del Teatro comunale di Bologna;

d) al Castello dell'Imperatore di Prato;

e) al complesso di Barsento (Noci-Bari) e area archeologica circostante.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 5

5.0.1

GIRO, LIUZZI, MARIN

Improcedibile

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«Art. 5-bis.

(Disposizioni urgenti in favore del Museo nazionale della scienza e della tecnologia Leonardo da Vinci di Milano)

1. Il contributo annuo dello Stato di cui alla legge 2 maggio 1984, n.105, è stabilito in 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 1,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014, si provvede ai sensi dell'articolo 15».

Conseguentemente, all'articolo 14, comma 3, le parole: «50.000.000 annui» sono sostituite dalle seguenti: «51.500.000 annui»; all'articolo 15, comma 2, dopo le parole: «all'articolo 5, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2013 e 11 milioni per l'anno 2014,» aggiungere le seguenti: «all'articolo 5-bis, pari a 1,5 milioni a decorrere dall'anno 2014,»; articolo 15, comma 2, sostituire la lettera d), con la seguente:

«d) quanto a euro 51.099.500 per l'anno 2014, a euro 49.109.500 per l'anno 2015, a euro 51.029.500 per l'anno 2016, a euro 49.529.500 per l'anno 2017 e a euro 50.629.500 a decorrere dall'anno 2018 mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate di cui all'articolo 14, comma3;».

5.0.2

NENCINI, BUEMI, LONGO Fausto Guilherme, DI GIORGI, LIUZZI, GIANNINI

Improcedibile*Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:***«Art. 5-bis.***(Disposizioni urgenti per potenziare il personale dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze)*

1. Al fine di potenziare il personale dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, tale Istituto centrale è autorizzato ad utilizzare personale tecnico della pubblica amministrazione.

2. Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con proprio decreto, da adottarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, definisce le modalità di trasferimento del personale di cui al comma 1.

3. Dall'attuazione delle disposizioni contenute nel presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

Conseguentemente, all'articolo 11, comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «anche tramite apposito accordo di stabilizzazione con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, con priorità di assegnazione all'Opificio delle Pietre Dure di Firenze ai sensi dell'articolo 5-bis del presente decreto».

5.0.3

NENCINI, BUEMI, LONGO Fausto Guilherme, DI GIORGI, LIUZZI

Improcedibile*Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:***«Art. 5-bis.***(Disposizioni urgenti per potenziare il personale dell'Opificio delle Pietre Dure e della Biblioteca Centrale Nazionale di Firenze)*

1. Al fine di potenziare il personale dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze e della Biblioteca Centrale Nazionale, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, indice, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un'apposita procedura concorsuale pubblica diretta alla selezione di cinquanta giovani, che non abbiano compiuto trentacinque anni alla data di entrata in

vigore del presente decreto, diplomati o laureati nelle discipline afferenti alle attività proprie degli istituti della cultura.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a euro 250.000 per l'anno 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo speciale di conto capitale iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

5.0.202

MAZZONI, GIRO

Improcedibile

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

*(Disposizioni per potenziare il personale dell'Opificio delle pietre
Dure di Firenze)*

1. Al fine di garantire la propria autonomia e di potenziare il personale, l'Opificio delle pietre Dure di Firenze è autorizzato ad utilizzare personale tecnico proveniente dalla pubblica amministrazione.

2. Con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, da adottarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite le modalità del trasferimento del personale di cui al comma 1, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

Conseguentemente, all'articolo 11, comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, anche tramite apposito accordo di stabilizzazione con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, con priorità di assegnazione all'Opificio delle Pietre dure di Firenze, ai sensi dell'articolo 5-bis del presente decreto;».

5.0.4

GHEDINI Rita, PUGLISI, BROGLIA, DI GIORGI, LO GIUDICE, GIANNINI, SANGALLI

Improcedibile*Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:***«Art. 5-bis.***(Contributo per il 250° anniversario del Teatro comunale di Bologna)*

1. Al fine di consentire la promozione e lo svolgimento di iniziative e di opere per la celebrazione del 250° anniversario del Teatro comunale di Bologna è assegnato, per l'anno 2013, alla Fondazione Teatro comunale di Bologna un contributo di 1,5 milioni di euro.

2. Il contributo straordinario di cui al comma 1 è corrisposto in aggiunta a quelli ordinari e integrativi previsti dalla legislazione vigente.

3. Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo provvede, entro il 31 dicembre 2013, all'erogazione del contributo di cui all'articolo 1.

4. Entro il 30 giugno 2014 l'ente Teatro comunale di Bologna presenta al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo il rendiconto finanziario delle spese sostenute per la celebrazione dell'anniversario di cui al presente articolo, corredato di una dettagliata relazione sulle attività svolte.

5. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 1,5 milioni di euro per l'anno 2013, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 139, della legge 24 dicembre 2012, n. 228».

5.0.5 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato*Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:***«Art. 5-bis.***(Contributo in favore del Centro Pio Rajna in Roma)*

1. È autorizzata la spesa di 500.000 euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015 per il finanziamento del Centro di studi per la ricerca letteraria, linguistica e filologica Pio Rajna in Roma.

2. Il contributo di cui al comma 1 è destinato a sostenere le attività di ricerca storica, filologica e bibliografica sulla cultura umanistica italiana del Centro Pio Rajna, con particolare attenzione alle iniziative mirate allo

sviluppo della ricerca su Dante e sulla sua opera, in occasione del settimo centenario della morte del poeta, che cadrà nel 2021, nonché all'informazione della Bibliografia generale della lingua e della letteratura italiana (BiGLI), pubblicata dal Centro Pio Rajna, in modo da garantirne l'accesso attraverso il sito internet del medesimo Centro.

3. Il Centro Pio Rajna trasmette al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e al Ministro degli affari esteri, entro il 31 gennaio di ciascun anno, una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente e sull'utilizzo dei contributi pubblici ricevuti, con specifico riferimento ai contributi statali e al perseguimento delle finalità di cui al comma 2.

4. Entro il 15 febbraio di ciascun anno, il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministro degli affari esteri trasmettono la relazione di cui al comma 3 alle Camere.

5. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 500.000 euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrata dal decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104».

5.0.6

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«Art. 5-bis.

(Disposizioni urgenti per garantire il funzionamento del Museo tattile statale "Omero")

1. Al fine di garantire il funzionamento del Museo tattile statale "Omero", istituito con la legge 25 novembre 1999, n. 452, è autorizzata la spesa di 500.000 euro annui per il triennio 2013-2015.

2. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, pari a 500.000 euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013-2015, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

5.0.200

PADUA, DI GIORGI, PUGLISI

Approvato*Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:***«Art. 5-bis.***(Interventi urgenti di tutela dei siti Patrimonio dell'Unesco
in provincia di Ragusa)*

1. È autorizzata la spesa di 100.000 euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015 per fare fronte a interventi urgenti di tutela dei siti Patrimonio dell'Unesco in provincia di Ragusa.

2. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, pari a 100.000 euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013-2015, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo ministero».

5.0.201

SPILABOTTE

Improcedibile*Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:***«Art. 5-bis.***(Disposizioni per la realizzazione di un Polo teatrale e culturale
nella città di Frosinone)*

1. È autorizzata la spesa di 3,5 milioni di euro per l'anno 2014 per la realizzazione di un Polo teatrale e culturale nella città di Frosinone.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 3,5 milioni di euro per l'anno 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 139, della legge 24 dicembre 2012, n. 228».

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 6.

(Disposizioni urgenti per la realizzazione di centri di produzione di arte contemporanea)

1. Al fine di favorire il confronto culturale e la realizzazione di spazi di creazione e produzione di arte contemporanea, entro il 30 giugno di ogni anno, il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con proprio decreto da adottarsi di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, su indicazione dell'Agenzia del Demanio, anche sulla base di segnalazione dei soggetti interessati, individua, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni vigenti in ordine all'utilizzazione, alla valorizzazione e al trasferimento dei beni immobili pubblici, i beni immobili di proprietà dello Stato, non utilizzabili per altre finalità istituzionali e non trasferibili agli enti territoriali ai sensi del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85, che possono essere destinati ad ospitare studi di giovani artisti contemporanei italiani e stranieri.

2. I beni individuati ai sensi del comma 1 sono locati o concessi al canone di mercato abbattuto del 10 per cento, con oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria a carico del locatario o del concessionario, in favore di cooperative di artisti e associazioni tra artisti, di età compresa tra 18 e 35 anni, italiani e stranieri, a cura dell'ente gestore, mediante asta pubblica, con evidenziazione dei criteri di aggiudicazione. I soggetti collettivi beneficiari della misura devono dimostrare il possesso in capo ai soci o agli associati di riconosciute competenze artistiche. L'eventuale sub-concessione o sub-locazione deve essere preventivamente autorizzata dall'ente gestore.

3. Con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definite le modalità di utilizzo dei beni di cui al comma 1 per finalità artistiche nonché le modalità di sponsorizzazione dei beni individuati ai sensi del presente articolo, al fine di sostenere, in tutto o in parte, i costi connessi alla locazione, concessione, gestione e valorizzazione del bene stesso.

4. Le regioni, le province, i comuni, su richiesta dei soggetti di cui al comma 2, possono dare in locazione, per le finalità e con le modalità di cui al presente articolo, i beni di loro proprietà.

5. Le risorse derivanti dalle operazioni di locazione o concessione di cui ai commi 2 e 3 sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere prioritariamente destinate alla riduzione del debito pubblico. Gli enti territoriali destinano prioritariamente le risorse rivenienti dalle operazioni di cui al comma 4 alla riduzione del proprio debito.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

6.1

LA COMMISSIONE

Approvato

Alla rubrica e al comma 1, sostituire le parole: «arte contemporanea» con le seguenti: «arte, musica, danza e teatro contemporanei».

6.2

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «con proprio decreto da adottarsi» inserire le seguenti: «, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto,».

6.3

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «i beni immobili di proprietà dello Stato,», inserire le seguenti: «con particolare riferimento alle caserme dismesse e alle scuole militari inutilizzate».

6.200

FERRARA Elena

Approvato

Al comma 1, sopprimere la parola: «contemporanei».

6.4 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Qualora l'attività dei giovani artisti di cui al comma 1 riguardi progetti architettonici di abbellimento di edifici pubblici e preveda l'esecuzione di opere d'arte di pittura e scultura, di decorazione interna ed

esterna, essi possono usufruire di una parte della quota del 2 per cento prevista all'articolo 1 della legge 29 luglio 1949, n. 717».

6.5 testo 2/1 (già em. 6.7)

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 2, dopo la parola: «concessi», aggiungere le seguenti: «per un periodo non inferiore ad anni 10».

6.5 testo 2/2 (già em. 6.17)

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «riconosciute competenze artistiche» con le seguenti: «adeguato progetto artistico-culturale».

6.5 (testo 2)

BOCCHINO, BIGNAMI, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA

Approvato nel testo emendato

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I beni individuati ai sensi del comma 1 sono locati o concessi ad un canone mensile simbolico non superiore ad euro 150,00 con oneri di manutenzione ordinaria a carico del locatario o concessionario. Tali beni sono locati o concessi esclusivamente a cooperative di artisti ed associazioni di artisti, residenti nel territorio italiano, dall'ente gestore che predispone un bando pubblico ai fini dell'assegnazione dei beni ai progetti maggiormente meritevoli. I soggetti collettivi beneficiari della misura devono dimostrare il possesso in capo ai soci o agli associati di riconosciute competenze artistiche. L'eventuale sub-concessione o sub-locazione deve essere preventivamente autorizzata dall'ente gestore. Le entrate derivanti dal presente articolo sono iscritte in un apposito fondo istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze. Il fondo è destinato all'erogazione di contributi a fondo perduto a favore delle cooperative di artisti ed associazioni di artisti che compiano opere di manutenzione straordinaria, in proporzione alle spese sostenute. Con apposito decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono individuati i criteri di assegnazione dei contributi di cui al periodo precedente».

Consequente sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. All'onere derivante dall'attuazione del comma 2 si provvede mediante corrispondente riduzione della parte corrente dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*) del decreto legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 26 maggio 2011, n. 75».

6.5

BOCCHINO, BIGNAMI, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA

Ritirato (v. testo 2)

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I beni individuati ai sensi del comma 1 sono locati o concessi ad un canone mensile simbolico non superiore ad euro 150,00 con oneri di manutenzione ordinaria a carico del locatario o concessionario. Tali beni sono locati o concessi esclusivamente a cooperative di artisti ed associazioni di artisti, residenti nel territorio italiano, dall'ente gestore che predispone un bando pubblico ai fini dell'assegnazione dei beni ai progetti maggiormente meritevoli. I soggetti collettivi beneficiari della misura devono dimostrare il possesso in capo ai soci o agli associati di riconosciute competenze artistiche. L'eventuale sub-concessione o sub-locazione deve essere preventivamente autorizzata dall'ente gestore. Le entrate derivanti dal presente articolo sono iscritte in un apposito fondo istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze. Il fondo è destinato all'erogazione di contributi a fondo perduto a favore delle cooperative di artisti ed associazioni di artisti che compiano opere di manutenzione straordinaria, in proporzione alle spese sostenute. Con apposito decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono individuati i criteri di assegnazione dei contributi di cui al periodo precedente».

Consequentemente il comma 5 è soppresso.

6.6

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, STEFANO

Improcedibile

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «locati o concessi al canone di mercato abbattuto del 10 per cento» con le seguenti: «concessi a titolo gratuito fino a compensazione degli oneri per lavori, a carico del

concessionario, di ristrutturazione e di messa in sicurezza e successivamente locati o concessi al canone di mercato abbattuto del 90 per cento».

6.8 (testo 2)

CENTINAIO

Ritirato

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «10 per cento», con le seguenti: «50 per cento».

Conseguentemente, all'articolo 11, sopprimere il comma 5.

All'onere derivante dall'attuazione del presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione della parte corrente dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*) del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 26 maggio 2011, n. 75.

6.8

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Ritirato (v. testo 2)

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «10 per cento» con le seguenti parole: «50 per cento».

Conseguentemente all'articolo 11, sopprimere il comma 5.

6.9

MARTINI, PUGLISI, DI GIORGI, IDEM, MINEO, TOCCI, ZAVOLI

Improcedibile

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «10 per cento» con le seguenti: «50 per cento».

6.201

VILLARI, GIRO, SIBILIA, MAZZONI, LIUZZI, MARIN, CONTE

Improcedibile

Al comma 2, sostituire le parole: «10 per cento» con le seguenti: «50 per cento».

6.10 (testo 2)

BOCCHINO, BIGNAMI, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA

Ritirato

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «10 per cento», con le seguenti: «30 per cento».

Conseguentemente, dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. All'onere derivante dall'attuazione del comma 2 si provvede mediante corrispondente riduzione della parte corrente dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*) del decreto legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 26 maggio 2011, n. 75».

6.10

LA COMMISSIONE

Ritirato

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «10 per cento» con le seguenti: «30 per cento».

6.202

FERRARA Elena

Ritirato

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «10 per cento» con le seguenti: «30 per cento».

6.11

PUGLISI, MINEO, ZAVOLI, IDEM, MARTINI, TOCCI, DI GIORGI

Precluso dall'approvazione dell'em. 6.5 (testo 2)

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «10 per cento,» inserire le seguenti: «per un periodo minimo garantito al locatario o concessionario di 10 anni con diritto di rinnovo».

6.12 (testo 2)

BOCCHINO, BIGNAMI, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA

Improcedibile

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «e straordinaria».

Conseguentemente, dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. All'onere derivante dall'attuazione del comma 2, si provvede mediante corrispondente riduzione della parte corrente dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*) del decreto legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 26 maggio 2011, n. 75».

6.12

BOCCHINO, BIGNAMI, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA

Ritirato (v. testo 2)

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «manutenzione ordinaria e straordinaria a carico del locatario o del concessionario» con le seguenti: «manutenzione ordinaria a carico del locatario o del concessionario».

6.13

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, STEFANO

Improcedibile

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «e straordinaria».

6.203

VILLARI, GIRO, SIBILIA, MAZZONI, LIUZZI, MARIN, CONTE

Improcedibile

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «e straordinaria».

6.14

LA COMMISSIONE

Ritirato

Al comma 2, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Il locatario o il concessionario può dedurre gli oneri di manutenzione straordinaria di cui al periodo precedente dal canone di locazione o concessione».

6.16

MINEO, DI GIORGI, PUGLISI, IDEM, MARTINI, TOCCI, ZAVOLI

Improcedibile

Al comma 2, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Gli oneri di manutenzione straordinaria sono detraibili dal canone di locazione e concessione come definito dal presente comma».

6.15 (testo 2)

CENTINAIO

Ritirato

Al comma 2, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Per oneri di manutenzione superiori a 50.000 euro, si provvede alla concessione di annualità di locazione gratuite fino a totale compensazione dell'importo».

Conseguentemente, all'articolo 11, sopprimere il comma 5.

All'onere derivante dall'attuazione del presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione della parte corrente dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b) del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 26 maggio 2011, n. 75.

6.15

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Ritirato (v. testo 2)

Al comma 2, dopo il primo periodo inserire il seguente: «Per oneri di manutenzione superiori a 50.000 euro, si provvede alla concessione di annualità di locazione gratuite fino a totale compensazione dell'importo».

Conseguentemente, all'articolo 11, sopprimere il comma 5.

6.18

D'ALÌ

Ritirato

Al comma 2, secondo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «e adeguate garanzie finanziarie».

6.204

FERRARA Elena

Assorbito dall'approvazione dell'em. 6.5 (testo 2)

Al comma 2, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Non sono consentite sub-concessioni o sub-locazioni degli immobili assegnati dall'ente gestore».

6.19

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 3, dopo le parole: «Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo,» inserire le seguenti: «da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto,».

6.205

VILLARI, GIRO, SIBILIA, MAZZONI, LIUZZI, MARIN, CONTE

Assorbito

Al comma 3, dopo le parole: «Con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo» inserire le seguenti: «da emanarsi en-

tro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

6.20

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 3, dopo la parola: «articolo,» è inserita la seguente: «anche».

6.21 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Per le medesime finalità di cui al comma 1, tra i beni immobili individuati ai sensi del medesimo comma, possono essere inseriti anche i beni confiscati alla criminalità organizzata ai sensi del codice delle leggi antimafia, di cui al decreto legislativo 6 settembre del 2011, n. 159».

6.206

PADUA, DI GIORGI, PUGLISI

Ritirato e trasformato nell'odg G6.206

Dopo il comma 5 aggiungere i seguenti:

«5-bis. È autorizzata la spesa di 100.000 euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015 al fine di promuovere progetti per il rinnovo e la ricerca delle arti contemporanee nei centri di produzione di arte contemporanea di Scicli e di Modica.

5-ter. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, pari a 100.000 euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013-2015, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo ministero.».

G6.206 (già em. 6.206)

PADUA, DI GIORGI, PUGLISI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014, di conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo,

premesso che:

il Capo I del decreto-legge reca disposizioni urgenti per la tutela, il restauro e la valorizzazione del patrimonio culturale italiano;

l'articolo 6 reca disposizioni urgenti per la realizzazione di centri di produzione di arte contemporanea;

i territori siciliani di Scicli e Modica (Ragusa) sono città d'arte animate da un'intensa vivacità culturale che intendono sfruttare creando luoghi e spazi espositivi nelle *location* storico-artistiche più rappresentative delle due città con l'obiettivo di rigenerare il settore manifatturiero e dell'artigianato attraverso l'interazione con la creatività degli artisti;

il riconoscimento della tradizione dell'artigianato in Sicilia e il valore che ha avuto nello sviluppo culturale e artistico dell'intera regione costituisce una possibilità unica per attivare una produzione artistica-artigianale, in cui i concetti dell'arte contemporanea si mescolano ai saperi della tradizione,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere risorse aggiuntive per il triennio 2013-2015 da destinare alla promozione di progetti per il rinnovo e la ricerca delle arti contemporanee nei centri di produzione di arte contemporanea di Scicli e di Modica.

(*) Accolto dal Governo.

6.230 [già 6.23 (testo 2)]

LA COMMISSIONE

Accantonato

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Al fine di sostenere in via permanente le attività della Fondazione MAXXI, è autorizzata la spesa di 5 milioni di euro annui, a decorrere dal 2014, incrementando il fondo di gestione di cui all'articolo 25, comma 1, della legge 18 giugno 2009, n. 69. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione della parte corrente dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito,

con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75, nei limiti della relativa spesa».

6.22

PUGLISI, DI GIORGI, CANTINI

Ritirato e trasformato nell'odg G6.22

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Al fine di sostenere la promozione dell'arte contemporanea in via permanente è istituito un Fondo per la promozione e la diffusione dell'arte contemporanea di 5 milioni annui a decorrere dal 2014 a cui possono accedere le istituzioni museali italiane. All'onere derivante dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione della parte corrente dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75».

6.207

FERRARA Elena

Approvato

Alla rubrica sostituire le parole: «di arte» con la seguente: «artistica».

G6.22 (già em.6.22)

PUGLISI, DI GIORGI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 6 del decreto-legge in esame, recante disposizioni urgenti per la realizzazione di centri di produzione di arte contemporanea è volto a favorire la realizzazione in Italia di spazi di creazione e produzione di arte contemporanea prodotta da giovani artisti sia italiani che di altre nazionalità;

detto intervento, pur necessario, rappresenta solo un primo passo nel percorso di tutela e valorizzazione del grande patrimonio dell'arte contemporanea che rischia di andare perso a causa della mancanza di risorse,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di istituire un Fondo per la promozione e la diffusione dell'arte contemporanea.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 6 E ORDINE DEL GIORNO

6.0.1

DI GIORGI, PADUA

Ritirato e trasformato nell'odg G6.0.1

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

(Disposizioni urgenti per la celebrazione del centenario dell'INDA)

1. In occasione delle celebrazioni del centenario di costituzione dell'Istituto nazionale del dramma antico (INDA), è autorizzata in favore del predetto Istituto la spesa di 1 milione di euro per l'attuazione di un programma di eventi culturali nell'anno 2014, da svolgersi all'interno di siti archeologici di correlato e primario interesse».

Conseguentemente, all'articolo 15, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, sostituire le parole: «11 milioni di euro per l'anno 2014» con le seguenti: «10 milioni di euro per l'anno 2014»;

b) al comma 2, dopo le parole: «all'articolo 5, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2013 e 11 milioni di euro per l'anno 2014,» aggiungere le seguenti: «all'articolo 6-bis, pari a 1 milione di euro per l'anno 2014».

G6.0.1 (già em. 6.0.1)

DI GIORGI, PADUA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che il centenario della fondazione dell'Istituto nazionale del dramma antico (INDA), che ricorre nel 2014, è una importantissima scadenza per tutta l'Italia;

considerato che:

le rappresentazioni classiche che si tengono ogni anno a Siracusa, richiamano turisti da tutto il mondo, scolaresche da tutta Italia e cultori del teatro greco;

l'attivazione di un programma di eventi culturali nell'anno 2014 da svolgersi all'interno di siti archeologici di correlato e primario interesse rappresenta un modo per favorire la diffusione del dramma antico;

impegna il Governo ad adottare iniziative al fine di promuovere e sostenere il dramma antico in occasione delle celebrazioni del centenario di costituzione dell'Istituto nazionale del dramma antico (INDA).

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE

CAPO II

DISPOSIZIONI URGENTI PER IL RILANCIO DEL CINEMA, DELLE ATTIVITÀ MUSICALI E DELLO SPETTACOLO DAL VIVO

Articolo 7.

*(Misure urgenti per la promozione della musica di giovani artisti
e compositori emergenti)*

1. Al fine di agevolare il rilancio del sistema musicale italiano, ai fini delle imposte sui redditi, per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, nel limite di spesa di 4,5 milioni di euro annui e fino ad esaurimento delle risorse disponibili, alle imprese produttrici di fonogrammi e di videogrammi musicali di cui all'articolo 78 della legge 22 aprile 1941, n. 633, e successive modificazioni, esistenti almeno dal 1° gennaio 2012, è riconosciuto un credito imposta nella misura del 30 per cento dei costi sostenuti per attività di sviluppo, produzione, digitalizzazione e promozione di registrazioni fonografiche o videografiche musicali, secondo le modalità di cui al comma 5 del presente articolo, fino all'importo massimo di 200.000 euro nei tre anni d'imposta.

2. Il credito di imposta di cui al comma 1 è riconosciuto esclusivamente per opere prime o seconde di nuovi talenti definiti come artisti, gruppi di artisti, compositori o artisti-interpreti.

3. Per accedere al credito d'imposta di cui al comma 1, le imprese hanno l'obbligo di spendere un importo corrispondente all'ottanta per

cento del beneficio concesso nel territorio nazionale, privilegiando la formazione e l'apprendistato in tutti i settori tecnici coinvolti.

4. Le imprese di cui al comma 1 possono accedere al credito d'imposta nel rispetto dei limiti di cui al regolamento CE n. 1998/2006 della Commissione europea del 15 dicembre 2006, relativo agli aiuti di importanza minore («de minimis»). Esse, inoltre, non devono essere sottoposte a controllo, diretto o indiretto, da parte di un editore di servizi media audiovisivi.

5. Il credito d'imposta di cui al comma 1 non concorre alla formazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive, non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, recante il testo unico delle imposte sui redditi ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni.

6. Le disposizioni applicative del presente articolo, con riferimento, in particolare, alle tipologie di spese eleggibili, alle procedure per la loro ammissione al beneficio, alle soglie massime di spesa eleggibile per singola registrazione fonografica o videografica, ai criteri di verifica e accertamento dell'effettività delle spese sostenute, nonché alle procedure di recupero nei casi di utilizzo illegittimo dei crediti d'imposta secondo quanto stabilito dall'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2010 n. 73, sono dettate con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro dello sviluppo economico, da adottarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione.

7. Ai maggiori oneri derivanti dalla concessione dei crediti d'imposta di cui al comma 1, pari a 4,5 milioni di euro per gli anni 2014, 2015 e 2016, si provvede ai sensi dell'articolo 15.

8. I commi 287 e 288 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono abrogati.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

7.2

MARTINI, DI GIORGI, CANTINI

Ritirato e trasformato nell'odg G7.2

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. Al fine di agevolare il rilancio del settore musicale italiano e sviluppare la conoscenza e la diffusione della musica contemporanea italiana, ai fini delle imposte sui redditi, per ciascuno degli anni 2014, 2015 e

2016, nel limite di spesa di 4,5 milioni di euro annui e fino ad esaurimento delle risorse disponibili, alle imprese produttrici di fonogrammi e di videogrammi musicali di cui all'articolo 78 della legge 22 aprile 1941, n. 633, e successive modificazioni, esistenti almeno dal 1° gennaio 2012, alle istituzioni musicali riconosciute dagli articoli 28 e 32 della legge n. 800 del 1967, che abbiano ricevuto sovvenzioni dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in maniera continuativa nell'ultimo quinquennio alla data del 31 dicembre 2012, è riconosciuto un credito d'imposta nella misura del 30 per cento dei costi sostenuti per attività di sviluppo, produzione, digitalizzazione e promozione di registrazioni fonografiche o videografiche musicali, di produzione e di teatro musicale secondo le modalità di cui ai commi 1-*bis* e 5 del presente articolo, fino all'importo massimo di 200.000 euro nei tre anni d'imposta.

1-*bis*. Le istituzioni di cui agli articoli 28 e 32 della legge n. 800 del 1967 possono accedere al beneficio di cui al comma 1 con apposita domanda separata da quella ordinaria di finanziamento dell'attività sostenuta dal Fondo unico dello spettacolo. Requisito essenziale per accedere al beneficio di cui al comma 1 è l'effettiva programmazione e lo sviluppo della musica contemporanea italiana tramite le forme artistiche produttive di seguito descritte aventi per oggetto la commissione esclusiva di opere musicali a giovani o già affermati compositori italiani:

a) affidamento di commissioni per la realizzazione di brani musicali originali della durata minima di dieci minuti e relativa esecuzione in prima assoluta realizzata in proprio o affidata ad istituzione concertistico-orchestrale riconosciuta;

b) affidamento di commissioni a compositori italiani per brani musicali che diano luogo nella loro rappresentazione a sequenze sceniche ovvero a riprese video multimediali e la cui esecuzione venga rappresentata in prima assoluta;

c) registrazioni discografiche o video di opere musicali di autori italiani contemporanei rappresentate contemporaneamente in prima assoluta o prima italiana;

d) realizzazione di festival di musica contemporanea italiana, esclusi i festival esistenti già finanziati, durante i quali le esecuzioni di brani musicali originali in prima assoluta o italiana rappresentino almeno l'80 per cento del totale dell'eseguito durante il corso della rassegna;

e) esecuzione di opere di teatro musicale commissionate a compositori italiani da teatri esteri ed all'estero eseguite in prima assoluta».

G7.2 (già em. 7.2)

MARTINI, DI GIORGI, CANTINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato della Repubblica,

valutato positivamente l'impegno contenuto nell'articolo 7 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, finalizzato alla promozione della musica di giovani artisti e compositori emergenti ed il relativo credito di imposta riconosciuto alle imprese di fonogrammi e videogrammi musicali di cui all'articolo 78 della legge 22 aprile 1941, n. 633;

considerato che alla diffusione della musica giovanile e contemporanea, classica e leggera, provvede anche una pluralità di iniziative diffuse nel Paese; quali festival, rassegne e manifestazioni promossi da enti, associazioni e fondazioni culturali, anche attraverso specifiche commissioni di opere prime;

impegna il governo:

a verificare la possibilità di estendere i benefici di cui al citato articolo anche alle istituzioni di cui agli articoli 28 e 32 della legge n. 800 del 1967. Requisito essenziale per accedere a tali benefici dovrà essere l'effettiva programmazione e lo sviluppo della musica contemporanea italiana tramite le forme artistiche produttive aventi per oggetto la commissione esclusiva di opere musicali a giovani o già affermati compositori italiani. Tali forme potranno essere:

a) affidamento di commissioni per la realizzazione di brani musicali originali della durata minima di dieci minuti e relativa esecuzione in prima assoluta realizzata in proprio o affidata ad istituzione concertistico orchestrale riconosciuta;

b) affidamento di commissioni a compositori italiani per brani musicali che diano luogo nella loro rappresentazione a sequenze sceniche ovvero a riprese video multimediali e la cui esecuzione venga rappresentata in prima assoluta;

c) registrazioni discografiche o video di opere musicali di autori italiani contemporanei rappresentate in prima assoluta;

d) realizzazione di festival di musica contemporanea italiana, esclusi i festival esistenti già finanziati, durante i quali le esecuzioni di brani musicali originali in prima assoluta o italiana rappresentino almeno l'80 per cento del totale dell'eseguito durante il corso della rassegna;

e) esecuzione di opere di teatro musicale commissionate a compositori italiani da teatri esteri ed all'estero eseguite in prima assoluta.

(*) Accolto dal Governo.

7.3

D'ALÌ

Respinto (*)

Al comma 1, sostituire le parole: «alle imprese produttrici» con le seguenti: «a singoli compositori o alle imprese produttrici».

Conseguentemente, ai commi 3 e 4 sostituire le parole: «le imprese» con le seguenti: «i beneficiari».

(*) Ritirato dal proponente è fatto proprio dal senatore Centinaio e dagli altri senatori del Gruppo LNP-Aut. Aggiungono le firme i senatori Puglia, Pagnoncelli e Blundo.

7.200

DI GIORGI, PUGLISI

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «e successive modificazioni» inserire le seguenti: «ed alle imprese organizzatrici e produttrici di spettacoli di musica dal vivo.».

7.4

SCAVONE, MAURO Giovanni, BILARDI, COMPAGNONE, FERRARA Mario

Ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G7.1

Al comma 1, dopo le parole: «e successive modificazioni», aggiungere le seguenti: «e alle imprese produttrici di spettacoli teatrali».

7.201

MONTEVECCHI, BOCCHINO, BIGNAMI, SERRA, PUGLIA

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «esistenti almeno dal 1° gennaio 2012», con le seguenti: «esistenti almeno dal 1° gennaio 2013».

7.5

SCAVONE, MAURO Giovanni, BILARDI, COMPAGNONE, FERRARA Mario

Ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G7.1

Al comma 1, dopo le parole: «videografiche musicali», aggiungere le seguenti: «e teatrali».

7.6

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 2, dopo le parole: «per opere prime o seconde», aggiungere le seguenti: « – a esclusione delle demo autoprodotte -».

7.8

SCAVONE, MAURO Giovanni, BILARDI, COMPAGNONE, FERRARA Mario

Ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G7.1

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e, per le attività teatrali, è riconosciuto alla produzione di nuovi allestimenti».

7.7 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 2 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nel caso di gruppi di artisti, il gruppo può usufruire del credito d'imposta solo se nella stessa annualità più della metà dei componenti non ne abbiano già usufruito».

7.202

BIGNAMI, MONTEVECCHI, SERRA, BOCCHINO, PUGLIA

Ritirato

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il credito d'imposta non può essere concesso a gruppi formati da due o più artisti, compositori o artisti interpreti (nel caso di orchestre e/o formazioni musicali numericamente superiori a dieci elementi vale la proporzione di un terzo) che hanno già usufruito precedentemente di tali agevolazioni».

7.9

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «all'ottanta per cento» con le seguenti: «al cento per cento».

7.203

D'Alì

Approvato

Al comma 4, sostituire le parole: « sottoposte a controllo, diretto o indiretto,» con la seguente: «controllate».

7.10

SCAVONE, MAURO Giovanni, BILARDI, COMPAGNONE, FERRARA Mario

Ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G7.1

Al comma 6, dopo le parole: «fonografica o videografica», aggiungere le seguenti: «o allestimento teatrale».

7.11

LA COMMISSIONE

Approvato

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«8-bis. Al Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, apportare le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 68, primo comma, è aggiunto in fine il seguente periodo: "Per eventi fino ad un massimo di 200 partecipanti e che si sviluppano entro le ore 24 del giorno di inizio, la licenza è sostituita dalla segnalazione certificata di inizio attività di cui all'articolo 19 della legge n. 241 del 1990, e successive modificazioni e integrazioni, presentata allo sportello unico per le attività produttive o ufficio analogo".

b) all'articolo 69, primo comma, è aggiunto in fine il seguente periodo: "Per eventi fino ad un massimo di 200 partecipanti e che si sviluppano entro le ore 24 del giorno di inizio, la licenza è sostituita dalla segnalazione certificata di inizio attività di cui all'articolo 19 della legge n. 241 del 1990, e successive modificazioni e integrazioni, presentata allo sportello unico per le attività produttive o ufficio analogo".

c) all'articolo 71, primo comma, dopo la parola "licenze" sono aggiunte le seguenti: "e le segnalazioni certificate di inizio attività".».

Conseguentemente, nella rubrica dell'articolo 7, dopo le parole: «compositori emergenti», aggiungere le seguenti: «, nonché degli eventi di spettacolo dal vivo di portata minore».

7.14

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Accantonato

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«8-bis. Gli eventi di musica dal vivo gratuiti con un numero di spettatori effettivi inferiore a 200 sono esentati dal pagamento del diritto d'autore, di cui alla legge 22 aprile 1941, n. 633, e da tutti gli adempimenti relativi. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 3 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 47, secondo comma, della legge 20 maggio 1985, n. 222, relativamente alla quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) destinata allo Stato».

7.12

LIUZZI, FERRARA Elena

Accantonato

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«8-bis. Gli eventi di musica dal vivo gratuiti con un numero di spettatori effettivi inferiore a 200 sono esentati dal pagamento del diritto d'autore, di cui alla legge 22 aprile 1941, n. 633, e da tutti gli adempimenti relativi».

7.15

PUGLISI, DI GIORGI, CANTINI, LEPRI

Accantonato

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«8-bis. Gli eventi di musica dal vivo gratuiti con un numero di spettatori effettivi inferiore a 200 sono esentati dal pagamento del diritto d'autore, di cui alla legge 22 aprile 1941, n. 633, e da tutti gli adempimenti relativi».

7.17

GIANNINI, DI GIORGI

Ritirato*Aggiungere, infine, il seguente comma:*

«8-bis. Gli eventi di musica dal vivo gratuiti, con un numero di spettatori effettivi inferiore a 200, sono esentati dal pagamento del diritto d'autore, di cui alla legge 22 aprile 1941, n. 633, e da tutti gli adempimenti relativi».

7.18

MAURO Giovanni, SCAVONE, BILARDI, COMPAGNONE, FERRARA Mario

Ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G7.18*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«8-bis. Gli eventi musicali e gli spettacoli dal vivo gratuiti con un numero di spettatori effettivi inferiore a 200 sono esentati dal pagamento del diritto d'autore, ai sensi della legge 22 aprile 1941, n. 633, e da tutti gli adempimenti relativi».

7.16

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, STEFANO, COTTI

Accantonato*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«8-bis. Gli spettacoli di musica dal vivo con un numero di spettatori effettivi inferiore a 200 sono esentati dal pagamento dei compensi SIAE e da tutti gli adempimenti relativi. Per gli spettacoli di musica dal vivo di cui al presente comma la comunicazione al questore sostituisce la licenza prevista dall'articolo 68 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, (Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza)».

7.13

MONTEVECCHI, SERRA, BOCCHINO, BIGNAMI, PUGLIA, BLUNDO (*)

Improponibile*Aggiungere infine il seguente comma:*

«8-bis. Entro 30 giorni dalla entrata in vigore della presente legge di conversione, è disposto lo sblocco ed il ripristino delle prestazioni previ-

denziali erogate dalla SIAE in favore dei soggetti beneficiari del Fondo di solidarietà».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

7.1

SCAVONE, MAURO Giovanni, BILARDI, COMPAGNONE, FERRARA Mario

Ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G7.1

Alla rubrica aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e delle attività teatrali».

G7.1 (già emm.7.1, 7.4, 7.5, 7.8 e 7.10)

SCAVONE, MAURO Giovanni, BILARDI, COMPAGNONE, FERRARA Mario, PUGLISI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato che l'articolo 7, del decreto al nostro esame prevede misure urgenti per la promozione della musica di giovani artisti e compositori emergenti per far sì che un settore culturale, artistico ed imprenditoriale importante, ma anche finanziariamente fragile, come quello dei giovani musicisti emergenti, non vada disperso, ma abbia l'opportunità di cominciare a svilupparsi;

preso atto che la norma dispone oneri economico-finanziari a decorrere dall'anno 2014 e prevede che il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo attivi le misure necessarie a conseguire gli obiettivi e le finalità disposte;

rilevato che si introducono misure organiche di defiscalizzazione delle spese di sviluppo, produzione, digitalizzazione e di promozione di registrazioni fonografiche o videoclip musicali per le opere prime o seconde di nuovi talenti, ispirandosi al regime nazionale del *tax credit* cinematografico;

valutato che anche il settore teatrale necessita di misure di sostegno per lo sviluppo delle attività dei giovani talenti;

impegna il Governo:

a valutare l'introduzione di misure di agevolazione fiscale anche per le imprese teatrali impegnate nella produzione di nuovi allestimenti, nei limiti delle soglie di aiuto di importanza minore, così come stabiliti dall'apposito regolamento europeo.

(*) Accolto dal Governo.

G7.18 (già em.7.18)

SCAVONE, MAURO Giovanni, BILARDI, COMPAGNONE, FERRARA Mario, PUGLISI,
DI GIORGI, LEPRI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

vista l'importanza che il comparto della musica dal vivo ha acquisito nel campo delle produzioni artistiche, giovanili e non, sia per quanto riguarda la valenza economica e occupazionale, sia per quello che riguarda lo sviluppo delle capacità artistiche e creative del nostro Paese, è necessario introdurre una misura di semplificazione amministrativa e di incentivo economico (di circa 15-200 euro a concerto), senza oneri per lo Stato, rivolta agli organizzatori di eventi musicali di piccole dimensioni fra cui molto spesso, direttamente o indirettamente, figurano i Comuni;

considerato che occorre tenere presente che, per le modalità attuali di ripartizione dei proventi Siae, quelli relativi ai piccoli concerti non sono ripartiti fra gli effettivi aventi diritto ma inseriti in una macro voce che viene utilizzata per le spese di finanziamento e per una ripartizione a campione,

impegna il Governo:

a valutare l'introduzione di misure che prevedano che gli eventi musicali, teatrali e gli spettacoli dal vivo gratuiti con un numero di spettatori effettivi inferiore a 200 sono esentati dal pagamento del diritto d'autore, ai sensi legge 22 aprile 1941 n. 633, e da tutti gli adempimenti relativi.

(*) Accolto dal Governo.

G7.200

LEPRI, DI GIORGI, MATURANI, COLLINA, CUOMO, DEL BARBA, FAVERO,
FERRARA Elena, FISSORE, PEGORER

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

le associazioni di volontariato che, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge 11 agosto 1991, n. 266, esercitano la propria attività in modo spontaneo e gratuito, senza fini di lucro per fini di solidarietà e le associazioni di promozione sociale previste dall'articolo 2, comma 1, della legge 7 dicembre 2000, n. 383, svolgono un lavoro prezioso e insostituibile, forse poco visibile, ma fondamentale per il benessere della società e delle persone meno abbienti;

nello svolgimento della loro attività le suddette associazioni fanno spesso spettacoli finalizzati alla raccolta fondi per beneficenza;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di consentire per gli spettacoli finalizzati alla raccolta fondi per beneficenza effettuati dalle suddette associazioni la libera esecuzione dal vivo dell'opera senza il pagamento di alcun compenso per diritti di autore.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 7

7.0.1

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Improcedibile

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 7-bis.

(Modifica alle norme in materia di imposte sugli intrattenimenti)

1. Al comma 3 dell'articolo 1, del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1999, n. 544, dopo la parola «pagamento» sono aggiunte le seguenti: «effettuato anche mediante un documento di legittimazione di cui all'art. 2002 del codice civile».

7.0.2.

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Ritirato

Dopo l'articolo, aggiungere l'articolo:

«Art. 7-bis.

(Norme in materia di spettacoli viaggianti e parchi divertimento)

1. Dopo l'articolo 8 della legge 18 marzo 1968, n. 337, è aggiunto il seguente:

"8-bis. 1. L'esercizio delle attività di spettacolo viaggiante e parchi di divertimento, in forma itinerante o stabile, è consentito previa verifica del possesso di uno dei seguenti requisiti professionali:

a) avere frequentato con esito positivo un corso professionale per l'esercizio dell'attività di spettacolo viaggiante;

b) avere esercitato in proprio, per almeno due anni nell'ultimo quinquennio, l'attività di spettacolo viaggiante, o avere prestato la propria opera, per almeno due anni nell'ultimo quinquennio, presso imprese esercenti l'attività di spettacolo viaggiante in qualità di dipendente o, se trattasi di coniuge o parente o affine, entro il terzo grado dell'imprenditore, in qualità di coadiutore familiare, comprovata dalla iscrizione all'INPS, ove prevista;

2. Con decreto del Ministero dell'interno sono regolate le modalità di svolgimento dei corsi di cui al comma 1, lettera *a)* del presente articolo, che può prevedere differenziazioni di contenuto e durata del corso medesimo a seconda del grado di formazione del gestore nelle attività di spettacolo viaggiante e della complessità delle attrazioni che lo stesso prevede di gestire".

7.0.3.

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Improcedibile

Dopo l'articolo, aggiungere l'articolo:

«Art. 7-bis.

(Modifiche al Codice del turismo)

1. All'articolo 4 del decreto legislativo 23 maggio 2011, n. 79, dopo le parole: "stabilimenti balneari" sono inserite le seguenti: "ed i parchi di divertimento"».

ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE**Articolo 8.****Accantonato**

(Disposizioni urgenti concernenti il settore cinematografico)

1. A decorrere dal 1º gennaio 2014, le disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 325 a 328 e da 330 a 337, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e successive modificazioni, sono rese permanenti.

2. Agli oneri di cui al comma 1, pari ad euro 45 milioni per l'anno 2014 e 90 milioni di euro a decorrere dal 2015, si provvede ai sensi dell'articolo 15.

3. L'efficacia dei commi 1 e 2 è subordinata, ai sensi dell'articolo 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, all'autorizzazione della Commissione europea. Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo provvede a richiedere l'autorizzazione alla Commissione europea.

EMENDAMENTI

8.500/1

D'ALÌ

Accantonato

All'emendamento 8.500, al comma 5, sopprimere le seguenti parole: «e che detengano diritti delle proprie opere.».

8.500/2

D'ALÌ

Accantonato

All'emendamento 8.500, al capoverso «Conseguentemente...», sostituire la lettera «e-bis)», con la seguente:

«e-bis) quanto a 20 milioni a decorrere dal 2014 mediante corrispondente riduzione del Fondo per il finanziamento di interventi finalizzati al potenziamento della rete infrastrutturale di livello nazionale di cui all'articolo 6-quinquies del decreto legge 112/2008, convertito con modificazioni dalla legge 133/2008».

8.500/3

D'ALÌ

Accantonato

All'emendamento 8.500, al capoverso «Conseguentemente...», sostituire la lettera «e-bis)», con la seguente:

«e-bis) quanto a 20 milioni a decorrere dal 2014 mediante ricavato dalla cessione della partecipazione statale e di Cassa Depositi e Prestiti dell'Ente Nazionale Idrocarburi».

8.500

IL RELATORE

Accantonato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 8. – (Disposizioni urgenti concernenti il settore cinematografico e audiovisivo). – 1. A decorrere dal 1º gennaio 2014, le disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 325 a 328 e da 330 a 337, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e successive modificazioni, sono rese permanenti.

2. A decorrere dal 1° gennaio 2014, quanto previsto al comma 1 si estende ai produttori indipendenti di opere audiovisive, come definiti nel comma 5.

3. Il beneficio previsto dai commi 1 e 2 è concesso nel limite massimo complessivo di spesa di 110 milioni a decorrere dal 2014.

4. Le disposizioni applicative dei commi 1 e 2, nonché quelle finalizzate a garantire il rispetto del limite massimo di spesa di cui al comma 3 anche con riferimento ai limiti da assegnare rispettivamente al beneficio di cui al comma 1 e al beneficio di cui al comma 2, sono dettate con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro dello sviluppo economico, da adottarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

5. Ai soli fini del comma 2 del presente articolo, per produttori indipendenti di opere audiovisive si intendono gli operatori di comunicazione che svolgono attività di produzioni audiovisive e che non sono controllati da o collegati a emittenti, anche analogiche, che per un periodo di tre anni non destinino almeno il novanta per cento della propria produzione ad una sola emittente e che detengano diritti delle proprie opere, secondo specifiche disposizioni adottate nel medesimo decreto di cui al comma 4.

6. Alla copertura degli oneri recati dal presente articolo, pari a 65 milioni per l'anno 2014 e 110 milioni a decorrere dal 2015, si provvede ai sensi dell'articolo 15.

7. L'efficacia del presente articolo è subordinata, ai sensi dell'articolo 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, all'autorizzazione della Commissione europea. Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo provvede a richiedere l'autorizzazione alla Commissione europea».

Conseguentemente, all'articolo 15, apportare le seguenti modifiche:

– al comma 2, alinea, sostituire le parole: «all'articolo 8, pari a 45 milioni di euro per il 2014 e 90 milioni di euro a decorrere dal 2015» con le seguenti: «all'articolo 8, pari a 65 milioni di euro per il 2014 e 110 milioni di euro a decorrere dal 2015»;

dopo la lettera e) inserire la seguente:

«e-bis) quanto a 20 milioni a decorrere dal 2014 mediante ulteriore incremento delle aliquote di accisa di cui all'articolo 14, comma 2, che garantisca un maggior gettito netto pari almeno a 20 milioni di euro a decorrere dal 2014».

8.1 (testo 3)

LA COMMISSIONE

Accantonato

Sostituire l'articolo 8 con il seguente:

«Art. 8. – (*Disposizioni urgenti concernenti il settore cinematografico e audiovisivo*). – 1. A decorrere dal 1º gennaio 2014, le disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 325 a 328 e da 330 a 337, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e successive modificazioni, sono rese permanenti.

2. A decorrere dal 1º gennaio 2014, quanto previsto al comma 1 si estende ai produttori indipendenti di opere audiovisive, come definiti nel comma 5.

3. Il beneficio previsto dai commi 1 e 2 è concesso nel limite massimo complessivo di spesa di 110 milioni a decorrere dal 2014.

4. Le disposizioni applicative dei commi 1 e 2, nonché quelle finalizzate a garantire il rispetto del limite massimo di spesa di cui al comma 3 anche con riferimento ai limiti da assegnare rispettivamente al beneficio di cui al comma 1 e al beneficio di cui al comma 2, sono dettate con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro dello sviluppo economico, da adottarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

5. Ai soli fini del comma 2 del presente articolo, per produttori indipendenti di opere audiovisive si intendono gli operatori di comunicazione che svolgono attività di produzioni audiovisive e che non sono controllati da o collegati a emittenti, anche analogiche, che per un periodo di tre anni non destinino almeno il novanta per cento della propria produzione ad una sola emittente e che detengano diritti delle proprie opere, secondo specifiche disposizioni adottate nel medesimo decreto di cui al comma 4.

6. Alla copertura degli oneri recati dal presente articolo, pari a 65 milioni per l'anno 2014 e 110 milioni a decorrere dal 2015, si provvede ai sensi dell'articolo 15.

7. L'efficacia del presente articolo è subordinata, ai sensi dell'articolo 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, all'autorizzazione della Commissione europea. Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo provvede a richiedere l'autorizzazione alla Commissione europea».

Conseguentemente, all'articolo 15, comma 2, sostituire le parole: «all'articolo 8, pari a 45 milioni di euro per il 2014 e 90 milioni di euro a decorrere dal 2015» con le seguenti: «all'articolo 8, pari a 65 milioni per l'anno 2014 e 110 milioni a decorrere dal 2015» e alla lettera c) sostituire le parole: «quanto a euro 20.100.100 per l'anno 2014 e euro 61.600.000 a decorrere dall'anno 2015», con le seguenti: «quanto a euro 40.100.100 per l'anno 2014 e euro 81.600.00».

8.250

IL RELATORE

Accantonato

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art. 8. – (*Disposizioni urgenti concernenti il settore cinematografico e audiovisivo*). – 1. A decorrere dallo gennaio 2014, le disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 325 a 328 e da 330 a 337, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e successive modificazioni, sono rese permanenti.

2. A decorrere dallo gennaio 2014, quanto previsto al comma 1 si estende ai produttori indipendenti di opere audiovisive come definiti nel comma 5.

3. Il beneficio previsto dai commi 1 e 2 è concesso nel limite massimo complessivo di spesa di 110 milioni a decorrere dal 2014.

4. Le disposizioni applicative dei commi 1 e 2, nonché quelle finalizzate a garantire il rispetto del limite massimo di spesa di cui al comma 3 anche con riferimento ai limiti da assegnare rispettivamente al beneficio di cui al comma 1 e al beneficio di cui al comma 2, sono dettate con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro dello sviluppo economico, da adottarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

5. Ai soli fini del comma 2 del presente articolo, per produttori indipendenti di opere audiovisive si intendono gli operatori di comunicazione che svolgono attività di produzioni audiovisive e che non sono controllati a o collegati a emittenti, anche analogiche, che per un periodo di tre anni non destinino almeno il novanta per cento della propria produzione ad una sola emittente e che detengano diritti delle proprie opere, secondo specifiche disposizioni adottate nel medesimo decreto di cui al comma 4.

6. Alla copertura degli oneri recati dal presente articolo, pari a 65 milioni per l'anno 2014 e 110 milioni a decorrere dal 2015, si provvede ai sensi dell'articolo 15.

7. L'efficacia del presente articolo è subordinata, ai sensi dell'articolo 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, all'autorizzazione della Commissione europea. Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo provvede a richiedere l'autorizzazione alla Commissione europea».

Conseguentemente, all'articolo 15, comma 2, sostituire le parole: «all'articolo 8, pari a 45 milioni per il 2014 e 90 milioni di euro a decorrere dal 2015» con le seguenti: «all'articolo 8 pari a 65 milioni per l'anno 2014 e 110 milioni a decorrere dal 2015» e alla lettera c) sostituire le parole: «quanto a euro 20.100.000 per l'anno 2014 e a euro 61.600.00 a decorrere dall'anno 2015» con le seguenti: «quanto a euro 40.100.000 per l'anno 2014 e euro 81.600.000 a decorrere dall'anno 2015».

8.200

D'ALÌ

Accantonato

Al comma 2, sostituire le parole: «90 milioni di euro» con le seguenti: «70 milioni di euro».

8.2

LA COMMISSIONE

Accantonato

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«3-bis. È abrogato l'articolo 117 del regio decreto 6 maggio 1940, n. 635».

8.3 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Accantonato

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«3-bis. In riferimento al programma promosso dalla Commissione europea per il periodo 2014-2020 denominato "Europa creativa", finalizzato a sostenere l'industria culturale e creativa, a migliorare l'accesso al credito degli operatori e a proteggere e promuovere la diversità culturale e linguistica europea, è istituito presso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo un tavolo tecnico operativo, con il coinvolgimento diretto dei soggetti potenziali destinatari del programma. La composizione del suddetto tavolo è definita con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 8 E ORDINE DEL GIORNO

8.0.1

SCAVONE, MAURO Giovanni, BILARDI, COMPAGNONE, FERRARA Mario, GIANNINI

Ritirato e trasformato nell'odg G8.0.1

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

(Misure urgenti concernenti il settore teatrale)

1. Per gli anni 2014, 2015 e 2016, il 2 per cento del FUS (Fondo unico per lo spettacolo) di cui alla legge 30 aprile 1985, n.163, è destinato alle cooperative teatrali esistenti da non meno di dieci anni e che siano in grado di dimostrare una produzione media di almeno 3 nuovi allestimenti teatrali annui, nonchè almeno duecento giornate lavorative retribuite».

G8.0.1 (già em.8.0.1)

SCAVONE, PUGLISI, MAURO Giovanni, BILARDI, COMPAGNONE, FERRARA Mario
Accantonato

Il Senato,

considerato il momento in cui la crisi economica si è pesantemente abbattuta anche sul settore teatrale;

osservato che ingenti risorse vengono impiegate per risanare le fondazioni caratterizzate da gravi problemi gestionali;

valutato che è necessario sostenere le realtà cooperative che operano nel settore dello spettacolo dal vivo e che rischiano di essere tagliate fuori da tutti i meccanismi di aiuto e promozione anche regionali, attraverso la destinazione di una quota del FUS;

rilevato che è necessario introdurre un beneficio alle cooperative esistenti da non meno di dieci anni e questo criterio appare congruo per riferirsi a delle realtà operanti ormai con una consolidata continuità di almeno duecento giornate lavorative retribuite per premiare quelle realtà che creano occupazione reale;

impegna il Governo

a valutare la destinazione per gli anni 2014, 2015 e 2016 di una quota del FUS (Fondo unico per lo Spettacolo) di cui alla legge 30 aprile 1985 n. 163 alle cooperative teatrali esistenti da non meno di dieci anni e

che siano in grado di dimostrare una produzione media di almeno n. 3 nuovi allestimenti teatrali, annui, nonché almeno duecento giornate lavorative retribuite;

a valutare l'individuazione di incentivi mirati alla riorganizzazione del sistema della stabilità teatrale, che avvenga attraverso la fusione o l'accorpamento di teatri stabili già finanziati separatamente con risorse del Fondo Unico per lo Spettacolo.

ARTICOLO 9 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 9.

Accantonato

(Disposizioni urgenti per assicurare la trasparenza, la semplificazione e l'efficacia del sistema di contribuzione pubblica allo spettacolo dal vivo e al cinema)

1. Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con proprio decreto, da adottarsi entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ridetermina, con le modalità di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 15 novembre 2005, n. 239, e con effetto a decorrere dal 1º gennaio 2014, i criteri per l'erogazione e le modalità per la liquidazione e l'anticipazione dei contributi allo spettacolo dal vivo. I criteri di assegnazione tengono conto dell'importanza culturale della produzione svolta, dei livelli quantitativi, degli indici di affluenza del pubblico nonché della regolarità gestionale degli organismi. Il decreto di cui al primo periodo stabilisce, inoltre, che le assegnazioni sono disposte a chiusura di esercizio a fronte di attività già svolte e rendicontate. L'articolo 1 della legge 14 novembre 1979, n. 589, è abrogato.

2. Gli enti e gli organismi dello spettacolo, finanziati a valere sul Fondo unico dello spettacolo di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, o ai sensi della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni, pubblicano e aggiornano le seguenti informazioni relative ai titolari di incarichi amministrativi ed artistici di vertice e di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, nonché di collaborazione o consulenza:

a) gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico;

b) il curriculum vitae;

c) i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di lavoro, di consulenza o di collaborazione.

3. Le informazioni di cui al comma 2 sono pubblicate dagli enti ed organismi entro il 31 gennaio di ogni anno e comunque aggiornate anche successivamente. Ai predetti soggetti non possono essere erogate a qual-

siasi titolo somme sino alla comunicazione dell'avvenuto adempimento o aggiornamento.

4. A partire dalla data di entrata in vigore del presente articolo, sono abrogati l'articolo 13, secondo comma, lettera *e*), della legge 30 aprile 1985, n. 163, e l'articolo 2, comma 4, della legge 10 maggio 1983, n. 182. Di conseguenza, i fondi speciali per la concessione di contributi in conto capitale ed in conto interessi per l'adeguamento delle strutture e per il rinnovo degli arredi delle sale teatrali e musicali, di cui ai predetti articoli, sono soppressi. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

5. Le risorse giacenti sui fondi di cui al comma 4 sono versate all'entrata del bilancio dello Stato, al netto del compenso dovuto, alla data di entrata in vigore del presente decreto, al soggetto gestore dei fondi medesimi.

6. Sono tenute esenti dall'imposta di bollo, come prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, e successive modificazioni, le istanze presentate a partire dalla data di entrata in vigore del presente decreto presso le competenti direzioni generali del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dei seguenti provvedimenti:

a) legge 30 aprile 1985, n. 163, recante «Istituzione del Fondo unico per lo spettacolo»;

b) decreti del Ministro dell'interno 22 febbraio 1996, n. 261, e del Ministro per i beni e le attività culturali 12 luglio 2005 recanti «Vigilanza antincendio nei luoghi di spettacolo e intrattenimento»;

c) decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, e successive modificazioni, recante «Riforma delle attività cinematografiche»;

d) legge 21 aprile 1962, n. 161, e successive modificazioni, recante «Revisione dei film»;

e) commi da 325 a 337 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, in materia di agevolazioni fiscali per le attività cinematografiche.

7. Alla copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'applicazione del comma 6 pari ad euro 216.000 a decorrere dall'anno 2014 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento annuale previsto a favore del Fondo unico per lo spettacolo ai sensi della legge 30 aprile 1985, n. 163, e successive modificazioni. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a effettuare, con appositi decreti, le relative variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

9.200

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, STEFANO

Accantonato

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo» inserire le seguenti: «in attesa dell'approvazione della legge quadro sullo spettacolo dal vivo» e dopo le parole: «con proprio decreto: «inserire le seguenti: »d'intesa con la Conferenza Unificata,« e sostituire il secondo periodo con il seguente:»Il decreto di cui al primo periodo individua criteri e modalità di erogazione di incentivi mirati alla riorganizzazione del sistema della stabilità teatrale, che avvenga attraverso la fusione o l'accorpamento di teatri stabili già finanziati separatamente con risorse del fondo unico dello spettacolo.».

9.1

PUGLISI, DI GIORGI, IDEM, MARTINI, MINEO, TOCCI, ZAVOLI

Accantonato

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «con proprio decreto,» inserire le seguenti: «sentite le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del settore, nonché la Consulta dello spettacolo e il coordinamento delle Regioni,».

9.2

MONTEVECCHI, BIGNAMI, BOCCHINO, SERRA, PUGLIA

Accantonato

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «di assegnazione» con le seguenti: «di erogazione».

9.3

MARTINI, PUGLISI, DI GIORGI, IDEM, MINEO, TOCCI, ZAVOLI

Accantonato

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «dell'importanza culturale della produzione svolta» con le seguenti: «della qualità delle produzioni artistiche, delle capacità produttive, della ricerca, del rapporto con i network internazionali, dell'innovazione, del ricambio generazionale e

dell'investimento sul lavoro dei giovani, della progettualità, della circuitazione e della diffusione delle produzioni, della capacità di sviluppare nuovi modelli di organizzazione della cultura,».

9.4

DI GIORGI, PUGLISI, MINEO, TOCCI, ZAVOLI, MARTINI, IDEM

Accantonato

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «dell'importanza culturale della produzione svolta» con le seguenti: «della qualità delle produzioni artistiche, delle capacità produttive del beneficiario, dell'innovazione, del ricambio generazionale e dell'investimento sul lavoro dei giovani, della attenzione alla formazione dei pubblici specie giovanili».

9.201

FERRARA Elena

Accantonato

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «degli indici di affluenza del pubblico» inserire le seguenti: «delle iniziative di promozione rivolta alle scuole,».

9.202

MONTEVECCHI, BOCCHINO, MUSSINI, BIGNAMI, PUGLIA, BLUNDO (*)

Accantonato

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «degli indici di affluenza del pubblico», inserire le seguenti: «dell'impegno nel promuovere iniziative rivolte alla Scuola e al pubblico giovane,».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

9.5

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, STEFANO

Accantonato

Al comma 1, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: «Il decreto di cui al primo periodo individua criteri e modalità di erogazione di incentivi mirati alla riorganizzazione del sistema della stabilità teatrale,

che avvenga attraverso la fusione o l'accorpamento di teatri stabili già finanziati separatamente con risorse del Fondo unico dello spettacolo.»

9.6

LA COMMISSIONE

Accantonato

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «che le assegnazioni sono disposte» con le seguenti: «i pagamenti a saldo sono disposti».

9.7

MONTEVECCHI, BIGNAMI, BOCCHINO, SERRA, PUGLIA, BLUNDO (*)

Accantonato

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «che le assegnazioni sono disposte a chiusura d'esercizio a fronte di attività già svolte e rendicontate» con le seguenti: «che le assegnazioni sono disposte all'inizio della stagione e l'erogazione a chiusura d'esercizio a fronte di attività già svolte e rendicontate».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

9.8

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO

Accantonato

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «sono disposte» inserire le seguenti: «ad inizio di esercizio e comunque entro l'inizio della stagione e la liquidazione, a conguaglio, è effettuata».

9.9

VILLARI, LIUZZI, SCAVONE

Accantonato

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «a fronte di attività già svolte e rendicontate», aggiungere le seguenti: «e che per gli organismi con almeno tre anni di attività negli ultimi cinque l'assegnazione triennale del contributo è disposta ad inizio anno solare e che per i medesimi orga-

nismi di comprovata storicità l'erogazione dell'anticipazione è predisposta automaticamente entro i primi sei mesi di ciascun anno solare».

9.203

AUGELLO

Accantonato

Al comma 1, terzo periodo dopo le parole: «che le assegnazioni sono disposte a chiusura di esercizio a fronte di attività già svolte e rendicontate.», aggiungere le seguenti:

«e che per gli organismi con almeno tre anni di attività negli ultimi cinque anni l'assegnazione triennale del contributo è disposta ad inizio anno solare e che per i medesimi organismi di comprovata storicità l'erogazione dell'anticipazione è predisposta automaticamente entro i primi sei mesi di ciascun anno solare».

9.10

ASTORRE

Accantonato

Al comma 1, dopo il terzo periodo, aggiungere il seguente: «Le comunicazioni agli operatori delle assegnazioni di cui al terzo periodo sono effettuate entro i primi due mesi dell'anno».

9.11

VILLARI, LIUZZI

Accantonato

Al comma 1, sopprimere le parole: «L'articolo 1 della legge 14 novembre 1979, n. 589, è abrogato».

9.204

AUGELLO

Accantonato

Al comma 1, sopprimere l'ultimo periodo.

9.205

TAVERNA, CIRINNÀ, COTTI, BOCCHINO, SERRA, MONTEVECCHI, FUKSIA, PUGLIA
Accantonato

Al comma 1 aggiungere in fine il seguente periodo:

«Sono esclusi da qualsiasi contribuzione pubblica tutti gli spettacoli dal vivo che utilizzano animali, siano essi esibizioni di tipo circense o durante le quali gli stessi possano provare dolore, sofferenza, angoscia o stress prolungato».

9.12

MONTEVECCHI, BIGNAMI, BOCCHINO, SERRA, PUGLIA
Accantonato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. A partire dal 2014 le fondazioni lirico-sinfoniche devono presentare piani di produzione triennali così da consentire al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo una assegnazione triennale dei contenuti FUS, fermo restando che l'erogazione sarà in base alle attività già svolte e rendicontate».

9.13

SERRA, BOCCHINO, BIGNAMI, MONTEVECCHI, PUGLIA, BLUNDO (*)
Accantonato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Una quota non inferiore al 20 per cento della somma di cui al comma 1 è destinata agli spettacoli dal vivo rappresentati dalle piccole produzioni indipendenti».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

9.206

LEPRI, DI GIORGI, MATURANI, COLLINA, CUOMO, DEL BARBA, FAVERO,
FERRARA Elena, FISSORE, PEGORER
Accantonato

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 71 della legge 22 aprile 1941, n. 633, dopo il comma 1 è inserito il seguente: "1-bis. Alle associazioni di volontariato che svolgono le attività previste dall'articolo 2, comma 1, della legge Il

agosto 1991, n. 266, e alle associazioni di promozione sociale previste dall'articolo 2, comma 1, della legge 7 dicembre 2000, n. 383, è consentita, per spettacoli finalizzati alla raccolta fondi per beneficenza, la libera esecuzione dal vivo dell'opera senza il pagamento di alcun compenso per diritti di autore"».

9.207

DE PETRIS, PETRAGLIA, CIRINNÀ, AMATI, REPETTI, BONDI, COTTI, TAVERNA, BOCCHINO, FUCKSIA

Accantonato

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. Al comma 1 dell'articolo 2 della legge 30 aprile 1985. n. 163, sono aggiunte infine le parole: "che non utilizzano animali"».

9.15

SERRA, BOCCHINO, BIGNAMI, MONTEVECCHI, PUGLIA

Accantonato

Al comma 2, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «da cui si desume comprovata competenza negli ambiti specifici in cui sono chiamati a operare».

9.500

IL RELATORE

Accantonato

Al comma 4, dopo il 2° periodo, inserire i seguenti: «I beneficiari di contributi già deliberati entro la data di entrata in vigore del presente decreto completano l'invio all'ente gestore della documentazione necessaria per la liquidazione perentoriamente entro il 31 dicembre 2013. Con decreto del Ministro, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite le ulteriori disposizioni e modalità tecniche di soppressione dei fondi speciali di cui al presente comma».

9.16

PUGLISI, DI GIORGI, IDEM, MARTINI, MINEO, TOCCI, ZAVOLI, GIANNINI

Ritirato e trasformato nell'odg G9.16*Dopo il comma 4 inserire il seguente:*

«4-bis. All'articolo 2, comma 1, della legge 30 aprile 1985, n. 163, la parola: "annualmente" è sostituita con la seguente: "triennialmente"; all'articolo 13 della legge 30 aprile 1985, n. 163, la parola: "annualmente", ovunque ricorre, è sostituita con la seguente: "triennialmente"».

9.17 (testo 2)

BOCCHINO, MONTEVECCHI, SERRA, BIGNAMI, PUGLIA

Accantonato

Al comma 7, sostituire le parole da: «mediante», fino alla fine del comma con le seguenti: «mediante corrispondente riduzione della parte corrente dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b) del decreto legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 26 maggio 2011, n. 75».

9.17

BOCCHINO, MONTEVECCHI, SERRA, BIGNAMI, PUGLIA

Ritirato (v. testo 2)

Al comma 7, sostituire le parole da: «mediante» fino alla fine del comma con le seguenti: «ai sensi dell'articolo 15».

9.18

LA COMMISSIONE

Accantonato*Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:*

«7-bis. Per gli enti, le associazioni e le fondazioni senza fini di lucro che operano nel settore dello spettacolo:

a) la misura degli interessi di mora, su base annuale, per ritardato pagamento delle somme iscritte a ruolo, dovuti in base all'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, è ridotta a un quinto dell'importo stabilito dal Direttore dell'Agenzia delle entrate con provvedimento del 4 marzo 2013;

b) la misura degli interessi per dilazioni di pagamento, dovuti in base all'articolo 21, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni, è ridotta a un

quinto per le dilazioni di pagamento concesse a decorrere dal 1° luglio 2003;

c) le sanzioni per ritardati pagamenti delle ritenute d’acconto dovute come sostituto di imposta sono ridotte a zero in presenza di regolare dichiarazione e nell’ipotesi che il mancato pagamento derivi da obiettive difficoltà economiche dell’azienda; nel caso di evasione contributiva la sanzione non può superare il 10 per cento dell’importo delle ritenute effettuate;

d) l’aggio, di cui all’articolo 17 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, e all’articolo 32 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, per l’attività degli agenti della riscossione è stabilito, a carico del debitore, nella misura annua dell’1 per cento delle somme iscritte a ruolo riscosse, dei relativi interessi di mora e degli interessi di dilazione;

e) agli enti previdenziali pubblici non è dovuta alcuna sanzione civile, ai sensi dell’articolo 116 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, in presenza di regolare dichiarazione e nel caso in cui il mancato pagamento derivi da obiettive difficoltà economiche dell’azienda; nel caso di evasione contributiva la sanzione non può superare il 10 per cento dell’importo dei contributi non corrisposti entro la scadenza di legge;

f) le sanzioni e le somme aggiuntive di cui all’articolo 27 del decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46, non sono dovute agli enti previdenziali pubblici;

g) gli interessi di differimento e di dilazione per la regolarizzazione dei debiti contributivi ed accessori di legge dovuti agli enti previdenziali pubblici, sono ridotti all’1 per cento;

h) gli interessi di mora, gli interessi di dilazione e i compensi di riscossione applicati da Equitalia nelle rateazioni concesse, sono ridotti all’1 per cento. La medesima riduzione si applica anche in sede di rinnovo delle rateazioni concesse da Equitalia;

i) le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche sui piani di ammortamento già emessi e notificati».

9.19

DI GIORGI

Accantonato

Dopo il comma 7, aggiungere i seguenti:

«7-bis. Ai fini di promuovere e sostenere la cultura italiana e lo spettacolo dal vivo in occasione dell’Esposizione Universale prevista per il 2015 a Milano è autorizzata la spesa di 1 milione di euro per gli anni 2014 e 2015 per l’attivazione di apposite e straordinarie stagioni teatrali e concertistiche nel periodo dell’Esposizione aggiuntive a quelle ordinarie e con specifica programmazione che preveda caratteri di internazionalità da parte delle istituzioni culturali pubbliche e private della città di Milano

e dei Comuni dell'area circostante l'Esposizione, nonché per la presenza di artisti giovani ed emergenti in campo teatrale, musicale e delle arti visive all'interno del padiglione Italia dell'Esposizione con contributi dedicati cui accedere secondo apposito bando da definire entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

7-ter. All'onere derivante dall'attuazione del comma *7-bis*, valutato in 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013-2015, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2013, allo scopo parzialmente utilizzando:

a) per l'anno 2014:

1) quanto a 500.000 euro, l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze;

2) quanto a 500.000 euro, l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca;

b) per l'anno 2015:

1) quanto a 500.000 euro, l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze;

2) quanto a 500.000 euro, l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

7-quater. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

9.208

PANIZZA

Accantonato

Dopo il comma 7, aggiungere i seguenti:

«*7-bis.* Agli enti e agli organismi, anche aventi personalità giuridica di diritto privato, che operano nel settore dello spettacolo, non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

7-ter. La disposizione di cui al comma *7-bis* si applica a partire dall'anno 2010.

7-quater. All'onere derivante dall'attuazione dei commi *7-bis* e *7-ter*, pari a 500.000 euro, a decorrere dall'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento annuale previsto a favore del Fondo unico per lo spettacolo ai sensi della legge 30 aprile 1985, n. 163, e successive modificazioni. Il Ministro dell'economia e delle fi-

nanze è autorizzato a effettuare, con appositi decreti, le relative variazioni di bilancio».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 9

9.0.200

PADUA, DI GIORGI, PUGLISI, ORRÙ

Accantonato

Dopo l'articolo 9, inserire il seguente:

«Art. 9-bis.

(Interventi per la realizzazione della rete di teatri storici siciliani)

1. È autorizzata la spesa di 100.000 euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015 al fine di promuovere la realizzazione della rete di teatri storici siciliani.

2. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, pari a 100.000 euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013-2015, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo ministero».

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1014. ODG G200, Montevocchi	230	229	001	066	162	115	RESP.
002	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.1, Centinaio e altri	255	254	003	017	234	128	RESP.
003	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.2, Centinaio e altri	253	252	003	016	233	127	RESP.
004	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.3, Centinaio e altri	259	258	003	017	238	130	RESP.
005	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.200, Nugnes e altri	261	260	018	055	187	131	RESP.
006	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.4, Centinaio e altri	262	261	005	016	240	131	RESP.
007	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.500, il relatore	263	262	006	192	064	132	APPR.
008	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.7, Centinaio e altri	262	261	004	014	243	131	RESP.
009	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.8, la Commissione	264	263	005	257	001	132	APPR.
010	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.204, Montevocchi e altri	256	255	005	057	193	128	RESP.
011	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.205, Bocchino e altri	264	263	020	242	001	132	APPR.
012	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.11, Centinaio e altri	259	258	004	015	239	130	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0106

del 19/09/2013 8.41.32

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.12, Centinaio e altri	256	255	005	016	234	128	RESP.
014	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.208, Nugnes e altri	257	256	004	063	189	129	RESP.
015	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.13, Centinaio e altri	254	253	004	016	233	127	RESP.
016	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.14, Cioffi e altri	257	256	004	071	181	129	RESP.
017	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.15, Centinaio e altri	259	258	003	015	240	130	RESP.
018	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.16, Cioffi e altri	259	258	004	069	185	130	RESP.
019	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.17, Centinaio e altri	259	258	003	014	241	130	RESP.
020	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.18, Centinaio e altri	257	256	004	014	238	129	RESP.
021	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.19, Centinaio e altri	262	261	003	014	244	131	RESP.
022	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.20 (testo 2), la Commissione	260	259	003	247	009	130	APPR.
023	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.59 (testo 2), la Commissione	258	257	016	238	003	129	APPR.
024	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.207, Bignami e altri	258	257	017	059	181	129	RESP.
025	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.22 (testo 2), la Commissione	260	259	005	252	002	130	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3

Seduta N. 0106

del 19/09/2013 8.41.32

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.23, Centinaio e altri	258	257	005	024	228	129	RESP.
027	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.24, la Commissione	260	259	004	255	000	130	APPR.
028	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.26, Centinaio e altri	259	258	004	018	236	130	RESP.
029	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.10, Cioffi e altri	261	260	004	073	183	131	RESP.
030	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.28, Centinaio e altri	261	260	005	062	193	131	RESP.
031	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.29, la Commissione	262	261	005	254	002	131	APPR.
032	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.30, Centinaio e altri	258	257	012	016	229	129	RESP.
033	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.31, Centinaio e altri	258	257	004	014	239	129	RESP.
034	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.32, Centinaio e altri	263	262	004	018	240	132	RESP.
035	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.210, Bocchino e altri	258	257	004	067	186	129	RESP.
036	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.211, Villari e altri	260	259	052	205	002	130	APPR.
037	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.33, Centinaio e altri	262	261	005	016	240	131	RESP.
038	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.34, la Commissione	261	260	004	253	003	131	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 4

Seduta N. 0106

del 19/09/2013 8.41.32

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
039	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.35, Cioffi e altri	261	260	018	058	184	131	RESP.
040	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.36, Centinaio e altri	254	253	005	019	229	127	RESP.
041	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.37 (testo 2), la Commissione	263	262	005	254	003	132	APPR.
042	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.38, la Commissione	260	259	003	255	001	130	APPR.
043	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.39, Serra e altri	260	259	003	077	179	130	RESP.
044	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.212, Bocchino e altri	258	257	004	070	183	129	RESP.
045	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.40, Centinaio e altri	258	257	004	016	237	129	RESP.
046	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.41 (testo 2), la Commissione	261	260	004	249	007	131	APPR.
047	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.43, Centinaio e altri	259	258	005	017	236	130	RESP.
048	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.214, Nugnes e altri	262	261	004	059	198	131	RESP.
049	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.45, Centinaio e altri	258	257	005	014	238	129	RESP.
050	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.46, Centinaio e altri	248	247	004	014	229	124	RESP.
051	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.47, Centinaio e altri	256	255	004	015	236	128	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 5

Seduta N. 0106

del 19/09/2013 8.41.32

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
052	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.48, Centinaio e altri	254	253	005	014	234	127	RESP.
053	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.49, Centinaio e altri	255	254	005	014	235	128	RESP.
054	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.50, Centinaio e altri	258	257	004	013	240	129	RESP.
055	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.52, Centinaio e altri	260	259	004	060	195	130	RESP.
056	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.215, Serra e altri	257	256	005	055	196	129	RESP.
057	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.54, Bignami e altri	260	259	017	058	184	130	RESP.
058	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.55, Centinaio e altri	259	258	005	063	190	130	RESP.
059	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.56, Bignami e altri	263	262	004	071	187	132	RESP.
060	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.57, Centinaio e altri	261	260	004	015	241	131	RESP.
061	Nom.	DDL n. 1014. Em. 1.0.1, Petraglia e altri	243	242	006	008	228	122	RESP.
062	Nom.	DDL n. 1014. Em. 2.1, D'Alì	262	261	007	062	192	131	RESP.
063	Nom.	DDL n. 1014. Em. 2.4 (testo 2), la Commissione	257	256	005	250	001	129	APPR.
064	Nom.	DDL n. 1014. Em. 2.6, la Commissione	256	255	005	249	001	128	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 6

Seduta N. 0106

del 19/09/2013 8.41.32

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
065	Nom.	DDL n. 1014. Em. 2.700/1, Ferrara Elena	255	254	017	237	000	128	APPR.
066	Nom.	DDL n. 1014. Em. 2.700, la Commissione	255	254	054	198	002	128	APPR.
067	Nom.	DDL n. 1014. Em. 2.12, Centinaio e altri	253	252	006	017	229	127	RESP.
068	Nom.	DDL n. 1014. Em. 2.13, la Commissione	257	256	004	248	004	129	APPR.
069	Nom.	DDL n. 1014. Em. 2.14, la Commissione	257	256	004	252	000	129	APPR.
070	Nom.	DDL n. 1014. Em. 2.0.1 (testo 2), la Commissione	255	254	005	249	000	128	APPR.
071	Nom.	DDL n. 1014. Em. 3.0.1, la Commissione	256	255	004	191	060	128	APPR.
072	Nom.	DDL n. 1014. Em. 3.0.2, la Commissione	254	253	003	250	000	127	APPR.
073	Nom.	DDL n. 1014. Em. 3.0.3 (testo 2), la Commissione	251	250	048	195	007	126	APPR.
074	Nom.	DDL n. 1014. Em. 3.0.4, la Commissione	252	251	002	247	002	126	APPR.
075	Nom.	DDL n. 1014. Em. 4.1, la Commissione	254	252	003	249	000	127	APPR.
076	Nom.	DDL n. 1014. Em. 4.1000 (testo 2), la Commissione	253	252	065	186	001	127	APPR.
077	Nom.	DDL n. 1014. Em. 4.20, la Commissione	245	244	003	228	013	123	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 7

Seduta N. 0106

del 19/09/2013 8.41.32

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
078	Nom.	DDL n. 1014. Emm. 4.22, 4.23, 4.24 e 4.25, la Commissione; Di Giorgi e altri; Petraglia e altri; Liuzzi	256	255	004	251	000	128	APPR.
079	Nom.	DDL n. 1014. Em. 4.0.1 (testo 3), la Commissione	256	255	003	252	000	128	APPR.
080	Nom.	DDL n. 1014. Em. 4.0.4 (testo 2), la Commissione	253	252	004	245	003	127	APPR.
081	Nom.	DDL n. 1014. Em. 5.0.5 (testo 2), la Commissione	231	229	057	171	001	115	APPR.
082	Nom.	DDL n. 1014. Em. 5.0.6, la Commissione	234	233	017	216	000	117	APPR.
083	Nom.	DDL n. 1014. Em. 5.0.200, Padua e altri	230	229	017	212	000	115	APPR.
084	Nom.	DDL n. 1014. Em. 6.1, la Commissione	211	208	015	192	001	105	APPR.
085	Nom.	DDL n. 1014. Em. 6.2, la Commissione	206	205	001	204	000	103	APPR.
086	Nom.	DDL n. 1014. Em. 6.3, la Commissione	214	213	002	211	000	107	APPR.
087	Nom.	DDL n. 1014. Em. 6.200, Ferrara Elena	214	213	002	206	005	107	APPR.
088	Nom.	DDL n. 1014. Em. 6.4 (testo 2), la Commissione	214	213	015	197	001	107	APPR.
089	Nom.	DDL n. 1014. Em. 6.5 (testo 2)/1, la Commissione	219	218	003	201	014	110	APPR.
090	Nom.	DDL n. 1014. Em. 6.5 (testo 2)/2, la Commissione	219	218	002	215	001	110	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 8

Seduta N. 0106

del 19/09/2013 8.41.32

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
091	Nom.	DDL n. 1014. Em. 6.5 (testo 2), Bocchino e altri	215	214	002	198	014	108	APPR.
092	Nom.	DDL n. 1014. Em. 6.19, la Commissione	222	221	004	217	000	111	APPR.
093	Nom.	DDL n. 1014. Em. 6.20, la Commissione	220	219	002	217	000	110	APPR.
094	Nom.	DDL n. 1014. Em. 6.21 (testo 2), la Commissione	219	218	002	215	001	110	APPR.
095	Nom.	DDL n. 1014. Em. 6.207, Ferrara Elena	223	222	002	216	004	112	APPR.
096	Nom.	DDL n. 1014. Em. 7.3, Centinaio e altri	228	226	005	066	155	114	RESP.
097	Nom.	DDL n. 1014. Em. 7.200, Di Giorgi e Puglisi	223	222	004	214	004	112	APPR.
098	Nom.	DDL n. 1014. Em. 7.201, Montevocchi e altri	227	226	003	048	175	114	RESP.
099	Nom.	DDL n. 1014. Em. 7.6, la Commissione	227	226	002	218	006	114	APPR.
100	Nom.	DDL n. 1014. Em. 7.7 (testo 2), la Commissione	223	222	003	218	001	112	APPR.
101	Nom.	DDL n. 1014. Em. 7.9, Centinaio e altri	221	220	005	022	193	111	RESP.
102	Nom.	DDL n. 1014. Em. 7.203, D'Alì	227	226	003	215	008	114	APPR.
103	Nom.	DDL n. 1014. Em. 7.11, la Commissione	227	226	003	223	000	114	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 1

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
ABBADO CLAUDIO																				
AIELLO PIERO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AIROLA ALBERTO	F	C	C	C	F	C	A	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTI MARIA ELISABETTA																				
ALBERTINI GABRIELE																				
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANITORI FABIOLA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
ARACRI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ARRIGONI PAOLO	F	F	F	F	A	F	C	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ASTORRE BRUNO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO			C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C
BARANI LUCIO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BAROZZINO GIOVANNI	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
BATTISTA LORENZO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C
BELLOT RAFFAELA	F	F	F	F	A	F	C	F	F	C	A	F	F	F	F	F		F	F	F
BENCINI ALESSANDRA	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	
BERGER HANS	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERLUSCONI SILVIO																				
BERNINI ANNA MARIA		C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	
BERTOROTTA ORNELLA	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCO AMEDEO		C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA		C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIGNAMI LAURA	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C
BILARDI GIOVANNI EMANUELE				C		C														
BISINELLA PATRIZIA	F	F	F	F	A	F	C	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BITONCI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	A	A						F	F	F			
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F			F	C	F	C	F	C	C
BOCCA BERNABO'	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOCCHINO FABRIZIO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C
BONAIUTI PAOLO		C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONDI SANDRO	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
BONFRISCO ANNA CINZIA																				
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOTTICI LAURA																				
BROGLIA CLAUDIO	C		C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNO DONATO	C																			
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 2

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto

(V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
BUEMI ENRICO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C		C	
BULGARELLI ELISA	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	A	F	C	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CALEO MASSIMO	C	C		C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALIENDO GIACOMO																				
CAMPANELLA FRANCESCO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C
CANDIANI STEFANO	F	F	F	F	A	F	C	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CANTINI LAURA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C		C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPPELLETTI ENRICO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C
CARDIELLO FRANCO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARRARO FRANCO	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASALETTO MONICA	F	C	C	C		C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C
CASINI PIER FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSANO MASSIMO	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTALDI GIANLUCA	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C
CATALFO NUNZIA	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	
CATTANEO ELENA																				
CENTINAIO GIAN MARCO	F	F	F	F	A	F	C	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CERONI REMIGIO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CERVELLINI MASSIMO	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CHITI VANNINO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C
CIOFFI ANDREA	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F		C
CIRINNA' MONICA																				
COCIANCICH ROBERTO G. G.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLLINA STEFANO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	F	F	A	F	C	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C	C	F	C	F	A	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMPAGNONE GIUSEPPE	C		C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	F	F	A	F	C	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CONTE FRANCO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORSINI PAOLO	C	C	C		C	C	F	C	F	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C
COTTI ROBERTO	F	C		C	F	C	C	C	F		F	C	C	F	C	F	C	F	C	C
CRIMI VITO CLAUDIO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C
CROSIO JONNY	F	F	F		A	F	C	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 3

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
CUOMO VINCENZO		C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ADDA ERICA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO		C	C	C	C	C	F	C	F	C	F						C	C	C	
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C
D'ANNA VINCENZO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.																				
DAVICO MICHELINO	F	F	F	F	A	F	C	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE	F	C	C	C	A		F	C	F	F	A	C	C	C	C		C		C	C
DE MONTE ISABELLA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE PETRIS LOREDANA	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	A	C	C	C	C	F	C	F	C	C
DE PIETRO CRISTINA	F	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C
DE PIN PAOLA	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
DE POLI ANTONIO	M	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE SIANO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DEL BARBA MAURO		C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO																				
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIRINDIN NERINA		C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIVINA SERGIO	F	F		F	A	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ONGHIA ANGELA	C		C	C	C	C	F	C	F	C	F	C								
DONNO DANIELA		C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C		F	F	F	C	F	C
ENDRIZZI GIOVANNI		C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ESPOSITO STEFANO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALANGA CIRO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FASANO ENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FATTORI ELENA	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C
FATTORINI EMMA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAVERO NICOLETTA		C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FEDELI VALERIA	P	P	P	P	P	P	P				F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO		C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA		C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FISSORE ELENA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FLORIS EMILIO	C	C		C	C	C	F	C	F		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 4

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto

(V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	F	C	C	C	F	C		C	F	F	F	C	C	F	C	F		F	C	C
GAETTI LUIGI	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C
GALIMBERTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GAMBARO ADELE		C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
GASPARRI MAURIZIO	M	M	M	C			P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHEDINI NICCOLO'																				
GHEDINI RITA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C
GIBIINO VINCENZO																				
GINETTI NADIA	C	C	C	C	C	C	A	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO		C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C			C	C	C
GIRO FRANCESCO MARIA		C	C		C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIROTTO GIANNI PIETRO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F		F	C	F	C	C
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRASSO PIETRO																				
GULDANI MARCELLO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRA MARIA CECILIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ICHINO PIETRO		C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IDEM JOSEFA	C	C	C	C	C	C	F	C	F		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IURLARO PIETRO	C	C	C	C	C	C	F		F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAI BACHISIO SILVIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LANGELLA PIETRO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA																				
LATORRE NICOLA		C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEZZI BARBARA	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C
LIUZZI PIETRO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LO GIUDICE SERGIO		C		C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO EVA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LONGO FAUSTO GUILHERME	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCHERINI CARLO	C	C	C		C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C
LUMIA GIUSEPPE	C																			

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 5

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
MALAN LUCIO	C	A	A	A	C	A	A	C	A	A	F	C	A	C	A	C		C	C	C
MANASSERO PATRIZIA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANCONI LUIGI	C	C			C	C	F	C	F		F	C			C	C	C	C		C
MANCUSO BRUNO		C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	A	C	A
MANDELLI ANDREA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANGILI GIOVANNA	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C
MARAN ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARGIOTTA SALVATORE		C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARIN MARCO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	M	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINO LUIGI	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINO MAURO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARTELLI CARLO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C
MARTINI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTON BRUNO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C
MASTRANGELI MARINO GERMANO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	C
MATTEOLI ALTERO																				
MATTESINI DONELLA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAURO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAURO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZONI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MERLONI MARIA PAOLA																				
MESSINA ALFREDO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO		C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MILO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MINEO CORRADINO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MINNITI MARCO																				
MINZOLINI AUGUSTO																				
MIRABELLI FRANCO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MOLINARI FRANCESCO		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C
MONTEVECCHI MICHELA	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C
MONTI MARIO		C	C	C	C	C	F	C	F		F	C	C	C	C		C	C	C	C
MORGONI MARIO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
MORONESE VILMA																				
MORRA NICOLA		C	C	C	F		C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C
MOSCARDELLI CLAUDIO																				
MUCCHETTI MASSIMO	C	C			C	C	F	C	F	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C
MUNERATO EMANUELA	F	F	F	F	A	F	C	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MUSSINI MARIA	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C
MUSSOLINI ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NACCARATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 6

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto

(V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
NENCINI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NUGNES PAOLA	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C
OLIVERO ANDREA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ORELLANA LUIS ALBERTO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C		C	C	C	C		C
PADUA VENERA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGLIARI GIORGIO		C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGLINI SARA	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C		C	F	A	C	C	C	F	C	F	A	A	A		A	C	C	C	C
PALERMO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMA NITTO FRANCESCO		C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C
PANIZZA FRANCO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PELINO PAOLA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEPE BARTOLOMEO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C
PERRONE LUIGI	C	C		C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PETRAGLIA ALESSIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PETROCELLI VITO ROSARIO		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C
PEZZOPANE STEFANIA	C																			
PIANO RENZO																				
PICCINELLI ENRICO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PICCOLI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PUGLIA SERGIO		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PUPPATO LAURA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RAZZI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
REPETTI MANUELA	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA		C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROMANI MAURIZIO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C		F	C	F	C	F	C	C
ROMANI PAOLO	C	C		C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROMANO LUCIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI LUCIANO																				
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUBBIA CARLO																				

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 7

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 8

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	C	C		C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VILLARI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VOLPI RAFFAELE	F	F	F	F	A	F	C	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANDA LUIGI		C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANETTIN PIERANTONIO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	C						F		F		F			C		C	C	C	C	C
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C
ZIN CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZIZZA VITTORIO		C	C	C	C	C	F	C	F		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZUFFADA SANTE	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 9

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
ABBADO CLAUDIO																				
AIELLO PIERO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
AIROLA ALBERTO	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	C
ALBANO DONATELLA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	
ALBERTI MARIA ELISABETTA																				
ALBERTINI GABRIELE																				
ALICATA BRUNO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
AMATI SILVANA	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	F	A	F	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
ANGIONI IGNAZIO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
ANITORI FABIOLA	C	F	F	F	F	F	F	F	F		F	A	C	C	F	F	C	F	F	C
ARACRI FRANCESCO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
ARRIGONI PAOLO	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
ASTORRE BRUNO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
AUGELLO ANDREA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
BARANI LUCIO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
BAROZZINO GIOVANNI	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A	C	C	F	F	C	F	F	C
BATTISTA LORENZO	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	C
BELLOT RAFFAELA	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
BENCINI ALESSANDRA	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	C		C	F	A	C	F	F	C
BERGER HANS	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
BERLUSCONI SILVIO																				
BERNINI ANNA MARIA	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
BERTOROTTA ORNELLA	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	C
BERTUZZI MARIA TERESA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
BIANCO AMEDEO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
BIANCONI LAURA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
BIGNAMI LAURA	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE																				
BISINELLA PATRIZIA	F	F	A	A	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
BITONCI MASSIMO																				
BLUNDO ROSETTA ENZA	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C		C	F	A	C	F	F	C
BOCCA BERNABO'	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
BOCCHINO FABRIZIO	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	C
BONAIUTI PAOLO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
BONDI SANDRO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
BONFRISCO ANNA CINZIA																				
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
BOTTICI LAURA																				
BROGLIA CLAUDIO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
BRUNI FRANCESCO	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
BRUNO DONATO						C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	C

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 10

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
BUEMI ENRICO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
BULGARELLI ELISA	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F		C	C	F	A	C	F	F	
CALDEROLI ROBERTO	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
CALEO MASSIMO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
CALIENDO GIACOMO																				
CAMPANELLA FRANCESCO	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	A	C	F	F	C
CANDIANI STEFANO	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
CANTINI LAURA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
CAPELLETTI ENRICO	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	C
CARDIELLO FRANCO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
CARDINALI VALERIA	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
CARRARO FRANCO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
CASALETTO MONICA	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	C
CASINI PIER FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSANO MASSIMO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
CASSON FELICE	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
CASTALDI GIANLUCA	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	C
CATALFO NUNZIA	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	C
CATTANEO ELENA																				
CENTINAIO GIAN MARCO	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
CERONI REMIGIO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
CERVELLINI MASSIMO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A	C	C	F	F	C	F	F	C
CHIAVAROLI FEDERICA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
CHITI VANNINO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	C	F	F		F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	C
CIOFFI ANDREA	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	C
CIRINNA' MONICA																				
COCIANCICH ROBERTO G. G.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLLINA STEFANO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
COLUCCI FRANCESCO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
COMPAGNA LUIGI	C	C	F		F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
CONTE FRANCO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
CONTI RICCARDO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
CORSINI PAOLO	C		F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
COTTI ROBERTO	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	C
CRIMI VITO CLAUDIO	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	C
CROSIO JONNY	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 11

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
CUOMO VINCENZO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C
D'ADDA ERICA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
D'ALI' ANTONIO	C		F		F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
DALLA TOR MARIO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
D'ANNA VINCENZO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.																				
DAVICO MICHELINO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE	C	F	F		F	F	F		F	C		A	C	C	F		C	F	F	F
DE MONTE ISABELLA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
DE PETRIS LOREDANA	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	A	C	C	F	F	C	F	F	C
DE PIETRO CRISTINA	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	A	C	F	C
DE PIN PAOLA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A	C	C	C	F	F	C	F	C
DE POLI ANTONIO	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C
DE SIANO DOMENICO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
DEL BARBA MAURO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO																				
DI BIAGIO ALDO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	C	F	F	C	F	C	F	C		C	F	C		C		F	C	F	C	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
DIRINDIN NERINA	C	F	C	C	F	C		C	C	C	F		C	C	C	F	C	F	C	C
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ONGHIA ANGELA																				
DONNO DANIELA	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	C
ENDRIZZI GIOVANNI	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	C
ESPOSITO GIUSEPPE	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
ESPOSITO STEFANO	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	
FABBRI CAMILLA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
FALANGA CIRO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
FASANO ENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FATTORI ELENA	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	C
FATTORINI EMMA	C	F	F	C	F	C	F	C	C		F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	A	A
FEDELI VALERIA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
FERRARA ELENA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
FERRARA MARIO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C
FILIPPI MARCO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F			C	C
FISSORE ELENA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
FLORIS EMILIO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 12

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto

(V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FORNARO FEDERICO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F		C	C	C	F	C	F	C	C
FUCKSIA SERENELLA	C	F	F	F		C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	C
GAETTI LUIGI	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	C
GALIMBERTI PAOLO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
GAMBARO ADELE	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A	C	C	F	F	C	F	F	C
GASPARRI MAURIZIO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
GATTI MARIA GRAZIA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
GENTILE ANTONIO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
GHEDINI NICCOLO'																				
GHEDINI RITA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
GIACOBBE FRANCESCO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
GIANNINI STEFANIA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
GIARRUSSO MARIO MICHELE	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	C
GIBIINO VINCENZO																				
GINETTI NADIA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F		C	C	C	F	C	F	C	C
GIOVANARDI CARLO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
GIRO FRANCESCO MARIA	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	A	F	C	C	C	F	C	C	C	C
GIROTTI GIANNI PIETRO	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	C
GOTOR MIGUEL	C	F		C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
GRANAIOLA MANUELA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
GRASSO PIETRO																				
GULDANI MARCELLO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
GUERRA MARIA CECILIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ICHINO PIETRO	C	F		C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
IDEM JOSEFA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
IURLARO PIETRO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
LAI BACHISIO SILVIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LANGELLA PIETRO	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
LANIECE ALBERT	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
LANZILLOTTA LINDA																				
LATORRE NICOLA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	
LEPRI STEFANO	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F
LEZZI BARBARA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	C
LIUZZI PIETRO	C	F	F	C	F	C		C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
LO GIUDICE SERGIO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
LO MORO DORIS	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
LONGO EVA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LONGO FAUSTO GUILHERME	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
LUCHERINI CARLO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
LUCIDI STEFANO	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C		C		A	C	F	F	C
LUMIA GIUSEPPE																				

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 13

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
MALAN LUCIO	C	F	F	C	F	C	F		C	C	F	C	C	C	C		C	F	C	C
MANASSERO PATRIZIA	C	F		C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
MANCONI LUIGI	C	F		C			F		C	C	F	C		C		C	C			C
MANCUSO BRUNO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	
MANDELLI ANDREA	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
MANGILI GIOVANNA	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	C
MARAN ALESSANDRO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
MARCUCCI ANDREA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	
MARIN MARCO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	F	F	C	F		F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
MARINO LUIGI	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
MARINO MAURO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARTELLI CARLO	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F		C	F	F	C
MARTINI CLAUDIO	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
MARTON BRUNO	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	C
MASTRANGELI MARINO GERMANO	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	C
MATTEOLI ALTERO																				
MATTESINI DONELLA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C		C	F	C	F	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
MAURO GIOVANNI	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
MAURO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZONI RICCARDO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
MERLONI MARIA PAOLA																				
MESSINA ALFREDO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C		C	C
MICHELONI CLAUDIO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
MILO ANTONIO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
MINEO CORRADINO	C	F	F	C	F	C	F	C		C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	
MINNITI MARCO																				
MINZOLINI AUGUSTO																				
MIRABELLI FRANCO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
MOLINARI FRANCESCO	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	C
MONTEVECCHI MICHELA	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	C
MONTI MARIO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F		C
MORGONI MARIO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
MORONESE VILMA																				
MORRA NICOLA	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	C
MOSCARDELLI CLAUDIO																				
MUCCHETTI MASSIMO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
MUNERATO EMANUELA	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
MUSSINI MARIA	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	C
MUSSOLINI ALESSANDRA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C		C	C	F	C	F	C	C
NACCARATO PAOLO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 14

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto

(V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
NENCINI RICCARDO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	
NUGNES PAOLA	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C		A	C	F	F	C
OLIVERO ANDREA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
ORELLANA LUIS ALBERTO	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F	A	C	F	F	C
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
PADUA VENERA	C	F	F	C	F		F	C	C	C	F		C	C	C	F	C	F	C	C
PAGANO GIUSEPPE	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
PAGLIARI GIORGIO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
PAGLINI SARA	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	C
PAGONCELLI LIONELLO MARCO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
PALERMO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMA NITTO FRANCESCO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F		F	C	F	C	C
PANIZZA FRANCO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
PARENTE ANNAMARIA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F		C	C		F	C	F	C	C
PEGORER CARLO	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
PELINO PAOLA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
PEPE BARTOLOMEO	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	C
PERRONE LUIGI	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
PETRAGLIA ALESSIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PETROCELLI VITO ROSARIO	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	C
PEZZOPANE STEFANIA																				
PIANO RENZO																				
PICCINELLI ENRICO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
PICCOLI GIOVANNI	C	F	F	A	F	A	F	C	C	A	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
PUGLIA SERGIO	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F		
PUGLISI FRANCESCA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
PUPPATO LAURA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
RAZZI ANTONIO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
REPETTI MANUELA	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
RICCHIUTI LUCREZIA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
ROMANI MAURIZIO	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	C
ROMANI PAOLO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
ROMANO LUCIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROSSI GIANLUCA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
ROSSI LUCIANO																				
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
RUBBIA CARLO																				

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 15

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
RUSSO FRANCESCO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
RUTA ROBERTO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
RUVOLO GIUSEPPE																				
SACCONI MAURIZIO																				
SAGGESE ANGELICA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
SANTANGELO VINCENZO	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	C
SANTINI GIORGIO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
SCALIA FRANCESCO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
SCHIFANI RENATO																				
SCIASCIA SALVATORE	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	A	F	A	C
SCIBONA MARCO	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	A	C	F	F
SCILIPOTI DOMENICO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
SCOMA FRANCESCO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
SERAFINI GIANCARLO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
SERRA MANUELA	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	F
SIBILIA COSIMO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
SILVESTRO ANNALISA																				
SIMEONI IVANA	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	C
SOLLO PASQUALE	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
SONEGO LODOVICO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F		F	C	C
SPILABOTTE MARIA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
SPOSETTI UGO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
STEFANI ERIKA	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	A	F
STEFANO DARIO																				
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SUSTA GIANLUCA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	C	F	F	C	F		F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
TAVERNA PAOLA	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	C
TOCCI WALTER	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
TOMASELLI SALVATORE													C	C	C	C	F	C	F	C
TONINI GIORGIO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
TORRISI SALVATORE	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREMONTI GIULIO																				
TRONTI MARIO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
TURANO RENATO GUERINO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
URAS LUCIANO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A	C	C	F	F	C	F	F	C
VACCARI STEFANO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
VACCIANO GIUSEPPE	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	F	C
VALENTINI DANIELA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
VATTUONE VITO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
VERDINI DENIS																				
VERDUCCI FRANCESCO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 16

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	
VILLARI RICCARDO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
VOLPI RAFFAELE	F	F	A	A	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F
ZANDA LUIGI	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
ZANETTIN PIERANTONIO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
ZAVOLI SERGIO	C	F	F	C	F	C	F		C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
ZELLER KARL	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
ZIN CLAUDIO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
ZIZZA VITTORIO	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
ZUFFADA SANTE	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 17

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
ABBADO CLAUDIO																				
AIELLO PIERO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AIROLA ALBERTO	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	A	F	F	F	C
ALBANO DONATELLA	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTI MARIA ELISABETTA																				
ALBERTINI GABRIELE																				
ALICATA BRUNO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
ANGIONI IGNAZIO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
ANITORI FABIOLA	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C
ARACRI FRANCESCO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
ARRIGONI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F
ASTORRE BRUNO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
AUGELLO ANDREA	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
BARANI LUCIO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C
BATTISTA LORENZO	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C
BELLOT RAFFAELA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F
BENCINI ALESSANDRA	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C
BERGER HANS	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERLUSCONI SILVIO																				
BERNINI ANNA MARIA	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCO AMEDEO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIGNAMI LAURA	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C
BILARDI GIOVANNI EMANUELE																				
BISINELLA PATRIZIA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F
BITONCI MASSIMO																				
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C
BOCCA BERNABO'	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C
BONAIUTI PAOLO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONDI SANDRO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
BONFRISCO ANNA CINZIA																				
BORIOLI DANIELE GAETANO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
BOTTICI LAURA																				
BROGLIA CLAUDIO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNO DONATO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 18

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto

(V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
BUEMI ENRICO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BULGARELLI ELISA	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	A	F	F	C
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F
CALEO MASSIMO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALIENDO GIACOMO																				
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F		C	C	C	F	F	F	F	C
CANDIANI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F
CANTINI LAURA	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C
CARDIELLO FRANCO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARDINALI VALERIA	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARRARO FRANCO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASALETTO MONICA	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C
CASINI PIER FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSANO MASSIMO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASSON FELICE	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C
CATALFO NUNZIA	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C
CATTANEO ELENA																				
CENTINAIO GIAN MARCO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
CERONI REMIGIO	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C
CHIAVAROLI FEDERICA	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CHITI VANNINO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C
CIOFFI ANDREA	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C
CIRINNA' MONICA																				
COCIANCICH ROBERTO G. G.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLLINA STEFANO	F	F	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLUCCI FRANCESCO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F
COMPAGNA LUIGI	F	F	C	C																

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 19

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
CUOMO VINCENZO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
D'ADDA ERICA	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C
DALLA TOR MARIO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ANNA VINCENZO	F	F	C			F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.																				
DAVICO MICHELINO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F		F	C	F	F	F	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE		F	F	F	F	F	A	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C
DE MONTE ISABELLA	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C
DE PIETRO CRISTINA	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C
DE PIN PAOLA	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C
DE POLI ANTONIO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C
DE SIANO DOMENICO	F	F	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DEL BARBA MAURO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO																				
DI BIAGIO ALDO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIRINDIN NERINA	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
D'ONGHIA ANGELA																				
DONNO DANIELA	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C
ESPOSITO GIUSEPPE	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ESPOSITO STEFANO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FABBRI CAMILLA	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALANGA CIRO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
FASANO ENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FATTORI ELENA	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C
FATTORINI EMMA	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	F	F	C																	

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 21

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuoto

(V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
MALAN LUCIO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	
MANASSERO PATRIZIA	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANCONI LUIGI	F	F	C	C		F	C	C	C	C	C			C			C	C	C	C
MANCUSO BRUNO	F	F	C	C	C	F	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANDELLI ANDREA	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANGILI GIOVANNA	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C
MARAN ALESSANDRO	F	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARGIOTTA SALVATORE	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARIN MARCO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINO LUIGI	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINO MAURO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARTELLI CARLO	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C
MARTINI CLAUDIO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C		C	C
MARTON BRUNO	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C
MASTRANGELI MARINO GERMANO	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C
MATTEOLI ALTERO																				
MATTESINI DONELLA	F	F	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAURO GIOVANNI	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAURO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZONI RICCARDO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MERLONI MARIA PAOLA																				
MESSINA ALFREDO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MILO ANTONIO	F	F	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MINEO CORRADINO	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
MINNITI MARCO																				
MINZOLINI AUGUSTO																				
MIRABELLI FRANCO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MOLINARI FRANCESCO	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C
MONTVECCHI MICHELA	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C
MONTI MARIO	F	F	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C							

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 22

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto

(V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
NENCINI RICCARDO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
NUGNES PAOLA	F	F	F		C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C
OLIVERO ANDREA	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ORELLANA LUIS ALBERTO	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PADUA VENERA	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGLIARI GIORGIO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGLINI SARA	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
PALERMO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMA NITTO FRANCESCO	F	C		C	C			C	C	C			C		C	C	C	C	C	C
PANIZZA FRANCO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PARENTE ANNAMARIA	F	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEGORER CARLO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PELINO PAOLA	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEPE BARTOLOMEO	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C
PERRONE LUIGI	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PETRAGLIA ALESSIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C
PEZZOPANE STEFANIA																				
PIANO RENZO																				
PICCINELLI ENRICO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PICCOLI GIOVANNI	F	F	C	C	C	F	C	C		C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	F	F	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PUGLIA SERGIO	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C
PUGLISI FRANCESCA	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
PUPPATO LAURA	F	F	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RAZZI ANTONIO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
REPETTI MANUELA	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
RICCHIUTI LUCREZIA	F	F	C</																	

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 23

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 24

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 25

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
ABBADO CLAUDIO																				
AIELLO PIERO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AIROLA ALBERTO	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	F	A	F	F	F	F
ALBANO DONATELLA	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBERTI MARIA ELISABETTA																				
ALBERTINI GABRIELE																				
ALICATA BRUNO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
AMATI SILVANA	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	A	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A		A	A	A	A	A	A
ANGIONI IGNAZIO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ANITORI FABIOLA	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ARACRI FRANCESCO		C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ARRIGONI PAOLO	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	C	F	F
ASTORRE BRUNO	C	C	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AUGELLO ANDREA	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	
BARANI LUCIO	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BAROZZINO GIOVANNI	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	F	A	F	F	F	F
BELLOT RAFFAELA	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F
BENCINI ALESSANDRA	C	F	F	F	F	A		F	F	F	C	F		F	F	A	F	F	F	F
BERGER HANS	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERLUSCONI SILVIO																				
BERNINI ANNA MARIA	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F
BERTOROTTA ORNELLA		F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	F		F	F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F
BIANCO AMEDEO		C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIANCONI LAURA	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIGNAMI LAURA	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F		F	F	A	F	F	F	F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE																				
BISINELLA PATRIZIA	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F
BITONCI MASSIMO															F			F	F	F
BLUNDO ROSETTA ENZA		F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	F	A	F	F	F	F
BOCCA BERNABO'	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOCCHINO FABRIZIO	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	F	A	F	F	F	F
BONAIUTI PAOLO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BONDI SANDRO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
BONFRISCO ANNA CINZIA																				
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOTTICI LAURA																				
BROGLIA CLAUDIO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BRUNI FRANCESCO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
BRUNO DONATO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO		F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	F	A	F	F	F	F

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 26

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto

(V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
BUEMI ENRICO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F						
BULGARELLI ELISA	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	F	A		F	F	F
CALDEROLI ROBERTO		C	F	F	A	F		F	F	F	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F
CALEO MASSIMO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CALIENDO GIACOMO		C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAMPANELLA FRANCESCO	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	F	A	F	F	F	F
CANDIANI STEFANO	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F
CANTINI LAURA	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAPPELLETTI ENRICO	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	F	A	F	F	F	F
CARDIELLO FRANCO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARDINALI VALERIA	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARRARO FRANCO	C	C		F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F		F	F	F	F
CASALETTO MONICA	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	F	A	F	A	F	F
CASINI PIER FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSANO MASSIMO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASSON FELICE	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASTALDI GIANLUCA	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	F	A	F	F	F	F
CATALFO NUNZIA		F		F	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	F	A	F	F	F	F
CATTANEO ELENA																				
CENTINAIO GIAN MARCO	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F
CERONI REMIGIO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CERVELLINI MASSIMO	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHITI VANNINO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	F	A	F	F	F	F
CIOFFI ANDREA		F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	F	A	F	F	F	F
CIRINNA' MONICA																				
COCIANCICH ROBERTO G. G.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLLINA STEFANO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COLUCCI FRANCESCO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F		F	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F
COMPAGNA LUIGI	C																			

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 27

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
CUOMO VINCENZO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ADDA ERICA	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	F	F				F	F	F	C		F	F	F	F	F	C
DALLA TOR MARIO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F		F
DALLA ZUANNA GIANPIERO		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	F	F		F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ANNA VINCENZO	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F		F	F	F
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.																				
DAVICO MICHELINO	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DE CRISTOFARO PEPPE		C	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
DE MONTE ISABELLA	C	C	F	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F		F	F	A	F	F	F	F
DE PIN PAOLA	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE POLI ANTONIO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE SIANO DOMENICO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DEL BARBA MAURO	C	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI BIAGIO ALDO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
DI MAGGIO SALVATORE TITO	C	C	F																	
DIRINDIN NERINA	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DIVINA SERGIO	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F
D'ONGHIA ANGELA																				
DONNO DANIELA	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	F	A		F	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	F	A	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C										F	F	F	F			F	F	F	F
ESPOSITO STEFANO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FABBRI CAMILLA	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FALANGA CIRO	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
FASANO ENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FATTORI ELENA	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	F	F	F
FATTORINI EMMA	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FAVERO NICOLETTA	C	C	F	F	F	F														

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 28

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto

(V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FORNARO FEDERICO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	F	F	F	F	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FUCKSIA SERENELLA	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	F	A	F	F	F	A
GAETTI LUIGI	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	F	A	F	F	F	F
GALIMBERTI PAOLO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GAMBARO ADELE	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GENTILE ANTONIO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GHEDINI NICCOLO'																				
GHEDINI RITA	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIANNINI STEFANIA	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIARRUSSO MARIO MICHELE	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	F	A	F	F	F	F
GIBIINO VINCENZO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GINETTI NADIA	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIOVANARDI CARLO		C	C	C	F	F	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIRO FRANCESCO MARIA		C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F		C	F	F	F	F
GIROTTO GIANNI PIETRO	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	F	A	F	F	F	F
GOTOR MIGUEL	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRANAIOLA MANUELA	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRASSO PIETRO																				
GULDANI MARCELLO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GUERRA MARIA CECILIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ICHINO PIETRO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F										
IDEM JOSEFA	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
IURLARO PIETRO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F					F	F	F	F	F	F
LAI BACHISIO SILVIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LANGELLA PIETRO	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LANIECE ALBERT	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LANZILLOTTA LINDA											F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LATORRE NICOLA	C	C						F					F			F				
LEPRI STEFANO	C	C	F	F	F	F	C	F												

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 29

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 30

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto

(V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
NENCINI RICCARDO		C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NUGNES PAOLA	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	F	A		F	F	F
OLIVERO ANDREA	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ORELLANA LUIS ALBERTO	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	F	A	F	F	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PADUA VENERA	A	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PAGANO GIUSEPPE	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PAGLIARI GIORGIO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
PAGLINI SARA	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	F	A	F	F	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C	F	F	F	A	A	C	F	F	A	F	F	F	F				F	F	F
PALERMO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMA NITTO FRANCESCO	C																			
PANIZZA FRANCO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PARENTE ANNAMARIA	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PEGORER CARLO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PELINO PAOLA	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
PEPE BARTOLOMEO		F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	F	A	F	F	F	F
PERRONE LUIGI	C	C	F	F	F	F	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETRAGLIA ALESSIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PETROCELLI VITO ROSARIO	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	F	A	F	F	F	F
PEZZOPANE STEFANIA		C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PIANO RENZO																				
PICCINELLI ENRICO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PICCOLI GIOVANNI	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PIGNEDOLI LEANA	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	C	F	F	F	F	C	F		F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PUGLIA SERGIO	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	F	A	F	F	F	F
PUGLISI FRANCESCA	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
PUPPATO LAURA	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RAZZI ANTONIO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
REPETTI MANUELA	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C																		

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 31

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
RUSSO FRANCESCO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	
RUTA ROBERTO	C	C	F								F				F	F	F	F	F	F
RUVOLO GIUSEPPE																				
SACCONI MAURIZIO																				
SAGGESE ANGELICA	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTANGELO VINCENZO	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	F	A	F	F	F	F
SANTINI GIORGIO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCALIA FRANCESCO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCHIFANI RENATO		C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F
SCIASCIA SALVATORE	C	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCIBONA MARCO	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	F	A	F	F	F	F
SCILIPOTI DOMENICO	A	A	F	F	F	F	A	A	F	F								F	F	F
SCOMA FRANCESCO	C	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SERAFINI GIANCARLO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SERRA MANUELA		F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	F	A	F	F	F	F
SIBILIA COSIMO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SILVESTRO ANNALISA		C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SIMEONI IVANA	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F		F	F	A	F	F	F	F
SOLLO PASQUALE	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SONEGO LODOVICO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SPILABOTTE MARIA	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SPOSETTI UGO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
STEFANI ERIKA	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F
STEFANO DARIO																				
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SUSTA GIANLUCA	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
TAVERNA PAOLA		F	F	F	F	A	C	F	F	F				F	F	A	F	F	F	F
TOCCI WALTER	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TOMASELLI SALVATORE	C	C	F	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TONINI GIORGIO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
TORRISI SALVATORE	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TREMONTI GIULIO		C	F	F	F	F	A	F	F	F		</								

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 32

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VILLARI RICCARDO	C																			
VOLPI RAFFAELE	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	C	F	F	C
ZANDA LUIGI	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANETTIN PIERANTONIO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZAVOLI SERGIO	C	C	F		F	F		F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	
ZELLER KARL	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZIN CLAUDIO	C																			
ZIZZA VITTORIO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F										
ZUFFADA SANTE	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F						

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 33

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 34

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000100																			
	081	082	083	084	085	086	087	088	089	090	091	092	093	094	095	096	097	098	099	100
BUEMI ENRICO				F		F	F	F	F	F	F	F	F		F	C	F	C	F	F
BULGARELLI ELISA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F		F	F	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	A	A	A	A	F	F	F	A	C	F	C	F	F	F	F	F	A	C	F	
CALEO MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
CALIENDO GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	C	C	F
CAMPANELLA FRANCESCO	A	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F		F			F	F
CANDIANI STEFANO	A	A	A	A	F	F	F	A	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CANTINI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
CAPACCHIONE ROSARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
CAPELLETTI ENRICO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARDIELLO FRANCO	F	F	F										F	F	F	C	F	C	F	F
CARDINALI VALERIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
CARRARO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASALETTO MONICA	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASINI PIER FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSANO MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C		F
CASSON FELICE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
CASTALDI GIANLUCA	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CATALFO NUNZIA	A	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CATTANEO ELENA																				
CENTINAIO GIAN MARCO	A	A	A	A	F	F	F	A	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CERONI REMIGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
CERVELLINI MASSIMO	F	F		F	F	F	C	F	F	F	F	F	F		C	C	F	C	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CHITI VANNINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIOFFI ANDREA	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIRINNA' MONICA																				
COCIANCICH ROBERTO G. G.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLLINA STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
COLUCCI FRANCESCO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	A	A	A	A	F	F	F	A	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
COMPAGNA LUIGI	F	F																		
COMPAGNONE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	A	A	A	A	F	F	F	A	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CONTE FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CONTI RICCARDO																				
CORSINI PAOLO						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
COTTI ROBERTO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CROSIO JONNY	A	A	A	R		F	F	A	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 35

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 36

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000100																			
	081	082	083	084	085	086	087	088	089	090	091	092	093	094	095	096	097	098	099	100
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FORNARO FEDERICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
FRAVEZZI VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
FUCKSIA SERENELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GAETTI LUIGI	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GALIMBERTI PAOLO	F	F	F																	
GAMBARO ADELE	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
GASPARRI MAURIZIO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
GATTI MARIA GRAZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
GENTILE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
GHEDINI NICCOLO'																				
GHEDINI RITA	F		F	F	F	F						F	F	F		C	F	C	F	F
GIACOBBE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	C	F	F
GIANNINI STEFANIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
GIARRUSSO MARIO MICHELE	A	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIBIINO VINCENZO	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
GINETTI NADIA																C	F	C	F	F
GIOVANARDI CARLO	F	F	F												F	C	F	F	F	F
GIRO FRANCESCO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
GIROTTI GIANNI PIETRO	R	F	F	F		F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F
GOTOR MIGUEL	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
GRANAIOLO MANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F						
GRASSO PIETRO																				
GUALDANI MARCELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
GUERRA MARIA CECILIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ICHINO PIETRO															F					
IDEM JOSEFA	F	F	F													C	F	C	F	F
IURLARO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F		F	C	F	C	F	F
LAI BACHISIO SILVIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LANGELLA PIETRO	F	F	F																	
LANIECE ALBERT	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
LANZILLOTTA LINDA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
LATORRE NICOLA																				
LEPRI STEFANO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	C	F	C	F	F
LEZZI BARBARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
LIUZZI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	C	F	C	F	F
LO GIUDICE SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
LO MORO DORIS																C	F	C	F	F
LONGO EVA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LONGO FAUSTO GUILHERME	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
LUCHERINI CARLO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	
LUCIDI STEFANO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F		C	F	C	F	F	

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 37

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000100																			
	081	082	083	084	085	086	087	088	089	090	091	092	093	094	095	096	097	098	099	100
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MANASSERO PATRIZIA	F	F	F												F	C	F	C	F	F
MANCONI LUIGI		F	F			F		F	F	F		F	F	F	F	C		C	F	F
MANCUSO BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MANDELLI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MANGILI GIOVANNA	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARAN ALESSANDRO	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
MARGIOTTA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
MARIN MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
MARINO LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
MARINO MAURO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARTELLI CARLO	A	F	F													F	F	F		F
MARTINI CLAUDIO	F	F	F	F		F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
MARTON BRUNO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MATTEOLI ALTERO																				
MATTESINI DONELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					C	F	C	F	F
MATURANI GIUSEPPINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
MAURO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
MAURO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZONI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
MERLONI MARIA PAOLA																				
MESSINA ALFREDO																				
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F					
MILO ANTONIO	F	F	F																	
MINEO CORRADINO	F	F	F													C	F	C	F	F
MINNITI MARCO																				
MINZOLINI AUGUSTO																				
MIRABELLI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
MOLINARI FRANCESCO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F
MONTEVECCHI MICHELA	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MONTI MARIO		F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F					
MORGONI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
MORONESE VILMA																				
MORRA NICOLA	A	F	F															F	F	F
MOSCARDELLI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
MUCCHETTI MASSIMO																				
MUNERATO EMANUELA	A	A	A	A	F	F	F	A	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MUSSINI MARIA																				
MUSSOLINI ALESSANDRA																				
NACCARATO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 38

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto

(V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 39

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000100																			
	081	082	083	084	085	086	087	088	089	090	091	092	093	094	095	096	097	098	099	100
RUSSO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
RUTA ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
RUVOLO GIUSEPPE																				
SACCONI MAURIZIO																				
SAGGESE ANGELICA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
SANTANGELO VINCENZO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTINI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
SCALIA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
SCHIFANI RENATO																				
SCIASCIA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
SCIBONA MARCO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCILIPOTI DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F
SCOMA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
SERRA MANUELA	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
SIBILIA COSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
SILVESTRO ANNALISA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F		F	F
SIMEONI IVANA	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SOLLO PASQUALE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
SONEGO LODOVICO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
SPILABOTTE MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
SPOSETTI UGO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
STEFANI ERIKA	A	A	A	A	F	F	F	A	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F
STEFANO DARIO																C	F	C	F	F
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SUSTA GIANLUCA																				
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
TAVERNA PAOLA	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TOCCI WALTER	F	F	F												F	F	C	F	C	F
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
TONINI GIORGIO	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
TORRISI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F
TREMONTI GIULIO																				
TRONTI MARIO	F	F	F													C	F	C	F	F
TURANO RENATO GUERINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
URAS LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
VACCARI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
VACCIANO GIUSEPPE	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VALENTINI DANIELA				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
VATTUONE VITO	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
VERDINI DENIS																				
VERDUCCI FRANCESCO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 40

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000100																			
	081	082	083	084	085	086	087	088	089	090	091	092	093	094	095	096	097	098	099	100
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO																				
VILLARI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
VOLPI RAFFAELE	A	A	A	A	F	F	F	A	C	F	C	F	F	F	F					
ZANDA LUIGI										F		F	F	F	F	C	F	C	F	F
ZANETTIN PIERANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
ZANONI MAGDA ANGELA	F	F	F													C	F	C	F	F
ZAVOLI SERGIO	F	F				F	F	F	F	F		F	F		F	C	F		F	
ZELLER KARL	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	C	F	C	F	F
ZIN CLAUDIO																				
ZIZZA VITTORIO								F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
ZUFFADA SANTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	F

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 41

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000101 alla n° 000103		
	101	102	103
ABBADO CLAUDIO			
AIELLO PIERO	C	F	F
AIROLA ALBERTO	C	F	F
ALBANO DONATELLA	C	F	F
ALBERTI MARIA ELISABETTA			
ALBERTINI GABRIELE			
ALICATA BRUNO	C	F	F
AMATI SILVANA	C	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	A	A	A
ANGIONI IGNAZIO	C	F	F
ANITORI FABIOLA	C	F	F
ARACRI FRANCESCO			
ARRIGONI PAOLO	F	F	F
ASTORRE BRUNO	C	F	F
AUGELLO ANDREA			
AZZOLLINI ANTONIO			
BARANI LUCIO	C	F	F
BAROZZINO GIOVANNI	C	C	F
BATTISTA LORENZO			
BELLOT RAFFAELA	F	F	F
BENCINI ALESSANDRA	C	F	F
BERGER HANS	C	F	F
BERLUSCONI SILVIO			
BERNINI ANNA MARIA	C	F	F
BERTOROTTA ORNELLA	C	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	F	F
BIANCO AMEDEO	C	F	F
BIANCONI LAURA			
BIGNAMI LAURA			
BILARDI GIOVANNI EMANUELE			
BISINELLA PATRIZIA	F	F	F
BITONCI MASSIMO			
BLUNDO ROSETTA ENZA	C	F	F
BOCCA BERNABO'	C	F	F
BOCCHINO FABRIZIO	C	F	F
BONAIUTI PAOLO			
BONDI SANDRO	A	A	A
BONFRISCO ANNA CINZIA			
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	F	F
BOTTICI LAURA			
BROGLIA CLAUDIO		F	F
BRUNI FRANCESCO	C	F	F
BRUNO DONATO	C	F	F
BUBBICO FILIPPO	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	C	F	F

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 42

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000101 alla n° 000103		
	101	102	103
BUEMI ENRICO	C	F	F
BULGARELLI ELISA			
CALDEROLI ROBERTO			
CALEO MASSIMO	C	F	F
CALIENDO GIACOMO	C	F	F
CAMPANELLA FRANCESCO		F	F
CANDIANI STEFANO	F	F	F
CANTINI LAURA		F	F
CAPACCHIONE ROSARIA	C	F	F
CAPELLETTI ENRICO	C	F	F
CARDIELLO FRANCO	C	F	F
CARDINALI VALERIA		F	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	C	F	F
CARRARO FRANCO	C	F	F
CASALETTO MONICA	C	F	F
CASINI PIER FERDINANDO	M	M	M
CASSANO MASSIMO	C	F	F
CASSON FELICE	C	F	F
CASTALDI GIANLUCA	C	F	F
CATALFO NUNZIA	C	F	F
CATTANEO ELENA			
CENTINAIO GIAN MARCO	F	F	F
CERONI REMIGIO	C	F	F
CERVELLINI MASSIMO	C	C	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	F	F
CHITI VANNINO	C	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	C	F	F
CIOFFI ANDREA	C	F	F
CIRINNA' MONICA			
COCIANCICH ROBERTO G. G.	M	M	M
COLLINA STEFANO	C	F	F
COLUCCI FRANCESCO	C	F	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	F
COMPAGNA LUIGI			
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	F	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	F
CONTE FRANCO	C	F	F
CONTI RICCARDO			
CORSINI PAOLO	C	F	F
COTTI ROBERTO	C	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	A	F	F
CROSIO JONNY	F		F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	F	F

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 43

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000101 alla n° 000103		
	101	102	103
CUOMO VINCENZO	C	F	F
D'ADDA ERICA	C	F	F
D'ALI' ANTONIO	C		
DALLA TOR MARIO	C	F	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO		F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	F	F
D'ANNA VINCENZO			
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.			
DAVICO MICHELINO			
DE BIASI EMILIA GRAZIA			
DE CRISTOFARO PEPPE			
DE MONTE ISABELLA	C	F	F
DE PETRIS LOREDANA	C	C	F
DE PIETRO CRISTINA			
DE PIN PAOLA	C	C	F
DE POLI ANTONIO	F	F	F
DE SIANO DOMENICO	C	F	F
DEL BARBA MAURO	C	F	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	C	F	F
DI BIAGIO ALDO	C	F	F
DI GIORGI ROSA MARIA			
DI MAGGIO SALVATORE TITO	C	F	F
DIRINDIN NERINA	C		F
DIVINA SERGIO	F	F	F
D'ONGHIA ANGELA			
DONNO DANIELA		F	F
ENDRIZZI GIOVANNI	C	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	F	F
ESPOSITO STEFANO	C	F	F
FABBRI CAMILLA	C	F	F
FALANGA CIRO			
FASANO ENZO	M	M	M
FATTORI ELENA	C	F	F
FATTORINI EMMA	C	F	F
FAVERO NICOLETTA	C	F	F
FAZZONE CLAUDIO	A	F	F
FEDELI VALERIA	C	F	F
FERRARA ELENA	C	F	F
FERRARA MARIO	C	F	F
FILIPPI MARCO			
FILIPPIN ROSANNA	C	F	F
FINOCCHIARO ANNA			
FISSORE ELENA	C	F	F
FLORIS EMILIO		F	F

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 44

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000101 alla n° 000103		
	101	102	103
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M
FORNARO FEDERICO	C	F	F
FRAVEZZI VITTORIO	C	F	F
FUCKSIA SERENELLA	C	F	
GAETTI LUIGI	C	F	F
GALIMBERTI PAOLO			
GAMBARO ADELE	F	C	F
GASPARRI MAURIZIO	P	P	P
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	F
GENTILE ANTONIO	C	F	F
GHEDINI NICCOLO'			
GHEDINI RITA	C	F	F
GIACOBBE FRANCESCO	C	F	F
GIANNINI STEFANIA	C	F	F
GIARRUSSO MARIO MICHELE	C	F	F
GIBIINO VINCENZO			
GINETTI NADIA	C	F	F
GIOVANARDI CARLO	C	F	F
GIRO FRANCESCO MARIA	F	F	F
GIROTTI GIANNI PIETRO	C	F	F
GOTOR MIGUEL			
GRANAIOLO MANUELA			
GRASSO PIETRO			
GUALDANI MARCELLO	C	F	F
GUERRA MARIA CECILIA	M	M	M
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	M	M	M
ICHINO PIETRO			
IDEM JOSEFA	C	F	F
IURLARO PIETRO	C	F	F
LAI BACHISIO SILVIO	M	M	M
LANGELLA PIETRO			
LANIECE ALBERT	C	F	F
LANZILLOTTA LINDA	C	F	F
LATORRE NICOLA			
LEPRI STEFANO	C	F	F
LEZZI BARBARA	C	F	F
LIUZZI PIETRO	C	F	F
LO GIUDICE SERGIO	C	F	F
LO MORO DORIS	C	F	F
LONGO EVA	M	M	M
LONGO FAUSTO GUILHERME	C	F	F
LUCHERINI CARLO	C	F	F
LUCIDI STEFANO	C	F	F
LUMIA GIUSEPPE	C	F	F

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 45

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000101 alla n° 000103		
	101	102	103
MALAN LUCIO	C	F	F
MANASSERO PATRIZIA	C	F	F
MANCONI LUIGI	C	F	
MANCUSO BRUNO	C	F	F
MANDELLI ANDREA	C	F	F
MANGILI GIOVANNA	C	F	F
MARAN ALESSANDRO	C	F	F
MARCUCCI ANDREA	C	F	F
MARGIOTTA SALVATORE	C	F	F
MARIN MARCO	C	F	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	F	F
MARINO LUIGI	C	F	F
MARINO MAURO MARIA	M	M	M
MARTELLI CARLO	C	F	F
MARTINI CLAUDIO	C	F	F
MARTON BRUNO	C	F	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO	C	F	F
MATTEOLI ALTERO			
MATTESINI DONELLA	C	F	F
MATURANI GIUSEPPINA	C	F	F
MAURO GIOVANNI	C	F	F
MAURO MARIO	M	M	M
MAZZONI RICCARDO	C	F	F
MERLONI MARIA PAOLA			
MESSINA ALFREDO			
MICHELONI CLAUDIO	C	F	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO			
MILO ANTONIO			
MINEO CORRADINO	C	F	F
MINNITI MARCO			
MINZOLINI AUGUSTO			
MIRABELLI FRANCO	C	F	F
MOLINARI FRANCESCO		F	F
MONTEVECCHI MICHELA	C	F	F
MONTI MARIO			
MORGONI MARIO	C	F	F
MORONESE VILMA			
MORRA NICOLA	C	F	F
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	F	F
MUCCHETTI MASSIMO			
MUNERATO EMANUELA	F	F	F
MUSSINI MARIA			
MUSSOLINI ALESSANDRA			
NACCARATO PAOLO	C	F	F

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 46

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000101 alla n° 000103		
	101	102	103
NENCINI RICCARDO	C	F	F
NUGNES PAOLA	C	F	F
OLIVERO ANDREA	C	F	F
ORELLANA LUIS ALBERTO			
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	F	F
PADUA VENERA	C	F	F
PAGANO GIUSEPPE	C	F	F
PAGLIARI GIORGIO	C	F	F
PAGLINI SARA	C	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C	F	F
PALERMO FRANCESCO	M	M	M
PALMA NITTO FRANCESCO			
PANIZZA FRANCO	C	F	F
PARENTE ANNAMARIA	C	F	F
PEGORER CARLO	C	F	F
PELINO PAOLA	C	F	F
PEPE BARTOLOMEO	C	F	F
PERRONE LUIGI	C	F	F
PETRAGLIA ALESSIA	M	M	M
PETROCELLI VITO ROSARIO	C	F	F
PEZZOPANE STEFANIA	C	F	F
PIANO RENZO			
PICCINELLI ENRICO	C	F	F
PICCOLI GIOVANNI	C	F	F
PIGNEDOLI LEANA	C	F	F
PINOTTI ROBERTA	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	F	F
PUGLIA SERGIO	F	F	F
PUGLISI FRANCESCA	C	F	F
PUPPATO LAURA	C	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F
RAZZI ANTONIO	C	F	F
REPETTI MANUELA	A	A	A
RICCHIUTI LUCREZIA	C	F	F
RIZZOTTI MARIA	C	F	F
ROMANI MAURIZIO	F	F	F
ROMANI PAOLO			
ROMANO LUCIO	M	M	M
ROSSI GIANLUCA	C	F	F
ROSSI LUCIANO			
ROSSI MARIAROSARIA			
ROSSI MAURIZIO	F	F	F
RUBBIA CARLO			

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 47

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000101 alla n° 000103		
	101	102	103
RUSSO FRANCESCO	C	F	F
RUTA ROBERTO	C	F	F
RUVOLO GIUSEPPE			
SACCONI MAURIZIO			
SAGGESE ANGELICA	C	F	F
SANGALLI GIAN CARLO	C	F	F
SANTANGELO VINCENZO	C	F	F
SANTINI GIORGIO	C	F	F
SCALIA FRANCESCO	C	F	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	F	F
SCHIFANI RENATO			
SCIASCIA SALVATORE			
SCIBONA MARCO	C	F	F
SCILIPOTI DOMENICO	F	F	F
SCOMA FRANCESCO	C	F	F
SERAFINI GIANCARLO	C	F	F
SERRA MANUELA			
SIBILIA COSIMO	C	F	F
SILVESTRO ANNALISA	C	F	F
SIMEONI IVANA	C	F	F
SOLLO PASQUALE	C	F	F
SONEGO LODOVICO	C	F	F
SPILABOTTE MARIA	C	F	F
SPOSETTI UGO	M	M	M
STEFANI ERIKA	F	F	F
STEFANO DARIO	F	C	F
STUCCHI GIACOMO	M	M	M
SUSTA GIANLUCA			
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	C	F	F
TAVERNA PAOLA	C	F	F
TOCCI WALTER	C	F	F
TOMASELLI SALVATORE	C	F	F
TONINI GIORGIO	C	F	F
TORRISI SALVATORE	C	F	F
TREMONTI GIULIO			
TRONTI MARIO	C	F	F
TURANO RENATO GUERINO	C	F	F
URAS LUCIANO	F	C	F
VACCARI STEFANO	C	F	F
VACCIANO GIUSEPPE	C	F	F
VALENTINI DANIELA	C	F	F
VATTUONE VITO	C	F	F
VERDINI DENIS			
VERDUCCI FRANCESCO	F	F	F

Seduta N. 0106 del 19/09/2013 Pagina 48

Totale votazioni 103

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000101 alla n° 000103		
	101	102	103
VICARI SIMONA	M	M	M
VICECONTE GUIDO			
VILLARI RICCARDO	C	F	F
VOLPI RAFFAELE			
ZANDA LUIGI	C	F	F
ZANETTIN PIERANTONIO	C	F	F
ZANONI MAGDA ANGELA	C	F	F
ZAVOLI SERGIO		F	F
ZELLER KARL	C	F	F
ZIN CLAUDIO			
ZIZZA VITTORIO	C	F	F
ZUFFADA SANTE	C	F	F

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE n. 1014:

sull'emendamento 1.47 la senatrice Orrù avrebbe voluto esprimere un voto favorevole;

sull'emendamento 2.700 la senatrice De Monte avrebbe voluto esprimere un voto favorevole;

sull'emendamento 2.13 il senatore Barani avrebbe voluto esprimere un voto favorevole;

sull'emendamento 3.0.4 il senatore Pagliari avrebbe voluto esprimere un voto favorevole;

sull'emendamento 6.3 la senatrice Dirindin avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bubbico, Ciampi, Cociancich, De Poli, Fasano, Formigoni, Gasparri, Guerra, Guerrieri Paleotti, Lai, Longo Eva, Marino Mauro Maria, Petraglia, Pinotti, Romano, Sposetti, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casini, per attività di rappresentanza del Senato; Palermo, per attività della 1ª Commissione permanente; Marinello, per attività della 13ª Commissione permanente; Vaccari (*dalle ore 12 alle ore 14*), per attività della 13ª Commissione permanente.

Commissione per la biblioteca e per l'archivio storico, elezione del Presidente

In data 18 settembre 2013 il senatore Zavoli è stato eletto Presidente della Commissione per la biblioteca e per l'archivio storico.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali)
sen. Caleo Massimo

Nuove norme in materia di parchi e aree protette (1034)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni),

9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 19/09/2013).

**Camera dei deputati,
variazioni nella composizione della Giunta per le autorizzazioni**

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 13 settembre 2013, ha comunicato di aver chiamato a far parte della Giunta per le autorizzazioni, di cui all'articolo 18 del Regolamento della Camera, la deputata Paola Carinelli, in sostituzione del deputato Andrea Colletti, dimissionario.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Le senatrici Puppato e Fissore hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00814 della senatrice Favero ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 12 al 18 settembre 2013)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 12

BULGARELLI ed altri: sulla biblioteca Palatina di Parma (4-00644) (risp. BRAY, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*)

FUCKSIA ed altri: sull'accesso a documenti amministrativi richiesto da un consigliere comunale di San Benedetto del Tronto agli uffici del proprio Comune (4-00444) (risp. D'ALIA, *ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione*)

GAMBARO, DE PIETRO: sulle assunzioni di personale a contratto presso le rappresentanze diplomatiche all'estero (4-00470) (risp. DASSÙ, *vice ministro degli affari esteri*)

Mozioni

FEDELI, ZANDA, ESPOSITO Giuseppe, GHEDINI Rita, FATTORINI, LATORRE, CONTI, BONFRISCO, CHIAVAROLI, RIZZOTTI, DE PIETRO, LANZILLOTTA, GIANNINI, DE PETRIS, PETRAGLIA, BISINELLA, FINOCCHIARO, ALBANO, AMATI, ASTORRE, BER-

TUZZI, BORIOLI, CALEO, CANTINI, CAPACCHIONE, CARDINALI, CASSON, CHITI, CIRINNÀ, CUCCA, CUOMO, D'ADDA, DE BIASI, DE MONTE, DI GIORGI, DIRINDIN, FABBRI, FAVERO, FILIPPIN, FISSORE, FORNARO, GATTI, GINETTI, GRANAIOLO, GUERRIERI PALEOTTI, LO GIUDICE, MANASSERO, MARINO Mauro Maria, MATTESINI, MATURANI, ORRù, PADUA, PAGLIARI, PEGORER, PEZZOPANE, PIGNEDOLI, PUGLISI, PUPPATO, RICCHIUTI, ROSSI Gianluca, RUSSO, SAGGESE, SOLLO, SPILABOTTE, VACCARI, VALENTINI, VATTUONE, ZANONI. – Il Senato,

premessi che:

è inaccettabile che lo stupro, eseguito in modo sistematico e di massa su donne, ragazze, bambine e bambini, così come la schiavitù sessuale e la tratta di esseri umani, insieme ad altre forme di violenza, siano ancora usati come armi, forme di controllo e sopraffazione, in zone di conflitto in tutto il mondo;

secondo la campagna delle Nazioni Unite contro lo stupro in situazioni di conflitto, la stragrande maggioranza delle vittime delle guerre odierne si riscontrano tra i civili, per lo più donne e minori. Particolarmente le donne possono essere esposte a gravi forme di violenza, che talora sono messe in atto in quanto costituiscono obiettivi militari o politici;

durante le guerre spesso vengono commessi stupri allo scopo di seminare il terrore tra la popolazione, disgregare famiglie, distruggere comunità, e, in alcuni casi, modificare la composizione etnica della generazione successiva. Talora si fa ricorso allo stupro per contagiare deliberatamente le donne con il virus dell'HIV o allo stupro etnico delle donne appartenenti alla comunità nemica per controllare le nascite della popolazione nemica;

lo stupro contro le donne come prassi nei conflitti ha attraversato ogni angolo della terra in tutte le epoche. Durante la Seconda guerra mondiale l'esercito giapponese e americano disponevano di schiave sessuali, ovvero donne prigioniere costrette a subire violenze sessuali, e in Italia gli americani costrinsero 40.000 donne napoletane a prostituirsi dopo stupri;

le cifre dei conflitti negli ultimi venti anni parlano di 20.000-50.000 donne violentate in Bosnia; almeno 200.000 nella Repubblica democratica del Congo durante gli ultimi 12 anni di guerra. Le agenzie delle Nazioni Unite calcolano che più di 60.000 donne siano state stuprate durante la guerra civile in Sierra Leone (1991-2002), più di 40.000 in Liberia (1989-2003), fino a 60.000 nella ex Jugoslavia (1992-1995);

se prima o durante i conflitti mondiali lo stupro era strumento di vendetta sul nemico, dagli anni '90 in Bosnia diventa pulizia etnica, tanto che il Tribunale penale internazionale per la ex Jugoslavia (ICTY) ha perseguito in maniera specifica i reati di stupro e riduzione in schiavitù in quanto crimini contro l'umanità;

Margot Wallstrom, inviata speciale delle Nazioni Unite per i crimini sessuali in situazioni di conflitto, ha affermato: «La violenza sessuale è utilizzata dai combattenti come un'arma per instillare paura tra la gente.

Inoltre, il fenomeno è diventato sistematico ed esteso, e si registra un incremento dei casi di violenza contro le donne perpetrate da civili consapevoli di non incorrere in sanzioni penali. È necessario quindi cambiare il punto di vista che considera lo stupro durante i periodi di conflitto solo come danno collaterale. Lo stupro non è né culturale, né sessuale ma è criminale»;

gli effetti dello stupro in periodi di guerra, sia fisici (rischio di sterilità, di incontinenza e di malattie sessualmente trasmissibili) che psicologici, sono devastanti per le vittime dato che queste possono essere in certi casi anche stigmatizzate, respinte, maltrattate, disonorate, escluse dalle loro comunità e, a volte, anche assassinate;

le famiglie delle vittime sono a loro volta particolarmente colpite e subiscono le violenze come un'umiliazione, mentre i bambini nati da stupri possono essere oggetto di rifiuto e quindi soggetti all'abbandono alla nascita o all'infanticidio;

valutato che:

casi di violenza sessuale di massa si sono registrati, e si registrano ancora, in molte parti del mondo: Cecenia, Darfur, Iraq, Libia, Congo, Kosovo, Sierra Leone, Ruanda, eccetera. Nel rapporto 2010 del Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (Unfpa) si afferma che «le donne fanno di rado la guerra, ma troppo spesso ne soffrono le conseguenze peggiori: la violenza sessuale costituisce un'arma di guerra ripugnante e sempre più utilizzata»;

per quanto concerne la Repubblica democratica del Congo (RDC), Amber Peterman, autore di uno studio pubblicato nel 2011 sull'«*American journal of public health*», ha parlato del dramma congolese come di un fenomeno 26 volte più grave rispetto a quello valutato dall'Onu: «I dati raccolti mostrano quanto le precedenti stime sui casi di violenza sessuale nella Repubblica Democratica del Congo siano ben lontane dal fotografare la reale situazione presente nel Paese» in quanto, secondo questo rapporto, i casi di stupro sarebbero circa 1.100 al giorno su un totale di 400.000 donne, tra i 15 e 49 anni, violentate solo tra il 2006 e il 2007, una media di 48 all'ora, quasi una al minuto, stima basata sui dati delle strutture sanitarie contro le 15.000 registrate dall'Onu e basate sui rapporti della polizia;

oltre al Ruanda, anche Burundi, Uganda e Angola sono stati accusati delle atrocità avvenute in Congo tra il 1993 e il 2003, in cui l'uso sistematico dello stupro da parte di tutte le forze combattenti è denunciato in un rapporto delle Nazioni Unite con un documento di 500 pagine che elenca 617 gravi violazioni accertate: «La violenza sessuale è stata una realtà quotidiana che non ha dato tregua alle donne del Congo – si legge nel rapporto – e i diversi gruppi armati hanno commesso violenze sessuali che si iscrivono nel quadro di vere campagne di terrore. Stupri in pubblico, stupri collettivi, stupri sistematici, incesti forzati, mutilazioni sessuali, donne sventrate, mutilazione degli organi genitali, cannibalismo, sono tutte tecniche di guerra usate contro la popolazione civile nel conflitto»;

«Siamo di fronte a un cancro che si diffonde nel mezzo dell'impunità e del silenzio», dice Michael van Rooyen, direttore della «Harvard humanitarian initiative» che ha fatto un'inchiesta su un gruppo di vittime, tra i 3 e gli 80 anni, nell'ospedale Panzi di Bukavui in Congo, dove il 60 per cento ha subito violenza collettiva da un numero di uomini che varia da 3 a 15 a volta;

le violenze nella RDC provengono da entrambi gli schieramenti in guerra, quindi sia dalle milizie sia dalle forze statali, con ingaggio anche stupratori seriali, e, seppure la guerra è ufficialmente finita nel 2003, gli scontri e gli stupri proseguono;

l'avvocato congolese Hamuly Rely, in una petizione che ha già raccolto una cinquantina di firme in tutto il mondo, tra attiviste dei diritti umani e personalità politiche, ha chiesto che sia istituito un tribunale penale internazionale incaricato di giudicare e condannare i crimini di guerra commessi in oltre 20 anni di conflitto nella RDC e, in particolare, gli stupri sulla popolazione femminile. «Non aprire un TPI per il Congo sarebbe una discriminazione nei confronti delle donne congolese, principali vittime della guerriglia e delle violenze» afferma Rely, secondo il quale il tribunale sarebbe chiamato a indagare sui crimini denunciati nel «rapporto Mapping» sui gravi crimini commessi nella RDC dal 1993 al 2003, cioè negli ultimi anni del potere di Mobutu e durante le due guerre del 1996-1997 e del 1998-2002, pubblicato dall'Alto commissariato dell'Onu per i diritti umani il 1º ottobre 2010;

valutato altresì che:

il fenomeno non concerne solo la RDC. In Libia, nel mese di aprile 2011, l'ambasciatrice statunitense, Susan Rice, aveva denunciato la distribuzione di viagra alle truppe con il fine di maggior aggressione nelle violenze sessuali, e il britannico «DailyMail» aveva intervistato Michael Mahrt di Save the children, che parlava di violenze sessuali a minori. Storie di stupri indistinti sono stati riportati da chi è fuggito da Misurata, Ajdabiya e Ras Lanuf;

nell'aprile 2011, nel Bahrain, la poetessa ventenne Ayat al-Ghermezi, in prima fila nelle proteste in piazza della Perla a Manama, è morta dopo essere stata arrestata e ridotta in coma per gli stupri subiti;

nelle carceri di Gohar Dasht, nella città di Karaj a nord di Teheran, ancora oggi moltissime ragazze vengono sistematicamente violentate e uccise: arrestate per motivi che vanno dalla morale al dissenso, nel momento in cui vengono condannate queste donne vengono drogate e trasformate in schiave sessuali;

in 14 anni di guerra civile liberiana il 40 per cento delle donne ha subito violenze con conseguenze psichiche e fisiche devastanti;

nella sanguinosa guerra civile in Sierra Leone migliaia di donne, ragazze e bambine sono state stuprate e ridotte a schiave sessuali;

un numero imprecisato di donne e ragazze sono state violentate in Darfur, nel sud Sudan e sui monti Nuba durante i conflitti;

oggi in Asia, poi, l'emergenza è in Birmania dove la guerra, nel Kachin e nello Shan, porta da 40 anni morti, torture e stupri di massa usati come arma sistematica di terrore per piegare la popolazione;

stupri sistematici sono stati denunciati da organizzazioni umanitarie: nel 2002 lo «Shan women's action network» ha pubblicato un rapporto, «Licenza di stupro», che documenta, tra il 1996 e il 2001, più di 600 rapimenti e assalti sessuali commessi dalle truppe birmane, mentre nel 2007 il rapporto «State of terror», della «Karen women's organisation», dava più di 4.000 abusi, rapimenti, assassini, torture in circa 200 villaggi;

il conflitto tra Governo colombiano e Forze armate rivoluzionarie della Colombia (FARC), solo nel 2011, ha provocato, tra l'altro, 22.597 casi di stupro. Nel rapporto diffuso il 4 ottobre 2012 da Amnesty international, «Colombia: hidden from justice. Impunity for conflict-related sexual violence», il Governo colombiano è direttamente chiamato in causa per non aver fatto veri passi avanti per giudicare i responsabili dei crimini sessuali e per aver agevolato l'impunità davanti ad un fenomeno non denunciato da molte donne che raramente ottengono giustizia;

a maggio 2012, la rappresentante speciale delle Nazioni Unite sulla violenza sessuale nei conflitti, Margot Wallstrom, ha ascoltato le donne colombiane, dichiarando: «È chiaro che la questione della violenza sessuale è il lato oscuro della Colombia. È inaccettabile non aiutare la Colombia a raggiungere la pace. Le donne continuano a temere per la loro vita. I loro figli sono vittime di abusi e a rischio. Nella maggior parte dei racconti, gli autori sono gruppi paramilitari o armati. Ma quando queste donne cercano aiuto nelle forze di sicurezza, non si sentono rispettate, ascoltate, e non ricevono la protezione di cui hanno bisogno»;

infine, in merito ai più recenti conflitti, si segnala che secondo la denuncia di Raywa Abdel Rahman del «Coordinating mass action for Egyptian women movement», in Egitto, nelle ultime settimane, sono aumentati a dismisura gli atti di violenza sessuale contro le donne, per lo più commessi in strada e ai danni di quelle donne che partecipano a manifestazioni di tipo politico nelle quali chiedono il rispetto dei diritti delle donne;

più dura ancora Fathy Farid, coordinatrice di «I saw harassment», che accusa le forze dell'ordine ancora legate al regime di Morsi di molestare sessualmente le donne giudicate «poco islamicamente corrette»;

sul fronte siriano, poi, un progetto di «Women under siege» costituisce il primo tentativo di raccogliere le testimonianze di violenze sessuali in Siria: i dati sono stati analizzati da un *team* della Columbia university di New York ed il rapporto, pubblicato nel 2012, ha preso in esame 117 resoconti, raccolti tra il marzo 2011 (quando è iniziato il conflitto) e fine giugno 2012. Il 58 per cento delle violenze sessuali sono attribuite a soldati o ufficiali, il 26 per cento a sconosciuti, il resto a *shabiha* (miliziani volontari *pro-regime*), mentre molti sono gli uomini che denunciano di aver subito simili violenze in prigione. Nel caso della Siria, il fatto che nel 42 per cento dei casi le donne siano state stuprate ripetuta-

mente da più uomini fa pensare ai ricercatori che «la violenza venga usata come strumento di guerra, anche se non necessariamente secondo una strategia organizzata»;

considerato che:

per secoli, lo stupro in situazioni di conflitto è stato tacitamente accettato in quanto inevitabile. Un rapporto del 1998 delle Nazioni Unite sulla violenza sessuale e sul conflitto armato rileva che, storicamente, i militari consideravano lo stupro un legittimo bottino di guerra;

durante la Seconda guerra mondiale, tutte le parti del conflitto furono accusate di aver commesso stupri di massa, tuttavia nessuno dei due tribunali, istituiti a Tokyo e a Norimberga dai Paesi alleati risultati vittoriosi per perseguire i presunti crimini di guerra, hanno riconosciuto il reato di stupro sistematico nel conflitto come atto criminoso;

è stato solo nel 1992, a fronte dei diffusi stupri di donne in ex Jugoslavia, che il tema è giunto all'attenzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Il 18 dicembre 1992, il Consiglio ha dichiarato la «prigionia di massa, organizzata e sistematica e lo stupro di donne, in particolare di donne musulmane, in Bosnia e in Erzegovina» un crimine internazionale;

in seguito, lo statuto del Tribunale penale internazionale per la ex Jugoslavia (1993) ha incluso lo stupro come crimine contro l'umanità, accanto ad altri crimini come la tortura e lo sterminio, qualora siano commessi durante un conflitto armato e siano diretti contro la popolazione civile;

nel 2001, il Tribunale penale internazionale per la ex Jugoslavia è stato il primo tribunale internazionale a dichiarare la persona accusata colpevole di stupro come reato contro l'umanità. Inoltre, il Tribunale ha ampliato la definizione di schiavitù come reato contro l'umanità includendo la schiavitù sessuale;

anche il Tribunale penale internazionale per il Ruanda (ICTR, 1994) ha dichiarato che lo stupro è un crimine di guerra e un crimine contro l'umanità. Nel 1998, l'ICTR è stato il primo tribunale internazionale a dichiarare la persona accusata colpevole di stupro in quanto reato di genocidio, nella misura in cui è stato commesso intenzionalmente per distruggere, in tutto o in parte, il gruppo etnico Tutsi;

lo statuto di Roma della Corte penale internazionale, in vigore a partire dal luglio 2002, comprende lo stupro, la schiavitù sessuale, la prostituzione forzata, la gravidanza forzata, la sterilizzazione forzata, o «qualsiasi altra forma di violenza sessuale di analoga gravità» come crimine contro l'umanità qualora sia commesso in modo diffuso o sistematico. I mandati di arresto emessi dalla Corte penale internazionale comprendono diversi capi d'accusa di stupro sia come crimine di guerra che come crimine contro l'umanità;

considerato inoltre che:

negli ultimi anni, anche il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si è adoperato in gran misura contro lo stupro in situazioni di conflitto: in particolare, si ricordano le risoluzioni del Consiglio di sicurezza

n. 1325 del 2000 e n. 1820 del 2008 rispettivamente su donne, pace e sicurezza e sulla condanna dello stupro come arma di guerra, n. 1888 del 2009 sulla violenza sessuale contro donne e bambini in situazioni di conflitto armato, n. 1889 del 2009 volta a rafforzare l'attuazione e il monitoraggio della risoluzione n. 1325 citata, nonché n. 1960 del 2010, che introduce un meccanismo per la compilazione dei dati e di un elenco relativo agli autori di violenza sessuale nei conflitti armati;

nel 2007 è nato UN Action against sexual violence in conflict, il cui compito è coordinare il lavoro di 13 enti impegnati nella lotta contro le violenze sessuali nei conflitti. La presenza di un unico organismo di riferimento facilita il coordinamento tra le varie organizzazioni, ne favorisce la responsabilizzazione e ne incoraggia l'intervento, coinvolgendole nello sviluppo di strategie per la prevenzione e il sostegno delle vittime di tali crimini;

nel 2008 il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha lanciato «UNiTE», una campagna per la prevenzione e l'eliminazione della violenza contro donne e ragazze di tutto il mondo, sia in tempi di guerra che di pace;

nel 2010, Margot Wallstrom è stata nominata rappresentante speciale del Segretario generale per la violenza sessuale in situazioni di conflitto, con il ruolo di guidare, tramite UN Action, gli organismi impegnati nella lotta contro la violenza sulle donne e di coordinarne gli sforzi con l'elaborazione di strategie sistematiche;

nel rapporto dal titolo «Violenza sessuale in situazioni di conflitto: rapporto del Segretario Generale», pubblicato il 13 gennaio 2012, per la prima volta vengono nominate le forze militari, le milizie cittadine e i gruppi armati sospettati di essere i peggiori responsabili di tali crimini. Tra i nomi spiccano quelli dell'Esercito di resistenza del Signore della Repubblica centrale africana e in sud Sudan, i gruppi armati e il vecchio esercito della Costa d'Avorio e le forze armate della Repubblica democratica del Congo;

il rapporto dimostra come lo stupro rappresenti una minaccia per la sicurezza delle nazioni e che sia stato spesso d'intralcio per l'instaurazione della pace a seguito di conflitti, come accaduto in Chad, nella Repubblica dell'Africa centrale, in Nepal, in Sri Lanka, a Timor Est, in Liberia, in Sierra Leone e in Bosnia Herzegovina; la violenza sessuale è stata utilizzata anche nel corso di elezioni politiche, scioperi e disordini civili in Egitto, Guinea, Kenya e Siria e in molti altri Paesi;

considerato altresì che:

dopo la risoluzione del Parlamento europeo del 1º giugno 2006 sulla situazione delle donne nei conflitti armati e il loro ruolo nella ricostruzione e post-conflitto (2005/2215(INI)), il Consiglio europeo del 13 novembre 2006 si è espresso, nelle sue conclusioni, sulla promozione dell'integrazione della dimensione di genere nella gestione delle crisi;

nel 2008 il Consiglio europeo ha poi adottato il suo «approccio globale» relativo all'attuazione da parte dell'Unione delle risoluzioni n. 1325 e n. 1820 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nonché

un documento operativo sull'attuazione di tali risoluzioni, segnatamente nell'ambito della politica europea di sicurezza e di difesa, ha creato un gruppo d'azione interistituzionale «donne, pace e sicurezza» per il relativo monitoraggio ed ha adottato, nel luglio 2010, degli indicatori per dare seguito all'attuazione stessa;

il Consiglio europeo ha inoltre adottato gli «orientamenti dell'Unione europea sulle violenze contro le donne e la lotta contro tutte le forme di discriminazione nei loro confronti», che ha rafforzato la posizione dei diritti delle donne nel contesto globale delle politiche dei diritti umani dell'Unione europea;

lo strumentario dell'Unione europea è stato completato dal piano d'azione sulla parità di genere nella cooperazione allo sviluppo (SEC(2010)0265) e dall'adozione della risoluzione sulla situazione delle donne in guerra (2011/2198(INI) del Parlamento europeo il 2 febbraio 2012;

rilevato che:

da sempre il nostro Paese è impegnato a promuovere l'eguaglianza di genere e l'*empowerment* femminile sulla scena internazionale;

nel 2009 è stata organizzata a Roma, nel quadro della Presidenza italiana del G8, una Conferenza internazionale sulla violenza contro le donne nelle sue molteplici forme;

dal 1° gennaio 2011, l'Italia siede nel Consiglio esecutivo di UN Women, la nuova entità delle Nazioni Unite per l'eguaglianza di genere e l'avanzamento delle donne;

l'Italia è stata inoltre in prima linea nei negoziati che hanno portato negli anni scorsi il Consiglio di sicurezza a pronunciarsi sull'uso dello stupro in situazioni di conflitto armato, affinché fosse riconosciuto il nesso tra il contrasto ad ogni forma di violenza di genere e la sicurezza internazionale;

a questo riguardo, il Ministero degli affari esteri ha adottato, all'inizio del 2011, un piano d'azione triennale per l'applicazione della risoluzione n. 1325 del Consiglio di sicurezza, dedicata all'impatto della guerra sulle donne e al contributo delle donne alla risoluzione dei conflitti e ad una pace durevole;

rilevato altresì che:

«Da sempre lo stupro fa parte dei conflitti, è menzionato nella guerra di Troia e nella Bibbia, e qualcuno potrebbe perfino pensare che sia un danno collaterale. Ma in realtà non è così: lo stupro non è inevitabile», dice Margot Wallstrom, aggiungendo che «la legislazione internazionale esiste ma il problema è che deve cambiare atteggiamento» in quanto gli stupratori non devono sentire di agire nella più totale impunità;

un tema, quello della giustizia, riportato anche nel recente rapporto «Progress of the world women: in pursuit of justice», redatto dalla UN Women, l'agenzia dell'Onu per le donne presieduta da Michelle Bachelet, ex presidente del Cile e ora executive director di UN Women, in cui si legge che troppo spesso «i crimini contro le donne non vengono divulgati» e che «milioni di donne nel mondo continuano a subire ingiustizia, vio-

lenze e disparità nelle loro case, nel loro posto di lavoro e nella loro vita sociale», fattori che rendono difficile il superamento reale di una disparità tra uomini e donne;

così, nell'ambito degli impegni per il mandato britannico di presidenza del G8 nel 2013, il Ministro degli esteri britannico, William Hague, ha inserito il tema dello stupro come arma di guerra contro la popolazione civile e la sua impunità nell'agenda del G8;

per promuovere anche nel nostro Paese una maggiore consapevolezza rispetto al fenomeno dello stupro di guerra nei conflitti armati, l'ambasciata britannica ha costituito un gruppo di lavoro in Italia, che coinvolge l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), Roma capitale (Dipartimento per le pari opportunità), le associazioni «Se non ora quando» e «Avvocati senza frontiere» e ha organizzato, il 20 febbraio 2013, un convegno-dibattito dal titolo «Fermiamo la violenza sessuale come arma di guerra»;

l'11 aprile 2013, a Londra, sotto la presidenza britannica, i Ministri degli esteri del G8 hanno adottato una dichiarazione storica sulla prevenzione della violenza sessuale nei conflitti che comprende la creazione di una cornice internazionale a supporto delle indagini e dei procedimenti giudiziari nei casi di violenza e il principio che l'amnistia per i responsabili non farà mai parte di accordi di pace;

inoltre, a fronte della necessità di stabilire delle linee guida *standard*, i Ministri degli esteri hanno accolto con favore gli obiettivi proposti dalla presidenza britannica nel protocollo internazionale sulla ricerca e documentazione della violenza sessuale nei conflitti e ne hanno approvato lo sviluppo;

oltre a porre la questione al vertice del gruppo degli 8 Paesi più ricchi al mondo in Irlanda del Nord, il 17 e 18 giugno 2013, il Ministro britannico ha dichiarato di voler sollevare la questione anche in sede Onu, con l'auspicio di ottenere adesioni al suo protocollo internazionale, mentre le ambasciate britanniche nel mondo stanno sollevando la questione con Governi e organizzazioni internazionali quali OSCE, NATO, Unione europea, Unione per l'unità africana;

valutato inoltre che:

per combattere lo stupro di guerra nei conflitti armati, la giustizia deve essere certa e uguale per tutti, nel rispetto di tempi ragionevoli e della dignità delle vittime, e la questione dell'impunità deve costituire un fattore di primo piano nei negoziati di pace;

non può esservi pace senza giustizia, i responsabili devono affrontare le conseguenze penali delle loro azioni ed è quindi necessario escludere i reati di stupro nei conflitti armati dalle disposizioni di amnistia;

al fine di prevenire, affrontare e ridurre i reati di violenza sessuale nei conflitti armati è necessario favorire la partecipazione delle donne al tavolo dei negoziati: dall'adozione della risoluzione n. 1325 del Consiglio di sicurezza, la consapevolezza delle differenze di genere nei conflitti è aumentata, ma, nonostante gli sforzi intrapresi, la partecipazione delle

donne ai negoziati di pace continua ad essere, con rare eccezioni, inferiore al 10 per cento dei partecipanti ufficiali;

le cause più profonde della vulnerabilità delle donne durante i conflitti risiedono spesso nell'accesso notoriamente più limitato all'istruzione e al mercato del lavoro e pertanto la partecipazione economica delle donne su base paritaria costituisce una *conditio sine qua non* della lotta contro la violenza di genere nei conflitti armati;

l'importanza del coinvolgimento delle donne e di una prospettiva di genere è sottolineata dal fatto che, nei casi in cui un maggior numero di donne si impegna nei processi di risoluzione dei conflitti e di costruzione della pace, viene trattato un maggior numero di settori di ricostruzione e consolidamento della pace: infrastrutture di mercato, viabilità rurale, centri sanitari, scuole accessibili e giardini di infanzia;

favorire la partecipazione politica, sociale ed economica attiva e pari delle donne anche nei processi di prevenzione e risoluzione dei conflitti, nell'amministrazione della giustizia di transizione e nei processi di riforma del settore della sicurezza è inoltre fondamentale per porre fine alla stigmatizzazione delle vittime;

anche includere un maggior numero di donne nelle forze armate, sia in posizioni di comando che in posizioni di base è fondamentale per intervenire efficacemente sulle violenze subite da donne e minori nei conflitti armati. Le donne nell'esercito e/o che lavorano nelle organizzazioni civili operanti nel mantenimento della pace fungono da mediatrici interculturali di genere, e quindi costituiscono un modello e un punto di riferimento che incentiva all'emancipazione le donne locali, contribuendo alla presa di coscienza nella decostruzione degli stereotipi;

in tal senso, è necessario garantire un'adeguata formazione dei militari sulle implicazioni della violenza di genere in situazioni di conflitto e post-conflitto, includendo anche un ampio coinvolgimento di donne e consulenti per la protezione dell'infanzia all'interno di opportune operazioni di mantenimento della pace delle Nazioni Unite e in altre missioni;

allo stesso modo, pieno deve essere lo svolgimento del mandato del Rappresentante speciale delle Nazioni Unite per i crimini sessuali in situazioni di conflitto e forte il sostegno per il lavoro del *team* di esperti «Rule of law/Sexual violence in conflict» previsto dalla risoluzione n. 1888 del 2009 del Consiglio di sicurezza;

è poi necessario rafforzare la volontà politica internazionale per rimuovere le barriere che impediscono l'efficace monitoraggio e *reporting* su situazioni di violenza sessuale nei conflitti armati, per fornire un migliore sostegno alle vittime, e per costruire le capacità sia nazionali che internazionali per rispondere alla violenza sessuale nei conflitti armati anche attraverso un potenziamento delle indagini ed il perseguimento dei colpevoli;

l'effettivo accertamento e la documentazione circa le violenze sessuali nei conflitti armati è infatti strumentale, sia nell'assicurare i responsabili alla giustizia che nel garantire l'accesso alla giustizia per le vittime, a protezione della loro sicurezza e dignità;

anche la fornitura di servizi adeguati e accessibili, tra cui sanità, sostegno psicosociale, giuridico ed economico è fondamentale per la riabilitazione e il reinserimento delle vittime di violenza sessuale nei conflitti armati e permettere loro di esprimere appieno la domanda di giustizia;

per affrontare lo stupro di guerra nei conflitti armati è fondamentale adottare un approccio cooperativo in cui tutte le forme di sostegno umanitario sono imparziali, coerenti con il principio del «non nuocere» e conformi alle linee guida per gli interventi sulla violenza di genere in contesti umanitari dell'Inter agency standing committee (IASC) delle Nazioni Unite, agli *standard* minimi per la protezione dei minori nell'azione umanitaria e ai principi guida delle Nazioni Unite per l'assistenza umanitaria;

infine, è necessario garantire una risposta globale adeguatamente finanziata da parte della comunità internazionale, anche attraverso programmi come il Trust fund for victim della Corte penale internazionale,

impegna il Governo ad agire, nelle opportune sedi a livello nazionale, sovranaZIONALE e internazionale, e in particolare nell'ambito dei lavori della 68ª sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, la cui settimana ministeriale inizierà il 23 settembre 2013, al fine di sollecitare l'adozione di quei provvedimenti necessari a prevenire, reprimere e mettere fine allo stupro come arma di guerra, in particolare prevedendo:

1) una formazione adeguata ed efficace del personale militare e civile impiegato in scenari di conflitto così come in missioni di *peacekeeping* e *peacebuilding*, secondo un approccio di genere in materia di mantenimento della pace, prevenzione dei conflitti e consolidamento della pace;

2) l'elaborazione di un codice di condotta per il personale militare assegnato a missioni militari e civili che, definendo anche lo sfruttamento sessuale quale comportamento ingiustificabile e criminale, sia applicato rigorosamente in casi di violenza sessuale perpetrata da personale umanitario, da rappresentanti delle istituzioni internazionali, da forze di mantenimento della pace e da diplomatici, mediante sanzioni severe sul piano amministrativo e penale;

3) la promozione attiva di un aumento del numero di donne nelle forze armate e civili impegnate in operazioni di mantenimento della pace, soprattutto in posizioni di responsabilità, anche attraverso la definizione di campagne per promuovere la professione militare e le forze di polizia come un'opzione valida per le donne come per gli uomini, per decostruire possibili stereotipi;

4) l'inclusione di un maggior numero di donne, soprattutto nelle operazioni civili, in posizioni di alto rango e nelle interazioni con la comunità locale;

5) un'adeguata assistenza tecnica e finanziaria a sostegno dei programmi che consentono alle donne di partecipare a pieno titolo alla conduzione dei negoziati di pace e che emancipano le donne nella società civile;

6) una maggiore cooperazione con le organizzazioni locali di donne, per introdurre un sistema di allerta preventiva e, eventualmente, consentire loro di evitare le violenze o ridurre l'incidenza;

7) il rispetto della legislazione relativa all'impunità e quindi l'esclusione dei reati di violenza di genere nei conflitti armati dalle disposizioni di amnistia;

8) il rafforzamento del sistema giudiziario attraverso una specifica formazione dei giudici e dei pubblici ministeri in materia di indagini e sanzioni nei casi di violenza sulle donne e sui minori nei conflitti;

9) un'elevata visibilità e pubblicità dei procedimenti giudiziari quale mezzo per diffondere il messaggio secondo cui lo stupro nei conflitti costituisce un comportamento ingiustificabile e criminale;

10) la possibilità per le donne vittime di violenza e/o tortura e/o riduzione in schiavitù sessuale durante i conflitti di adire giurisdizioni internazionali in condizioni compatibili con la propria dignità e venendo da queste protette rispetto alle aggressioni fisiche e psicologiche derivanti da interrogatori in cui si mostri insensibilità rispetto ai traumi e, in tali casi, di fruire di programmi di assistenza per il reinserimento economico, sociale e psicologico;

11) lo sviluppo di programmi di protezione dei testimoni volti a proteggere le vittime e ad incoraggiarle, con la garanzia della protezione, a farsi avanti e testimoniare contro i loro aggressori;

12) il riconoscimento dello stupro di guerra come «grave violazione» dell'articolo 27 della Convenzione di Ginevra e dunque come fattispecie criminosa oggetto della giurisdizione della Corte penale internazionale, unitamente ai crimini di genocidio, ai crimini contro l'umanità e a tutti i crimini di guerra;

13) un'intensificazione degli sforzi per l'attuazione della risoluzione n. 1960 del 2010 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che chiede informazioni dettagliate sui presunti responsabili di violenza sulle donne durante i conflitti armati;

14) l'aumento dei finanziamenti per il rappresentante speciale del Segretario generale dell'Onu sulla violenza sessuale nei conflitti;

15) il sostegno alla raccolta, l'elaborazione e la divulgazione di pratiche efficaci in materia di integrazione orizzontale della dimensione di genere nell'attuazione degli indicatori di Pechino riguardanti il campo delle donne e conflitti armati;

16) il pieno e attivo sostegno all'iniziativa di prevenzione dello stupro di guerra nei conflitti, promossa nell'ambito del G8, dal Ministro degli esteri britannico, William Hague, con particolare riferimento alla costruzione di una cornice internazionale a supporto delle indagini e dei procedimenti giudiziari nei casi di violenza, all'applicazione del principio di esclusione dei reati di stupro nei conflitti armati dalle disposizioni di amnistia e allo sviluppo di un protocollo internazionale sulla ricerca e documentazione della violenza sessuale nei conflitti;

17) la piena attuazione della risoluzione sulla situazione delle donne in guerra (2011/2198(INI)) del Parlamento europeo, con particolare riguardo alle richieste di:

a) nomina di un rappresentante speciale dell'Unione europea per le donne, la pace e la sicurezza nell'ambito del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE);

b) istituzione di adeguate procedure pubbliche di denuncia nell'ambito della Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC), che favoriscano in particolare la segnalazione delle violenze sessuali e basate sul genere;

c) attenzione alla dimensione di genere nel contesto della ricerca della pace, di prevenzione e soluzione di conflitti, nelle operazioni di mantenimento della pace e di risanamento e di ricostruzione postbellica;

d) invito all'autorità di bilancio della UE ad aumentare le risorse finanziarie destinate alla promozione dell'uguaglianza di genere e dei diritti delle donne nei futuri strumenti finanziari per lo sviluppo riguardo al periodo 2014-2020;

e) invito all'Alto rappresentante della UE ed alla Commissione a prendere le misure necessarie per migliorare la complementarità e la mobilitazione tempestiva di tutti gli strumenti finanziari per l'azione esterna dell'Unione, ovvero il Fondo europeo di sviluppo, lo Strumento di cooperazione allo sviluppo, lo Strumento europeo di vicinato e partenariato, lo Strumento di assistenza preadesione, lo Strumento europeo per la democrazia e i diritti umani e lo Strumento per la stabilità, per evitare una reazione frammentata della UE alla situazione delle donne nei conflitti bellici.

(1-00144 *p. a.*)

CARIDI, FLORIS, TARQUINIO, D'ANNA, LONGO Eva, LANGELLA, IURLARO, CASSANO, BRUNI, ZIZZA, SCILIPOTI, LIUZZI, PERRONE, GUALDANI, AIELLO, GENTILE, VICECONTE, TORRISI, D'ASCOLA, COMPAGNONE, SCOMA, BILARDI, MAURO Giovanni, SCAVONE. – Il Senato,

premessi che:

la politica per la coesione territoriale ha lo scopo di incrementare le opportunità di sviluppo (crescita e inclusione sociale) dei cittadini, indipendentemente dal luogo in cui vivono. Tale obiettivo viene perseguito promuovendo quantità e qualità dei servizi pubblici fondamentali in modo che tengano in adeguato conto le specifiche esigenze e le caratteristiche dei diversi territori;

la politica di coesione territoriale trae fondamento e legittimazione dalla Costituzione italiana (art. 119, quinto comma, e art. 3, secondo comma) e dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (art. 174), che richiedono «interventi speciali» per «rimuovere gli squilibri economici e sociali» (Costituzione) e per promuovere uno «sviluppo armonico» (Trattato);

il settore dei trasporti riveste un ruolo fondamentale in termini civili e sociali nonché una realtà rilevante nell'economia nazionale, svolgendo un'attività fondamentale che contribuisce in via prioritaria al soddisfacimento di interessi pubblici di carattere generale;

il grado di civiltà di un Paese dipende in larga parte dalla qualità della dotazione infrastrutturale inerente, in particolare, al settore dei trasporti, e dalla sua diffusione capillare sul territorio in grado di consentire il raggiungimento di luoghi e persone dislocate nelle varie realtà locali in tempi rapidi e moderni;

il Conto nazionale dei trasporti (CNT) 2011-2012, pubblicato nel mese di luglio 2013, tratteggia un quadro di difficile situazione economica dell'Italia, nei confronti del quale tutti sono chiamati ad operare con grande senso di responsabilità affinché le istituzioni possano coordinare e condividere le scelte fondamentali dei principali attori sociali, in maniera tale da riprendere la strada della crescita;

come evidenziato dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti nella prefazione al documento citato, gli obiettivi da conseguire riguarderanno l'integrazione e la liberalizzazione dei servizi e dei mercati, l'aumento dell'offerta di trasporto pubblico locale, il riassetto delle società controllate dal Ministero che operano nel settore, con necessarie rivalutazioni degli organi di controllo;

nelle regioni italiane il peso e l'importanza determinante dei trasporti e delle infrastrutture, settori il cui sviluppo è storicamente legato alla crescita dell'intera società nell'ambito delle democrazie più avanzate, hanno condizionato in maniera differente e disomogenea la crescita delle varie realtà territoriali con particolare riferimento al divario, sempre crescente, tra il Nord e il Sud del Paese;

i problemi infrastrutturali, le carenze nei servizi, la vetustà del materiale, l'assenza di forme di integrazione e informazione pregiudicano, da parte degli utenti, la scelta di tale modalità di trasporto, che dovrebbe essere prevalente su determinate scale territoriali;

la dotazione di materiale rotabile delle imprese ferroviarie regionali palesa un'elevata anzianità media, che è superiore ai 20 anni per i mezzi di trazione e supera i 30 anni nel materiale rimorchiato, con punte massime di anzianità superiori ai 60 anni per quanto riguarda le locomotive *diesel* e gli 80 anni nel caso di locomotive elettriche e carri merci, con ampie ripercussioni sui costi di manutenzione del materiale, sull'ineadeguato *comfort* di viaggio e sulla sicurezza degli utenti;

oltre ad un'adeguata dotazione infrastrutturale, è importante un potenziamento del servizio ferroviario in termini di frequenza, puntualità, sicurezza, *comfort* e pulizia dei treni;

tra il 2000 ed il 2010 l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) ha registrato un aumento nei servizi di trasporto ferroviario nettamente superiore a quello stradale ed a quello aereo;

nel periodo 2002-2011, il traffico viaggiatori della media e lunga percorrenza ha registrato una contrazione di viaggiatori per chilometro

pari al 22,3 per cento ed una riduzione dei viaggiatori trasportati poco superiore al 6,5 per cento;

considerando la banca dati di indicatori territoriali per le politiche di sviluppo (ISTAT-DPS), tra il 2000 ed il 2011 l'indice di utilizzo del trasporto ferroviario, inteso come le persone che utilizzano la ferrovia almeno una volta all'anno sul totale degli abitanti con età superiore ai 14 anni, ha evidenziato una diminuzione di 2,1 punti percentuali e, tra il 2000 ed il 2010, anche l'utilizzo della ferrovia per il trasporto delle merci ha registrato una contrazione di 1,3 per cento;

il completamento della rete alta velocità-alta capacità (AV-AC) Torino-Milano-Roma-Napoli-Salerno ha richiesto e richiede un grande impegno finanziario nella consapevolezza di migliorare la mobilità tra i maggiori centri metropolitani del Paese; non si è considerato che così facendo vengono isolate definitivamente le regioni meridionali dai principali flussi di traffico e dai sicuri processi virtuosi di crescita, lasciando in disparte una popolazione che, considerando soltanto le regioni Basilicata-Calabria-Sicilia, conta oltre 7,5 milioni di persone;

a fronte di un mancato miglioramento del servizio per alcune tratte tra la Calabria e Roma, i prezzi dei biglietti sono notevolmente aumentati come, ad esempio, nel tragitto tra Paola (Cosenza) e Roma; nell'ottobre del 2009 l'Eurostar, treno 9372 (con tariffa base, in seconda classe di 52 euro) partiva alle ore 8.31 ed arrivava alle ore 12.00, mentre oggi, il treno «Frecciarmento» 9372 (con tariffa base, in seconda classe, di 67 euro) parte da Paola alle ore 8.26 e arriva alle ore 11.55. Ciò dimostra che, a distanza di 4 anni, il tempo di percorrenza è rimasto invariato mentre il prezzo del biglietto è aumentato del 28,85 per cento;

esiste una differenza notevole tra i tempi di percorrenza dei treni che viaggiano al Nord Italia rispetto ai treni che operano nel Mezzogiorno del Paese: per compiere 600 chilometri tra Roma e Milano con i numerosi treni «Frecciarossa» occorrono 2 ore e 55 minuti, mentre per coprire simili distanze tra Roma e Reggio Calabria con i pochissimi treni «Frecciarmento» il tempo di percorrenza è di 5 ore e 10 minuti;

i tempi di percorrenza raggiungono situazioni limite in alcune aree tra Calabria e Puglia dove si utilizzano treni assolutamente obsoleti, fatiscenti ed in condizioni sanitarie oggettivamente impraticabili; basti pensare che per percorrere la tratta Taranto-Reggio Calabria, lunga 473 chilometri, occorrono 7 ore e 5 minuti, mentre per raggiungere Roma da Crotona bisogna prendere 4 treni diversi, con una media di 9 ore di percorrenza;

in particolare, nel trasporto pubblico locale, Ferrovie dello Stato italiane SpA ha avviato negli ultimi anni una politica di riduzione degli investimenti anche attraverso la soppressione di numerose corse in favore delle migliaia di pendolari utenti che utilizzano i servizi ferroviari quotidianamente;

il decreto legislativo n. 188 del 2003, che disciplina l'attuazione delle direttive comunitarie in materia, ha confermato al gestore RFI (Rete ferroviaria italiana) tra le altre, le seguenti aree di responsabilità:

a) sviluppare la tecnologia dei sistemi e dei materiali; b) assicurare la piena fruibilità ed il costante mantenimento in efficienza delle linee e delle infrastrutture ferroviarie; c) destinare gli investimenti al potenziamento, all'ammodernamento tecnologico e allo sviluppo delle linee e degli impianti ferroviari; e) provvedere alla sorveglianza sanitaria dei dipendenti, degli ambienti di lavoro, dei servizi offerti e dei luoghi aperti al pubblico; f) garantire, in base al ruolo di *station manager*, l'accessibilità delle stazioni a tutti i cittadini, in particolare alle persone a ridotta mobilità, attraverso la progressiva eliminazione delle barriere architettoniche e l'offerta di servizi e di informazione dedicata; g) promuovere l'integrazione dell'infrastruttura italiana nella rete ferroviaria europea, coordinandosi con i Paesi dell'Unione europea in merito agli *standard* di qualità, alle azioni e alle strategie di commercializzazione dei servizi;

nonostante i numerosi appelli ai vertici del gruppo Ferrovie dello Stato, la situazione di disservizio continua a persistere con evidenti ricadute negative che gravano sugli utenti;

considerato che:

i tagli effettuati da Trenitalia non garantiscono un livello minimo e civile di servizio che consenta agli utenti la possibilità di esprimere il loro giusto diritto alla mobilità sul territorio regionale e interregionale;

una situazione di così grave crisi impone di studiare interventi immediati che siano in grado di produrre effetti a breve termine per rilanciare un settore così strategico;

a fronte di tagli e soppressioni da parte di Ferrovie dello Stato, in particolare sul territorio calabrese, non vengono effettuati adeguati investimenti in termini di ammodernamento del materiale rotabile,

impegna il Governo:

1) a valutare la possibilità di prevedere misure urgenti volte a ridurre il *gap* tra il Meridione e il resto d'Italia nel settore dei trasporti, in particolare di quello ferroviario;

2) a valutare la possibilità di introdurre immediate politiche per migliorare i livelli dei servizi di Trenitalia e contribuire a portare a compimento, in tempi rapidi, i programmi infrastrutturali di crescita e di sviluppo della rete ferroviaria, avviati e da avviare da parte di RFI, nelle aree meridionali del Paese;

3) a valutare l'opportunità di attivarsi per rimuovere i vertici di Trenitalia e di RFI vista l'inconsistenza della politica aziendale adottata in un momento storico così delicato, e viste le notevoli difficoltà del settore e della particolare congiuntura economica e i disservizi creati in favore degli utenti;

4) a valutare la possibilità di presentare alle Camere uno o più disegni di legge, ovvero, qualora se ne ravvisino i presupposti, di adottare provvedimenti normativi d'urgenza, ovvero di introdurre specifiche disposizioni all'interno di atti normativi di carattere più generale, per rimuovere questi evidenti ed ingiusti ostacoli che bloccano la mobilità nelle regioni del Sud;

5) a valutare la possibilità di promuovere l'adozione, con la massima urgenza, di apposite misure finalizzate a superare questi gravi e discriminatori tagli effettuati da RFI, anche al fine di aumentare la competitività del sistema produttivo locale.

(1-00145)

Interpellanze

SERRA, MOLINARI, GAETTI, DONNO, MANGILI, ORELLANA, CAPPELLETTI, MORRA, MONTEVECCHI, COTTI, NUGNES, VACCIANO, BOCCHINO, PUGLIA, PAGLINI, LUCIDI, SCIBONA, LEZZI, BULGARELLI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la giurisprudenza della Corte costituzionale ha più volte affermato che la tutela delle minoranze linguistiche costituisce uno dei principi fondamentali della Costituzione, e che questa speciale tutela concretizza il principio pluralistico ed il principio di eguaglianza «essendo la lingua un elemento di identità individuale e collettiva di importanza basilare» (sentenza n. 15 del 1996; a conferma anche le sentenze n. 261 del 1995 e n. 768 del 1988);

la legge n. 482 del 1999, all'art. 2, stabilisce che in attuazione dell'articolo 6 della Costituzione e in armonia con i principi generali stabiliti dagli organismi europei e internazionali, la Repubblica tutela la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

l'art. 4, comma 1, dispone che, nel territorio in cui sia presente una minoranza linguistica riconosciuta, nelle scuole dell'infanzia l'educazione linguistica preveda, accanto all'uso della lingua italiana, anche l'uso della lingua della minoranza per lo svolgimento delle attività educative, mentre nelle scuole primarie e in quelle secondarie di primo grado è previsto l'uso anche della lingua di minoranza quale strumento di insegnamento. Inoltre, l'art. 5, comma 1, recita che «Il Ministro della pubblica istruzione, con propri decreti, indica i criteri generali per l'attuazione delle misure contenute nell'articolo 4 e può promuovere e realizzare progetti nazionali e locali nel campo dello studio delle lingue e delle tradizioni culturali degli appartenenti ad una minoranza linguistica riconosciuta»;

al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è affidata la gestione del piano dei finanziamenti relativi alla tutela ed alla valorizzazione delle lingue di minoranza. Ogni anno, fino all'anno scolastico 2010/2011, prima dell'inizio delle attività scolastiche, con apposita circolare venivano resi noti alle scuole i criteri per la realizzazione di progetti nazionali e locali nel campo dello studio delle lingue e delle tradizioni culturali appartenenti alle minoranze linguistiche storiche e le modalità per attuarne il monitoraggio;

per quanto concerne l'organizzazione scolastica, l'articolo 19, comma 5, del decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, e successive modificazioni, dispone che, per acquisire l'autonomia, gli istituti comprensivi devono essere costituiti da almeno 600 alunni, ridotti a 400 per le istituzioni scolastiche site nelle piccole isole, nei comuni montani e nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche, intendendosi per specialità linguistica quelle istituzioni nelle quali siano presenti minoranze di lingua madre straniera, come disposto dall'art. 14, comma 16, del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, recante la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini;

la relazione di presentazione che ha accompagnato il varo della legge motiva tale interpretazione con la circostanza che alcune regioni estendono il significato di «specificità linguistica» anche a territori dove si parla un particolare dialetto utilizzando la legge n. 482 del 1999, tra cui il friulano, l'occitano e il sardo;

il Ministero, in una direttiva all'Ufficio scolastico regionale per la Calabria in data 20 giugno 2013, precisa che per dare corretta applicazione alla norma le minoranze di lingua straniera «devono essere intese nell'accezione più restrittiva possibile nel senso che le due lingue parlate siano parificate sul piano amministrativo e dell'uso quotidiano, e che siano attivamente parlate da una significativa fascia della popolazione»;

tale direttiva crea una disparità di trattamento fra le minoranze linguistiche tutelate in Italia dalla legge n. 482 del 1999 che, pur non essendo state riconosciute da trattati internazionali per la reciproca tutela di comunità confinanti (minoranze di lingua francese, tedesca, slovena), sono storicamente radicate nel territorio italiano e tutelate dal diritto internazionale (Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali ratificata con legge 28 agosto 1997, n. 302) e nazionale (legge n. 482 del 1999) nonché da diverse sentenze della Corte costituzionale (sentenze n. 159 del 2009; n. 17 del 2010; n. 88 del 2011);

il Ministero, interpretando il decreto-legge n. 95 del 2012 in modo a giudizio degli interroganti eccessivamente restrittivo, non ha attivato alcuno strumento a favore della tutela delle lingue minoritarie, anzi, ha diffuso un comunicato in data 28 settembre 2012 in cui avvisa che per motivi organizzativi, anche correlati al decreto-legge n. 95, la prevista pubblicazione del bando per la preiscrizione al *master* di II livello/corso di aggiornamento «Insegnamento delle lingue di minoranza» è rinviata a data da destinarsi;

pertanto il gruppo di lavoro per le minoranze linguistiche presso il Ministero, costituitosi nel 2001 in attuazione degli artt. 4 e 5 della legge n. 482 del 1999, non è stato più convocato; sono state altresì interrotte le attività formative già avviate e non è stata emanata la circolare in cui vengono resi noti alle scuole i criteri per la realizzazione di progetti nazionali e locali approvati;

si evidenzia che la risoluzione CM/ResCMN (2012)10 del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, relativa all'applicazione della ci-

tata Convenzione quadro da parte dello Stato italiano, segnala i progressi e i punti critici riscontrati nell'applicazione in merito alla tutela delle minoranze linguistiche riconosciute;

il Comitato segnala con preoccupazione che, tra le altre cose, «gli sforzi per sviluppare e rafforzare l'insegnamento delle/nelle lingue minoritarie sono ostacolati dalla riduzione delle risorse e da investimenti insufficienti da parte delle autorità» e che «i sostanziosi tagli operati e i ritardi nel trasferimento dei fondi hanno causato problemi e ritardi nel rafforzamento delle garanzie legali relative all'uso pubblico delle lingue minoritarie, all'insegnamento di/in tali lingue, ai mezzi di comunicazione in lingua minoritaria e allo sviluppo culturale delle comunità di minoranza» e chiede che «il sistema di finanziamento e le procedure per la distribuzione delle risorse stanziare venga rafforzato e reso più stabile»,

si chiede di sapere:

se, ai sensi dell'art. 5 della legge n. 482 del 1999, i Ministri in indirizzo nell'ambito delle competenze previste dall'articolo stesso, intendano, con propri decreti, indicare i criteri generali per l'attuazione delle misure relative all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue minoritarie, in attuazione dell'articolo 4, nonché continuare a promuovere e realizzare progetti nazionali e locali nel campo dello studio delle lingue e delle tradizioni culturali degli appartenenti ad una minoranza linguistica riconosciuta;

se ritengano possibile reintegrare gli originari stanziamenti di bilancio;

se non intendano, nell'ambito delle rispettive competenze, ripristinare la regola che fissa come base di calcolo per le istituzioni scolastiche autonome il numero minimo di 400 alunni in ragione dell'appartenenza alle minoranze linguistiche tutelate dalla Costituzione.

(2-00072)

Interrogazioni

GRANAIOLO, DE BIASI, DIRINDIN, BIANCO, MATTESINI, MATURANI, PADUA, SILVESTRO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

le funzioni sanitarie finalizzate a garantire i livelli essenziali di assistenza sanitaria (LEA) a favore delle persone detenute, inclusi coloro che sono internati in ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) e i minori, sono state trasferite, a decorrere dal 14 giugno 2008 per effetto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1º aprile 2008, concernente le modalità e i criteri per il trasferimento al servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria; in tal modo si è completata la riforma che aveva avuto inizio con il decreto legislativo n. 230 del 1999, recante «Riordino della medicina penitenziaria»;

a seguito del trasferimento, le Regioni e le aziende sanitarie hanno assunto la responsabilità dell'assistenza sanitaria nelle carceri, negli OPG e negli istituti e servizi della giustizia minorile;

dal febbraio 2009 è operativo, presso la Conferenza unificata Stato-Regioni-enti locali, il tavolo di consultazione permanente sull'attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1º aprile 2008;

nel quadro delle disposizioni per il definitivo superamento degli OPG limitatamente alla realizzazione e riconversione delle strutture, è stata autorizzata la spesa di 120 milioni di euro per l'anno 2012 e 60 milioni di euro per l'anno 2013;

tali risorse sono ripartite tra le Regioni, con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministero dell'economia e finanze, previa intesa sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano ed assegnate alla singola Regione con decreto del Ministro della salute, che approva uno specifico programma teso a favorire l'adozione di misure alternative all'internamento negli OPG con il potenziamento dei servizi di salute mentale sul territorio;

il decreto interministeriale è stato adottato dai Ministri concertanti il 28 dicembre 2012 ed ha previsto uno stanziamento complessivo di 173.807.991 euro, ripartito in base ai seguenti criteri: popolazione residente al 1º gennaio 2011 (50 per cento delle risorse), numero dei soggetti internati negli OPG suddivisi per regione di residenza, al 31 dicembre 2011 (50 per cento delle risorse);

le persone internate negli OPG al 4 aprile 2013 erano 1.015 a fronte delle 1.484 del 31 dicembre 2011;

la riduzione costante degli internati in OPG è stata attuata dalle Regioni con un programma progressivo di dimissioni di tutti coloro che possono proseguire il proprio percorso in un ambiente esterno e in carico ai Dipartimenti di salute mentale competenti per territorio;

ad oggi risultano essere stati presentati i programmi delle Regioni Emilia-Romagna, Marche, Sardegna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lazio, Campania, Calabria; sono stati approvati e sono in attesa del concerto tecnico finanziario i programmi delle Regioni Piemonte, Toscana, Umbria, Abruzzo e Molise, sono in attesa di definire il programma definitivo le Regioni Lombardia, Valle d'Aosta, Basilicata, Puglia e Sicilia;

l'articolo 1, comma 1, lettera e), del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 2013, n. 57, ha posticipato al 15 maggio il termine di presentazione dei programmi da parte delle Regioni, salvo procedere, da parte del Governo, in via sostitutiva, ai sensi dell'articolo 120 della Costituzione;

la Regione Veneto non ha inviato il proprio programma entro il termine stabilito ed è stata attivata la procedura di commissariamento con l'invio in data 20 giugno da parte del Ministro della salute al Presidente del Consiglio dei ministri, della proposta di diffida al presidente della Regione Veneto;

per quanto riguarda i fondi stanziati dal comma 7 dell'articolo 3-ter del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, pari a 38 milioni di euro per il 2012 e 55 milioni di euro a decorrere dal 2013, destinati alle Regioni per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari e l'assunzione di personale qualificato da dedicare anche ai percorsi terapeutico-riabilitativi per il recupero e il reinserimento sociale dei pazienti internati provenienti dagli OPG, il CIPE ha approvato, nella seduta del 21 dicembre 2012, la relativa delibera di riparto tra le Regioni e le Province autonome delle risorse finanziarie del Fondo sanitario nazionale per l'anno 2012, destinati alla copertura degli oneri di parte di corrente derivanti dal completamento del processo di superamento degli OPG;

relativamente al riparto dei fondi per l'anno 2013, pari a 55 milioni di euro, è stata raggiunta, in sede di Conferenza unificata del 7 febbraio 2013, intesa sulla proposta di delibera CIPE, la proposta di delibera è stata approvata in data 8 marzo 2013 (delibera CIPE n. 15 dell'8 marzo 2013, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 166 del 17 luglio 2013);

secondo dati del Ministero prevista negli OPG la realizzazione di 995 posti letto e il costo per posto letto varierebbe da 110.000 a oltre 230.000 euro;

i programmi relativi alle strutture ex OPG prevedono l'assegnazione di fondi cospicui alla riqualificazione dell'ospedale psichiatrico di Castiglione delle Stiviere (Mantova) e a numerose strutture private;

il processo istituzionale e burocratico che deve portare alla chiusura definitiva degli OPG è molto lento e fa temere che il termine del 1º aprile 2014 sarà ancora una volta superato e potrà essere necessaria un'ulteriore proroga,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che i fondi in conto capitale destinati alla realizzazione degli OPG possano essere destinati anche a soggetti privati, se si intenda riaprire il manicomio giudiziario di Castiglione delle Stiviere e se il Ministero abbia emanato specifiche indicazioni in tal senso;

se risulti in quale misura i programmi delle Regioni prevedano l'utilizzo delle risorse in conto capitale non solo per la realizzazione di strutture per l'esecuzione delle misure di sicurezza, ma anche per la riqualificazione strutturale dei servizi presenti sul territorio, in particolare per la riqualificazione dei Dipartimenti di salute mentale, e quindi alle misure alternative alla detenzione;

quali modalità e quali tempi siano previsti per l'erogazione dei fondi di parte corrente per il 2012 e per il 2013, e quali iniziative siano state intraprese per sollecitare le Regioni a presentare i progetti e per erogare definitivamente i fondi;

come il Ministro in indirizzo intenda intervenire a fronte della forte variabilità nei costi per posto letto previsti nei programmi regionali per strutture sostanzialmente uguali, e quali indicazioni abbia in tal senso fornito alle Regioni proponenti;

se non ritenga eccessiva, tenuto conto della necessità di superare il ricorso esclusivamente a strutture residenziali, la previsione di un numero complessivo di posti letto sostanzialmente pari al numero di soggetti attualmente presenti negli OPG.

(3-00375)

PEPE, GIARRUSSO, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, CATALFO, PUGLIA, BENCINI, PAGLINI, MOLINARI, VACCIANO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'approvazione, a giudizio degli interroganti improvvida, della legge di riforma forense (legge 31 dicembre 2012, n. 247, recante «Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense») ha, tra l'altro, sancito l'obbligo di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense per tutti gli avvocati iscritti all'albo, indipendentemente dall'esercizio della professione con carattere di continuità e, conseguentemente, dal raggiungimento di determinati limiti di reddito;

la riforma comporterà che 56.000 avvocati, che non raggiungono redditi adeguati e che talvolta vivono al di sotto della soglia di povertà, non potranno continuare ad esercitare la professione, stante la previsione della corresponsione di un contributo parametrato ad un incasso di 17.000 euro all'anno, equivalente ad oltre 3.500 euro di contributi da versare all'ente;

la medesima previsione ha abolito la possibilità, sinora esistente, di iscrizione alla gestione separata dell'INPS ove, a fronte di un'aliquota di contribuzione più elevata, vigeva il sistema contributivo che permetteva di pagare i contributi solo su quanto effettivamente incassato dal professionista;

in un momento di grave crisi economica come quello che sta attraversando il Paese, questo enorme aggravio di costi comporterà la scomparsa professionale per decine di migliaia di avvocati, destinati ad incrementare il numero dei disoccupati,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare le opportune iniziative normative al fine di rivedere i contenuti della riforma, onde scongiurare questa nuova emergenza economica e sociale, e convocare i vertici dell'ente previdenziale privato affinché si concertino, con le rappresentanze di tutti i soggetti interessati, forme di contribuzione meramente proporzionali al reddito percepito.

(3-00376)

PEPE, CIOFFI, LUCIDI, MARTELLI, ROMANI Maurizio, PUGLIA, PAGLINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

dal 24 al 27 ottobre 2013 si terrà in provincia di Salerno l'esercitazione europea di protezione civile per maremoto denominata TWIST (Tidal wave in southern thyrrenian sea), finanziata all'85 per cento (977.230 euro) dalla Comunità europea e per il restante 15 per cento

dal Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri;

in una prima fase, come appare logico agli interroganti, l'esercitazione prevedeva il suo svolgersi lungo le coste dello stretto di Messina, da sempre interessate da terremoti e maremoti (il 28 dicembre 1908, a seguito di un terremoto e un contemporaneo maremoto, perirono circa 100.000 persone);

per motivi non noti agli interroganti, il Dipartimento della protezione civile ha stabilito, infine, di svolgere questa esercitazione lungo le coste della provincia di Salerno: in territori aventi una bassa sismicità e che, come risulta dal catalogo nazionale maremoti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, non hanno mai conosciuto maremoti, a meno che non si voglia identificare con questo termine l'onda anomala, proveniente da una frana del vulcano Stromboli, che il 30 dicembre 2002 ha investito le coste del Cilento determinando danni irrilevanti;

il documento predisposto dal Dipartimento della protezione civile per l'esercitazione TWIST prevede, come sorgente dell'ipotetico maremoto, una frana nel vulcano sottomarino Palinuro;

l'iniziativa coinvolgerà 29 Comuni costieri esposti al rischio maremoto con l'obiettivo di promuovere una cultura della prevenzione, informando i cittadini sui rischi presenti e sulle norme di comportamento da adottare;

considerato che il vulcano sottomarino Palinuro è immediatamente adiacente al vulcano sottomarino Marsili, dove la società privata Eurobuilding, con l'autorizzazione del Ministero dello sviluppo economico, sta intraprendendo iniziative per lo sfruttamento dell'energia geotermica con, a notizia degli interroganti, conseguenti rischi di frane sottomarine e, quindi, di possibili catastrofici maremoti anche sulle coste della provincia di Salerno, così come evidenziato da autorevoli rappresentanti della comunità scientifica,

si chiede di sapere:

se l'esercitazione europea di protezione civile TWIST sia finalizzata a pianificare un'emergenza determinata da presumibili eventi prodotti dallo sfruttamento geotermico del vulcano Marsili;

se la campagna di informazione alla popolazione predisposta dal Dipartimento della protezione civile per l'esercitazione TWIST contemplerà anche i rischi derivanti dallo sfruttamento geotermico dei vulcani prospicienti le coste della provincia di Salerno.

(3-00377)

PEPE, CRIMI, COTTI, CAMPANELLA, MARTON, MUSSINI, DE PIETRO, BATTISTA, ENDRIZZI, ROMANI Maurizio, PUGLIA, PAGLINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Premesso che:

da notizie di stampa («Il Giornale» del 6 settembre 2013 e «Il Sole-24 ore» del 7 settembre) risulta che il Presidente del Consiglio dei ministri, senza alcuna delega del Parlamento, abbia già firmato, senza

farne cenno nel corso della conferenza stampa svoltasi a margine dei lavori del G20 a San Pietroburgo, una risoluzione statunitense di condanna della Siria, prima ancora che l'apposita commissione dell'ONU si fosse pronunciata sulla dinamica e sulle responsabilità dell'attacco con gas velenosi alla periferia di Damasco;

il quotidiano «Il Sole-24 ore» in un articolo del 10 settembre riporta che il Governo italiano si sta apprestando a inviare in Giordania due batterie di missili antimissile Aster (sistema SAMP/T) del 4° reggimento artiglieria contraerea «Peschiera» di Mantova, e un contingente di militari italiani;

a giudizio degli interroganti, fondata è l'evenienza che la Giordania possa costituire la base terrestre di lancio di missili in caso di attacco militare alla Siria;

nel nostro Paese è significativa la presenza di strutture militari Nato e Usa,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che il Governo abbia firmato, nel corso dello scorso G20, una risoluzione di condanna della Siria proposta dagli Stati Uniti, e, in caso affermativo, in virtù di quale mandato;

se sia confermata la notizia dell'imminente invio in Giordania di missili e soldati italiani, anche in considerazione del fatto che, a giudizio degli interroganti, sarebbero rilevanti le conseguenze di un eventuale attacco militare alla Siria per un Paese, quale il nostro, sede di numerose strutture di comando e di intervento tra le quali il MUOS (Mobile user objective system) di Niscemi (Caltanissetta) ed il comando Statcom di Giugliano (Napoli).

(3-00378)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

TORRISI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la circolare n. 25 del 29 marzo 2012 relativa alle «Dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2012/2013- Trasmissione schema di decreto Interministeriale» al comma *a)* relativo alle classi di concorso, evidenzia: «In attesa dell'emanazione del regolamento relativo alle nuove classi di concorso, per la determinazione dell'organico di diritto vengono confermate, per le classi prime, seconde e terze interessate al riordino del secondo ciclo, le classi di concorso di cui al decreto ministeriale n. 39 del 30 gennaio 1998, e successive modifiche e integrazioni, opportunamente integrate e rivedute. Con nota a parte viene trasmesso l'elenco delle attuali classi di concorso su cui confluiscono le discipline relative al primo, secondo e terzo anno di corso degli istituti di II grado interessati al riordino. Gli insegnamenti che confluiscono in più classi di concorso del vecchio ordinamento devono essere considerati "atipici". Pertanto, la relativa attribuzione alle classi di concorso deve avere come fine

prioritario la tutela della titolarità dei docenti presenti nell'istituzione scolastica, la ottimale formazione delle cattedre e la continuità didattica e una volta individuata dovrà essere mantenuta per tutto l'anno scolastico» e questo è valido per l'anno 2012/2013;

il successivo schema di regolamento recante «Disposizioni per la razionalizzazione ed accorpamento delle classi di concorso a cattedre e a posti di insegnamento, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, lettera a), del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n.133; nell'allegato A – chiarisce come considerare "gli insegnamenti che confluiscono in più classi di concorso del vecchio ordinamento" ed in particolare, individua al codice A08, eventuale sottocodice A208 (ex 24A, 25A, 27A) gli insegnamenti confluenti, individuando le scuole dove sono attivati gli stessi mentre al codice A43 (ex 61A) individua e conferma l'autonomia della classe di concorso A061 storia dell'arte che tra l'altro è materia afferente all'area umanistica al contrario della A025 (disegno e storia dell'arte) che invece afferisce all'area tecnica, chiarendo che la classe di concorso ex A061 (ora A43) non è classe di concorso atipica e pertanto gli Uffici scolastici provinciali dovrebbero ridefinire gli organici a favore della A061 storia dell'arte, coerentemente alla legge di riforma, nelle seguenti scuole: liceo artistico, liceo classico, liceo linguistico, liceo musicale e coreutico, liceo delle scienze umane (opzione Economico-sociale), istituti tecnici settore Economico, indirizzo Turismo, a favore della classe di concorso A061 Storia dell'arte (in futuro A43) come definito dall'allegato A e B. Si precisa tra l'altro che l'eventuale accorpamento delle classi di concorso A061 (storia dell'arte) e A025 (disegno e storia dell'arte, che invece viene giustamente accorpata alla A024 e A027) costituisce un grave errore in quanto il titolo di studio per potere insegnare la A061 è la laurea in Lettere, principalmente e/o Architettura (quest'ultima a condizione che nel piano di studi siano presenti 5 corsi di storia tra cui storia dell'arte) mentre per la classe di concorso A025 la laurea in Architettura;

l'interrogante ritiene che la mancanza di una circolare ministeriale che definisce con chiarezza la questione, provocherebbe per l'anno scolastico 2013/2014 e anni seguenti, la non completa applicazione della riforma della scuola nonché un danno ai docenti di storia dell'arte A061, che vengono sostituiti sia nell'immissione in ruolo che per il conferimento delle eventuali supplenze a tempo determinato da altri docenti afferenti ad area disciplinare e classe di concorso diversa da quella prevista creando tra l'altro un numero considerevole di sovrannumerari in quanto la riforma aveva previsto la soppressione della A061 da alcune scuole (parziale e totale) per essere introdotta in altre. La prima azione è stata effettuata (soppressione) la seconda non ancora (introduzione),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e quali iniziative intenda adottare in merito.

(4-00871)

TURANO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

il Ministero degli affari esteri, Direzione generale per le risorse e l'innovazione, con calendario dettagliato, prevede il 28 febbraio 2014 la chiusura del consolato di Newark, con accorpamento alla sede di New York;

la chiusura riguarda un piano più ampio di riorganizzazione della rete diplomatico-consolare con effetti di risparmio per le casse dello Stato;

la chiusura della sede e il suo accorpamento causerebbero un disservizio ai cittadini del luogo comportando tempi di percorrenza smisurati per raggiungere la sede di New York e costi per l'accesso a Manhattan; la zona in cui si trova il consolato, infatti, non è di facile accesso con i mezzi pubblici e il parcheggio per l'automobile comporterebbe una spesa che può facilmente avvicinarsi ai 100 dollari;

le ripercussioni derivate dalla chiusura sarebbero pesanti anche per l'economia. Il New Jersey, infatti, è sede di molte aziende italiane e di aziende americane che operano nell'*import-export* con l'Italia. Ciò assume maggior rilevanza se si considera anche l'impatto di Port Elizabeth sull'economia italiana. Port Elizabeth, infatti, situato sulla costa di Newark, è il cuore pulsante del porto di New York-New Jersey e tutti i *container* destinati all'area metropolitana di New York e di Newark arrivano e partono da lì. È il 22° porto più grande del mondo;

nel 2007, quando fu deciso di elevare il vice consolato di Newark a consolato, l'interrogante sedeva in Parlamento e conosce bene i motivi che spinsero il Ministero degli affari esteri e il Vice Ministro *pro tempore*, con delega agli Italiani nel mondo, Franco Danieli, a prendere questa decisione su costante e documentata richiesta dello stesso interrogante. Il consolato di New York, infatti, faticava a reggere la mole di lavoro e a sopportare le tante proteste che arrivavano da chi viveva lontano dalla città;

la notizia della chiusura sta provocando delle tensioni nella comunità italiana,

si chiede di sapere:

quali siano i costi attuali della sede di Newark;

quali siano i risparmi derivanti dalla chiusura;

quale ricollocazione sarà prevista per il personale di ruolo e a contratto attualmente operante nella sede di Newark.

(4-00872)

RANUCCI, MOSCARDELLI. – *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la Direzione distrettuale antimafia di Roma indaga da tempo su diversi episodi attribuibili alla presenza di fenomeni mafiosi nel sud pontino;

la Direzione investigativa antimafia ha più volte inviato segnali di allarme in merito alla forte offensiva che le mafie stanno realizzando per accaparrarsi ampi segmenti dell'economia del basso Lazio, in particolare

della provincia di Latina, in settori chiave come quello dell'edilizia e del commercio;

le forze dell'ordine hanno più volte evidenziato i rischi di infiltrazioni camorristiche, con specifico riferimento ai *clan* dei Casalesi, nel territorio della provincia di Latina, definita «colonia» dei camorristi del nord casertano, che si espandono incontrastati in tutto il territorio, vista anche la contiguità con la regione Campania;

il *clan* camorristico dei Casalesi, protagonista di efferati episodi di cronaca nella provincia di Caserta per il controllo del territorio, esercita una forte influenza nell'area del sud pontino;

il 18 settembre 2013 notizie di stampa riportano di un'intervista rilasciata alla giornalista Marilena Natale, su «La Nuova Gazzetta di Caserta», dall'ex *boss* dei Casalesi Carmine Schiavone, che chiama in causa diverse amministrazioni comunali del sud pontino affermando che vi sono rapporti consolidati tra la politica locale e la criminalità organizzata e ribadendo che il territorio del sud pontino è un luogo dove estendere i propri affari criminali, come lo sversamento di rifiuti tossici nelle terre del comprensorio;

considerato che:

i *clan* camorristico-mafiosi presenti sul territorio del sud pontino agiscono con sempre maggiore spregiudicatezza per il controllo del territorio, rendendosi protagonisti di efferati episodi di cronaca nonché di atti intimidatori e di ritorsione nei confronti di appartenenti alle forze dell'ordine, giornalisti, imprenditori, commercianti e anche nei confronti di singoli cittadini;

da molto tempo a viva voce i rappresentanti sindacali di categoria chiedono, al fine di arrestare l'avanzata della criminalità organizzata nel sud pontino, un'intensificazione della presenza dello Stato, attraverso l'aumento dell'organico delle forze dell'ordine e la creazione *in loco* di una sede distaccata della Divisione investigativa antimafia;

alla luce delle molte inchieste è necessario che gli organismi giudiziari provvedano ad accertare se vi sia contiguità tra politica e criminalità organizzata nel basso Lazio ed eventualmente, come sembra emergere dalle parole dell'ex *boss* dei Casalesi Carmine Schiavone, su quali equilibri questa si regga;

è indispensabile, inoltre, fare chiarezza sulle inquietanti circostanze, riportate da Schiavone, in merito allo sversamento di rifiuti tossici nei territori compresi nei comuni di Formia e Gaeta e alla presenza di rifiuti e liquami pericolosi, sia per la salute umana che per l'ecosistema, nei territori compresi tra la Campania e il Lazio,

si chiede di sapere:

se quanto si apprende dagli organi di stampa corrisponda al vero e quali disposizioni i Ministri in indirizzo intendano adottare per contrastare il fenomeno delle infiltrazioni di organizzazioni malavitose nel sud pontino, con particolare riferimento allo sversamento di rifiuti tossici nei territori di Formia e Gaeta, anche alla luce dei dati allarmanti scaturiti dalle tante inchieste svolte dalle forze dell'ordine;

quali iniziative urgenti il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare intenda attuare per individuare quali siano i siti di sversamento a cui fa riferimento l'ex *boss* Schiavone nell'intervista;

se risulti che nella costruzione del porto di Gaeta siano stati occultati rifiuti tossici e se le aree del golfo siano state utilizzate come punto di partenza di navi per il trasporto di rifiuti con successivo sversamento nelle acque del basso Lazio;

quali misure straordinarie intenda adottare, qualora si accertasse la presenza di aree inquinate, al fine di avviare un'immediata bonifica del territorio, nonché un processo di conversione in agricoltura *no food* dei terreni interessati da coltivazioni ed allevamenti nelle aree coinvolte dallo sversamento di rifiuti tossici.

(4-00873)

BLUNDO, GIARRUSSO, PUGLIA, AIROLA, BATTISTA, CAMPANELLA, CAPPELLETTI, CIOFFI, CRIMI, DONNO, GAETTI, GIROTTO, MARTON, MORONESE, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, SCIBONA, VACCIANO, PETROCELLI, SANTANGELO, FUCKSIA, COTTI, SERRA, MARTELLI, MANGILI, BIGNAMI, BENCINI, MORRA, CASALETTO, FATTORI, MOLINARI, TAVERNA, PEPE, SIMIONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che nell'ordinanza nazionale della Protezione civile n. 3274 del 20 marzo 2003, al punto 2.1 dell'allegato 4, riguardante i «requisiti del sito di costruzione e del terreno di fondazione» si stabilisce che «dovrà essere accertato che il sito di costruzione e i terreni di fondazione in esso presenti siano esenti da pericoli di instabilità dei pendii, liquefazione, eccessivo addensamento in caso di terremoto, nonché di rottura di faglia di superficie». In seguito a tale provvedimento il Servizio sismico nazionale – Servizio sismogenesi del Dipartimento nazionale di protezione civile, in data 23 marzo 2004, ha inviato una nota informativa a diverse regioni, finalizzata a chiarire meglio il significato di «rottura di faglia in superficie», specificando che le faglie attive sismogenetiche viaggiano a velocità elevatissime e possono, a seconda della magnitudo, avere diversi rigetti, anche fino a 2 metri;

considerato che:

una delle faglie è presente a Pettino, quartiere situato nella periferia nord-occidentale della città de L'Aquila, risultato uno dei più danneggiati dal tragico terremoto del 6 aprile 2009. Nonostante la presenza della faglia, in passato si è però irresponsabilmente edificato declassando progressivamente il grado di pericolosità del territorio;

nel corso della trasmissione televisiva «Presa diretta», condotta dal giornalista Riccardo Iacona, andata in onda il 20 gennaio 2013, il geologo dell'Università de L'Aquila Antonio Moretti ha spiegato come, in caso di nuovo terremoto, le case situate nel quartiere di Pettino subiranno «uno scuotimento due o tre volte maggiore» rispetto a quelle realizzate in altre zone della città. Durante la stessa intervista, a sostegno delle sue argomentazioni, il geologo ha inoltre mostrato uno studio, realizzato in collabora-

zione con altri professionisti e tecnici, la «micro zonazione sismica», nel quale sono indicate con diversi colori (dal blu al fucsia che demarca la zona di maggior pericolo) tutte le zone a rischio del territorio aquilano, integrando il documento in maniera empirica attraverso un sopralluogo sulle montagne dalle quali partono le faglie per mostrare la friabilità del terreno e, di conseguenza, l'instabilità di alcune aree della città tra cui appunto quella di Pettino;

considerato inoltre che:

da notizie di stampa apparse il 23 luglio 2013 sulla testata «Abruzzo web», si è venuti a conoscenza che presto i residenti negli alloggi del «Consorzio 201», situato nel quartiere di Pettino, tra via Svizzera, via Germania e via Francia, potranno probabilmente accedere ai contributi per la ricostruzione nonostante l'elevatissimo grado di pericolosità della zona. A tal proposito, secondo Alessandro Venieri, geologo e responsabile dell'Ufficio protezione civile della Provincia di Teramo, l'eventuale movimento della faglia di Pettino provocherebbe un terremoto di intensità pari o addirittura superiore rispetto a quello del tragico 6 aprile 2009;

attestato che la faglia è una compressione della crosta terrestre che, nel momento in cui avviene la rottura, sprigiona livelli altissimi di energia, al punto da non poter individuare alcun tipo di soluzione strutturale ed abitativa capace di resistere alla forza prodotta e sprigionata dal taglio della stessa,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative il Governo intenda adottare al fine di promuovere una verifica volta all'accertamento dell'effettiva trasmissione delle informazioni contenute nella nota informativa da parte dell'Ufficio del Servizio sismico nazionale alle Regioni e da queste ultime agli enti locali, anche in riferimento alla questione di Pettino, e se non si ritenga altresì indifferibile la necessità di condizionare su tutto il territorio nazionale le attività di edificazione o ricostruzione alla preventiva esecuzione di opportuni studi geomorfologici, paleosismologici e archeosismologici atti a comprendere la precisa ubicazione delle falde e i conseguenti margini di edificabilità;

se si sia a conoscenza delle notizie di stampa pubblicate il 23 luglio 2013 secondo cui l'accesso ai contributi per la ricostruzione avverrebbe anche per le abitazioni del quartiere Pettino, nonostante dal punto di vista storico-geologico sia ormai accertato l'elevatissimo grado di instabilità e pericolosità della zona, ai cui residenti devono essere garantite in futuro sicure e dignitose dimore.

(4-00874)

BITONCI. – Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali. – Premesso che:

la grave crisi economica sta avendo pesanti ripercussioni sul sistema economico italiano, con migliaia di imprese di diversi settori che lamentano da tempo una contrazione del fatturato e degli ordini, ed è ul-

teriormente acuita dal fatto che presso molti enti locali, Comuni e Regioni, i pagamenti dei lavoratori sono rallentati dai vincoli del patto di stabilità interno;

la cessazione delle attività imprenditoriali e il conseguente licenziamento delle persone occupate, in numerosi casi, ed in Veneto in particolare, hanno determinato uno stato psicologico diffuso di sconforto tanto negli imprenditori quanto negli operai, trasformatosi purtroppo in alcuni drammatici episodi di suicidio;

secondo alcune statistiche, nel primo semestre del 2013, sono 76 i suicidi per motivi economici in Italia, 165 da gennaio 2012, e 12 di questi sono avvenuti in Veneto, regione che detiene un triste primato al riguardo;

organi di stampa locale («Il Mattino di Padova», «il Gazzettino» ed «il Corriere del Veneto») riportano in questi giorni la notizia secondo la quale a Sant'Angelo di Piove di Sacco (Padova), un imprenditore cinquantasettenne si sarebbe suicidato con un cavo elettrico nella sede della sua azienda;

l'imprenditore era il titolare della «3B» di Sant'Angelo di Piove di Sacco, azienda che produce ruote e componenti per biciclette;

sembra che, dopo aver annunciato ai due dipendenti, in mattinata, la volontà di cessare l'attività a causa dei debiti accumulati, poco dopo l'ora di pranzo avrebbe assunto la tragica decisione;

la notizia segue di poche settimane quelle relative ad un altro suicidio, avvenuto sempre nell'area di Piove di Sacco, quando un giovane di Ponte San Nicolò (Padova) si sarebbe suicidato schiantandosi con la sua auto contro un parapetto di un'azienda di Legnaro (Padova);

gli agenti di Polizia intervenuti presso l'abitazione del giovane avrebbero rinvenuto tre biglietti in cui la vittima spiegava le origini del gesto; secondo questi documenti sembra che lo stesso ragazzo fosse da tempo in difficoltà a causa dell'assenza di un lavoro stabile, e che l'insoddisfazione professionale dovuta alla mancanza di una occupazione sarebbe cresciuta con il passare dei mesi fino a portare al tragico gesto,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, in ragione della grave crisi economica e delle pesanti ripercussioni che questa sta determinando anche a livello sociale sugli imprenditori, sugli impiegati e gli operai, non ritengano opportuno adottare opportune iniziative per sostenere il rilancio economico delle aziende della Saccisica.

(4-00875)

VACCIANO, SIMEONI, MOLINARI, PEPE, BOTTICI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

nel 2006 il Comune di Latina ha ratificato un contratto di concessione e gestione, per un periodo di 30 anni, della piscina comunale coperta, situata presso il palazzetto dello sport di via dei Mille, in cambio della costruzione e gestione di una piscina scoperta. Tale concessione è stata affidata alla società privata Nuoto 2000 Srl che, da relativo contratto di convenzione, avrebbe dovuto prendersi carico sia delle spese di ge-

stione della struttura, sia delle relative utenze (energia elettrica, acqua e gas). Dalle visure camerali si evince che la società Nuoto 2000 è detenuta al 96 per cento dalla società Ambra Nuoto tra i cui soci spicca l'attuale assessore provinciale Silvano Spagnoli, amico e collega di partito dell'attuale sindaco di Latina Giovanni Di Giorgi che, all'epoca dell'assegnazione della concessione, rivestiva la carica di assessore allo sport del medesimo Comune;

«Latina oggi», quotidiano locale, in data 4 aprile 2013 ha dedicato particolare attenzione alla vicenda, e ha ricostruito cronologicamente la successione degli eventi;

il 18 maggio 2009, preso atto del ritardo nella voltura delle utenze alla Nuoto 2000, quindi ancora a carico del Comune di Latina, è stata firmata una determina dirigenziale la quale stabilisce che, nelle more della definizione di tale pratica e in base ad una stima degli uffici tecnici comunali, il concessionario si deve far carico del 65 per cento delle spese sostenute per gas ed acqua e del 40 per cento per l'energia elettrica. In base alle citate stime viene determinato un costo a carico della Nuoto 2000 pari a 7.906 euro al mese più Iva (corrispondenti a 94.872 euro all'anno più Iva), salvo conguaglio;

nell'estate del 2011, con un'interrogazione urgente rivolta al sindaco Di Giorgi, il principale partito d'opposizione ha chiesto conto delle spese sostenute dal Comune per le utenze delle piscine comunali che non risultano ancora volturate alla società concessionaria;

il 14 novembre 2012 il Comune e la società Nuoto 2000 hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per risolvere l'esposizione debitoria del concessionario nei confronti dell'ente pubblico. Gli uffici tecnici del Comune calcolano in 242.000 euro circa l'ammontare delle somme anticipate dal Comune per le utenze degli impianti fino alla data del 31 dicembre 2011. Il protocollo stabilisce, inoltre, le modalità di restituzione delle anticipazioni che sono così ripartite: 50.000 euro entro il 5 dicembre 2012; 80.000 euro entro il 5 dicembre 2013; 99.000 euro (circa) entro il 5 dicembre 2014. La somma dei tre importi non raggiunge quota 242.000 perché la Nuoto 2000 vanta un credito di 30.000 euro nei confronti del Comune che, a sua volta, è stato conguagliato con un ulteriore debito di 17.000 euro circa che la concessionaria ha, invece, nei confronti del Comune. Il protocollo prevede, inoltre, che per la piscina coperta la società concessionaria si fa pieno carico delle utenze, mentre per quella scoperta provvede solo per i 4 mesi che vanno da giugno a settembre (il periodo più caldo, quindi meno oneroso sotto il profilo dei consumi energetici perciò più conveniente economicamente per la società concessionaria). Per i restanti 8 mesi (il periodo più freddo, quindi più oneroso sotto il profilo dei consumi energetici perciò più svantaggioso economicamente per il Comune) restano a carico dell'amministrazione comunale che ipotizza, tuttavia, di poter contare sui proventi dei canoni pagati dalle società sportive che utilizzeranno l'impianto. Nel medesimo protocollo, infine, è stabilito (all'articolo 8) che, tenuto conto dell'utilizzo della piscina scoperta da parte del Comune, tutti gli interventi di manutenzione ordinaria e straor-

dinaria sono equamente ripartiti con la società concessionaria sulla base della quota parte d'impiego;

il 13 dicembre 2012, con una propria determina dirigenziale, l'Ufficio welfare ha approvato il protocollo d'intesa siglato il mese precedente. Nel provvedimento si legge che: «la società concessionaria ha avuto l'obbligo di assumere a proprio carico tutte le utenze relative agli impianti concessionati»;

considerato che risulta agli interroganti che:

non vi sono ancora elementi di certezza sull'avvenuta voltura delle utenze a carico della Nuoto 2000 e che ci sia una sospetta incongruenza tra il costo totale a carico della Nuoto 2000 stabilito dalla determina dirigenziale del 18 maggio 2009 e il debito della Nuoto 2000 fissato nel protocollo d'intesa del 14 novembre 2011;

il protocollo d'intesa del 14 novembre 2012, nel quale il Comune si fa carico delle spese relative alle utenze e della gestione della piscina esterna per tutto il periodo invernale sia particolarmente svantaggioso per l'ente pubblico favorendo gli interessi economici della società concessionaria privata. A parere degli interroganti appare incontrovertibile che la spesa maggiore è rappresentata dal gas utilizzato per il riscaldamento dell'acqua delle piscine, considerato che, se nella struttura chiusa e coperta mantenere costante la temperatura di una vasca ha dei costi, per quella esterna le spese aumentano in maniera radicale;

è presente una palese incongruenza tra quanto sancito nella determina dirigenziale del 13 dicembre 2012 dell'Ufficio welfare e quanto stabilito nel protocollo d'intesa del 14 novembre 2012;

il rapporto finale tra benefici e costi per l'amministrazione comunale non giustificano un periodo di concessione così lungo in favore della società privata Nuoto 2000 che, in questo modo, viene economicamente avvantaggiata,

a parere degli interroganti, si sarebbe configurato un danno erariale nei confronti del Comune di Latina,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, qualora venga a configurarsi un danno erariale alle casse del Comune di Latina, non rilevino i presupposti e le condizioni per attivarsi, nelle forme dovute e nei modi appropriati, presso le amministrazioni competenti, affinché vengano chiariti i criteri adottati nel rilascio dei provvedimenti autorizzativi alla realizzazione degli interventi indicati, dissipando tutti i possibili dubbi circa eventuali interessi diretti degli amministratori locali anche attraverso l'attivazione di procedure che avrebbero favorito determinate società.

(4-00876)

BUEMI, NENCINI, LONGO Fausto Guilherme. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

con decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, il Governo, su impulso del Ministero della giustizia, disponeva la soppressione di 31 tribunali, 31 procure e 220 sezioni distaccate nell'ambito del progetto di riordino delle circoscrizioni giudiziarie, disponendo l'esecuzione di tale

provvedimento al 13 settembre 2013, tranne che per i 4 tribunali abruzzesi per i quali la soppressione è differita al settembre 2015, in quanto, per gli effetti del sisma del 2009, le sedi dei tribunali accorpanti non erano e non sono ancora funzionali;

a Sulmona da tempo si stanno svolgendo numerose manifestazioni di protesta che hanno raccolto l'adesione della cittadinanza e della rappresentanza istituzionale di tutti i Comuni compresi nel territorio del suo tribunale, perché si ritiene che il tribunale peligno abbia i requisiti per dettare la sua sopravvivenza rappresentati da: vastità del circondario che lo pone tra i primi in Italia; diffuse ed elevate altitudini del suo territorio del tutto montuoso che nella media è il più alto d'Italia; precarietà delle infrastrutture e dei servizi di collegamento dei suoi territori con la sede e, quindi con il futuro tribunale accorpante de L'Aquila; presenza, nel suo territorio, di centri turistici montani (i più importanti dell'Appennino) la cui popolazione si moltiplica, nei mesi estivi e invernali, falsando il dato della popolazione residente ufficiale risultando il tasso demografico notevolmente maggiore per la residenzialità stagionale; presenza, nel suo territorio, del parco nazionale d'Abruzzo e di quello della Maiella; presenza, nel suo territorio, di uno dei maggiori carceri di massima sicurezza d'Italia, specie dopo una recentissima riforma della sua struttura organizzativa, per la quale verranno ospitati solo detenuti di alta sicurezza AS1 e AS3 e collaboratori di giustizia e la cui capienza è già disposto che venga aumentata di altri 180 posti su 450 esistenti attualmente; evidenti i problemi di sicurezza e di costi nei futuri collegamenti tra il penitenziario sulmonese e la sezione di sorveglianza del futuro tribunale accorpante de L'Aquila; contiguità diretta ed immediata, a sud del suo territorio, con aree ad alta densità criminale, la cui infiltrazione nel territorio del tribunale peligno è avviene in modo particolare per traffici economici nei comprensori del turismo invernale;

le rappresentanze istituzionali, gli avvocati e le rappresentanze del personale lamentano che i requisiti sopra esposti non sono stati presi in considerazione, dal Ministero della giustizia, nella determinazione di sopprimere Sulmona, ancorché formalmente e specificatamente previsti nella legge delega;

il Ministero, venerdì 13 settembre 2013, ha dato avvio alla soppressione delle sedi di tribunale previste per il 2012, senza cedimenti, esitazioni o deroghe nonostante vi siano documenti e istanze ufficiali di rinvio provenienti dalla maggioranza delle parti politiche parlamentari, e nonostante il Governo abbia accolto l'ordine del giorno in tal senso presentato dal primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo;

preso atto di tale tetragona risolutezza e prevedendo quanto potrà succedere nel 2015, gli avvocati ed il personale hanno deciso di invitare il Ministro in indirizzo a Sulmona per far a lui constatare, *de visu*, la bontà delle loro ragioni e di avviare, dal 16 settembre, uno sciopero della fame legato a tale richiesta dando formale comunicazione al Ministro con nota dell'Ordine forense del 16 settembre 2013;

pertanto, dal 16 settembre 2013, sei avvocati sulmonesi ed esattamente Elisabetta Bianchi, Roberta Polce, Sandra Presutti, Daniele Di Bartolo, Alberto Paolini e Serafino Speranza sono in sciopero della fame e in presidio permanente di 24 ore presso il tribunale di Sulmona, e la classe forense di Sulmona, il personale di cancelleria, il Sindaco e le rappresentanze istituzionali del territorio, la classe politica e sindacale, le categorie economiche e molta parte della cittadinanza sono a fianco degli avvocati nel presidio;

nell'ambito dei controlli quotidiani del pronto intervento medico, cui gli avvocati in sciopero sono sottoposti, il 18 settembre per Elisabetta Bianchi e Alberto Paolini sono state ravvisate complicanze cliniche che hanno indotto i sanitari a sconsigliare di proseguire lo sciopero della fame per la possibile insorgenza di pericolo di vita;

entrambi i professionisti, assieme agli altri 4, proseguono lo sciopero della fame, perdurando il silenzio del Ministro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di doversi recare, con somma urgenza, a Sulmona per portare, innanzitutto, la sua solidarietà agli avvocati in sciopero della fame e per ascoltare le ragioni del sindaco, della classe forense, del personale e della città tutta di Sulmona. (4-00877)

MOSCARDELLI, CAPACCHIONE, GOTOR, PADUA, RANUCCI, PAGLIARI, ORRÙ, ASTORRE, PEZZOPANE, CUOMO, CIRINNÀ. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 155 del 2012 comporterà, per il circondario del Tribunale di Latina, la soppressione di entrambe le sezioni distaccate, attualmente ubicate a Gaeta e Terracina, con in più l'accorpamento al circondario del Tribunale di Cassino dei 9 comuni che rientravano nell'ambito di Gaeta (Castelforte, Formia, Gaeta, Itri, Minturno, Ponza, Santi Cosma e Damiano, Spigno saturnia e Vento-tene);

la situazione che si viene così a determinare (unita al fatto che sono stati contestualmente soppressi tutti i presidi di giudice di pace con la sola eccezione dell'ufficio ubicato nel capoluogo), al di là delle problematiche di ordine generale, dà luogo a gravissime criticità, in quanto tali decisioni impoveriscono irrimediabilmente la dotazione di infrastrutture del territorio, indeboliscono le azioni di contrasto delle iniziative di infiltrazione della malavita organizzata e rischiando di aumentare in modo drastico ed irreparabile il senso di inadeguatezza della risposta giudiziaria che la comunità pontina già percepisce in modo gravissimo e sono avulsi dell'armonica organizzazione delle azioni amministrative sul territorio;

in particolare va sottolineato in modo forte che la provincia di Latina vede ormai conclamato il fenomeno delle infiltrazioni delle organizzazioni criminali camorristiche, fenomeno che si manifesta, prima ancora

che sul piano della criminalità comune, mediante l'infiltrazione dei capitali malavitosi nel tessuto socio-economico;

riguardo a tale fenomeno, avvertito come fonte di grave allarme sociale, risulta gravissimo il senso di distanza dal territorio delle istituzioni giudiziarie che verrebbe percepito da parte della comunità provinciale di Latina in esito all'abolizione dei presidi giudiziari;

a fronte di ciò, l'attuazione nella provincia pontina delle disposizioni del decreto legislativo n. 155 del 2012, comporta ulteriori gravi conseguenze anche sul piano istituzionale ed organizzativo;

sul piano dell'efficienza giudiziaria, le decisioni governative non sono funzionali agli obiettivi della delega e sono invece sicuramente apportatori di aumenti di spesa, così che essi si traducono, nella realtà, in un'aperta violazione dei criteri ispiratori della riforma;

le sezioni distaccate di Gaeta e Terracina servono ciascuna bacini di utenza nei quali risultano insediati abitanti in numero superiore ai 100.000 abitanti ed hanno sopravvenienze complessive superiori a 3.500 procedimenti per ciascuna di esse;

anche gli indici di smaltimento sono significativamente alti e danno conto di realtà giudiziarie ben radicate nel territorio, che svolgono un'importante opera e che costituiscono presidi ben visibili della presenza dello Stato nell'assolvimento del servizio giudiziario;

a ciò si aggiunga che entrambe le sezioni soppresse sono ubicate in edifici di proprietà comunale, appositamente concepiti ed edificati quali uffici giudiziari, il che implica che il loro uso costi all'amministrazione dello Stato solo un terzo del canone d'uso nominale, mentre la riconversione degli edifici appare assolutamente ardua, se non addirittura impossibile, in particolare la sede della sezione di Gaeta è stata inaugurata solo nell'anno 2007 mentre, nel contempo, non si è tenuto conto dei reali costi che conseguiranno all'esigenza di reperimento di nuove strutture capaci di accogliere gli uffici accorpati, con le relative risorse umane e materiali e la relativa utenza, con i conseguenti aggravii di spesa;

né si è tenuto conto dei costi indotti per le comunità, costi relativi alle sopravvenute esigenze di far fronte ad ambiti territoriali diversificati e distanti tra loro. Inoltre, per effetto dell'art. 5, comma 6, del decreto tutto il personale della sezione distaccata di Gaeta sarà trasferito al Tribunale di Cassino, stante il trasferimento di 9 comuni rientranti nell'ambito di Gaeta e trasferiti dal circondario del Tribunale di Latina a quello di Cassino;

tutto ciò è destinato inevitabilmente ad incidere sull'entità stessa degli ipotizzati 85 milioni di euro di risparmio, a giudizio degli interroganti rendendo la manovra del Governo del tutto sterile sul piano del risparmio;

per quanto attiene alla soppressione della sede distaccata di Gaeta, il cui comprensorio è stato annesso al circondario del Tribunale di Cassino, l'operazione si traduce in un fattore di disgregazione della realtà unitaria ed omogenea del tessuto economico e sociale provinciale, la cui identità proviene dalla sua natura costiera e dalla comune vocazione eco-

nomica incentrata sul terziario avanzato e sul turismo, realtà completamente diversa rispetto al cassinate;

quel che ne deriva, inevitabilmente, è l'imposizione all'utenza del sud pontino e delle isole ponziane (che di quel territorio rappresentano un elemento indefettibile) di far capo ad ambiti amministrativi diversi, con la conseguente perdita della specificità anche giudiziaria, data la profonda diversità dei contesti economici e sociali di riferimento;

è degno di nota il fatto che i collegamenti tra i comuni interessati allo spostamento e la città di Cassino sono sporadici e del tutto inadeguati. In particolare, i collegamenti ferroviari, possibili solo dalla città di Formia, comportando percorsi estremamente lunghi ed irragionevoli in quanto non esiste una linea ferroviaria diretta ed il collegamento è possibile solo mediante il raggiungimento di Napoli, Caserta od Aversa, con tempi di percorrenza che in taluni casi sfiorano le 4 ore per la sola andata, tempo cui va aggiunto il tempo occorrente a raggiungere lo scalo ferroviario di Formia;

egualmente problematici sono i collegamenti a mezzo di autobus di linea che, attesa l'interprovincialità degli ambiti territoriali interessati, sono assolutamente sporadici e non servono tutti i comuni interessati;

il tema assume toni addirittura paradossali e drammatici se si fa riferimento all'utenza residente nelle isole di Ponza e Ventotene (ma il tema riguarda anche i funzionari degli enti pubblici che saranno chiamati a rendere testimonianza a Cassino e che dovranno impiegare interi giorni di viaggio solo per riferire di reati anche minori);

a giudizio degli interroganti, l'artificiosa ed irragionevole creazione di ambiti amministrativi non coincidenti e non coerenti comporterà conseguenze irragionevoli che non formato oggetto di alcuna adeguata ponderazione;

così, per esempio, il controllo del territorio nei 9 comuni che trasmineranno nella circoscrizione di Cassino continuerà ad essere demandato alla Prefettura ed alla Questura di Latina, che dovranno correlarsi con una Procura (quella di Cassino) sita in altra provincia, con tutte le gravi conseguenze anche di coordinamento con la Prefettura e la Questura di Frosinone (senza considerare gli aggravii di costi in cui la distanza tra uffici si sostanzierà). Si rileva che una condizione simile si determinerà anche nella provincia di Caserta, con la chiusura della sezione distaccata di Aversa e l'accorpamento al costituendo polo di Napoli nord. In un territorio attraversato dal fiume Garigliano, che segna il confine tra Lazio e Campania, caratterizzato dalla presenza di *clan* camorristici particolarmente attivi e pericolosi su entrambe le provincie di Latina e Caserta, le scelte operate dal provvedimento in oggetto determineranno un abbattimento rilevante della capacità di contrasto alla criminalità da parte delle istituzioni;

inoltre, i cittadini interessati, per tutte le altre esigenze amministrative, continueranno a far capo al capoluogo pontino, dove sono ubicati l'Ufficio del territorio (con la Conservatoria dei registri immobiliari competente per gli affari giudiziari che saranno così riversati su Cassino), gli

uffici delle imposte, l'archivio notarile, la Provincia e tutti gli altri uffici amministrativi;

ed anche sul piano strettamente giudiziario, il disagio sarà enorme poiché la comunità dovrà far capo a ben 4 ambiti territoriali: Cassino (per le controversie ordinarie), Frosinone (per l'impugnazione dei provvedimenti cautelari reali del settore penale), Roma (per le impugnazioni in genere e per l'impugnazione dei provvedimenti cautelari personali del settore penale) e Latina (per gli affari giudiziari amministrativi e tributari e per l'impugnazione dei provvedimenti di prevenzione penale). La riorganizzazione della geografia giudiziaria operata con il decreto legislativo n. 155 del 2012 è stata preceduta, prima dell'adozione della disposizione legislativa, da un'istruttoria che, subito dopo la legge delega n. 148 del 2011, è iniziata con la nomina ministeriale di un gruppo di studio, al termine dei cui lavori vi è stata un'analisi tecnica operata da parte dell'ufficio legislativo del Ministero della giustizia;

tutta questa attività preparatoria, poi confluita, una volta acquisito il parere del Consiglio superiore della magistratura, nell'atto n. 494 del Governo sottoposto a parere parlamentare, è stata finalizzata, seguendo il principio di riduzione della spesa, a garantire l'efficienza del servizio «giustizia», attraverso la soppressione di tutte le sezioni distaccate, la soppressione di alcuni tribunali sub provinciali e, per effetto di tali soppressioni, il ridisegno delle nuove circoscrizioni giudiziarie operate, così come più volte puntualizzato nell'allegata analisi tecnica dall'ufficio legislativo del Ministero (parte I, Aspetti tecnico-normativi di diritto interno, 1) Obiettivi e necessità dell'intervento normativo. Coerenza con il programma di Governo), pure mediante attribuzione di porzioni di territori a circondari limitrofi secondo criteri oggettivi e omogenei che tenessero conto dell'estensione del territorio, del numero degli abitanti, dei carichi di lavoro, dell'indice delle sopravvenienze, della specificità territoriale del bacino di utenza, anche con riguardo alla situazione infrastrutturale e del tasso di impatto della criminalità organizzata;

in effetti, negli accorpamenti di porzioni di territori ricadenti negli uffici giudiziari soppressi a circondari limitrofi, pure appartenenti ad aree provinciali diverse (Sala Consilina, ad esempio), negli atti preparatori dell'intervento legislativo e, vieppiù, nell'analisi tecnica effettuata dall'ufficio legislativo, l'accorpamento è avvenuto sempre rispettando tutti i criteri citati. In particolare, nella relazione che compone la prima parte dell'atto n. 494 del Governo, sottoposto a parere parlamentare, sono stati indicati i parametri necessari per classificare, al fine di operare una revisione delle circoscrizioni giudiziarie rispondenti al generale principio di logicità e ragionevolezza, il grado e il livello delle infrastrutture esistenti. E ciò al fine di assicurare con la revisione delle circoscrizioni una maggiore efficienza del servizio «giustizia» e una facile accessibilità allo stesso, di certo, reso impraticabile per territori che, seppure all'apparenza vicini, hanno delle specificità territoriali che, per ragioni morfologiche e infrastrutturali, finirebbero per rendere assolutamente problematico l'accesso all'ufficio giudiziario accorpante;

al riguardo, assai significativo ed emblematico è che il Ministero, nella relazione illustrativa predisposta dal Governo a corredo del disegno del decreto legislativo, si è preoccupato (2. La nuova geografia giudiziaria) di esporre «le concrete modalità della revisione di ciascun distretto, espresse in termini di soppressione ed accorpamento degli uffici giudiziari, corredata sia da una mappa che evidenzia i dati del territorio ed il percorso tra le località interessate, sia da una legenda relativa alle distanze chilometriche ed ai tempi di percorrenza», indicando, «con riferimento ai collegamenti con autobus e treni», le abbreviazioni da utilizzare per esprimere i vari livelli di giudizio («O» ottima, «B» buona, «M» media, «S» scarsa, «NR» se non è stato possibile rilevarla) formulate in proposito. Ed infatti, per ogni distretto di corte di appello, nei lavori preparatori all'intervento legislativo, vi è per ciascuna sede da accorpare o sezione da assegnare ad altro circondario una mappa che evidenzia i dati del territorio ed il percorso tra le località interessate, introdotta da una legenda in cui si indica la sede accorpante, la distanza in chilometri e il tempo di percorrenza in minuti in auto, autobus e treno;

insomma, la revisione delle circoscrizioni attraverso pure l'accorpamento di porzioni di territorio provenienti da sedi giudiziarie (tribunali o sezione distaccate) sopresse è stata assistita, anche per documentare la ragionevolezza della scelta, da un'adeguata motivazione circa le ragioni, sicuramente improntate al rispetto del principio della ragionevolezza e della non arbitrarietà della scelta operata. Del resto, è stata proprio questa la ragione per cui con la sentenza n. 237 del 2013 la Corte costituzionale ha ritenuto assistita da adeguata motivazione e da ragionevolezza la scelta del Governo, attuata poi con l'allegato 1 dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 155, di accorpare, derogando al criterio del rispetto del medesimo distretto o area provinciale, la sede soppressa del Tribunale di Sala Consilina al Tribunale di Lagonegro, rispetto al quale nella relazione si è evidenziata la vicinanza e la facilità di raggiungimento valutata attraverso i dati del territorio, il percorso tra le località interessate e la poca distanza in chilometri;

per quanto risulta, totalmente diversa è la situazione che ha portato, per effetto dello stesso allegato 1, all'accorpamento dei comuni di Gaeta, Formia, Itri, Ponza, Ventotene, Minturno, Castelforte, Santi Cosma e Damiano e Spigno Saturnia al Tribunale di Cassino. Ed invero, a differenza di quanto avvenuto per tutte le sedi giudiziarie o le sezioni distaccate sopprese ed accorpate ad altri circondari, l'accorpamento è avvenuto, contrariamente al criterio illustrato ed indicato nella relazione di accompagnamento, senza alcuna analisi tecnica, senza alcuna valutazione delle diverse specificità territoriali, senza alcuna valutazione delle infrastrutture di collegamento esistenti, senza alcuna considerazione degli effetti prodotti dal disposto accorpamento e, quindi, senza alcuna motivazione;

eppure, siccome tali comuni (rientranti tutti nel circondario del Tribunale di Latina) fanno parte di una provincia (Latina) diversa da quella in cui ricade il Tribunale di Cassino (Frosinone), era imprescindibile, essendo stato derogato al criterio (art. 1, comma 2, lettera e), della legge n.

148 del 2011) di procedere all'accorpamento nell'ambito distrettuale o provinciale, fornire in proposito una adeguata motivazione, necessaria anche per ponderare la ragionevolezza della scelta fatta;

né, di certo, può ritenersi una motivazione adeguata a sorreggere e dimostrare, stante la totale assenza di qualsiasi delle analisi, dei parametri e dei criteri impiegati per gli accorpamenti delle porzioni territoriali eseguiti nei vari distretti, la sintetica proposta emersa in sede di parere al disegno del decreto legislativo durante la seduta della II Commissione (Giustizia) della Camera dei deputati del 1º agosto 2012 e, precisamente: «2. Siano mantenuti in ragione del tasso di impatto della criminalità organizzata, nonché della specificità territoriale del bacino di utenza, anche con riguardo alla situazione infrastrutturale, operando gli accorpamenti e le correzioni di seguito descritte, i seguenti tribunali: (...) b) Cassino (accorpa la sezione distaccata di Gaeta per una popolazione di 372.224). Le infiltrazioni della criminalità organizzata sono specificamente segnalate dal procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Roma nel suo intervento alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2012. Mantenere la sezione distaccata di Gaeta nel territorio di Latina comporta costi eccessivi per i cittadini, tenuto conto che quasi tutti i comuni distano da Latina oltre 100 km»;

in effetti, tralasciando il fatto che a tale sintetica affermazione della Commissione, da cui sembra unicamente essere stata acquisita la scelta del Governo di accorpare i territori dei comuni della sezione remittente al Tribunale di Cassino, non è seguita, rispetto alla specificità territoriale del ridisegnato bacino di utenza e alla situazione infrastrutturale dello stesso, alcuna analisi tecnica e verifica di fattibilità da parte del Governo prima di adottare il decreto legislativo n. 155, non può essere neppure ignorato che, in base alla delega e a quanto riportato nella relazione illustrativa e nelle premesse dell'analisi tecnica eseguita dall'ufficio legislativo del Ministero della giustizia, non costituisce senz'altro una motivazione adeguata e sufficiente quella generica di «infiltrazioni della criminalità organizzata». Al riguardo, sebbene nella relazione illustrativa dell'Atto di Governo n. 494 (1.2 Le ulteriori elaborazioni dell'amministrazione giudiziaria) sia stato chiaramente indicato il criterio seguito in proposito, alcuna «misurazione» del «tasso» di impatto della criminalità organizzata nell'intero bacino di utenza ridisegnato vi è stata nella specie nei termini predeterminati dal legislatore. Infatti, oltre a non essere stata acquisita in proposito la relazione della Direzione distrettuale antimafia (DDA) di Roma così come predeterminato, non vi è stata neppure una 'misurazione' del tasso di impatto della criminalità organizzata secondo «l'effettiva consistenza qualitativa e quantitativa (misurata con riferimento all'ultimo quinquennio) dei dibattimenti celebrati o da celebrare nei tribunali interessati per fatti connessi alla criminalità organizzata, dei giudizi abbreviati originariamente destinati alla celebrazione dibattimentale in tali sedi periferiche e, infine, compatibilmente con il segreto investigativo, di ogni indicazione utile che desse atto della mole dell'impegno della competente

DDA nei circondari potenzialmente sopprimibili che in tali territori hanno sede» (si vedano i criteri della relazione illustrativa);

ne deriva l'inadeguatezza della motivazione della scelta operata con le norme denunciate da incostituzionalità di accorpate il territorio dei comuni della sezione remittente al Tribunale di Cassino, anche laddove si volesse considerare la proposta del succitato parere della Commissione Giustizia della Camera;

peraltro, l'inconsistenza e l'assenza di una documentata motivazione sul punto emerge dagli evidenti errori e approssimazioni che quella stringata proposta della Commissione contiene;

innanzitutto, il Procuratore generale della Repubblica della Corte di appello di Roma, nella relazione di apertura dell'anno giudiziario 2012, non ha mai parlato di infiltrazioni della criminalità organizzata nel circondario di Cassino e giammai ha accostato fenomeni di infiltrazioni camorristiche che purtroppo flagellano il territorio dei comuni della sezione remittente alla zona della bassa ciociaria. Nella relazione si fa cenno soltanto alle indagini concluse nell'anno 2011, da cui è emerso che Roma capitale e le province meridionali del Lazio, in particolare, sono divenute «mete espansionistiche e dei percorsi di riciclaggio di capitali illeciti da parte delle organizzazioni criminali, specie della camorra e della 'ndrangheta». Altro non viene detto nella relazione e, in particolare, nulla viene riferito di specifico al circondario di Cassino, cosicché, duole dirlo, il riferimento della Commissione è stato errato e strumentale, onde la scelta di accorpamento a giudizio degli interroganti altro non è che una decisione legislativa arbitraria;

d'altronde, la prova dell'erroneità del presupposto nella proposta contenuta nel parere della Commissione Giustizia risulta, *per tabulas*, dal contenuto della Relazione annuale del dicembre 2012 della Direzione nazionale antimafia (DNA) nella parte riferita al Distretto di Roma;

invero, nella relazione (riferita proprio al periodo concomitante al succitato parere della Commissione) vengono, a parte alcuni procedimenti di criminalità organizzata che pendono dinanzi all'autorità giudiziaria di Roma, indicati due processi (operazione «Damasco» e indagine «Sfinge») definiti con sentenza di primo grado dal Tribunale di Latina e nessun processo in corso o definito dal Tribunale di Cassino, con la conseguenza che per quest'ultima sede giudiziaria il riferimento alla criminalità organizzata è avvenuto con motivazione priva di qualsivoglia verifica documentale e, quindi, senza assolutamente impiegare, ai fini dell'accorpamento denunciato da incostituzionalità, quel metodo di «misurazione» del tasso di impatto della criminalità organizzata predeterminato nei criteri della relazione illustrativa. Giova osservare, a tal proposito, che nella parte *de qua* della relazione annuale della Direzione nazionale antimafia, quando viene esaminata la situazione della criminalità nel circondario di Frosinone e Cassino, si menziona, quale unico processo per criminalità organizzata in corso, quello a carico di Gennaro De Angelis, il quale, però, pende ed è in corso davanti al Tribunale di Frosinone e non a quello di Cassino, onde non sussistono nella specie i presupposti e gli elementi per ritenere e

considerare, relativamente al disposto accorpamento, il tasso di impatto della criminalità organizzata;

ciò senza sottacere, con riferimento a come è stata rappresentata la situazione della criminalità nel circondario di Latina e in quello di Frosinone e Cassino nella predetta relazione della DNA, che, oltre a non esservi alcuna contiguità della criminalità organizzata tra i due circondari, non vi è nel circondario di Cassino (prima del disposto accorpamento) alcuna particolare presenza stanziale della criminalità organizzata a differenza di quanto viene indicato dalla DDA di Roma nella zona di uno dei comuni (Formia) della sezione remittente. Difatti, se per Cassino si fa unicamente riferimento al settore della contraffazione, nella zona di Formia viene fatto esplicito riferimento, alla luce di indagini svolte dalla DDA di Napoli, alla presenza stanziale di «un'articolazione del *clan* dei Casalesi facente capo a Bardellino Angelo e Bardellino Calisto (nipoti di Bardellino Antonio ucciso nel 1988) che avrebbe una forte operatività, soprattutto nelle attività estorsive in danno di esercizi commerciali». Donde la mancanza, oltre di processi in corso e pendenti a Cassino, pure di indicazioni investigative tali da sorreggere, sul presupposto del tasso di impatto della criminalità organizzata, la scelta di accorpamento del territorio della sezione remittente operata con le norme denunciate da incostituzionalità;

analogamente è errato il presupposto che quasi tutti i comuni accorpati siano ad una distanza di oltre 100 chilometri dal Tribunale di Latina, così da ritenere economicamente conveniente per i cittadini essere annessi al circondario di Cassino. A tal proposito, si riporta, a titolo esemplificativo, senza considerare al momento l'inesistenza di molti collegamenti infrastrutturali dei comuni accorpati a Cassino, la distanza chilometrica dei comuni (Gaeta e Formia) più densamente popolati della sezione remittente con il Tribunale di Latina: 70,4 chilometri. Gaeta (20.762 abitanti) e 76 chilometri Formia (36.331 abitanti). Di poi, nessun altro comune ricadente nella sezione remittente ha una distanza di oltre 100 chilometri dal Tribunale di Latina;

ne consegue l'erroneità del presupposto della distanza chilometrica dei chilometri e dei correlativi costi per i cittadini invocato nella proposta contenuta nel parere della Commissione Giustizia della Camera;

sul tema della logistica, risulta inoltre fortemente a rischio anche la materiale possibilità che gli affari provenienti dal soppresso ufficio di Gaeta trovino in Cassino adeguate strutture e spazi;

contrariamente a quanto più volte (ed anche di recente) affermato dalle locali istituzioni ed anche dal presidente del Tribunale di Cassino, non vi sono locali disponibili ed anche l'edificio scolastico che era stato individuato per tale utilizzo (previa esecuzione dei lavori di adattamento), risulta attualmente occupato appunto da una scuola comprensiva, che vede numerose classi ed ha in corso di svolgimento il proprio programma. Quanto ai lavori di adattamento, gli stessi non sono stati avviati, né risulta che si sia dato corso alle relative procedure di evidenza pubblica; risulta anzi che l'edificio si trovi in cattive condizione di manutenzione e,

per un uso adeguato e sicuro, avrebbe bisogno di importanti lavori di risanamento strutturale e di ristrutturazione;

tale situazione risulta aggravata dal fatto che il presidente del Tribunale di Cassino, seppur formalmente sensibilizzato dal Comune di Gaeta e dallo stesso ordine degli avvocati, ha rifiutato di richiedere l'uso dei locali di Gaeta per il quinquennio transitorio previsto dall'art. 8 del decreto legislativo n. 155 del 2012, cosicché non è allo stato immaginabile come possa essere assicurata la prosecuzione del servizio giudiziario per le questioni afferenti al territorio del sud pontino;

tutte le conseguenze sopra evidenziate sono contrarie alla lettera ed allo spirito della legge delega ispiratrice della riforma e non possono essere accettate dalla comunità provinciale che, pur costituendo una delle più importanti del Lazio e che vede nel suo capoluogo la seconda città della regione per popolazione insediata (con oltre 120.000 abitanti), vede attentata la propria unitarietà e l'adeguatezza anche minima delle dotazioni di infrastrutture nel settore strategico del controllo del territorio e del servizio giudiziario. Conseguenze tanto più intollerabili in quanto rischiano di minare alla radice anche l'efficacia delle azioni di contrasto all'infiltrazione della criminalità organizzata, che sul territorio si muovono in modo coordinato ed unitario attesa l'unitarietà del contesto economico e sociale di riferimento;

fermo restando che già la mancanza di un'adeguata motivazione permette *ipso facto* di ritenere la scelta normativa di accorpare i comuni della sezione remittente al Tribunale di Cassino caratterizzata a giudizio degli interroganti da assoluta arbitrarietà, vanno comunque evidenziati gli elementi di irragionevolezza che nello specifico la revisione della circoscrizione giudiziaria di Cassino e Latina comporterà a totale danno dei cittadini e dell'utenza dei territori accorpati;

invero, il fine della riforma in generale, così come chiaramente indicato nella relazione illustrativa e nei vari allegati che compongono l'Atto di Governo n. 494, è stato, nell'ottica di una riduzione della spesa nel settore «giustizia» e di un miglioramento del rendimento e dell'efficienza, quello comunque di procedere, previa soppressione di tutte le 220 sezioni distaccate e di 31 tribunali, a ridisegnare la geografia giudiziaria in modo da agevolare la facilità di accesso dei cittadini alla giustizia;

in effetti, l'assetto precedente alla riforma vedeva la giurisdizione esercitata sul territorio dei 9 comuni accorpati al Tribunale di Cassino nei seguenti termini: la presenza a Gaeta di una sezione distaccata del Tribunale di Latina per tutte le competenze del giudice monocratico, collocata in uno stabile di nuova concezione inaugurato nell'anno 2007, dotato di tutti i sistemi moderni di cablaggio, informatici e di una sala intercettazioni, con tre giudici togati in pianta stabile e quattro giudici onorari, facilmente raggiungibile via terra in un tempo che va da 5 minuti (Formia) a massimo 15 minuti (Castelforte). Poi, per quanto concerne le altre competenze i cittadini si rivolgevano al Tribunale e alla Procura della Repubblica di Latina, raggiungibile, oltre che per il tramite di due arterie stradali

nazionali (strada statale 7 Appia e la strada statale 156), attraverso la linea ferroviaria Roma-Napoli che taglia in modo longitudinale l'intero territorio con un tempo di viaggio (dalla stazione Formia-Gaeta alla stazione di Latina) di poco più di 30 minuti anche per la presenza di molti treni Intercity che viaggiano sulla linea;

senza sottacere, sotto il profilo dei collegamenti, l'esistenza di due rotte distinte e separate che, per la peculiare natura insulare della porzione del territorio accorpato a Cassino per le isole di Ponza e Ventotene, collegano queste ultime con il porto di Formia e con quello di Terracina, cosicché per gli isolani era possibile recarsi alla sezione di Gaeta facendo rotta a Formia e recarsi a Latina facendo rotta a Terracina;

inoltre, l'assetto precedente, ossia quello che vedeva i 9 comuni accorpati a Cassino nel circondario di Latina, permetteva all'utenza anche di poter accedere, per la presenza della sede giudiziaria a Latina, a tutti gli altri uffici (giudiziari e non) ubicati nel capoluogo di provincia e, precisamente: Tribunale amministrativo regionale del Lazio sezione staccata di Latina, Commissione tributaria provinciale di Latina, Commissione tributaria regionale di Roma sezione staccata di Latina, enti gestori dei servizi pubblici e altri enti provinciali, Azienda sanitaria locale, Ufficio provinciale del lavoro, Agenzia delle entrate, Prefettura di Latina, Questura di Latina, comando provinciale dei Carabinieri di Latina, comando provinciale della Guardia di finanza di Latina, conservatoria dei registri immobiliari, catasto di Latina, amministrazione provinciale di Latina, Camera di commercio, associazioni varie di categoria;

peraltro, in base all'assetto precedente alla riforma, i territori dei 9 comuni avevano, eccettuati i riesami personali (art. 309 del codice di procedura penale) di competenza del Tribunale di Roma sezione riesame, una gestione di tutti i contenziosi nell'ambito del solo Tribunale di Latina e della sua sezione distaccata di Gaeta. Al riguardo, v'è da aggiungere che la sezione distaccata di Gaeta ha sempre avuto un elevato e crescente livello di produttività, oltre a necessitare, per l'elevato tasso di litigiosità, un incremento del numero dei giudici da assegnare;

senza sottacere, non da ultimo, l'attività di coordinamento delle investigazioni e delle indagini tra le sedi territoriali, i loro comandi provinciali (Questura, comando provinciale Carabinieri e Guardia di finanza) e la Procura della Repubblica di Latina, la quale, per la presenza di plurime organizzazioni criminali, ha posto in essere, specie nel territorio interessato dall'accorpamento, numerose indagini conclusesi con l'applicazione di misure cautelari;

ora, l'assetto futuro del servizio giudiziario sarà, per effetto dell'accorpamento del territorio della sezione remittente al Tribunale di Cassino, disposta con le norme denunciate da incostituzionalità, estremamente confuso e farraginoso. Infatti, i procedimenti ordinari civili e penali iscritti dopo il 13 settembre 2013 verranno trattati dal Tribunale di Cassino, i procedimenti civili e penali pendenti sino al 13 settembre 2013 a Gaeta verranno trattati dalla mantenuta sezione di Terracina, i riesami reali verranno trattati dal Tribunale di Frosinone (vista la competenza su Cassino del tri-

bunale del capoluogo di provincia dell'ufficio che ha emesso il sequestro *ex art.* 324 del codice di procedura penale), le misure di prevenzione verranno trattate dal Tribunale di Latina (la competenza territoriale è del tribunale capoluogo di provincia del proposto), le cause civili di previdenza e quelle contro enti gestori dei servizi verranno tutte trattate dal Tribunale di Latina e i riesami personali verranno trattati dal Tribunale di Roma. Quindi, il territorio dei comuni della sezione di Gaeta non avrà un solo tribunale cui rivolgersi, come avveniva (con Latina) prima della revisione delle circoscrizioni giudiziarie di Cassino e Latina, essendo competenti per lo stesso territorio, a seconda della tipologia e l'epoca di insorgenza dei contenziosi, ben 5 tribunali differenti, con la conseguenza che una organizzazione del servizio «giustizia», dapprima logico, coerente, organico e funzionale, è stato reso, con le norme denunciate da incostituzionalità, irrazionale, privo di ragionevolezza ed illogico;

del resto, come correttamente evidenziato in proposito nell'ordinanza di promovimento, è facile immaginare anche la scissione che inevitabilmente verrà a crearsi tra l'*iter* amministrativo e l'*iter* giurisdizionale con riferimento, per esempio, alle violazioni del codice della strada a seguito della cui contestazione, ove commesse nel territorio della provincia di Latina, in particolare nel territorio della soppressa sezione distaccata di Gaeta, il ricorso amministrativo andrà a proporsi dinanzi alla Prefettura di Latina, laddove, invece, il ricorso giurisdizionale verrà a proporsi dinanzi al Tribunale di Cassino, appartenente a un differente territorio provinciale;

né, inoltre, con l'art. 2 del decreto legislativo n. 155 del 2012, nella parte in cui ha previsto l'accorpamento del territorio dei comuni della sezione remittente al Tribunale di Cassino, è stata perseguita nella specie la finalità che si proponeva di raggiungere il decreto legislativo. Giova rammentare, al riguardo, che il ridisegno delle circoscrizioni giudiziarie, così come più volte puntualizzato nell'allegata analisi tecnica dall'ufficio legislativo del Ministero della giustizia, sarebbe dovuta avvenire, pure mediante attribuzione di porzioni di territori a circondari limitrofi e anche fuori gli ambiti provinciali, secondo criteri oggettivi e omogenei basati, tra gli altri, sulla specificità territoriale del bacino di utenza e sulla situazione infrastrutturale in termini di collegamento;

in effetti, il rispetto dei predetti criteri oggettivi e omogenei non consentiva al Governo di accorpare il territorio dei comuni della sezione remittente al Tribunale di Cassino, stanti le sostanziali differenze morfologiche del territorio del cassinato con quello ricadente nella sezione remittente e la mancanza o l'inadeguatezza dei collegamenti infrastrutturali tra i due diversi ambiti territoriali;

in primo luogo, va segnalato che il territorio accorpato e quello già facente parte del circondario di Cassino è diviso dai monti Aurunci che non hanno consentito mai la realizzazione di adeguati collegamenti infrastrutturali tra i due territori;

non esiste, infatti, alcun collegamento ferroviario diretto tra Gaeta e i comuni della sezione remittente con Cassino, cosicché, in mancanza di una ferrovia, un utente di Gaeta dovrà, dovendo muoversi con il treno,

prenderne uno dalla stazione di Formia-Gaeta per Napoli centrale e prendere poi una coincidenza per Cassino. Il tutto per un tempo di viaggio complessivo (salvo ritardi) in media di 3 ore e 40 minuti circa, ossia lo stesso tempo che occorre da Formia-Gaeta per raggiungere la città di Firenze;

situazione che si aggrava per i cittadini delle isole di Ponza e Ventotene, i quali impiegano rispettivamente, a seconda del mezzo di navigazione impiegato, una media di un'ora e 40 minuti circa e 2 ore circa per raggiungere il porto di Formia, con la conseguenza che, qualora gli stessi dovessero prendere il treno, impiegherebbero oltre 6 ore per arrivare al Tribunale di Cassino. Certo è che i cittadini di Ponza e Ventotene saranno costretti, per recarsi al Tribunale di Cassino, a partire comunque il giorno prima, con relativo pernottamento sulla terraferma, e, una volta adempiuti i compiti nella sede giudiziaria, a pernottare sulla terraferma per un'altra notte, così da fare ritorno sulla propria isola il terzo giorno, con notevole aggravio di disagi e costi sicuramente prodotti dal disposto accorpamento;

né la situazione migliora con il collegamento tramite autobus, il quale impiega da Gaeta a Cassino un tempo di percorrenza che va da un'ora e 15 minuti a 2 ore e 50 minuti;

inoltre, per quanto attiene agli spostamenti in auto, esiste tra il territorio della sezione remittente e Cassino una sola strada di collegamento (strada regionale 630) che attraversa i monti Aurunci e che, durante l'intero periodo invernale, è spesso impraticabile per ghiaccio, nebbia e, talvolta, per neve, così da essere sempre imposto dall'ente che gestisce il tratto di strada (Aziende Strade Lazio SpA) l'obbligo di pneumatici da neve o catene a bordo nel periodo dal 15 novembre al 31 marzo. Condizioni queste che, unitamente allo scarso livello di collegamento con autobus e alla mancanza di una linea ferroviaria, rendono pressoché impossibile, per molte giornate dell'anno, il collegamento tra i territori accorpati e Cassino, a differenza di quanto avviene con Latina che, oltre a ottimi collegamenti ferroviari e tramite altri mezzi pubblici di trasporto, non presenta assolutamente inconvenienti di tipo stradale, esistendo numerose arterie di collegamento (statali, regionali e provinciali) tra loro alternative e non soggette a eventi climatici tali da renderle impercorribili;

sul tema della revisione della pianta organica, il Tribunale di Latina è attualmente uno degli uffici italiani con il rapporto più svantaggioso tra numero di magistrati e carichi di lavoro e di gran lunga quello più gravato del Lazio. Ciò comporta, ad esempio, che il ruolo di un magistrato civile comprende, per ciascuna udienza, un numero di affari non inferiore alle 60 cause, con frequenti punte anche di molto superiori, mentre, sempre per fare un esempio, il pur gravato ufficio di Roma capitale vede per ciascuna udienza civile un numero di affari in genere non superiore ai 30 fascicoli. Si tratta di una situazione in costanza della quale, in passato, era stato valutato che la pianta organica del Tribunale di Latina, per poter essere allineata agli *standard* degli altri tribunali del distretto, avrebbe dovuto prevedere oltre 70 magistrati, a fronte dei 41 al tempo contemplati;

il recente provvedimento di fissazione della pianta organica dei tribunali interessati dalla revisione della geografia giudiziaria vede peraltro inopinatamente una riduzione di 2 magistrati giudicanti ed un inquirente nel circondario di Latina; scelta sicuramente molto opinabile, in quanto comunque, pur con la riduzione del territorio del circondario, il mantenimento del dimensionamento originario avrebbe assicurato un pur minimo riallineamento alle altre realtà contigue;

le iniziative di protesta assunte al riguardo su base provinciale sono numerose ed importanti;

in primo luogo, il foro di Latina, per sensibilizzare il Governo ed il Parlamento sul tema, è in stato di agitazione dal mese di settembre 2012 e l'assemblea generale degli iscritti, riunita in seduta permanente, ha indetto numerose settimane di astensione dalle attività giudiziarie su base distrettuale;

al riguardo, sempre nel settembre 2012 è stata inoltrata formale e motivata richiesta di audizione al precedente Ministro della giustizia *pro tempore* avvocato Paola Severino di Benedetto, senza ottenere alcun esito;

l'ordine degli avvocati, con la fattiva collaborazione dei sindacati provinciali dei lavoratori e delle associazioni provinciali degli imprenditori, ha redatto il testo di una petizione popolare che, con la sottoscrizione di oltre 10.000 cittadini, nella XVI Legislatura è stato consegnato al prefetto di Latina per il formale inoltro al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* Mario Monti ed ai presidenti delle Camere;

il testo ha inoltre formato oggetto di conformi deliberati da parte dei Consigli comunali della Provincia;

sempre sul tema sono state organizzate numerose iniziative pubbliche, ivi incluso un corteo pubblico nel capoluogo, conclusosi con la formale consegna della petizione citata al prefetto,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per evitare tutte le conseguenze negative indicate ed in particolare se non ritenga di attivarsi, per quanto di competenza, al fine di riconsiderare, adottando ogni opportuno provvedimento, le decisioni prese, ed in particolare di ripristinare l'integrità del Tribunale di Latina revocando le disposizioni che hanno determinato l'accorpamento al circondario del Tribunale di Cassino dei 9 comuni che rientravano nell'ambito di Gaeta, ossia Castelforte, Formia, Gaeta, Itri, Minturno, Ponza, Santi Cosma e Damiano, Spigno Saturnia e Ventotene, stante anche la possibilità suggerita dalla 2ª Commissione permanente (Giustizia) del Senato della Repubblica di confermare ugualmente il Tribunale di Cassino, adottando scelte diverse;

se intenda attivarsi per rivedere il provvedimento di chiusura delle sezioni distaccate di Gaeta e di Terracina, in quanto si tratta di strutture che rispondono a tutti i criteri considerati nella legge delega e nelle Commissioni parlamentari come causa per non procedere alla chiusura e precisamente un bacino di popolazione superiore a 100.000 abitanti, un terri-

torio con alta presenza di criminalità organizzata, un alto carico di lavoro e la carenza di infrastrutture di collegamento.

(4-00878)

BUEMI, NENCINI, LONGO Fausto Guilherme. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il tribunale di Rossano (Cosenza) rientra nell'elenco dei circa 1.000 uffici giudiziari che vengono soppressi a seguito della riforma giudiziaria;

un decreto ministeriale ha recentemente adottato una proroga di due anni in cui rimarranno aperti in via straordinaria, per definire i procedimenti pendenti, 8 tribunali soppressi fra i quali quello di Rossano;

il Comune di Rossano e alcuni avvocati hanno presentato ricorso, al Tribunale amministrativo regionale della Calabria, contro l'accorpamento del tribunale di Rossano a quello di Castrovillari (Cosenza), richiedendo la sospensione del provvedimento del tribunale di Castrovillari con il quale era stato dato l'avvio alle procedure di trasferimento del personale amministrativo e dei fascicoli del tribunale di Rossano;

il ricorso si fonda principalmente sull'«inadeguatezza» del tribunale di Castrovillari ad ospitare il carico di lavoro di quello di Rossano;

in data 18 settembre 2013 il TAR della Calabria ha accolto il ricorso e ha concesso la sospensiva, fissando la trattazione collegiale in camera di consiglio per il 17 ottobre 2013;

nonostante la sospensiva le operazioni di trasferimento continuano, fomentando così la protesta, già in atto da giorni, dei cittadini di Rossano e rendendo sempre più forte ed esasperato il clima di tensione, tanto che nel pomeriggio del 18 settembre 2013 si è registrato il ferimento di un manifestante, investito mentre cercava di impedire il passaggio a un'automobile che trasportava i fascicoli da un tribunale all'altro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire e assumere le iniziative di competenza affinché si rispetti la decisione del TAR della Calabria e il presidente del tribunale di Castrovillari sospenda le operazioni di trasferimento in corso fino al successivo pronunciamento del TAR, fissato per il 17 ottobre 2013.

(4-00879)

FINOCCHIARO, DIRINDIN. – *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che gli interroganti hanno appreso da notizie di stampa che:

l'ex consigliere di amministrazione dell'Enpam, professor Salvatore Sciacchitano, è stato «estromesso» dal consiglio di amministrazione della stessa fondazione in data 14 settembre 2012 per aver presentato «un esposto denuncia che lede l'immagine della fondazione»;

effettivamente il professor Sciacchitano, insieme ai presidenti degli ordini dei medici di Bologna, Catania, Ferrara, Latina e Potenza, presentò un esposto alla magistratura ordinaria ed alla magistratura contabile in cui venivano ipotizzate irregolarità nella gestione della fondazione;

questo esposto ha originato avvisi di garanzia nei confronti di amministratori dell'Enpam, ha provocato dimissioni e si è in attesa della chiusura delle indagini;

il provvedimento di revoca della nomina è stato adottato in assenza di un'esplicita previsione statutaria o regolamentare;

risulta che i consiglieri di nomina dei Ministeri della salute e dell'economia e delle finanze, componenti del consiglio di amministrazione dell'Enpam, si siano, nella seduta del 14 settembre 2012, astenuti,

si chiede di conoscere:

quali valutazioni i rappresentanti dei Ministeri vigilanti abbiano compiuto nell'occasione;

se sui fatti denunciati dai presidenti degli ordini dei medici di Bologna, Catania, Ferrara, Latina e Potenza e dal professor Sciacchitano vi sia stato esercizio di controllo da parte di Ministeri vigilanti;

quali i Ministri in indirizzo iniziative intendano adottare per rendere effettive le funzioni di controllo e vigilanza attribuite.

(4-00880)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-00375, della senatrice Granaiola ed altri, sulla situazione degli ospedali psichiatrici giudiziari.

